parmalat®

Regala

FOOTBALL WATCH

GLI OROLOGI DEL GRANDE CALCIO ITALIANO

PARMA

MILAN A.C.

FIORENTINA

CON SOLO **75 PUNTI**
CON TUTTI I PRODOTTI PARMALAT

IN ESCLUSIVA
PER LA PARMALAT DALLA SMH
PRODUTTRICE DEI FAMOSI SWATCH.

TROVI LA TESSERA RACCOGLIPUNTI PRESSO IL TUO NEGOZIANTE DI FIDUCIA O ALL'INTERNO DELLE CONFEZIONI DI MERENDE MISTER DAY.

ARBITRI, UN DISASTRO E CASARIN RISCHIA...

GLI INTOCCABILI di Filippo Grassia

Solo un intervento personale di Matarrese può salvare il designatore che non piace alla Lega.

Fuori lui, cadrà anche il discorso del sorteggio. I fischietti compiono errori incredibili e per assurdo fanno il gioco dei club.

Per una somma di circostanze questo campionato, giunto alla conclusione del girone d'andata con lo scudetto già assegnato e due squadre quasi condannate, costituisce l'ideale banco di prova per la categoria arbitrale rinnovata in buona parte e quindi alle prese con importanti problemi di maturazione. Invece le giacchette nere fanno a gara per complicare la vita a se stessi, al designatore Casarin, all'apparato federale. E concedere così alibi in serie alle squadre danneggiate. Il campionario di domenica scorsa è stato deprimente per ragioni che sfuggono all'umana comprensione. Come ha fatto, giusto per cominciare con l'esempio più eclatante, *Mauro Felicani* (43 anni, bolognese, perito elettronico) a non concedere il rigore al Genoa dopo l'intervento di Boban ai danni di Panucci? Eppure era a due passi. Chissà per quali motivi, a Marassi, *Paolo Fabricatore* (44 anni, romano, ispettore delle assicurazioni) non ha punito con il rigore l'uscita di Pagliuca sui piedi di Raducioiu... A Genova, come a San Siro, il risultato era sullo 0-0 per cui la realizzazione del penalty avrebbe proiettato Genoa e Brescia verso un risultato positivo. Ma non basta. A Udine *Alfredo Trentalange* (torinese, 36 anni, dirigente sanitario) ha annullato il gol del 2-2 all'Udinese per colpa del guardalinee Gavino Pala che ha ravvisato un inesistente fuorigioco di Balbo. E lui, Trentalange, gli ha dato retta benché fosse nei pressi del centravanti argentino, autore della rete. A Foggia *Marcello Cardona* (36 anni, di Reggio Calabria, vice questore a Milano) ha oscurato l'1-1 della Fiorentina per una discutibile carica al portiere Mancini. Casomai si sarebbe trattato di ostruzione. Ma il replay *completo* dell'azione dimostra che il «numero uno» di Zeman sposta Luppi (?) per conquistare una migliore posizione in area. Poi arriva l'espulsione di Effenberg: giusta, ma probabilmente figlia della decisione precedente. Un bel poker. E potremmo fare pokerissimo considerando le lamentele dell'allenatore dorico Vincenzo Guerini nei confronti di *Giuseppe Rosica* (36 anni, romano, medico) che ha diretto Atalanta-Ancona. Fate i conti e vi accorgerete che almeno quattro-cinque risultati sono stati condizionati dalle decisioni arbitrali. A proposito, Cardona, Fabricatore e Felicani hanno diretto 102 partite in A. Il «2» è uscito appena 8 volte, in percentuale fa il 7,8 per cento. Senza commento. Lasciamo da parte, infine, le relazioni dei commissari di campo che non tengono sufficientemente in conto la delicatezza di certe situazioni. Un errore in area non può essere considerato alla stregua d'un errore compiuto a centrocampo. Nella domenica in cui la Federcalcio — con decisione discutibilissima — ha messo la parolaccia in libertà, gli arbitri si sono comportati nel modo peggiore. Non so che cosa accadrà in un prossimo futuro, ma solo un impegno pesantissimo e personalissimo di Antonio Matarrese consentirà a Paolo Casarin di continuare l'opera di designatore. La Lega non lo vuole. La schermaglia sul sorteggio intende proprio questa volontà: basta con Casarin. Poi le cose torneranno all'antico. In pole-position c'è il romano Benedetti, ma il siciliano Lanese è dietro l'angolo. Pare un assurdo: gli arbitri danno ancora ragione alla Lega...

Intanto ci sono i conti dei bilanci che non tornano. Ma il Palazzo non denuncia ancora nessuno alla Procura della Repubblica nonostante i doveri imposti dalla legge 91. Il guanto di velluto rischia di rivelarsi un boomerang: basta dare un'occhiata ai bilanci di numerose società di C1 e soprattutto C2 per capirlo.

P.S. Firenze è finita alla gogna per il comportamento di 400-500 ultras durante Italia-Messico. Pochi hanno sottolineato che la stragrande maggioranza ha contestato i contestatori: giusto l'opposto di quanto è successo altrove in occasioni similari o peggiori. Peggio dei contestatori ci sono gli indifferenti o i menefreghisti. Questi a Firenze non c'erano. □

SOMMARIO 4

Anno LXXXI n. ***4*** *(930) L.* ***3.500***
27 gennaio 2 febbraio 1993

DIRETTORE RESPONSABILE
FILIPPO GRASSIA

CAPIREDATTORI
MARCO MONTANARI
ALFREDO MARIA ROSSI

INVIATI
MAURIZIO BORSARI (fotografo)
CARLO F. CHIESA

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI
LUCIA VOLTAN

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI

COLLABORATORI
Guido Prestisimone
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli

RUBRICHE
Adalberto Bortolotti, Gianni de Felice
Mario Sconcerti, Giorgio Tosatti
Giorgio Viglino

HANNO SCRITTO IN QUESTO NUMERO
Orio Bartoli, Gianfranco Coppola, Elio Domeniconi, Stefano Edel, Gianluca Grassi, Gianni Nascetti, Riccardo Panini, Carlo Repetto, Antonio Scuglia

DALL'ESTERO Pino Montagna, Walter Morandell, Bruno Govers, Efrem Efremov, Vlastimil Kotrba, Takis Kontras, Sandro Giudici, Sean Creedon, Renzo Porceddu, Bruno Monticone, Don Aldridge, Phil Gordon, Luciano Zinelli, Fabio Sfiligoi, Carlo Camenzuli, Arild Sandven, Tullio Pani, Stefan Bielanski, Manuel Martins de Sá, Radu Timofte, Gil Carrasco, Franco Molinari, Massimo Zighetti, Romano Pezzani, Reha Erus, Tamas Denes, Antonio Felici, Vinko Sale, Oreste Bomben, Marcelo Larraquy, Keyvan Antonio Heydari, Raul Tavani, Paolo Rajo, Marco Zunino, Gerardo Landulfo, Giuseppe Guglielmo, Selçuk Manav, Flavio Forlani, Andrá Heinen, Nadav Yaacobi, Massimo Morales, Ricardo Setyon

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214 (interno 214)

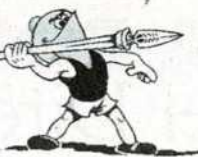
ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 140.000, semestrale L. 75.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 7000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 13.000.000. A quattro colori L. 17.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79 - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna -Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

LA POSTA del Direttore

MONDONICO O RANIERI?

Egregio Direttore, lettrice «part-time» del Guerino «prima», lo sono fissa da quando lei è «prima poltrona». Lampada negli occhi ed eccole 10 (dieci) domande cui rispondere:
1) Allenatore del Toro: meglio Mondonico o Ranieri?
2) Mazzone allenatore di una grande: sarà mai possibile?
3) Ipotesi di «mia» Nazionale: Marchegiani, Porrini, Maldini, Berti, Annoni, Fusi, Lentini, Corini, Signori, Mancini, Fuser.
4) Chi sarà il nuovo (spero facoltoso) presidente del mio amato Toro?
5) Quale l'ordine suo tra Ganz, Signori, Baiano, Vialli e Simone?
6) Dove andranno Detari, Gullit, Balbo e Caniggia?
7) Per il Toro, come alternativa a Casagrande, meglio Balbo, Riedle o Skuhravy?
8) Come mai Aguilera ora non è Pato-gol?
9) Meglio la Fiorentina a zona o a uomo?
10) Giudizio su ipotesi di Toro 93/94: Marchegiani, Ferrara, Cois, Sordo, Annoni, Fusi, Stroppa, Venturin, Aguilera, Scifo, Riedle. A me non sembra male e non costerebbe tanto metterla in piedi. Grazie per le risposte... alcune profetiche e buon lavoro.

CECILIA MONTALI - CHIARAVALLE (AN)

Grazie per le belle parole. Ed ecco le risposte. 1) Con Ranieri ci si diverte di più, Mondonico è più pragmatico: punto sul primo. 2) Mi sembra impossibile, e me ne dispiace. 3) È una formazione molto equilibrata con due punti interrogativi: Annoni e Porrini. 4) Penso Preziosi (quello dei Giochi Preziosi), magari con Nassi direttore sportivo. 5) Signori, Baiano, Ganz, Simone e Vialli il quale dove ricominciare a inquadrare la porta avversaria se vuole tornare ai vecchi onori. 6) Detari aspira a una grande squadra che per ora non si profila all'orizzonte; Gullit rischia di restare al Milan dopo il temporaneo divorzio con Berlusconi; Balbo è bloccato dalla Juve, che però ha problemi di abbondanza in avanti, per cui potrebbe finire all'Inter o alla Sampdoria; Caniggia ha richieste da Francia e Spagna. 7) Tenuto conto di Aguilera, meglio Skuhravy; ma si tratta di tre attaccanti straordinari. 8) È come se Aguilera accusasse una crisi di identità dopo il folgorante avvio di campionato, in certe occasioni sembra addirittura sfiduciato: non vorrei che fosse la testimonianza più palese d'un malessere generale. 9) A zona, con il libero non il linea con gli altri difensori. 10) Bellissima squadra, oggi come oggi sarebbe inferiore al solo Milan. Saluti.

LA VERA STORIA D'UNA BATTUTA TRA COCA COLA E NOCCIOLINE

MAI DIRE TACCONI

Scrivo per quello che sono, giovane scriba, 31enne, di stanza a La Spezia, dov'è difficile anche trovare posto in un giornale, per il lavoro più clientelare del mondo. Undici anni fa ne ho avuto l'occasione al quotidiano La Nazione. Contrattino, finché tre stagioni fa ci è (in queste condizioni qui siamo in tanti) stato aumentato il compenso a 8100 lire esentutto.
Il preambolo serve. Sabato 9 gennaio, come da anni, ho seguito la gara dello Spezia al Picco: un pezzo per Tuttosport, 30 righe più tabellino, e una mano alla Nazione. Alla fine del primo tempo il patapum. Una decina di bambini, coca cola e noccioline in mano, attorniano Maifredi, che è lì in tribuna con Renato Cavalleri, ds dello Spezia.
Un batti e ribatti simpatico con i bambini lanciati e smaliziati. A un certo punto un collega (Paolo Ardito della Gazzetta dello Sport, stesso pedegree di tuttologo galoppino) si avvicina, Maifredi si irrigidisce, ma i bambini incalzano e ridono. «*Su, faccia giocare Tacconi, sono juventino*» dice uno. E il tecnico: «*No, sennò retrocediamo*».
La risata si fa fragorosa, noi prendiamo simpaticamente nota della risposta. Al 75' Maifredi se ne va, a fine partita torno al giornale. Da Genova, sulla segnalazione della battuta, prendono tempo. Poi chiamano il collega della Gazzetta, i colleghi locali, quelli di Tuttosport: cosa facciamo, registriamo l'uscita del Gigione? Io faccio notare che non sono d'accordo. Il giorno dopo è frittata; Maifredi nega, Tacconi s'arrabbia; e c'è chi parla di giornalisti demenziali e infiltrati (a me, a noi, che in tasca abbiamo solo la tessera del WWF e quella dell'ordine). Siamo in balia. Per noi la ramanzina dai colleghi locali più anziani («*bel casino che avete creato*»), inviti alla Rai, al Processo («*mamma mia*»), interviste agli intervistatori. Direbbe Totò «*Meglio fare i fessi per non pagar tabella*». Ma non finisce qui. Vado in edicola e compro il giornale «Mai dire sport» dell'11 gennaio 93, direttore proprio lui, Stefano Tacconi. In evidenza questi titoli: «Capello ha solo un gran culo», e «Biscardi unico essere vivente potenzialmente in grado di combinare più cazzate di Goria», «Baggio? è una mezza fighetta».
Direbbero i bambini: «Lui sì e tu no?». Questo per dire il vero su una battuta ingigantita, che Maifredi ripeterebbe davanti a tante noccioline e a tante coca cola.
Che si pensi di più alla professionalità dei giovani scriba, che non godono delle spese di trasferta e si arrangiano con un panino, che cercano di fare giornalismo e raccontare il vero per essere credibili.

ARMANDO NAPOLETANO (LA NAZIONE) LA SPEZIA

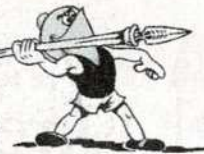
PERCHÉ BALBO ALLA JUVENTUS?

Caro Direttore, ho tredici anni, tifo per l'Udinese e sono un lettore del Guerin Sportivo, ma non credo al fatto che Balbo, come è pubblicato anche in copertina, finisca alla Juventus. Ho seguito tutti i programmi televisivi di calcio di questa settimana, ma non ho mai sentito parlare né del prezzo di Balbo, né del prossimo acquisto dell'argentino da parte della Juventus. Ne deduco che questa è sicuramente una rivista juventina. A riprova di ciò la scritta «Juve» in caratteri più grandi. E poi Balbo non verrebbe mai alla Juve in quanto la sua squadra desiderata è l'Inter.

GIORGIO FRAPPA - UDINE

Caro Giorgio, non capisco perché una notizia — per ave-

segue

LA POSTA del Direttore

re credito — debba essere avvalorata dalla tivù. Se tu ritieni che il «verbo» sia in mano solo a coloro che lavorano davanti alle telecamere, puoi tranquillamente fare a meno di acquistare quotidiani e periodici... Ti confermo che la Juve è interessata a Balbo per il quale è disposta a spendere 18 miliardi (ingaggio compreso, aggiungo) e ti assicuro che il centravanti argentino sarebbe felicissimo di vestire la maglia della squadra cara a Boniperti. Un anno fa l'Inter ha seguito Balbo in numerose occasioni, poi gli ha preferito Pancev per il rendimento scadente fornito dal «nostro» nel girone di ritorno. Il Guerino è juventino? Se tu fossi un lettore davvero fedele, ti saresti accorto che non abbiamo risparmiato critiche alla Signora. Siamo stati i primi, per esempio, a scrivere che la Juventus non avrebbe potuto competere con il Milan per il diverso spessore del centrocampo. Troppi doppioni! Evita quindi di trinciare giudizi così netti. Dimenticavo. Ti è piaciuto il servizio su Dell'Anno?

CARO SCONCERTI, MA BRERA...

Caro Direttore, come puoi ben immaginare leggo puntualmente il tuo settimanale. Dopo le lettere al Direttore vado alla pagina di Mario Sconcerti al quale sono legato, magari solo da parte mia, da amicizia dovuta oltre che al suo valore di giornalista, anche al fatto di essere stati presentati l'un l'altro da Gianni Brera. E proprio per l'idea suggerita da Mario, detto il Navarro da chi ormai non c'è più, esprimo non poca meraviglia. Quell'idea non funziona: prima di tutto se c'era un numero uno quegli era proprio Gianni, e dedicargli uno «scudettino» da numero due mi sembra contraddittorio. Poi perché parlar di denaro, a miliardi, da assegnare a una squadra di calcio l'avrebbe fatto sussultare da vivo, e ancor più lo farebbe adesso. E poi ancora perché come tutti sappiamo era tanto lontano dal palazzo da rendere qualche volta difficili i rapporti non a sé, ma ai suoi collaboratori. Brera era lontano, ma equidistante, da tutti i palazzi, spesso da lui generosamente ignorati piuttosto che offesi e anche per questa era riverito e forse temuto. Mario Sconcerti, se mi leggerà, è bene che sappia che questo mio punto di vista non infrange la stima che ho in lui e nel suo lavoro.
Cordialmente

EUGENIO GRIGNANI - MILANO

Ai lettori che non lo sapessero, ricordo che l'editore Eugenio Grignani è stato vicinissimo a Gianni Brera negli ultimi dieci anni. Per questa sua comunanza con il maestro, è intervenuto sul tema proposto da Mario Sconcerti.

I GRANDI BOYS DEL TORINO

Egregio Direttore, sono un fedelissimo lettore del Guerin Sportivo, quando era ancora formato giornale. Quindi tanti anni fa quando Lei, Direttore, non era ancora nato. Quale appassionato del calcio giovanile desidererei vedere pubblicato un articolo sul vivaio giovanile del Torino. Non crede che il vivaio granata meriti un buon articolo?
Intanto le comunico alcuni nomi di giocatori nati nel Torino che militano in A: Di Sarno, Sottili, Cois, Benedetti, Francini, Cravero, Cornacchia, Comi, Dino Baggio, Mandorlini, Osio, Fuser, Venturin, Sclosa, Zago, Lentini, Rambaudi, Bresciani e Massara. In B ci sono: Fabris, Chiti, Cuicchi, Zaffaroni, Brambati, Destro, Poggi, E. Rossi, Delli Carri, Scienza Farris, Mariani, Gallaccio, Fimognari, Camolese, Lerda, Cardone e Vieri. Con mille scuse per i dimenticati. Quale società potrebbe concorrere? Con l'inclusione di tre buoni stranieri si avrebbe la possibilità di ottenere un'ottima formazione. Speranzoso che questo mio spunto possa suggerirle qualcosa per il mio settimanale preferito, porgo cordiali saluti.

LUCIANO GIANI - OLEGGIO (NO)

Le sarà sufficiente attendere una settimana per leggere un esauriente servizio sul settore giovanile del Torino, il migliore in Italia e forse in Europa. Con questo numero prende il via un'inchiesta sui vivai. Spero che l'iniziativa sia gradita ai nostri lettori.

UN CANALE RAI TUTTO DI SPORT

Egregio Direttore, sono un ragazzo tredicenne, che frequenta la terza media in una scuola genovese. Scrivo questa lettera per ribadirle che i servizi sportivi che la Rai offre sono molte volte insufficienti: dovrebbe avere un canale esclusivo per lo sport. Quando torno a casa da scuola, mi piace vedere le seconde manche delle gare di sci sia maschili che femminili, le gare di Super-G e le discese libere, che iniziano nella tarda mattinata.
Mi sono deciso a scriverle il giorno dello svolgimento del Super-G di St. Anton, poiché pochi minuti prima della discesa di tre italiani, non fra i primi a partire, ma sempre atleti validissimi (Ghedina, Vitalini, Runggaldier), la Rai ha interrotto il collegamento per mandare in onda l'importantissimo e seguitissimo TG3 Leonardo. Purtroppo queste interruzioni sono frequenti e non tengono conto degli interessi degli utenti che pagano il canone. Gradirei che queste trasmissioni, commentate, (male) da Focolari e Gros durassero tanto da poter seguire gli ultimi italiani. Un complimento vivissimo a Gattai e a TMC. Saluti.

STEFANO RIVERA - GENOVA

Un vecchio ritornello. Ma c'è il problema dei palinsesti che in Rai è molto difficile cambiare. Un canale tutto sportivo eliminerebbe queste storture.

La pratica del silenzio stampa di norma suscita scontento e irritazione un po' in tutti: dai giornalisti, ai tifosi. Per **Alberto Bindi** di Rimini invece, si tratta di cosa positiva, «L'unico modo» scrive il lettore «per permettere alla squadra di lavorare seriamente, senza pressioni esterne». Rispettiamo tutte le opinioni, ma francamente le pressioni alle quali sarebbero sottoposti gli uomini del calcio non ci sembrano superiori a quelle di molti altri lavoratori, tra l'altro infinitamente meno pagati per sopportarle. Per **Alessandro Massaro** di Genova è inconcepibile sperperare miliardi per i giocatori in un periodo di così grave crisi economica: d'accordo, ma Berlusconi, Ciarrapico, Casillo e gli altri non spendono (si spera) denaro pubblico. Per gli acquisti utilizzano soldi propri che ben difficilmente destinerebbero a opere di beneficenza. Due buone idee per aiutare popoli che soffrono vengono da **Giovanni Capello** di Torino e **Carlo Raineri** di Brescia: propongono di organizzare partite della Nazionale il cui ricavato venga destinato alla Somalia e alla ex-Jugoslavia. Se Fabio Capello allenasse una squadra di C riuscirebbe ugualmente a ottenere grandi risultati, si domanda **Marco Meini** di Genova? È probabile. Anche se a decretare il successo di una squadra intervengono altri fattori: acquisti giusti e armonia di spogliatoio, per esempio. **Salvatore Toscano** di Siderno (RC) e **Matteo Crozzoli** di Trieste sono due tifosi juventini, delusi per il comportamento dei bianconeri. Per entrambi la soluzione dei problemi potrebbe venire da un uomo: Dennis Bergkamp, attaccante in forza all'Ajax corteggiato da molte squadre italiane. Capitolo Fiorentina. L'eco delle polemiche per l'allontanamento di Gigi Radice, ma soprattutto per il comportamento del vice presidente Vittorio Cecchi Gori, non si è ancora spenta. **Alberto Mazzi** di Firenze si dice deluso. **Andrea Barbitti** di Scandicci (FI) pensa che se i Cecchi Gori rimarranno la società viola non crescerà mai. Segnaliamo una voce controcorrente: **Antonio Marfuggi** di Aversa (CE) crede che si sia fatto molto rumore per nulla: il datore di lavoro ha il diritto di licenziare un dipendente che non lo soddisfi più. Sono sempre numerosissime le lettere in memoria di Granni Brera. **Virgilio Giorgi** di Nembro (BG) vorrebbe che alla sua memoria fosse istituito un premio giornalistico. Per il momento ci ha pensato Aldo Biscardi: ogni settimana il Processo segnala un articolo meritevole. **Mirko Gomiero** di Padova e **Luca Tondo** di Buia (UD) ne rimpiangono i giudizi magari taglienti ma sempre onesti. **Licinio Ferraresi** di Bologna, che lo ha conosciuto personalmente, conserva tutti gli scritti di Brera.

IL BRACCIO DI BARESI

Egregio Direttore, quando interverranno gli arbitri a far cessare l'intervento di Baresi e compagni i quali, ogni volta che vengono superati, alzano il braccio a segnalare il fuorigioco il più delle volte inesistente. Non ci sono i guardalinee? Non ci sono cartellini gialli? La ringraziamo. Cordiali saluti.

TRENTO CAMPORA E AMICI
CAMPOMORONE (GE)

La risposta spetta a Casarin, l'aspettiamo.

IL REGOLAMENTO DEL CALCIO

Caro Guerin Sportivo, sono un bambino di 10 anni, mi chiamo Andrea, sono appassionato di calcio anche se non ci capisco un granché. Mio padre diventa matto quando torna a casa, perché io lo sommergo di domande sul regolamento, sulle coppe, sui giocatori e sul campionato. Potreste fare un piacere a me e soprattutto a mio padre, indicandomi un libro o un giornale adatto alla mia età che spieghi chiaramente le regole del calcio? Io ho fondato un giornalino che scrivo tutte le settimane. L'ho chiamato «Andrein Sportivo». Ne mando una copia, vorrei che mi diceste cosa ne pensate. Vi ringrazio anticipatamente per una eventuale risposta.

ANDREA CEREGINI - GENOVA

Il tuo giornalino è splendido, un piccolo capolavoro, per gli argomenti, i colori, la grafica. Ne pubblicherò presto la copertina all'interno della Palestra. Tuo papà dovrebbe essere orgoglioso di te. Scrivimi quando sarai un po' più grande, chissà che non sia in grado di darti una mano... Mi chiedi del regolamento e io ne approfitto per annunciare ai lettori che a fine febbraio il Guerin Sportivo regalerà il regolamento del gioco del calcio a fumetti. Abbi quindi un po' di pazienza, carissimo Andrea, poi la finirai di sommergere il papà con le tue domande sul regolamento. E ancora bravo. Di calcio ne capisci, eccome!

PIÙ DI BERGKAMP SERVONO MEDIANI E DIFENSORI

DELL'ANNO E REDONDO NELLA JUVE

Egregio Direttore,
sono un neo-lettore del Guerino, un 15enne appassionato di calcio anche senza esserne un vero intenditore, di conseguenza vorrei farle delle domande sulla Juve.
1) Secondo me la Juve è in difficoltà, più che in attacco, in difesa (attacco 1991-92 alla 15. giornata: 20 gol contro i 27 di quest'anno; la difesa nel '92 era a 6, oggi è a 20); penso inoltre che Carrera sia migliore come terzino che non come libero, e che sarebbe meglio schierare: Peruzzi, Carrera, D. Baggio, Galia, Kolher, J. Cesar, Di Canio, Conte, Vialli, Platt, R. Baggio.
2) Per il prossimo anno non farei molti cambiamenti come invece è abituata la società bianconera: Di Biagio al posto di Galia, Möller con il numero 7 e un regista italiano al posto di Platt (che ne direbbe di Dell'Anno?) Fossi Trapattoni, non rinuncerei a Möller, e prenderei Di Biagio che è un pilastro dell'attuale Foggia.
3) Crede che Bergkamp sia davvero utile alla causa bianconera? Io non ne sono affatto convinto, ma penso invece che Guardiola, Redondo, Jonk o Da Silva sarebbero migliori, anche se Di Biagio mi sembra affidabile.
4) Da un po' di tempo Vialli fa il centrocampista, solo che io non ho capito l'utilità di questa mossa, visto anche che di centrocampisti ne abbiamo fin troppi. Mi potrebbe chiarire le idee?
5) Alessio lo scorso anno ha fatto un eccellente campionato; bisognava proprio venderlo?
6) Pregi e difetti di Conte, Dino Baggio, Carrera e Di Canio. Sperando di non averla annoiata, le faccio i miei complimenti per il suo settimanale e porgo distinti saluti.

MAURO MIATELLO
SAN GIORGIO IN BOSCO (PD)

Lei scrive di capirne poco di calcio, a me sembra il contrario in base alle riflessioni contenute nella lettera. E ora passo a risponderle. 1) È verissimo. I problemi della Juve, come brillantemente sottolinea Giorgio Tosatti nella sua rubrica, sono in difesa prima che in attacco. Per non parlare del centrocampo che, tutto sbilanciato in avanti, non protegge la retroguardia. Come si fa a passare da Reuter a Torricelli, da De Agostini a Marocchi? Nella sua formazione c'è un Platt di troppo, a meno che l'inglese non rispetti le consegne ed eviti di lanciarsi in avanti. Ma è un vecchio ritornello. Perché la Juve chiede agli stranieri (vedi anche Reuter e Hassler) cose che non sanno fare? 2) e 3) Bergkamp, per quanto bravissimo, non è utile alla causa bianconera come un centrocampista centrale, di quelli che fanno ruotare la squadra. C'era Corini e incredibilmente, assurdamente, sorprendentemente, è stato sacrificato sull'altare d'un Vialli in flessione. Meglio Guardiola e Da Silva, meglio ancora Redondo e Jonk. Ma, a parer mio, andrebbe benissimo anche Dell'Anno. Non so se Di Biagio è all'altezza d'una Juve. Non l'ho seguito a sufficienza. Indubbiamente non mi priverei di Möller. E la finirei di mettere in discussione Roberto Baggio. 4) Vialli centrocampista è un ripiego e, se permette, un insulto ai miliardi spesi per lui. Il destino dell'ex doriano è nei suoi piedi, nella sua testa. I cambi di look la dicono lunga sulle sue insicurezze interne. Per tornare in Nazionale ed essere il trascinatore della Juve deve ritrovare con costanza la via del gol. In caso contrario passerà in esclusiva a lui l'aggettivo che fu dell'ultimo Graziani: *generoso*. 5) Alessio è stato utile, ma quest'anno difficilmente avrebbe trovato spazio. 6) Conte è in progresso, deve acquisire maggiore personalità se vuole spiccare il volo; Dino Baggio patisce l'alternanza fra diversi ruoli; Carrera è buono ma non buonissimo, in marcatura non è implacabile come si pensava; Di Canio ha talento, però non c'entra niente in questa Juve già ricca di punte, mezze punte e trequartisti. Infine due parole su Peruzzi, del quale mi parla *Giovanni Bartalini di Lucca*. Siamo in presenza d'un portiere di notevoli capacità, formidabile fra i pali, discreto nelle uscite a terra, da rivedere sui cross alti perché non esce quasi mai di porta. È la bella copia di Tacconi.

LE PAGELLE DEL GIRONE D'ANDATA

IL CAMPIONATO PIÚ

Dopo aver promesso mari e monti l'estate scorsa, il massimo torneo ha deluso le aspettative degli sportivi: scudetto già assegnato da tempo, presunti campioni che non escono dall'anonimato. In compenso, ecco qualche volto nuovo: Signori, Panucci, Di Biagio, Ganz, Festa, Detari, De Paola...

di Carlo F. Chiesa

Sopra (fotoDePascale), Maurizio Ganz: grazie anche ai suoi gol, l'Atalanta occupa un'ottima posizione in classifica. Nella pagina accanto: in alto (fotoCassella), Giuseppe Signori, capocannoniere con 17 reti; a destra (fotoBorsari), Cristian Panucci del Genoa; sotto (fotoAS), Festa del Cagliari

Ormai sono tutti d'accordo: il nostro campionato non sarà il più bello, ma certo è il più bullo del mondo. Promette mari e monti d'estate, poi al dunque mantiene pressappoco quanto i nostri ricorrenti profeti del risanamento economico. Cioè gli sportivi subiscono la stangata, poi al momento del dunque devono arrangiarsi aspettando quella successiva. Il popolo bue del pallone, in verità, da qualche tempo comincia a far capire che la sua pazienza potrebbe non essere illimitata. Calano gli spettatori allo stadio, calano gli stakanovisti della schedina, calano i patiti delle neuro-chiacchiere da tubo catodico. Come sempre, è dal campo che nascono i problemi e non può essere un caso che il malessere generale del nostro calcio di vertice coincida, più che con la crisi che morde il Paese, con una tra le stagioni peggio vestite della storia. Roba da regina d'Inghilterra, leggendaria sovrana delle speciali classifiche in materia. Il campionato ha assegnato lo scudetto dopo cinque giornate, la Nazionale a forza di spettacoli a luci rosse dovrà essere prima o poi vietata ai minori, molti divi miliardari che avevano incendiato il mercato estivo hanno trasformato gli stadi domenicali in bancarelle di formaggi: con una spettacolare sfilata di scamorze in prima fila. Al termine del girone d'andata, il bilancio appare dunque in rosso, il che induce a un minimo di generosità nello stilare le pagelle squadre per squadra.

ANCONA 5

Il sospiratissimo matrimonio con la A è stato celebrato senza risparmio di fichi secchi, poi le vicissitudini della proprietà hanno inferto il colpo di grazia. L'attacco regge, compensando le «padelle» di Zarate con le prodezze di Detari e Agostini. Però il reparto arretrato, mal protetto dal centrocampo, imbarca acqua e risulta il peggiore della A, con quarantadue reti subite. Certo, la salvezza non è impossibile. Ma quasi.

La rivelazione: **Detari.** In Italia non aveva mai giocato così bene. Ultimamente il suo palloncino si è afflosciato, ma prima — da solo — aveva fatto volare i sogni della squadra.

La delusione: **Zarate.** Catastrofico ai primi approcci, un infortunio l'ha levato di mezzo quando sembrava in via di risveglio.

ATALANTA 7

«Marcello bello» Lippi ha allestito una squadra non brillante ma produttiva, con almeno un big per reparto: il libero Montero, il fantasista Perrone e il centravanti Ganz. Tra le voci passive, la lacuna del terzino sinistro (Codispoti, dopo la spremitura Zeman, fa rimpiangere persino la cottura di Pasciullo) e quella del regista. Obiettivo-Uefa insperatamente a portata.

La rivelazione: **Montero-Ganz.** Citazione per due. Il libero (all'occorrenza terzino) ad appena ventun anni regge egregiamente la parte, esibendo gli attributi del giocatore «vero». Il secondo approda finalmente alla massima serie dimostrandosene all'altezza, proprio mentre infuria la crisi dei bomber nostrani.

La delusione: **Rodriguez-Valenciano.** Anche qui si viaggia in coppia. L'argentino è bravo, ma «chiuso» da Perrone. Al colombiano viene decisamente interdetto l'ingresso in squadra: chi l'ha visto all'opera giura di sapere perché.

BRESCIA 6

Si punta alla salvezza, l'obiettivo appare arduo ma accessibile, perché la difesa «tiene», il gioco è apprezzabile e in avanti il discontinuo ma geniale Hagi ogni tanto dispensa magie. Peccato che l'attacco segni col contagocce (Raducioiu è troppo solo) e soprattutto che gli arbitri fischino così spesso a vanvera.

La rivelazione: **De Paola.** A trentun anni, dopo aver spaccato pietre per anni nelle serie minori, affronta la sua prima A «vera» e fa centro. È un mastino che sa chiudere e rilanciare con cognizione di causa, senza un attimo di tregua. Come anima della squadra, supera di

un'incollatura il grande Landucci.

La delusione: **Bortolotti.** Ci si aspettava molto, dal suo ritorno, ma Lucescu lo lascia fuori, pur nella mancanza di un libero di ruolo.

CAGLIARI 7

Il pubblico, incontentabile, fischia, eppure ci sono sette punti in più rispetto all'anno scorso, nonostante al posto di Fonseca si esibisca la sciagura Oliveira. Mazzone ha cementato una difesa impenetrabile, che con l'ottimo Pusceddu si fa valere anche in avanti. A centrocampo, Matteoli e Francescoli fanno ancora la differenza. Insomma, se le prospettive Uefa appaiono audaci la colpa è dell'attacco, il più sterile del lotto (assieme a quello del Brescia).

La rivelazione: **Festa.** La continuità di rendimento di questo ventitreenne cresciuto in casa ne fa uno dei pochissimi stopper di talento emersi negli ultimi anni.

La delusione: **Oliveira.** La pantera nera, dopo qualche brillante dribbling d'assaggio, si è addomesticata quasi subito. La sua idiosincrasia al gol possiede un che di drammatico.

FIORENTINA 5,5

Avrebbe meritato molto di più, prima che le si abbattesse sopra il ciclone Vittorio (Cecchi Gori). Radice aveva creato un meccanismo di gioco ben più esaltato dagli exploit offensivi che afflitto dagli inevitabili guai difensivi. Nonostante la scarsa qualità dei difensori, in altre parole, puntava dritto alla zona Uefa, dando spesso spettacolo. Ora, come diceva Bartali, è tutto da rifare. E non sarà facile.

La rivelazione: **Orlando.** I disattenti continuano a dipingerlo come un rifinitore, invece la sua trasformazione in interno a tutto tondo è completata. Forte nei contrasti, limpido nei suggerimenti.

La delusione: **Batistuta.** La citazione negativa nelle nostre pagelle, un anno fa, segnò per lui l'avvio di un periodo d'oro.

Gli auguriamo che la magia si ripeta, perché da qualche settimana è impresentabile.

FOGGIA 7

Il brutto anatroccolo delle prime partite (dal film "Brocco e i suoi fratelli") si è trasformato via via in un terribile castiga-

segue

BULLO DEL MONDO

matti. Zeman ha realizzato un capolavoro, costruendo una squadra efficace con un manipolo di giocatori in gran parte mediocri. Meno forte in attacco rispetto all'anno scorso, ma più omogeneo, ha un punto solo di debito con la passata stagione e la salvezza a portata di mano.

La rivelazione: **Di Biagio.** Ventun anni, scuola laziale, in avvio di stagione pareva un barbone capitato in una sfilata d'alta moda. Poi ha preso confidenza, rivelandosi regista di personalità e solido magistero.

La delusione. Tra i giocatori, nessuno. L'unica è quella data da Casillo ai suoi nemici.

GENOA 5

Partita con qualche ambizione di ritorno in Europa, la squadra ha perso addirittura la via di casa. L'abbondanza di stranieri ha disorientato Giorgi, poi Maifredi ci ha messo qualche pezza, sacrificando però la testa di Dobrovolski e sfigurando quella di Van't Schip (imputazione: è un'ala che non sa fare il terzino). Il pericolo-retrocessione è tutt'altro che scongiurato, perché la difesa resta tra le più perforate del torneo e l'attacco, eliminati i cross di Van't Ship (e Fortunato, spostato al centro), fatica a segnare.

La rivelazione: **Panucci.** Nell'Under 21 fa il «centrale», con Maifredi il difensore di fascia con licenza di avanzare: in ogni situazione mostra, a vent'anni ancora da compiere, la classe e la personalità del «big».

La delusione: **Tacconi.** Un ottimo avvio, poi si tappa il naso (almeno lui) e cerca di battere il record di profondità di Majorca. Dovrebbe recuperare la condizione, anziché appellarsi a Campana.

INTER 6,5

Merita un monumento Bagnoli, che prima segue le scelte di mercato costruendo un'Inter fragile e discontinua, poi estrae gli artigli (umiltà e sagacia) e ricomincia da capo, a costo di «tagliare» Sammer (bravo, ma doppione di Shalimov) e relegare in panchina Pancev. Così getta le basi per una grande Inter.

La rivelazione: **Manicone.** Secondo qualcuno rappresenta il drammatico emblema dello scadimento dei valori. In realtà, risulta decisivo non per grandi doti tecniche, ma perché è il centrocampista centrale che serviva all'Inter. Umile e concentratissimo, ha cambiato faccia alla squadra.

La delusione: **Pancev.** Avrebbe avuto bisogno di fiducia incondizionata e di una squadra al suo servizio. Impiegato col contagocce, fa più danni della grandine.

JUVENTUS 5

Conquista il primato della delusione, nel rapporto tra spese di mercato e rendimento. L'ingaggio miliardario di Vialli ha garantito il salto di qualità, però in basso. La lunga e vana ricerca di un terzino sinistro e di un regista ha impedito al Trap di dare una fisionomia alla squadra.

La rivelazione: **Möller.** Partito come quarto straniero, è diventato quasi subito il primo, per rendimento e produttività.

La delusione: **Casiraghi.** Fanno cilecca in tanti, da Vialli a Platt, da Dino Baggio a Di Canio. Lui li supera tutti, perché da bomber si è riciclato in statua di sale. In più, continua a piacere a Sacchi. Brutto segno.

LAZIO 6

Ha speso una vagonata di miliardi per conquistare un punto in più rispetto all'anno scorso. Alla resa dei conti, il secondo miglior attacco del campionato non è assecondato da un dispositivo difensivo adeguato. E l'atteso Gascoigne, pur confermandosi personaggio di prim'ordine, ha inciso pochissimo, anche a causa dei ricorrenti problemi fisici. Proprio l'eccesso di stranieri non ha consentito a Zoff di dare un volto definitivo alla squadra.

La rivelazione: **Signori.** Era un buon attaccante di movimento con discreta propensione al gol. A Roma è diventato il bomber più spietato e prolifico del torneo. Un acquisto boom.

La delusione: **Favalli.** Discreto nelle chiusure, non incide secondo aspettative nelle sortite sulla fascia. Arridatece Sergio...

MILAN 10

Una macchina da calcio semplicemente perfetta, che mette le mani sullo scudetto in poche settimane e poi si sbizzarisce alla caccia di record assortiti. Attua una generale e rigenerante rotazione degli uomini, secondo i desiderata del presidente, senza scendere di rendimento. Vanta il miglior attacco e la miglior difesa (assieme a quella del Torino).

La rivelazione: **Boban.** Rifiutò Marsiglia, preferendo un lungo soggiorno in tribuna come «sesto uomo». Poi è riuscito a conquistare spazio, confermando doti di grande centrocampista.

La delusione: **De Napoli.** Costantemente indisponibile, ha giocato solo la partita della bontà, alla vigilia di Capodanno. Il giusto tributo a chi gli ha elargito l'ingaggio.

NAPOLI 5,5

Atteso a una stagione di vertice, produce nel campionato un rarissimo fenomeno fisico: un buco nell'acqua. La difesa è modello fori imperiali, il centrocampo allestito da Ranieri poggia su massicce fondamenta di burro e in avanti, per un Fonseca-monstre, c'è un Careca di margarina. Logico che la squadra scivoli sul fondo. Con Bianchi la cura umiltà recupera uomini importanti (Crippa e Policano) e getta le basi della rinascita.

A fianco (fotoSabattini), De Paola, centrocampista del Brescia. A sinistra (fotoBriguglio), Lajos Detari, genio dell'Ancona per la prima volta all'altezza della sua fama da quando gioca in Italia. In basso (fotoSabattini), Luigi Di Biagio, mediano del Foggia dei miracoli

La rivelazione: **Fonseca.** Gli è bastato un girone per realizzare due reti in più rispetto all'intera scorsa stagione. Ora che ha smesso di rompersi a guardarlo, è un vero satanasso del gol.

La delusione: **Tarantino.** Gabellato per grande promessa, il ventunenne stopper palermitano viene mandato allo sbaraglio e finisce col rigenerare gli attaccanti (avversari) in crisi.

PARMA 6

Il sospirato salto di qualità nella produttività dell'attacco rimane un'utopia, mentre l'eccessiva abbondanza della rosa procura qualche problema di instabilità, accentuato da una lunga serie di infortuni. Restano il carattere e l'eccellente organizzazione tattica, a scongiurare in avvio i rischi di crisi.

La rivelazione: **Asprilla.** Comincia inanellando prodezze, prosegue bombardando le nuvole fino a perdere il posto, poi torna ed è di nuovo festa. Trovasse continuità, sarebbe un fuoriclasse.

La delusione: **Berti.** D'accordo, il suo presunto ruolo (trequartista) è affollatissimo, ma quando Scala gli offre l'occasione l'argentino sembra un iscritto al club degli alcolisti. Rigorosamente anonimo.

PESCARA 5

Perde l'esaltante testa a testa con l'Ancona per la difesa più catastrofica, nonostante Sivebaek e Mendy si adoperino energicamente per conquistare almeno questo primato. Centrocampo e attacco, in com-

IL PUNTO/LA FIORENTINA ANCORA NEL CAOS

IL GIGLIO DELLA COLPA

La virata di metà percorso ci consegna un campionato che assomiglia a un salame incominciato da due parti: due fette via dalla cima (un po' più spessa quella del Milan, un po' più sottile quella dell'Inter) e altrettante via dalla coda, con il Pescara appena più trasparente dell'Ancona. In mezzo, il coltello proprio non sa dove tagliare, poiché appena una squadra tenta di affacciarsi subito viene risucchiata nel pastone generale. Nulla da dire sul cinquantaduesimo risultato utile del Milan, se non per mettere in guardia il Genoa da possibili congiunzioni astrali sfavorevoli: giusto un minuto dopo che Felicani ha deciso (che non abbia visto è fisicamente impossibile...) che quello su Panucci non era fallo, Bortolazzi si inventa pallavolista. Aggiungendoci che a Parma Minotti, dopo non essere stato punito col rigore su Skuhravy (e magari espulso...) era poi stato il giustiziere... Insomma, qualche amuleto forse i rossoblù dovrebbero comprarlo.
Il fatto più importante della diciassettesima giornata è, sicuramente, il contemporaneo approdo alla zona salvezza di Napoli e Roma, grazie, rispettivamente, a un pareggio a Parma e una vittoria a Udine. A proposito di amuleti, ora chi potrà mai togliere allo scatenatissimo e decisivo Daniel Fonseca gli scaramantici calzettoni uruguaiani?
Insiste l'Inter, portando a quattro la serie di vittorie a spese di un Torino che andava meglio quando il contestatissimo Borsano era (più o meno) saldamente assiso sulla poltrona di vertice. Anche il Foggia ha lasciato le poltrone bollenti, nel caso travestendosi da nuvola dell'impiegato del sempre più fantozziano Agroppi. Il toscano, se interrogato, dovrebbe invocare la convenzione di Ginevra: nome, grado, numero di... telefono di Vittorio Cecchi Gori. Da quando Corioni ha detto che vorrebbe essere trattato come gli altri, al Brescia non ne è più andata dritta una e neppure contro la Sampdoria si è fatta eccezione: rigore non «visto» su Raducioiu e gol-sconfitta nel recupero del primo tempo. Sempre nel recupero ma nel finale, l'Ancona ha lasciato il possibile e forse meritato pareggio a Bergamo.
Il Pescara si è arreso al Cagliari e, forse, anche all'evidenza degli ormai sette punti di distacco dalla zona non inquinata. Alla Juventus ci ha pensato ancora una volta Baggio nel senso di Roberto, dopo che Signori aveva sprecato dal dischetto l'occasione di incrementare la sua media. Il conclusivo pareggio sta forse più stretto alla Lazio, ma è inutile sottilizzare: il destino di entrambe pare ormai ancorato a un più o meno dignitoso anonimato.

Alfredo M. Rossi

penso, vantano la consistenza della carta velina. Salvarsi in queste condizioni diventa pressoché impossibile.

La rivelazione: **Allegri.** Centrocampista non più giovanissimo (venticinque anni), esibisce idee chiare e lancio preciso, da giocatore di qualità, nonostante una certa discontinuità.

La delusione: **Sivebaek-Mendy.** Come calamità naturali, meriterebbero un deciso intervento della Protezione civile. Formano la coppia dei campioni. Senza valore.

ROMA 5

Prima la campagna acquisti, chiaramente a capocchia (nonostante gli elogi di qualche superficiale), e poi l'alacre lavoro di Boskov fanno impazzire la bussola. La furiosa rotazione degli uomini impedisce il varo di una credibile formazione-base, la gestione del ridondante parco stranieri è saggia quasi quanto quella del Pio Albergo Trivulzio. Morale: una Roma pericolosamente incostante, con la salvezza come primo obiettivo.

La rivelazione: **Mihajlovic.** Ha talento innegabile e un sinistro che assomiglia a un pennello. Anche se la sua collocazione tattica non è semplice, è giocatore di qualità e rendimento.

La delusione: **Caniggia.** Moscio ed evanescente, si è specializzato in prestazioni da museo degli orrori. Non ha torto quando si include tra i primi dieci giocatori del mondo. A briscola.

SAMPDORIA 6

La sufficienza è stiracchiata, perché con l'organico di cui dispone potrebbe fare di più. Eriksson si conferma il conosciuto mago del caos: ha azzerato Bertarelli e Buso e inventato per la difesa (tutti Nazionali) l'originale modulo-colabrodo. Eppure dispone di un Mancini-monstre e di un grande Corini, salvatosi solo per caso dalla giubilazione (infortunio di Katanec in precampionato). La zona Uefa è comunque a portata, e il dopo-Vialli vale tre punti in più rispetto all'anno scorso.

La rivelazione: **Jugovic.** Solido e continuo, è centrocampista di sostanza col colpo del gol sempre in canna. Un acquisto azzeccato.

La delusione: **I. Bonetti.** Qualche mugugno estivo preannunciava la tempesta: tra infortuni e litigi con Eriksson, l'implacabile incursore di fascia sinistra è finito dietro le quinte. Una perdita grave.

TORINO 6

Ha gli stessi punti dell'anno scorso, pur avendo incassato un Tir di miliardi in una campagna di smobilitazione senza precedenti. Si regge su alcuni acquisti indovinati e sulla valida guida di Mondonico, ma dopo il brillante avvio sconta la panchina corta e qualche infortunio di troppo. La zona Uefa si allontana.

La rivelazione: **Fusi.** Arretra a libero e non fa rimpiangere l'idolo Cravero, tutt'altro. La sua disarmante sicurezza nelle chiusure si sposa alla precisione dei rilanci.

La rivelazione: **Casagrande-Sergio.** Il primo parte alla grande, poi si addormenta e trascina tra i sogni anche Aguilera. Il secondo non si eleva da una mediocrità ben poco aurea: Policano, dove sei?

UDINESE 5,5

Distrugge in trasferta ciò che costruisce in casa e nel finale l'ingiusto tonfo con la Roma la trascina in piena zona retrocessione. Difesa con qualche difetto di registrazione (Orlando non "gira", il ruolo di libero fluttua tra Mandorlini, Desideri e Pierini); centrocampo super solo in due uomini, l'instancabile Sensini e il geniale Dell'Anno; attacco fuoriserie. I mezzi per la salvezza non mancano.

La rivelazione: **Dell'Anno.** La (sofferta) maturità lo consegna alla massima serie come un giocatore inedito: regista classico, col lancio preciso e il colpo di genio dei grandi.

La delusione: **Czachowski-Kozminski.** Dopo averli provati, Bigon ha individuato finalmente la loro ideale collocazione tattica: il più possibile lontani dalla prima squadra.

Carlo F. Chiesa

IL MOMENTO NEGATIVO DEGLI ARBITRI

CRONACA NERA

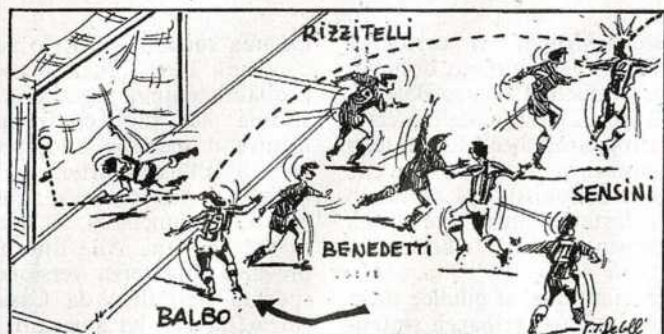
Felicani a Milano, Fabricatore a Genova, Cardona a Foggia e, pur con qualche minima attenuante, Trentalange a Udine e Rosica a Bergamo: le «giacchette» incappano in una giornata stortissima e condizionano l'andamento di cinque partite

di Giorgio Viglino

Non ho mai voluto essere un mangia-arbitri, anche se Paolo Casarin, di cui mi onoro essere buon amico, mi racconta aneddoti buffi che mi riguardano. Sembra che qualche arbitro vada alla ricerca delle designazioni della domenica e poi prenda a tremare se sa che assisterò alla sua partita. Beh, non credo proprio che un Collina o un Cesari, tanto per far due nomi, facciano parte di questa schiera, ma penso che siano invece soci d'onore proprio Cardona, Felicani e Fabricatore che, in questa domenica nerissima per i più neri frequentatori del campo di gioco, sono stati protagonisti di fatti e misfatti. A loro, nell'occasione, si aggiungono Trentalange e Rosica, che hanno sicuramente influito sui risultati finali, ma con colpe perlomeno indirette.

Il caso più clamoroso è quello di Felicani, designato ad arbitrare a San Siro. Ora, che il Milan abbia preso a pallate il Genoa penso sia stato evidente, testimone Spagnulo, eroe schivo e modesto di questo Grifone un po' sbertucciato. Altrettanto evidente, però, mostruosamente evidente, è stato il rigore commesso da Boban su Panucci. Qui non ci volevano moviole e ralenty, bastava un'osservazione minimamente attenta e onesta per dare il fatal rigore. Il Milan è forte, grande, stellare, quel che preferite, ma se poi c'è anche chi lo aiuta in questo modo sfacciato, allora tutto viene rimesso in discussione. Ho un collega, manco a dirlo interista, che tiene nota dei «favori» fatti al Milan da tre stagioni a questa parte e sostiene che i punti regalati sarebbero 21. Non so se sia vero, ma raccomando di verificare.

Sull'altro fronte genovese, quello della Sampdoria, il primo errore è stato commesso da Fabricatore alla rovescia, cioè in favore della Sampdoria, e in danno del Brescia, che a questo punto si proclama vittima di una congiura: Corioni, che come piangina è secondo soltanto a Ferlaino, sta oggettivamente dalla parte della ragione. D'altro canto, io non credo alle congiure, ma all'incapacità sana e pura, e Fabricatore ha dato una dimostrazione di enorme incapacità ricorrendo a una compensazione successiva più grave dell'errore iniziale. Dan-

I GOL INSPIEGABILMENTE ANNULLATI A BALBO E BATISTUTA

neggiando quindi anche la Sampdoria, e in assoluto il gioco del calcio.

Vorrei poi tanto che Casarin mi spiegasse, o meglio ci spiegasse, per quale divino mistero il gol di Batistuta doveva essere annullato. Non sono Sant'Agostino, che non produce abbigliamento ma replicanti di se stesso presenti in ogni luogo, però nel caso specifico le immagini televisive diventano testi sacri. In campo a Foggia c'era il commissario Cardona da tempo vicequestore per meriti vari. Mi viene fra l'altro in mente un quesito. Con le nuove disposizioni del presidente Amato, quelle che impediscono il cumulo di guadagni per i dipendenti pubblici, anche Cardona dovrà scegliere tra lo stipendio da poliziotto e quello da arbitro?

La domenica nerissima include poi un solitamente «bravo» Trentalange e un usualmente «discreto» Rosica. Il primo è stato tradito da un guardalinee che ha sbandierato un fuorigioco assolutamente inesistente di Balbo. Assolviamo l'arbitro, ma il guardalinee va punito, né più né meno del killer di Raducioiu. Quanto a Rosica, l'errore è più difficile da individuare, in quanto è legato ai tempi di recupero concessi, ma non motivati in alcun modo dallo svolgersi del gioco. Perché far proseguire la partita ben oltre il 90' quando non c'erano state interruzioni importanti? Certamente l'arbitro non poteva sapere che Montero avrebbe indovinato quel tiraccio, ma poteva accadere anche sul fronte opposto e l'ingiustizia non sarebbe stata minore.

Questi sono i fatti e, presi nel complesso, danno un quadro generale perlomeno sconfortante, che impone oltre la critica pura e semplice anche qualcosa di propositivo. Il livello degli arbitri di Serie A e B non è così disastroso come si potrebbe dedurre da un calcolo puramente matematico: cinque partite falsate su nove equivalgono infatti a una percentuale del 55% e spiccioli. In realtà può essere vero che un arbitro su due non è all'altezza del compito, ma restano pur sempre una ventina di arbitri che offrono buone garanzie, pur nei margini di un errore umano sempre possibile.

È ora quindi non dico di abbattere il totem della rotazione, che è un caposaldo della gestione Casarin, ma di limarlo un pochino, ridurlo a soprammobile da salotto e rilanciarlo con gli opportuni correttivi.

Con un campionato di A tanto equilibrato, è indispensabile puntare solo e sempre sugli affidabili, riducendo al minimo, e ahinoi per loro in Serie B, la presenza degli altri. È la minore delle ingiustizie, che prelude però a una rivoluzione vera e propria a fine anno. Non più un pensionamento di quattro-cinque elementi, ma un'epurazione radicale di almeno 12-15 elementi, a fronte della promozione di 8-10 giovani dalla Serie C. La riduzione dell'organico, in vista del primo professionismo applicato integralmente, era già programmata e in questo modo si riuscirà ad accelerare un processo di trasformazione ora più che mai indispensabile. Il Totocalcio che viaggia ormai su 12 pronostici, con il Milan sempre legato all'1 o al 2 fisso, ha bisogno almeno di avere la certezza che nessuno goda di protezioni sul campo. Incapacità o sudditanza psicologica, fanno danni eguali. □

LA PROSSIMA SCHEDINA

TRIPLA A ROMA

CONCORSO N. 24 DEL 31 GENNAIO 1993	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Ancona-Torino	1 X	1 X	1 X
Brescia-Napoli	X	X	X
Foggia-Milan	X 2	1 X 2	X 2
Genoa-Fiorentina	1	1	1 X
Inter-Udinese	1	1	1
Juventus-Cagliari	1	1 X	1
Lazio-Sampdoria	1 X 2	1 X 2	X
Parma-Atalanta	1	1	1 X
Pescara-Roma	1 X 2	1 X 2	1 2
F. Andria-Cosenza	X	X	X
Padova-Cremonese	1 X	1 X	1 X
Chievo-Ravenna	X	X	X
Barletta-Acireale	X 2	X	X 2

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 23 di domenica 24 gennaio: 11X1X212211X2. Il montepremi è stato di lire 30.360.802.496. Ai 191 vincitori con 13 punti sono andate lire 79.478.000; ai 6.470 vincitori con 12 punti sono andate lire 2.343.000.

A fianco (fotoBorsari), Marcello Cardona; in alto (fotoBriguglio), Mauro Felicani; a sinistra (fotoBorsari), Paolo Fabricatore: tre arbitri nell'occhio del ciclone a causa di clamorose sviste. L'operazione di restyling voluta da Casarin non sta dando gli effetti sperati

*Contro*CRONACA

di Guerino

LUNEDÌ 18

LOTTE DI BUFALA

Scalpore e smarrimento, negli ambienti del pallone, per la clamorosa notizia gridata dal Corriere della Sera di oggi. *«Arrestato ex del Milan. Sartori in manette agli Europei di pattinaggio: stupefacenti»*. Accanto alla foto del neo-arrestato in azione ai bei tempi rossoneri, ecco il drammatico resoconto: *«Arresto con giallo a Helsinki durante i campionati europei di pattinaggio artistico. Venerdì mattina un italiano è finito in manette. Si tratterebbe di Giovanni Sartori, 35 anni, ex giocatore del Milan. Sartori si sarebbe trovato alle gare perché legato alla pattinatrice tedesca Marina Kielman, vincitrice della medaglia di bronzo. Tero Haapala, funzionario della polizia locale, ha reso noto che l'uomo, di cittadinanza italiana, era ricercato su mandato della magistratura elvetica per narcotraffico. "Hanno cercato di prenderlo per un anno intero — ha detto il poliziotto — ma senza successo"»*. Quasi contemporaneamente, nel giro di poche ore convulse, si diffonde un'altra stupefacente notizia: si tratterebbe di una bufala; non solo l'ex ariete del Milan non c'entrerebbe un tubo, ma non conoscerebbe nemmeno per corrispondenza la pattinatrice tedesca Marina Kielman. La moglie Miriam parla nel pomeriggio ai cronisti per telefono: *«È una storia assurda, che getta fango sulla nostra famiglia. Mio figlio più grande, Nicolò, undici anni, è a scuola. Chissà cosa gli diranno. I miei suoceri sono disperati, mio padre è sconvolto. È assurdo, incredibile»*. L'interessato interviene a sua volta, sempre dal telefono di casa a Sirmione. *«Io non mi muovo mai da casa. Lavoro e famiglia. Questa storia mi fa arrabbiare, mi fa star male. Non vorrei che ci fossero ripercussioni negative»*. In serata si apprende che l'arrestato non è che un omonimo, un noto trafficante internazionale di droga che per vezzo si fa passare per ex giocatore del Milan. Un difetto in fin dei conti trascurabile, visto che c'è chi invece coltiva l'hobby di gabellare stupefacenti puttanate per notizie. Destino ingrato, comunque, quello dell'ex milanista. Con tante bufale che oggigiorno finiscono sui giornali spacciate per giocatori, a lui, ex giocatore, è toccato di essere spacciato per spacciatore sulla bufala di un giornale.

Helsinki, l'italiano era l'accompagnatore della campionessa tedesca

Arrestato ex del Milan

Sartori in manette agli europei di pattinaggio: stupefacenti

HELSINKI — Arresto con giallo a Helsinki durante i campionati europei di pattinaggio artistico. Venerdì mattina un italiano è finito in manette. Si tratterebbe di Giovanni Sartori, 35 anni, ex giocatore del Milan.

Sartori si sarebbe trovato alle gare perché legato alla pattinatrice tedesca Marina Kielman, vincitrice della medaglia di bronzo. L'Interpol, che ha effettuato l'arresto assieme alla polizia finlandese, non ha voluto rendere noto il nome della ziotto — ma senza successo». E ha fatto capire che si sarebbe tradito volendo assistere alla gara della donna.

Il nome di Sartori è stato fatto da Michael Föll, portavoce della squadra di pattinaggio tedesca, che ha indicato in «Giovanni Sartori, ex giocatore del Milah» l'amico della Kielman. «È l'accompagnatore privato di Marina — ha dichiarato Föll —, non ha nessun rapporto con il team tedesco, il suo rapporto è assolutamente privato». tornò al Milan e vinse lo scudetto. L'anno dopo fu venduto alla Sampdoria, in B, e vi rimase fino al 1981. Poi passò alla Cavese e all'Arezzo e chiuse la carriera nella Ternana, in C-1, nella stagione 1983/84.

La polizia finlandese ha detto che la decisione di estradare l'italiano in Svizzera spetterà alla Suprema Corte. La richiesta di consegnarlo alla Svizzera verrà valutata come «questione urgente» dopo l'interrogatorio. Durante la premiazione,

CASO DI OMONIMIA

L'ex calciatore del Milan vittima del vero trafficante

MARTEDÌ 19

TESTA DI PAZZO

Giornata storica, per il mondo arbitrale. Con un energico intervento sottolineato dalle gazzette, il designatore arbitrale Casarin fa chiarezza sull'episodio più discusso della settimana: l'espulsione lampo di Raducioiu, il centravanti rumeno soprannominato «bocca di rosa», in avvio di Brescia-Milan. Il cartellino era stato sventolato domenica scorsa dall'arbitro Bazzoli, su segnalazione dell'intemerato guardalinee Morgante, a causa di un'esclamazione che alcuni cronisti, col conforto di testimonianze attendibili, avevano ricostruito così: *«Testa di pazzo!»*, rivolta confidenzialmente al giudice di linea, per parteciparli sinteticamente la sua opinione sull'interpretazione di un contrasto, nei pressi della bandierina del corner, tra lo stesso giocatore rumeno e Maldini. Con una clamorosa precisazione, Casarin ha recisamente smentito quella versione. La versione esatta era infatti: *«Cazzo, era fallo!»*. Un'affermazione articolata, dunque, che ha ovviamente imposto agli esperti dei vertici arbitrali un delicato lavoro di interpretazione. Secondo una prima scuola di pensiero, i due sostantivi usati dal Raducioiu (praticamente sinonimi) andrebbero intesi così: il primo era un'imprecazione (del tipo di «Ohibò!»), il secondo un riferimento anatomico alla parte coinvolta nel duro corpo a corpo con Maldini. A parere di un secondo, autorevole indirizzo, il senso era invece totalmente diverso: il primo sostantivo andrebbe inteso come una sorta di vocativo nei confronti del guardalinee, probabilmente in segno di disistima nei suoi confronti, mentre il secondo andrebbe riferito all'irregolarità commessa nella circostanza, a parere del denunciante, ad opera del Maldini. Alla fine ha prevalso una terza versione, sposata senz'altro da Casarin: *«Questa»* ha spiegato il boss arbitrale, illustre esperto di glottologia, riferendosi al primo dei due sostantivi incriminati, *«non è un'offesa, ma una di quelle imprecazioni che arbitri e guardalinee devono digerire, perché integrandosi nel gioco e vivendo la vita di tutti i giorni devono percepire da soli cos'è l'offesa pesante da punire e la parolina che scappa così, un po' dappertutto, sulla quale si deve passare sopra, perché fare l'arbitro o il guardalinee non è come fare l'esattore delle tasse»*. Casarin ha comunicato l'intenzione di sospendere il «reo» Morgante. Un provvedimento molto duro. È anche giusto? Interpelliamo in proposito un insigne Arbitrologo, noto per la sua equità: *«Con quella dotta argomentazione»* spiega paziente *«Casarin ha elegantemente dato della "testa di c..." al guardalinee»*. Il nostro interlocutore non aggiunge altro. Ci resta una drammatica impressione: che con quella icastica spiegazione non abbia voluto affatto stigmatizzare l'intervento del designatore arbitrale.

L'intemerato guardalinee Morgante. Raducioiu gli ha urlato «Testa di pazzo»: chissà cosa ha capito lui...

MERCOLEDÌ 20

MATTI CHIARI

La Nazionale azzurra affronta il Messico in amichevole al «Franchi» di Firenze. L'analogia con l'Armata Brancaleone si propone irresistibile, ma un autorevole Gazzettiere, da anni addentro alle segrete cose azzurre, smentisce il coro dei colleghi in tribuna stampa. *«Macché Brancaleone»*, tuona

Il lavoro di Sacchi è lungo e difficile. Eccolo, a 6 anni, mentre prende appunti dopo aver assistito a Fusignano-Lugo

severo, *«lo staff azzurro è oggi un autentico manicomio!»*. Quell'affermazione getta l'uditorio nel più cupo sconforto. Il «primario» di quel manicomio, organigramma alla mano, è infatti Arrigo Sacchi. Eppure tutti sono pronti a giurare che è lui il più bisognoso di cure.

GIOVEDÌ 21

UCCELLI DI ROGO

Scalpore negli ambienti accademici italiani per gli esiti del dibattito promosso dall'Ateneo di Firenze sulle implicazioni filosofico-sociali dello scottante caso Cecchi Gori-Radice. Stando ai resoconti delle gazzette, l'intervento più atteso, quello del professor Pio Baldelli, titolare della cattedra di Teoria e Tecnica delle comunicazioni di massa, ha gettato un'inedita e inquietante luce sulla vicenda: *«Il vicepresidente viola Vittorio Cecchi Gori»* ha spiegato *«licenziando Radice non ha fatto altro che seguire le regole di un mercato, quello che ha trasformato il calcio in un business miliardario, nel quale giornalisti, dirigenti, atleti e tifosi sono in qualche modo costretti a recitare la loro parte sulla scena del grande spettacolo domenicale»*. Un'analisi complessa, probabilmente destinata a lasciare una traccia indelebile nella storia del progresso culturale del nostro Paese. *«Un giudizio»* hanno aggiunto le cronache *«condiviso in buona sostanza dagli altri partecipanti al dibattito (i giornalisti Marcello Lazzerini della Rai, Fabrizio Borghini di Canale 10 e Aligi Cioni dell'Ansa), ma più che altro dalla quasi totalità degli studenti, che hanno sottolineato il "diritto" di Cecchi Gori a risolvere il contratto anche traumaticamente in assenza del raggiungimento degli obiettivi che la società si prefigge in maniera prioritaria e cioè i risultati positivi delle partite. In questo senso — ha sottolineato Cioni — al di là della forma così criticata nella quale è avvenuta la rottura con Radice, l'iniziativa di Vittorio Cecchi Gori è figlia legittima di quella "cultura del risultato" che ormai domina lo sport in generale e il calcio in particolare»*. Ecco perché, alla luce dei lusinghieri esiti fin qui raccolti da Aldo «Savonarola» Agroppi, il ricorso al rogo in piazza della Signoria per retribuire adeguatamente l'operato del successore di Radice non dovrà suonare scandaloso per nessuno.

Il presente della Juve non è esaltante, ma in Piazza Crimea si guarda al futuro. Lo sguardo del Trap la dice lunga

VENERDÌ 22

IN FILA PER TRAP

Un'importante notizia dalla Svizzera sulle gazzette di oggi: *«Si è aperto a Ginevra il Salone internazionale del riciclaggio»*. Frequentatissimo lo stand di Giovanni Trapattoni.

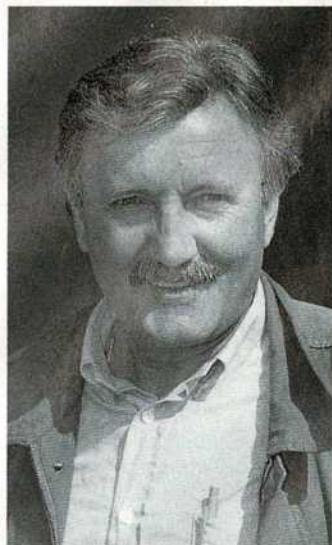
SABATO 23

LA RAZZA LADRA

Tempi duri, in Serie B. A Padova, lo riportano le gazzette, i soliti ignoti si sono introdotti nella sede della società, trafugando un paio di computer, un televisore, un videoregistratore e altra refurtiva assortita. Pare che anche a Bologna, approfittando del favore delle tenebre, alcuni malintenzionati abbiano forzato il portone del glorioso club cittadino. Il bottino, secondo le prime, frammentarie notizie raccolte, sarebbe composto da un chilo di cambiali protestate, alcune decine di assegni postdatati, un paio di preziosi documenti originali contenenti istanze di fallimento e il manoscritto autografo di un libro di Giuseppe Cannella, ex manager uscito da una costola di Casillo («Tutto quello che avreste voluto sapere da un direttore sportivo e dunque è inutile che chiediate a me»). Grazie alla nota «gola profonda» cittadina che ci ha comunicato la soffiata, riusciamo a metterci in contatto con un portavoce dell'esercito dei creditori del club rossoblù; il nostro interlocutore non sembra affatto demoralizzato: *«Almeno adesso»* confida *«sappiamo ufficialmente che i nostri effetti sono nelle mani dei ladri»*. Purtroppo il significato di quella frase, chiaramente in codice, ci risulta oscuro. Cosa avrà voluto dire con quel l'«ufficialmente»?

DOMENICA 24

NATALE CON I SUOI

Allarme rosso a Malta. Le agenzie di stampa dell'isola hanno divulgato la notizia pubblicata dalle gazzette italiane nei giorni scorsi: *«Sarà Natale Bianchedi l'inviato speciale di Sacchi domenica prossima a Malta, in occasione della partita di qualificazione ai Mondiali, Malta-Portogallo»*. Conoscendo la leggendaria abilità nei travestimenti di quell'uomo di sport (tutti ricordano la sua performance di Glasgow, quando si presentò all'allenamento della Scozia praticamente irriconoscibile, grazie al nome in codice con cui lo salutò l'autista: «mister Christmas»), i migliori segugi locali si sono attivati per individuare il braccio destro di Sacchi. Non sanno, i tapini, che i loro sforzi di fantasia sono vani. Proprio come accade alle grandi spie, l'osservatore ufficiale della Nazionale Bianchedi ha escogitato un modo infallibile per risultare irriconoscibile: travestirsi da se stesso.

Bianchedi, lo «007» che Sacchi invia sui campi di tutto il mondo. Per passare inosservato, si traveste da se stesso

CONTROCAMPIONATO/MILAN E INTER FANNO LEGA

GLI ALTI E BOSSI DI MILANO

La stampa è d'accordo: Silvio Berlusconi ed Ernesto Pellegrini sono sulla scia del leader dei «lumbard». Infatti stanno dominando il campionato. Ma qualcuno non è d'accordo e invoca un Di Pietro per i calci di rigore...

di Elio Domeniconi

«*Lega lombarda al potere*», ha annunciato «Il Giorno» a tutta pagina. E «L'Unità» nel titolo dell'editoriale sportivo: «*La Lega lombarda padrona del pallone*». Cioè: Silvio Berlusconi ed Ernesto Pellegrini sulla scia di Umberto Bossi. Ma un giornale di Genova, la «Gazzetta del lunedì» precisa: «*Rigoropoli a Milano*». A sottolineare che il Milan stellare è pure protetto dagli arbitri. E a invocare un Di Pietro anche nel campionato.

LA SCENA DELLE BEFFE

Ha commentato Alberto Cerruti sulla «Gazzetta dello sport», simbolo di Milano: «*... per noi Boban è intervenuto su Panucci e non sulla palla, per cui la sua entrata doveva essere punita col rigore, che avrebbe potuto cambiare il senso della partita*». E persino «Il Giornale» di Berlusconi, a firma Franco Ordine: «*... Panucci ha cercato il numero ad effetto, il dribbling a rientrare su Boban, rinvenuto alle spalle con una zampata feroce sulle caviglie: ha guadagnato un rigore non concesso...*». Quel rigore (non concesso) avrebbe portato il Genoa in vantaggio. A nemmeno un quarto d'ora dalla fine.

Il «mago» del Milan Fabio Capello, intervistato da Angelo Allegri per «Capital» ha confessato: «*Il momento della verità, delle confessioni e degli sfoghi è spesso quello del lettino del massaggiatore*». A sottolineare che a volte il massaggiatore serve più dell'allenatore. Claudio Giacchino («La Stampa») ha fatto sapere a Gigi Maifredi: «*È stato insinuato che lei rappresenta il primo esempio di lottizzazione politica delle panchine calcistiche: sarebbe stato imposto al Genoa dall'ex ministro DC Prandini, bresciano, amico di Spinelli, patron del Grifone*». E naturalmente Maifredi ha smentito.

Esempio di giornalismo moderno, ovvero Savicevic raccontato da Luca Caioli («L'Unità»): «*E Dejan ci insegna cosa sia il Montenegro Tango. È Felix the cat questo ventisettenne dell'ex Titograd*». Un commento sarebbe superfluo.

A FISCHIO E PERICOLO

Titolo de «Il Messaggero» all'articolo di Francesco Rossi: «*Tra Sampdoria e Brescia, la differenza la fa l'arbitro*». E Sergio Costa su «L'Unità» l'ha definito: «*Il Fabricatore di regolamenti*». Si vede che l'arbitro romano se ne sente autorizzato dal cognome.

UN GOL ALLA PRATI

«Tuttosport», che tifa Juventus per ragioni editoriali, a caratteri cubitali: «*La Signora strega Signori!*» Su «Il Giornale» invece l'autorevole Giorgio Tosatti ha dato questa versione: «*Signori, dopo gli insegnamenti di Sacchi, ha proprio perso il vizio del gol*». Quindi è tutta colpa della Nazionale. Ma «Novella 2000» aveva annunciato in copertina: «*Esclusivo! Beppe Signori ha fatto gol nel cuore della Prati: non per niente è un attaccante nato*». Però si vede che in questo momento il bomber della Lazio va in gol solo con Pamela. Cos'è successo (e che vedremo in «Scherzi a parte») l'ha anticipato Gianni Melli ai lettori di «Oggi»: «*Giuseppe Signori è coinvolto in un "pericoloso" gioco di società con le altre opulente ragazze ospiti della Prati. Signori, biondino timido e riservato, diventa estroverso e audace e finisce, dietro un paravento, a scambiarsi gli indumenti con una top model. Ma, colpo di scena, arriva il "fidanzato" della ragazza che butta all'aria il paravento e... censura*». La stessa Pamela Prati ha poi spiegato: «*Non è stato fa-*

A fianco, Corini esulta: lui e Fabricatore hanno battuto il Brescia. Sotto, Savicevic: un'ottima prova. In basso, Asprilla supera Tarantino: la Pantera Nera ha convinto Scala? Pagina accanto, Tacchinardi, debuttante dell'Atalanta

Come sempre i voti più brutti i giocatori della Juventus li ricevono dal giornale della Juventus.

Il portiere bianconero Peruzzi ha avuto 8 da Cherubini e 6 da Melidoni. Secondo il critico del «Giornale» ha compiuto miracoli, secondo quello del «Messaggero» non ha fatto nulla di eccezionale. Ciascuno ha visto un Peruzzi diverso.

segue

cile. Gli ho fatto credere che assomiglia al Ridge di Beautiful: "Non ci credi? Vieni da me che facciamo una prova"». E ci è cascato.

Poi c'è cascato anche con Peruzzi.

Dall'editoriale di Piero Dardanello su «Tuttosport»: *«È finita in pareggio con buona pace anche di Montezemolo, un altro grande parlatore, che dopo essere riuscito a fare escludere la Juventus dall'Europa per la prima volta nella sua storia si è affrettato in TV a condannare i metodi di gestione di chi, saggiamente, è stato rimesso al suo posto».* Giustissimo. Cosa dovrebbero dire allora Boniperti e Trapattoni delle Ferrari?

Il tedesco Kohler all'Olimpico ha avuto 8 da Vladimiro Caminiti («Tuttosport»); 7 da Giuseppe Pistilli («Corriere dello sport Stadio»), Mario Gherarducci («Corriere della sera») e Ruggiero Palombo («Gazzetta dello sport»); 7 da Gian Maria Gazzaniga («Il Giorno»); 6,5 da Marco Cherubini («Il Giornale») e Gianni Melidoni («Il Messaggero»); e solo 6 da Marco Ansaldo («La Stampa»).

SERIE A

I FRUTTI DI BOSKOV

E Maurizio Mosca aveva annunciato alle lettrici di Eva Express il rotocalco diretto da suo fratello: «*Boskov, vedrete, finirà a fare l'opinionista all'"Appello del Martedì"*». Invece la Roma è andata a vincere a Udine e Boskov non farà l'opinionista in tivù, come gli aveva augurato Mosca.

AGROPPI ALLA GOLA

Potrebbe invece tornare all'Appello Aldo Agroppi, come aveva previsto Omar Sivori. L'allenatore della Fiorentina ormai è diventato il bersaglio preferito. Su «Il Giorno» Paolo Ziliani l'ha definito «*Agroppi sterminatore d'oro*». Un vero flagello di Dio.

Nino De Feudis da Foggia sulla «Gazzetta del Mezzogiorno»: «*Povero Agroppi! Ed ancora più poveri i Cecchi Gori che — con la più esilarante farsa dell'anno calcistico — hanno dato l'ostracismo a Radice incutendo nell'ormai inguaiato Agroppi la risoluzione dell'amletico dubbio: Sono ancora o non sono più un allenatore di calcio?*».

Ai Cecchi Gori l'ardua risposta.

Da «L'Agenda» di Salvatore D'Agata sul «Corriere dello sport-Stadio»: «*Cercare di capire chi comanda alla Fiorentina: se Mario, Vittorio, Cecchi o Gori*». Sicuramente non comanda Agroppi.

Lo storico Giorgio Bocca nella sua rubrica su «Prima comunicazione»: «*Ci pensavo leggendo le cronache della cacciata di Gigi Radice dalla Fiorentina ad opera di quel vitellone villano che è Vittorio Cecchi Gori, il quale, non contento di aver riempito il cinematografo italiano e internazionale di film volgari, si è messo a fare il padrone-allenatore di una squadra di calcio in quella città biliosa, provinciale e cretina che è la Firenze di oggi, lieto di essere abbracciato e osannato dai tifosi più imbecilli d'Italia, che è tutto dire*». Ma forse Bocca stronca i Cecchi Gori anche come produttori cinematografici perché essendo tifoso dichiarato della Juventus odia tutto ciò che è targato Firenze.

Il presentatore della «Domenica sportiva» Sandro Ciotti nella sua rubrica su «La Sicilia»: «*Agroppi è davanti a un bivio: o riprende il discorso tattico del suo predecessore, oppure deve rassegnarsi a una stagione priva di soddisfazioni*». Ma se torna alla zona di Radice, fa la fine di Radice.

Dall'editoriale di Gianfranco Teotino sul «Corriere della Sera»: «*Decima conferma: Agroppi è un opinionista televisivo*». Allora torni alla Fininvest.

PRONOSTICI AL TOROTALCO

Dedicato alle grandi firme. Lodovico Maradei aveva scritto sulla Gazzetta dello sport: «*Il Torino ha la possibilità di fermare la corsa dei nerazzurri...*». E Giuseppe Pistilli sul «Corriere dello Sport Stadio»: «*Il Milan potrebbe addirittura incrementare il distacco sul resto della compagnia...*». Chi ascolta gli esperti non farà mai 13 al Totocalcio.

Giorgio Reineri («Il Giorno») ha così spiegato al colto e all'inclita la papera del portiere del Torino Marchegiani contro l'Inter: «*Qui, il portiere commetteva fotta come un Cacadubbi qualsiasi*». Chi imita Brera diventa Reineri.

Analisi di Gian Paolo Ormezzano («La Stampa») vecchio cuore granata: «*Il Torino che ha realizzato tanti miliardi nell'ultimo mercato è in asfissia da mancanza di denaro e i suoi tifosi incrementano con il boicottaggio questa asfissia, persuasi, con una filosofia brigatistica, o meglio (meglio?) ancora da Sendero Luminoso, che la catarsi avviene soltanto se c'è la disperazione*». Che a guidare la rivolta dei tifosi del Torino contro il presidente Gian Mauro Borsano sia lo stesso Renato Curcio?

A fianco (fotoCalderoni), Rizzitelli: tre gol, di cui uno nella porta sbagliata... Sopra (fotoBriguglio), Oliveira ai piedi di Dicara: il brasiliano del Cagliari è stato un disastro, a Pescara. In alto (fotoMana), Bergomi anticipa Casagrande: per il Torino la crisi si fa acuta

GIOVANNI GALLI AMARO 18

La moda della scaramanzia e quella della protesta generalizzata si intrecciano. Dal «Resto del Carlino»: «*Per la seconda domenica consecutiva, Daniel Fonseca è sceso in campo con un paio di calzettoni diversi da quelli dei compagni: ha scelto quelli della Nazionale uruguagia. Motivo? Intanto scaramanzia: con quelli ha sempre segnato. Ma, soprattutto, si tratta di motivi polemici: Fonseca è arrabbiato con il selezionatore della sua Nazionale, che non lo convoca perché contrario ai "mercenari" che giocano all'estero. E allora con chi ce l'aveva Galli, sceso in campo con il numero 18?*». Come dire che per far indossare di nuovo la canonica maglia numero 1 al portiere del Napoli non c'è che una strada: una convocazione. Cioè quella che Sacchi non nega quasi a nessuno. □

RICOSTRUIRE LA JUVE: ISTRUZIONI PER L'USO

VARIAZIONI di Giorgio Tosatti

Secondo Cruijff, la vera differenza fra Milan e Madama sta nella difesa: quella rossonera sa giocare, quella bianconera no. Più in generale, a Piazza Crimea sembra che manchino le idee chiare: che senso ha pensare a Bergkamp, quando Vialli, Roberto Baggio, Casiraghi, Di Canio, Ravanelli e Möller costituiscono un problema?

Dopo la partita di Torino, Galeone era proprio sconvolto. *«C'è poco da sperare, se non riusciamo neppure a portar via un punto a questa Juve».* Sembrerebbe una battuta paradossale, ma l'allenatore del Pescara non aveva alcuna voglia di scherzare; era davvero convinto di quanto diceva e confessava di non aver mai visto una Juve così brutta, così sconclusionata: non si dava pace per averci perso. Qualche giorno prima, Cruijff aveva rivelato d'aver ricevuto una colossale offerta per sostituire Trapattoni e di averla rifiutata. Nel corso di un'intervista alla «Gazzetta dello Sport» aveva anche spiegato. *«Tutti si domandano perché la Juve sia così lontana dal Milan pur avendo tanti buoni giocatori. Il problema della Juve è quello di avere una difesa che non sa giocare al calcio, mentre quella del Milan sa giocare. Tutto il reparto si muove grazie a Baresi, che proprio per questo è persino più importante di Van Basten; perché Van Basten finalizza l'azione e può anche giocare da solo, mentre Baresi dirige mezza squadra».*

Detto dal padre calcistico di Van Basten, non è male: se ne ricordino i ridicoli giurati del «Pallone d'Oro» che hanno sempre negato al libero milanista questo riconoscimento. L'analisi di Cruijff è perfetta e acuta, a dimostrazione delle sue grandi qualità professionali. Credo che Agnelli, nel programmare il futuro della società, dovrebbe proprio partire da queste due dichiarazioni. La Juve non ha gioco pur avendo ottimi giocatori, i suoi problemi cominciano dalla difesa. Non soltanto perché prende un mucchio di gol con avvilente puntualità, ma soprattutto perché non costruisce gioco, non assiste come dovrebbe centrocampo e attacco e anzi chiede loro eccessive protezioni. Tutto ciò non dipende soltanto dall'infortunio a Julio Cesar, la cui importanza è stata sottolineata proprio dalla lunga assenza; non dimentichiamoci che nei progetti iniziali avrebbe dovuto essere il quarto straniero, andandosene sovente in tribuna per far posto a Platt e Möller. La mancanza del brasiliano ha aggravato la mediocrità di un reparto costruito con un'ottica completamente distorta. Prima di tutto perché hanno troppa importanza le virtù difensive dei giocatori che lo compongono, mentre nel calcio moderno sono proprio i difensori i primi costruttori di gioco. Poi perché la qualità media è inadeguata alle ambizioni del club. Si è rimpiazzato un nazionale tedesco (Reuter) con Torricelli; si è ripreso Marco De Marchi perché la Roma non sapeva che farsene; si continua a considerare Giancarlo Marocchi un terzino sinistro, nonostante i suoi evidenti limiti di velocità; si è fatto giocare Dino Baggio in tutti i ruoli, finendo per bloccarne i progressi: eppure la sua vocazione per un ruolo di centrocampista mi sembra abbastanza spiccata.

Se la Juve vuole veramente tornare a essere competitiva, deve analizzare con lucidità i propri difetti e le proprie lacune; è inutile comprare Dennis Bergkamp o altri importanti giocatori, per poi fargli fare la via crucis di Roberto Baggio, Vialli, Möller, Platt, Marocchi, Orlando, Hässler o Corini. Se si esaminano serenamente i fatti degli ultimi anni, risulta quanto segue. 1) Fu un errore prendere Maifredi e lasciarlo in balia della tempesta, ma fu ancora più sbagliato interrompere un'opera di rinnovamento che aveva arricchito l'organico di parecchi giocatori giovani e bravi, che aveva tentato di dare una fisionomia più moderna ed efficiente alla società, al gioco, ai rapporti con i calciatori. Dovevano essere apportate serie correzioni, aiutando il nuovo staff dirigenziale, anziché consegnarlo ai rancori della vecchia corte; si doveva chiedere a Montezemolo una presenza più costante, anziché liquidarlo; si dovevano utilizzare dirigenti fatti in casa come Bettega, o Furino. 2) È inutile comprare giocatori se non si sa cosa farsene, se non si possiede un progetto di gioco, se non ne vengono rispettate le caratteristiche. Mezza Juventus gioca fuori ruolo; si acquistano valanghe di punte (Vialli, Baggio, Casiraghi e persino Ravanelli) e mezze punte (Möller, Platt, Di Canio); si liquidano centrocampisti come Hässler, Corini e Orlando pur avendone bisogno. A che serve Bergkamp? Come si pensa di farlo giocare? Come lo si può inserire in una squadra disposta a uomo, priva di manovra collettiva, basata sulle risorse individuali? Talvolta la Juve ha comprato male (ha preso cioé gente brava che non serviva o gente scarsa); spesso, però, ha utilizzato malissimo ottimi giocatori o non ha dato loro il tempo di esprimersi. 3) Prima di fare nuovi acquisti, conviene ricostruire lo staff dirigenziale, conviene studiare un programma, un progetto, scegliere un tecnico (ormai il divorzio dal Trap è sicuro) e un gioco. Poi si può costruire la squadra, dedicandosi soprattutto a difesa e centrocampo, cercando di mettere i giocatori in grado di esprimersi secondo le loro caratteristiche. □

IL DINO NELLA P

DOPO LA VITTORIA SUL MESSICO

Sconcertanti le nuove certezze acquisite da Sacchi nell'amichevole di Firenze: Signori è un tornante e non un bomber, ma soprattutto è l'altro Baggio l'uomo giusto per colmare la lacuna del centrocampista centrale

dal nostro inviato Carlo F. Chiesa
foto di Maurizio Borsari

FIRENZE. Mancava la solennità della grande liturgia, ma l'annunzio del «gaudium magnum» alle genti di buona volontà ha rivestito comunque carattere di solennità. Con la voce incrinata dall'emozione e dagli straordinari vocali del match, Arrigo Sacchi dopo l'amichevole col Messico ha comunicato alla stampa il nome del nuovo «papa» del centrocampo azzurro: Dino Baggio. Ma sì, habemus centralem, finalmente. Dopo una lunga ricerca, in un'umida serata fiorentina più adatta ai reumatismi che ai Grandi Eventi, è nato e si è rivelato il regista arretrato della Nazionale. Irresistibile la tentazione di telefonare seduta stante a Trapattoni, svegliandolo di soprassalto sul divano di casa sua, dove certamente la soporifera visione dell'amichevole azzurra lo aveva consegnato alle suadenti braccia di un robusto sonno ristoratore. Eh già, perché la quadratura del cerchio del gioco juventino il tecnico bianconero la va cercando dall'inizio di stagione; ed è arrivato a manomettere l'integrità tecnica di Vialli, dopo aver disintegrato quella di Platt, pur di risolvere l'enigma che, al contrario della Nazionale, non lo fa dormire da parecchi mesi a questa parte.

E invece la soluzione l'aveva e l'ha sotto gli occhi e si incarna nel medianone cui, peregrinando invano di ruolo in

segue

A sinistra, l'Italia. In piedi da sinistra: Maldini, Vierchowod, Costacurta, Mannini, Albertini, Pagliuca; accosciati: Signori, Mancini, Bianchi, Roberto Baggio, Di Mauro

Sopra, Dino Baggio: il centrocampista juventino ha pienamente convinto Sacchi e una parte della critica, anche se la sua prestazione non ha superato la mediocrità

I RICCHI SCHEMI

Da qui al Portogallo, un mese di sacchiane tribolazioni, sul fragile viatico del due a zero al Messico di Miguel Mejia Baron, un ex ragazzo di bottega di Bora Milutinovic. Baron si è industriato a interpretare al meglio il ruolo di sparring-partner. Il suo Messico, corto, ardente e rissoso, è risultato a Firenze un'accettabile fotocopia del Portogallo, fatte salve le differenti qualità tecniche e la pericolosità in attacco, a ovvio vantaggio dei portoghesi. Non ci può quindi rassicurare quel primo tempo ingessato, con l'Italia terrorizzata dal rispetto delle equidistanze e delle consegne tattiche, al punto da dimenticare del tutto creatività e profondità di gioco.

Non si può capire l'Italia di Sacchi, e quindi neppure scandagliarne il futuro, se non si parte da qui. Cioè da un tecnico disposto a perdonare magnanimamente ogni errore di esecuzione anche fatale (vedi Costacurta-Lanna contro la Svizzera), ma inflessibile nel punire ogni iniziativa personale che si discosti dalla sacralità degli schemi. Lentini ha pagato con l'emarginazione quell'impetuoso secondo tempo che ci consentì di riacciuffare gli elvetici a Cagliari; Signori, protagonista dell'unico momento di calcio vero visto a Malta, il pallonetto vincente eseguito in corsa, è stato pubblicamente accusato di pensare sólo al gol (quale imperdonabile delitto, per un attaccante) e retrocesso sulla linea di centrocampo, dove mortifica le sue straripanti attitudini realizzative. Le conferenze stampa di Sacchi sono illuminanti, al proposito: gli elogi toccano non alla giocata decisiva, ma alla disciplina nel tenere la posizione. L'encomio di Dino Baggio ne è l'esempio limite.

È quindi da presumere che — in forzata assenza di Baresi, squalificato per il raptus maltese — la difesa vista a Firenze venga testualmente riproposta a Lisbona. Pagliuca, mai direttamente impegnato, ha mostrato un'affidabile proprietà nelle battute di piede; Mannini, in un contesto di diffusa modestia, tecnica e di iniziativa, ha rispettato le consegne e quindi si è garantito eterna gratitudine; Vierchowod ci ha messo il suo solido mestiere e poco più e Maldini, beh Maldini è apparso di una tale perfezione da riscuotere sistematici applausi a scena aperta da uno stadio tutt'altro che ben disposto (dolce eufemismo). Che il miglior terzino sinistro del mondo — con qualche galassia di vantaggio sul secondo — sia stato sballottato da un ruolo all'altro, prima di essere restituito alla sua posizione naturale, può solo far riflettere sulla fallibilità dei tecnici più reputati. Le vie del calcio sono infinite, quasi quanto quelle del Signore. Resta Costacurta, con le sue incertezze di tocco e di appoggio, con quella sua pericolosa tendenza a rinculare di fronte all'avversario, anziché aggredirlo. Costacurta è uno degli intoccabili e tanto basti. Questa retroguardia patirà l'assenza di Baresi, perché è bastato l'ultimo quarto d'ora di Firenze per misurare l'incidenza e la personalità del vecchio capitano, ma questo si sapeva. Io non avrei rinunciato a Tassotti, visto che non è decisiva l'anagrafe (Vierchowod ha un anno in più).

Centrocampo, ahimè. Albertini, un disastro. Dino Baggio, solo per venire dopo di lui, ha rimediato un figurone, presso il Ct e qualche critico di bocca buona. Bianchi è andato costantemente sul grigio, Di Mauro si è battuto energicamente, ma dubito che venga riproposto fuori di Firenze. Signori, un pesce fuor d'acqua. Qui, mi sa tanto che l'Arrigo aprirà vie nuove, o temporaneamente abbandonate. Non mi stupirei di ritrovare Evani, solo che Capello gliene offra l'occasione, utilizzandolo anche parsimoniosamente nel Milan. Un equilibratore tattico, con discreti piedi, si rende indispensabile; come indispensabile, su una fascia, mi sembra tuttora Lentini, che non sarà al top, ma si crea, e crea per gli altri, varchi decisivi con le sue percussioni profonde, con la sua ricerca del duello fisico col difensore. Non ci si può nascondere che questo è il vero limite della Nazionale azzurra, che in tutti gli altri settori (con buona pace di chi predica una nostra presunta povertà tecnica) ha alternative persino sontuose. Terrei d'occhio Zola, che Bianchi sta impiegando di nuovo da centrocampista. Ha qualità e fantasia, è stato tolto dalla Nazionale, dopo essere stato il migliore nel debutto di Sacchi.

Davanti, un posto è di Roberto «codino» Baggio, che segna con la regolarità di un metronomo e tiene medie da cannoniere di razza. Mancini, in azzurro, continua a essere un campione dimezzato. Signori ha il gol addosso, mi sembra evidente. E Vialli può sempre riproporsi, anche se il Ct non lo tiene attualmente in grande considerazione (il cambio di ruolo, presto rientrato, puzza di alibi lontano un miglio, per un'esclusione che evidentemente ha altre motivazioni). Insomma, per il Portogallo si cambia, ancora una volta. Questa è una Nazionale senza certezze, come il suo inquieto condottiero.

Adalberto Bortolotti

Firenze, 20 gennaio 1993
Italia-Messico 2-0
ITALIA: Pagliuca 6,5, Mannini 5,5, Maldini 8, Di Mauro 6,5, Costacurta 5 (74' Baresi n.g.), Vierchowod 6, Bianchi 5,5 (74' Lentini n.g.), Albertini 5 (46' D. Baggio 5,5), Mancini 6 (83' Casiraghi n.g.), R. Baggio 7, Signori 6.
In panchina: Marchegiani, Lanna, Corini.
C.t.: Sacchi.
MESSICO: Campos 7, Gutierrez 5 (59' Esparza n.g.), Suarez 5,5, Ramirez Perales 5,5, F. Ramirez 6, Espãna 6, Ambriz 5, Flores 5,5 (64' Ordiales n.g.), Uribe 5, Luis Garcia 5, Alves Zague 5 (46' Cruz 6,5).
In panchina: Larios, Espinosa, Andrade, Coyote.
C.t: Mejia Baron.
Arbitro: Batta (Francia) 6.
Marcatori: R. Baggio 56', Maldini 80'.
Ammoniti: Uribe, Flores, D. Baggio, Cruz.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 19.259 paganti.
Incasso: 403.331.000 lire.

ruolo, sta tentando di trovare un'utile collocazione sullo scacchiere. Vincendo l'incredulità dei presenti, Sacchi ha spiegato il suo annuncio: *«Se Dino Baggio giocherà sempre così, avremo fatto un bel passo avanti, perché ha peso e senso della posizione. Avevo in mente di farlo giocare a Malta, poi si infortunò e non se ne fece nulla, ma è oltre un anno che lo convochiamo regolarmente, proprio perché abbiamo tanta fiducia in lui, come ne ha Trapattoni. L'ho visto giocare parecchie volte in campionato e l'unico difetto che gli trovo è la mancanza di continuità: una volta gioca benissimo, quella dopo meno bene»*. Ora, a parte le ultime gare, il bianconero in questa stagione è stato regolarmente impiegato come terzino sinistro. Con quali esiti tutti ben sanno, se lo stesso Trap, appena ha potuto, lo ha levato da quella posizione, anche a costo di riesumare il catastrofico esperimento-Marocchi già naufragato nella scorsa stagione. Il Ct dalla vista lunga, però, era riuscito a cogliere pur in tante incertezze le decisive doti che neppure ora, nella supposta posizione ideale, il generoso ex interista riesce a rivelare nella Juventus.

Destino singolare, quello degli azzurri di Sacchi. Per esempio Giuseppe Signori, celebrato superbomber del campionato, è in realtà un formidabile centrocampista, e l'incontro col Messico lo avrebbe dimostrato: *«Signori mi è piaciuto molto»* ha confidato il Ct *«del resto gioca diversamente in campionato per esigenze specifiche della sua società»*. Esigenze singolarissime: che un attaccante faccia gol, pensate un po' che pretese. E infatti, quando era andato a segno a Malta, Sacchi l'aveva severamente rampognato. Ora che invece è arretrato, rassegnandosi a snaturarsi come tornante sinistro, eccolo salito sugli scudi del Ct, come eroe della serata anti-Messico, assieme a Maldini e ai due Baggio. Un paio di nuovi titolari sembrano dunque battezzati, mentre si approssima la decisiva sfida col Portogallo. E allora vale la pena allargare il discorso, tracciando il bilancio complessivo, ruolo per ruolo, del lavoro fin qui svolto da Sacchi.

VINCE ANCHE L'UNDER 21

Latina, 21 gennaio 1993

Italia U. 21-Romania U. 21 1-0

ITALIA: Visi 6 (46' Cudicini n.g.), Franchini 6 (38' Sacchetti 6,5), Favalli 6,5, Altomare 5,5, Panucci 6,5, Mignani 6, Rossitto 5,5, Maini 5,5 (79' Del Piero n.g.), Muzzi 6,5, Marcolin 5,5 (46' Scarchilli 6,5), Delvecchio 5,5.

In panchina: Colonnese, Palladini

Allenatore: Maldini 6.

ROMANIA: Colceag 6,5 Toader 6 (85' Rus n.g.), Csik 6, Nemtanu 5,5, Prodan 6, Ganea 6, Mutica 5,5, Matinca 5,5, Safta 5 (59' Moldovan 5), Filipescu 6, Savu 5 (71' Potocianu 5).

In panchina: Vintila, Moga.

Allenatore: Moldovan 6.

Arbitro: Grabner (Austria) 6,5.

Marcatori: Panucci 89'.

Ammoniti: Mutica, Altomare.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 5.000 circa.

Incasso: 37.000.000 di lire.

BILANCIO IN ROTTO

Nelle dodici partite della sua gestione, il Ct non ha mai schierato due volte la stessa formazione. L'assenza completa di un filo conduttore emerge prepotente sin dal portiere. Lacerato dai ben noti dubbi in materia, Sacchi ha cominciato il nuovo corso accordando fiducia a Pagliuca, per poi tornare precipitosamente sui passi del «viciniano» Zenga, successivamente giubilato a sua volta in favore di Marchegiani. Tre prestazioni sono bastate per il ripensamento: dentro Pagliuca, che ora resiste da tre partite e dunque comincia a sentire odore di bruciato. Terzini. I migliori in assoluto, e non solo circoscrivendo il giudizio ai confini

DALLA NORVEGIA AL MESSICO: GLI ESAMI (E GLI ESPERIMENTI) NON FINISCONO MAI...

PARTITA	PORTIERE	TERZINI	DIFENSORI CENTRALI	LATERALE DESTRO	CENTROCAMP. CENTRALI	TORNANTE DESTRO	RIFINITORE	TORNANTE SINISTRO	ATTACCANTI
NORVEGIA	Pagliuca	Costacurta Maldini	Ferri Baresi	Berti	Ancelotti		Zola	Eranio	Baiano-Vialli
CIPRO	Zenga	D. Baggio Maldini	Costacurta Baresi		Albertini-Berti	Zola	R. Baggio	Evani	Vialli
SAN MARINO	Zenga	Mannini Maldini	Costacurta Baresi	De Napoli	Donadoni	Bianchi	R. Baggio	Evani	Casiraghi
GERMANIA	Zenga	Mannini Carboni	Costacurta Baresi	Eranio	De Napoli	Donadoni	R. Baggio	Evani	Casiraghi
PORTOGALLO	Zenga	Mannini Maldini	Costacurta Baresi		Fusi-Donadoni	Bianchi	R. Baggio	Di Chiara	Vialli
EIRE	Zenga	Maldini Carboni	Costacurta Baresi		Fusi-Galia	Bianchi	Mancini		Casiraghi Signori
STATI UNITI	Marchegiani	Mannini Maldini	Ferri Baresi		Galia-Donadoni	Bianchi	R. Baggio		Casiraghi Signori
OLANDA	Marchegiani	Mannini Di Chiara	Costacurta Maldini	Eranio	Albertini	Lentini	R. Baggio	Evani	Vialli
SVIZZERA	Marchegiani	Tassotti Di Chiara	Costacurta Lanna	Eranio	Donadoni	Lentini	R. Baggio	Evani	Vialli
SCOZIA	Pagliuca	Mannini Di Chiara	Maldini Baresi		Bianchi Albertini	Eranio	R. Baggio	Lentini	Signori
MALTA	Pagliuca	Maldini Di Chiara	Costacurta Baresi	Eranio	Donadoni Albertini			Evani	Vialli-Signori
MESSICO	Pagliuca	Mannini Maldini	Costacurta Vierchowod		Albertini DiMauro	Bianchi	R. Baggio	Signori	Mancini

A fianco, Roberto Baggio apre le marcature dopo essersi fatto largo nella difesa messicana. In basso, il raddoppio di Maldini

L'ECO DELLA STAMPA/PAOLO MALDINI SUPERSTAR

IL «MOSTRO» DI FIRENZE

Una volta tanto, tutti d'accordo. «La Gazzetta dello sport»: *«Stravince Baggio»;* «Tuttosport»: *«Baggio, la luce nel buio»;* «Corriere dello sport-Stadio»: *«Baggio salva Sacchi».* Cioè non ha vinto l'Italia, ha vinto Baggio.

Congiura. Roberto Baggio ha avuto 8 da «Repubblica» e «L'Indipendente», 7,5 dal «Corriere dello sport», «Tuttosport» e «Il Giornale», mentre «La Stampa» si è limitata al 7. Come sempre, i voti più brutti i giocatori della Juve li ricevono dal giornale di Agnelli.

Controprova. Prendiamo l'altro Baggio, il Dino senza codino. Ha meritato 6,5 da «Corriere della sera», «L'Indipendente», «La Gazzetta dello sport», «Corriere della sera», «Il Messaggero», «Il Secolo XIX». Mentre «La Stampa» si è limitata alla sufficienza (6): solo perché anche questo Baggio ha il marchio Juventus?

Motivazioni. Fabio Monti sul «Corriere della sera»: *«Dino Baggio è stata la vera sorpresa della serata».* E Gianni Melidoni su «Il Messaggero»: *«Ha sostituito Albertini nel secondo tempo velocizzando il gioco».* Mentre Marco Ansaldo su «La Stampa»: *«È avvantaggiato dalla crescita di tutta la squadra».* Cioè, secondo gli altri, è stato Baggio II a trasformare la squadra nella ripresa. Mentre secondo il giornale di Agnelli (cioè della Juventus) se l'è cavata solo perché la squadra stava migliorando.

Pareri. Su «Repubblica», Gianni Mura: *«Pagliuca senza voto: nemmeno una parata».* Il vicedirettore di «Tuttosport», Franco Colombo, gli ha invece dato 7. Per Mura il portiere della Sampdoria ha fatto da spettatore, mentre per Colombo ha salvato l'Italia.

Reato. Gianni Melidoni su «Il Messaggero»: *«... fischi all'inno nazionale, insulti alla squadra e vilipendio alla bandiera, il che sarebbe un reato se commesso fuori dagli stadi, ormai libere palestre dei peggiori mascalzoni».* Come c'è l'immunità parlamentare, c'è anche l'immunità «sportiva» (si fa per dire).

Citrulli. Italo Cucci, direttore del «Corriere dello sport-Stadio»: *«Ma non ci vengano a dire che la Nazionale ha fatto pena per un'oretta per colpa di certi citrulli che hanno studiato per una settimana cori e sberleffi "alla Masini"».* Perfettamente d'accordo.

Correi. Confessione di Piero Sessarego sul «Secolo XIX»: *«È probabile che questi ragazzotti lo facciano per essere citati sul giornale. In tal caso, noi siamo correi».* Già.

Mostro. Franco Ordine su «Il Giornale»: *«Maldini 8. È il vero "mostro" di Firenze...».* Ma per fortuna il terzino rossonero non rischia l'ergastolo.

Bellezza. Franco Colombo su «Tuttosport»: *«... nessuna novità. Che Maldini fosse non solo bravo, ma anche bello, il bronzo di Riace, si sapeva».* Ma a Firenze si è fatto apprezzare per la bravura, non per la bellezza.

Strategia. Opinione (personale) di Gino Bacci («Tuttosport») su Arrigo Sacchi: *«... ha cambiato proprio tutto, perché queste sono le regole del gioco. Quando si è sulla panchina di una squadra che non appartiene a un mecenate solo, ma è patrimonio di un intero Paese».* Come dire che il Ct cambia sempre la formazione per cercare di accontentare tutti?

Elio Domeniconi

nazionali, sono a destra Tassotti e a sinistra Maldini. Bene. Sacchi ha concesso le due maglie a un plotone di giocatori, con questo risultato: la lacuna a destra rimane aperta, perché Tassotti ha avuto un'unica chance e ora è fuori per i problemi di età che hanno invece risparmiato Baresi e Vierchowod. A sinistra, invece, dopo un lungo e fantasioso sperimentare, Sacchi pare essersi finalmente convinto che spostare Maldini da quel ruolo rappresenta un delitto. Qualcuno lo sospettava da tempo.

Coppia dei difensori centrali. La linea guida punta su Costacurta e Baresi, ma appena kaiser Franz dà forfait (e comincia a succedere spesso), sono dolori: il suo coequipier rivela limiti allarmanti e il ricorso finale a nonno Vierchowod come ultima spiaggia la dice lunga sugli esiti di un anno di esperimenti. In compenso i parmensi Apolloni e Minotti, proposti dal campionato, non sono mai stati messi alla prova. L'impressione generale è che, non appena stimolata da un attacco decente (come capitato a Cagliari con la Svizzera), la terza linea azzurra priva di Baresi assomiglierà alle tute della attuale nazionale elvetica di sci, sponsorizzata dal formaggio emmenthal. Centrocampo. La girandola assomiglia in modo impressionate a una luminaria di Capodanno a Fuorigrotta. Inutile cercare un indirizzo: il postino rispedirebbe al mittente dopo una lunga e affannosa indagine. Manca una formula univoca, mutando continuamente, oltre agli uomini, le stesse configurazioni dei ruoli. I «centrali» sono due, ma possono ridursi a uno in dipendenza del numero dei laterali e dei tornanti, anche questi soggetti a un furioso turn-over di quantità e qualità. Le ripercussioni sulla consistenza dell'attacco e sulla sua efficacia sono conseguenti e hanno giocato un ruolo fondamentale nel determinare la lunga linea grigia dei risultati del nuovo corso.

Morale della favola: senza una formula tattica precisa, senza una «rosa» ristretta filtrata dai tanti esperimenti, Arrigo Sacchi si accinge a muovere il decisivo assalto al fortino della qualificazione per Usa '94. Fallire l'obiettivo sembra oggettivamente difficile, un po' per il valore degli avversari, un po' perché, a dispetto dei tanti detrattori, Roby Baggio continua a mettere la palla nel sacco con frequenza straordinaria (la sua media nel «nuovo corso» è di otto gol in nove partite). È altrettanto indubbio però che il Ct di Fusignano, con i suoi «soldatini» rigidamente vincolati a schemi ed equidistanze, sembra inseguire l'ideale di una perfetta quanto impotente simmetria da calcio-balilla. È proprio sicuro che un simile obiettivo giovi alla causa azzurra?

Carlo F. Chiesa

RE HAGI

IL FIORE ALL'OCCHIELLO DEL BRESCIA

Il fantasista romeno, che viene dal Real Madrid, ha accettato una riduzione di stipendio e una squadra di provincia pur di giocare nel nostro campionato

dal nostro inviato Rossano Donnini

L'IDENTIKIT

Nome: Gheorghe
Cognome: Hagi
Luogo di nascita: Sacele (Romania)
Data di nascita: 25-2-1965
Altezza: 1,73
Peso: 74 kg
Squadre: FC Costanza, Sportul Studentesc, Steaua Bucarest, Real Madrid, Brescia
Auto: Mercedes 200
Pregio: fiducia in me stesso
Difetto: drammatizzo anche le piccole cose
Hobby: musica
Sogno: vivere a lungo in salute
Piatto preferito: carne
Allenatore ideale: Iosif Bukiosi
Momento più esaltante: quello successivo al gol che ha consentito alla Steaua di vincere la Supercoppa Europea '87 sulla Dinamo Kiev
Delusione più grande: la sconfitta nell'ultima giornata con il Tenerife che ha fatto perdere il campionato '92 al Real Madrid
Persone decisive per la carriera: la famiglia
Partita migliore: Real Madrid-Osasuna dello scorso campionato, finita 5-2 con 3 mie reti di cui una da 45 metri
Attore preferito: Richard Gere
Attrice preferita: Michelle Pfeiffer
Cantante preferito: George Michael

A fianco, Gheorghe Hagi in azione con la maglia del Brescia. Nella pagina accanto, un primo piano del campione romeno, nato ventotto anni fa a Sacele, cittadina nei pressi di Costanza, sul Mar Nero. Sopra, nel Real Madrid insieme a Butragueño (fotoBorsari)

BRESCIA. Che Gheorghe Hagi dovesse diventare un protagonista del campionato italiano era scritto nel destino. Già nel 1984, quando il fantasista romeno non aveva che 19 anni, ed era solo un promettente giovane alle prime apparizioni nella Nazionale guidata da Mircea Lucescu, la Fiorentina dei Pontello avrebbe fatto carte false per assicurarselo. Ma, anche se non lontanissimi, quelli erano altri tempi. C'era un muro che divideva in due l'Europa e in quella socialista i calciatori, eroi di stato, dovevano attendere i 28 anni per espatriare, salvo rare deroghe. Più recentemente anche il Milan di Berlusconi si era fatto avanti per avere Hagi e affidargli quella maglia con il numero dieci che Gullit, a causa dei frequenti infortuni, lasciava sempre più spesso libera. Ma la sua squadra, la Steaua, presieduta da Valentin Ceausescu, figlio del «Conducator» Nicolae, dittatore e padrone di tutta la Romania, neppure per una montagna di dollari intendeva privarsi delle invenzioni del suo fuoriclasse. Hagi diventava per anni

segue

uno dei sogni proibiti di diversi presidenti italiani, compreso quel Gino Corioni che cercava di riportare il Bologna agli antichi splendori.

Negli ultimi giorni del 1989, un mese dopo che era caduto il muro di Berlino, crollava anche il regime totalitario di Ceausescu. Nella Romania dalla bandiera bucata tornava la libertà e i primi a beneficiarne erano i calciatori. Quasi l'intera Nazionale presente a Italia '90 lasciava il Paese. Il Real Madrid anticipava i club italiani e Hagi finiva in Spagna per 640 milioni di pesetas (circa 6 miliardi e mezzo di lire), con un contratto triennale superiore ai 900 milioni a stagione. Per Gheorghe detto «Gica», il calcio italiano diventava ancora più lontano. Al Real Madrid, però, Hagi è rimasto solo due stagioni. Deludente la prima, quando «Gica», come tutti i suoi connazionali, ha incontrato grandi difficoltà a calarsi in un calcio completamente differente da quello da cui proveniva. Soddisfacente la seconda, anche se non coronata dalla conquista del titolo spagnolo. Un titolo che il Real Madrid aveva avuto in tasca dall'inizio a un quarto d'ora dalla fine dell'ultima giornata di campionato, quando una clamorosa quanto beffarda sconfitta sul campo del Tenerife glielo scippava brutalmente per restituirlo al Barcellona di Cruijff che, pur guidando la classifica per soli quindici minuti, gli ultimi, si confermava campione.

Una delusione enorme, che probabilmente ha indotto Hagi ad abbandonare con un anno di anticipo la Spagna per l'Italia. Il suo ingresso nel campionato più impegnativo del mondo non è avvenuto dalla porta principale, in uno squadrone blasonato come sarebbe accaduto qualche anno fa, bensì da un'entrata secondaria, rappresentata dal neopromosso Brescia di Gino Corioni, suo grande estimatore, e di Mircea Lucescu, uno dei suoi più importanti maestri. Ad Hagi sono bastati pochi mesi per conquistare i tifosi bresciani, dimostrandosi un grande talento, uno dei pochi in circolazione. È soprattutto sulle estemporanee giocate di questo fuoriclasse che il presidente-manager Corioni punta per riempire lo stadio. E Hagi lo sta assecondando, entrando sempre più in questa nuova realtà provinciale, un po' sconosciuta per lui, da sempre abituato a squadroni temuti e tutelati.

Hagi, perché ha scelto Brescia?

È una domanda che mi fanno tutti. Primo perché volevo venire a giocare in Italia, l'ho sempre desiderato. Poi perché Lucescu, che conosco bene, mi ha esposto un programma convincente.

Ma qui guadagnerà meno che a Madrid (650 milioni invece di 900, n.d.r.)...

I soldi per me sono meno importanti del piacere di giocare bene, in un ambiente sereno che mi fa sentire a mio agio. Ciò a cui tengo di più è il calcio, poterlo fare bene. Poi vengono i soldi. Certo, il denaro è molto importante, soprattutto per assicurasi un futuro tranquillo.

Come si trova a Brescia?

Per il momento non posso che parlare bene di questa esperienza e di quanto mi circonda. Fin dal primo giorno del ritiro ho trovato una squadra motivata, con una gran voglia di riuscire. Giocatori determinati e un allenatore esigente, che sa quello che vuole.

Come aveva immaginato il calcio italiano?

Lo seguivo con interesse e lo conoscevo abbastanza bene. Però, ora che lo vivo da protagonista, posso dire che non pensavo che fosse così duro. È un calcio veramente impegnativo. Mi ha impressionato l'intelligenza e la sensibilità tattica dei giocatori che vi militano. Ancora di più della preparazione atletica e del livello tecnico, che pure sono molto elevati.

Cos'è che l'ha sorpresa di più?

Il grande equilibrio, Milan a parte. Qui nessuna gara è vinta in partenza, nessun avversario può essere sottovalutato. Tutti possono perdere o vincere contro tutti, non importa il nome o il blasone. Tanta incertezza proprio non me l'aspettavo.

C'è qualcosa che non sopporta nel calcio italiano?

Il calcio, in generale, ormai lo conosco bene e ho imparato a sopportare tutto, qualsiasi pressione fuori e dentro il campo. Ci sono momenti brutti, legati al rendimento negativo della squadra, e situazioni particolari, come il rapporto con la stampa. Si è sempre sotto la lente d'ingrandimento, bisogna concedersi e parlare tanto. È un aspetto del calcio di oggi e mi va bene così. Anche in Spagna intrattenevo buone relazioni con i mass media.

Qual è il bilancio della sua esperienza nel Real Madrid?

Lo considero positivo. In quei due anni è successo di tutto. Ho avuto bisogno di un periodo di ambientamento, poi penso di avere fatto bene, in particolare nell'ultima stagione.

È vero che Michel, Butragueño e Sanchis, le bandiere della squadra, le facevano la guerra?

No, assolutamente. Sono voci che ho sentito anch'io ma del tutto infondate. Nei miei confronti si sono sempre comportati con lealtà.

Come avete fatto a perdere un campionato che per gran parte avete dominato?

Molto è dipeso dal cambio

DORIN MATEUT, IL COMPAGNO IDEALE

L'AMICO RITROVATO

BRESCIA. Dorin Mateut, il migliore amico di Gheorghe Hagi, è stato per anni uno dei suoi peggiori nemici sul terreno di gioco. Grandi amici fin da quando militavano nelle nazionali giovanili minori essendo nati entrambi nel 1965, i due a Bucarest erano sempre insieme fuori dal campo. Sul terreno di gioco, però, i loro scontri facevano scintille. Quando la Steaua di Hagi e la Dinamo di Mateut si affrontavano, la loro amicizia rimaneva negli spogliatoi e nasceva un'accanita sfida personale per dimostrare chi fra i due era il più bravo. Spesso erano botte da orbi, duelli senza esclusione di colpi. Si pensava a un rapporto irrimediabilmente incrinato e invece, dopo la doccia, i due ritornavano i grandi amiconi di sempre, fra lo stupore generale.

Un'amicizia che si è ancora più cementata a Brescia, dove a novembre Dorin, proveniente da Saragozza, ha raggiunto Gheorghe. Mateut, che lo conosce bene, descrive così Hagi: *«Gica è un giocatore e un ragazzo straordinario. Quello che riesce a fare con il suo piede sinistro è tavolta irripetibile. Anche nel campionato italiano è destinato a lasciare un segno. Dopo tanti anni di accese sfide personali, sono molto felice di poter finalmente giocare con continuità al suo fianco. Un difetto? Essendo più un giocatore di qualità che di quantità, talvolta è soggetto a pause nel corso di una gara. Ma quando poi rientra nel vivo del gioco, i tifosi del Brescia hanno di che divertirsi».*

r.d.

A fianco, Hagi versione nazionale romeno (foto Villa). Nella pagina accanto, ritratto insieme a Dorin Mateut (fotoBorsari)

dell'allenatore, Beenhakker al posto di Antic, in un momento inopportuno.

Pensa di essere migliorato da quando gioca in Italia?

Ho sempre il desiderio di migliorare. Con Lucescu, uno che ama lavorare intensamente per portare i suoi giocatori al massimo livello, ho trovato una migliore condizione atletica, sono più tranquillo e, oltre alle gambe, anche la testa funziona meglio.

Tutto questo grazie a Lucescu?

Non solo a lui, ma anche al mio impegnò, all'aiuto dei compagni di squadra, alla società che mi è vicina. Tutto ciò mi porta a essere sereno.

In Romania con Lucescu eravate grandi rivali: lei giocava nella Steaua e Mircea allenava la Dinamo. I vostri erano derby infuocati. Ha qualche ricordo di quelle gare?

Tanti, davvero tanti. Ricordo che gli facevo sempre gol. In Romania non era facile per me trovare le scarpe da gioco, perché ho un piede piccolo: calzo appena il 39. Ne parlavo con Lucescu e lui riusciva sempre a trovarmele. Me le dava e dopo gli facevo gol. Mircea si arrabbiava e minacciava di non procurarmele più.

Quali sono stati i migliori tecnici che ha avuto?

Nella mia carriera ho avuto allenatori importanti e allenatori bravi. Il più importante è stato Iosef Bukiosi: mi allenava quando ero bambino e mi ha insegnato gran parte delle cose che so fare con il pallone. Poi devo ringraziare Lucescu per il coraggio che ha avuto a farmi debuttare in Nazionale a 17 anni e per avermi svelato tanti segreti del calcio ad alto livello. Lucescu ha molto fiuto e abilità con i giovani. Ha trasformato la Dinamo concedendo fiducia a ragazzi come Raducioiu, Lupescu, Lupu, lo stesso Mateut. È una sua grande qualità scoprire e valorizzare i giovani.

Qui a Brescia, oltre a lei e a Lucescu, ci sono altri tre romeni, cioè Raducioiu, Sabau e Mateut: formate un clan a parte o siete inseriti nel gruppo?

Siamo molto legati ma non formiamo nessun clan. Ognuno di noi ha le proprie amicizie italiane. Siamo qui per lavorare ed è giusto che i nostri rapporti con i compagni siano aperti e leali. Mi sembra un punto di partenza importante per operare positivamente.

Voi quattro siete anche membri della Nazionale romena. Pensa che riuscirete a qualificarvi per Usa '94?

Una delle prerogative della nostra Nazionale è la grande amicizia che ci lega. Giochiamo quasi tutti all'estero e quando ci ritroviamo è sempre una festa. Formiamo un buon complesso e non dovremmo avere problemi a qualificarci.

Miodrag Belodedici, suo compagno nella Steaua e in Nazionale, ha raccontato al Guerin Sportivo che quello romeno non era un campionato vero, perché ridotto a due sole partite, quelle fra Dinamo e Steaua. Le restanti gare fra queste due squadre e le altre non avevano storia. Per questo voi nazionali romeni, non abituati a costanti impegni ad alto livello, avete deluso al primo impatto con i campionati dell'Europa occidentale. È d'accordo?

Qualcosa di vero sicuramente c'è. In Romania esistevano due squadre su tutte, ma c'era anche un aspetto positivo. Steaua e Dinamo, disponendo dei migliori giocatori del Paese, hanno saputo fare bene in Europa, rendendo onore al nostro calcio. La Nazionale, poi, potendo contare su due solidi blocchi, è ritornata competitiva. Certo, è preferibile un campionato più incerto ed equilibrato, dove nessuna squadra può andare in campo con la certezza di poter vincere con almeno quattro o cinque reti di scarto.

È vero che lei era il giocatore preferito dai figli di Ceausescu?

Nello sport, come nello spettacolo, quando fai bene il tuo lavoro è normale avere degli ammiratori. Non so se io ero il loro favorito.

Eravate amici?

Nico era il presidente dello Sportul quando ero solo un ragazzino agli esordi nella massima divisione. Valentin invece era il presidente della Steaua. Li conoscevo, niente di più.

Come ha vissuto la rivoluzione del 1989?

Il campionato era fermo per la sosta invernale e io ero in vacanza a Costanza dalla mia famiglia. Lì era tutto tranquillo. Per televisione seguivo con apprensione e paura quello che accadeva a Bucarest. Detesto la violenza e non potevo reagire che in quel modo davanti a tutti quei morti.

Perché la Romania stenta a incamminarsi sulla strada della democrazia?

È normale per un Paese alle prese con una grave crisi economica e che vorrebbe tutto e subito. È un momento difficilie, ma credo che ne usciremo. Quello romeno è un popolo umile, abituato a lavorare e ce la farà.

È vero che sua madre è greca?

È nata in Grecia, a Salonicco, e da piccola è venuta in Romania. Noi siamo macedoni, non greci.

Quali sono i suoi giocatori preferiti?

Da bambino stravedevo per Cruijff. Ora sono cresciuto e non ho più idoli. Sono soddisfatto di me e ammiro Roberto Baggio.

Come trascorre il tempo libero?

Siccome sono solo, per lo più con i compagni. Poi con lunghe telefonate in Romania alla mia famiglia. Ascoltando musica, andando qualche volta al cinema. Cose normali.

In quale squadra le piacerebbe giocare, Brescia a parte?

Sono sincero: il mio obiettivo è sempre stato quello di militare in una squadra che insegua i più alti traguardi, che lotti per il titolo, per la Coppa dei Campioni. In questo momento però devo concentrarmi sulla salvezza del Brescia, da raggiungere al più presto possibile.

Pensa di fermarsi a lungo in Italia o di andare a misurarsi in qualche altro campionato europeo?

Ho molto desiderato giocare nel campionato italiano. L'Italia è sempre stata un sogno per me. Spero di svegliarmi il più tardi possibile.

Rossano Donnini

MANICONE: L'UOMO DEL GIORNO

Modi e aspetto da duro, l'artefice della riscossa nerazzurra racconta la sua storia. Ceduto dall'Inter, è tornato dopo sei anni per rinforzare il centrocampo. «Non sono indispensabile, perché non mi chiamo Maradona. Il mio sogno? Vincere qualcosa...»

dal nostro inviato Matteo Marani

MILANO. È una di quelle piccole storie che fanno ricco e stravagante il nostro calcio. Storie autentiche, di gente comune. Il protagonista si chiama Antonio Manicone, ha 26 anni ed è figlio di immigrati giunti negli anni Cinquanta a Milano. Ama il pallone. Per sei stagioni cerca gloria lungo tutta l'Italia e la trova a pochi chilometri da casa, sul campo che aveva lasciato da giovane.

La bizzarria del calcio, tuttavia, si sposa a fatica con il suo carattere equilibrato. Si dice che le difficoltà della vita aiutino a formare una persona: nel caso del centrocampista nerazzurro la regola è oltremodo confermata. Antonio ha l'aspetto del duro, dal viso squadrato e dai modi riservati. Non gli piace parlare, preferisce esprimere i suoi pensieri attraverso i fatti. Per questo non stupisce vederlo arrivare con la Tipo, un simbolo della sua immutata semplicità. Anche l'abbigliamento non lascia spazio allo sfarzo e alle ostentazioni. Perché la gente comune ama innanzi tutto essere se stessa...

— Ma Manicone come vede Manicone?

«Come un ragazzo normale. Con i suoi difetti e i suoi pregi».

— Rientrare nell'Inter da protagonista non l'ha cambiata per niente?

«Non penso. Mi fa piacere essere tornato a Milano: rivedere gli amici, la famiglia...».

— Cosa ha trovato di diverso rispetto all'Inter e alla Milano che aveva lasciato?

«Molti amici si sono sposati e del vecchio gruppo ne sono rimasti due o tre. Nell'Inter ci sono persone nuove che non conoscevo, ma sono rimasti anche tanti giocatori che ammiravo».

— Ammirava?

«Eh, sì, perché bisogna tener conto che quando lasciai l'Inter

segue

ANTONIO DI

A fianco, Antonio Manicone, l'uomo nuovo (che poi nuovo non è, visto che è cresciuto calcisticamente nel vivaio nerazzurro...) dell'Inter di Bagnoli. Nella pagina accanto, scherza assieme a Sosa. Sopra, con Sammer, il tedesco che Antonio ha costretto al... rimpatrio (fotoFumagalli)

PIETRA

L'IDENTIKIT

Nome: Antonio
Cognome: Manicone
Data di nascita: 27-10-1966
Luogo di nascita: Milano
Squadre: Inter, Licata, Palermo, Foggia, Udinese e Inter
Auto: Fiat Tipo
Hobby: scacchi e tennis
Pregio: non mi abbatto se le cose vanno male
Difetto: essere introverso
Idolo: nessuno
Sogno: vincere qualcosa con l'Inter
Allenatore ideale: tutti
Città ideale: Udine
Momento più esaltante: i tre campionati vinti con Palermo, Foggia e Udinese
Delusione più grande: non essere promosso in Serie B col Palermo nella stagione 1988-89
Persone decisive per la carriera: tutti gli allenatori
Partita migliore: Palermo-Latina 3-0 dell'88-89
Quotidiani: sportivi e Corriere della Sera
Attrice preferita: Sigourney Weaver
Attore preferito: Totò

avevo fatto soltanto qualche ritiro con la prima squadra. Gente come Zenga o Bergomi per me erano idoli da ammirare».

— E adesso che gioca assieme a loro come le sembrano?

«Sono ragazzi simpaticissimi. Chi guarda da fuori pensa a certi campioni come a persone che vivono su un piedistallo, ma garantisco che non è così».

— Perché l'Inter la mandò a Licata? L'ennesimo giovane sottovalutato dello staff nerazzurro...

«Nei vivai passano centinaia di giovani ed è impossibile capire sempre se un ragazzo potrà sfondare».

— E nelle stagioni lontane da Milano pensava all'Inter?

«No. Pensavo a far bene dove ero. Per me era importante crescere e se ci sono riuscito devo dire grazie a chi mi ha insegnato qualcosa in questi anni».

— Per esempio?

«Zeman. Il tecnico boemo mi ha dato una certa saggezza tattica. È un allenatore molto bravo, che insegna parecchio ai giocatori, chiedendo in cambio tanto impegno. Devo dire grazie anche a Cerantola, perchè mi ha trasformato da libero in mediano, e a Caramanno».

— Pure a Bagnoli, che è nato nella strada parallela alla sua, deve qualcosa...

«È una persona che apprezzo, mi somiglia in alcune cose. Gli sono riconoscente per avermi dato fiducia e per avermi elogiato. Questo comunque non vuol dire che sono titolare».

— Non crede di essere fin troppo prudente?

«No, assolutamente. Nessuno ha il posto garantito. Ma questo è un motivo in più per caricarsi, per trovare gli stimoli necessari anche in allenamento. Il campionato è lungo e ognuno di noi dovrà impegnarsi sino in fondo».

— Con il suo inserimento, l'Inter ha cominciato a volare. Come dire che non servivano grandi stranieri?

«Se la squadra gira, il merito non è mio: è di tutti i compagni e dell'allenatore. Tra l'altro, non credo che una formazione possa dipendere da un giocatore, soprattutto quando si chiama Manicone e non Maradona. Il mio ingresso, probabilmente, ha permesso a Shalimov di avanzare, di poter giostrare più liberamente rispetto a prima. E anche di segnare».

— Merito di Shalimov o di Manicone?

«Tutto merito di Shalimov».

— Dunque lei non si sente importante per quest'Inter?

«Non dico questo. Io mi assumo le mie responsabilità. Mi piace sacrificarmi per i compagni perché sono un giocatore di quantità, che ama fare le cose semplici giocando davanti alla difesa. Era quello che facevo anche prima, ma non giocavo nell'Inter e nessuno se ne accorgeva».

— Forse Sammer era meno disposto di lei al sacrificio...

«Se un giocatore non vuole rimanere è giusto che se ne vada. Mi dispiace perché è un bravo ragazzo».

— C'è chi dice che il posto glielo abbia soffiato lei...

«Siamo in diciotto e in campo si va in undici. Insomma, nessuno è titolare fisso».

— Con i tifosi come vanno le cose?

«Bene. Alla fine del primo tempo con il Parma ci hanno applaudito nonostante lo svantaggio. Credo abbiano fiducia in noi, per questo bisogna contraccambiare».

— Magari lottando ad armi pari col Milan...

«La squadra rossonera sembra imbattibile, ha dei giocatori fortissimi. Noi, per il momento, dobbiamo cercare continuità nel gioco e nei risultati».

— Il vostro obiettivo?

«Qualificarci per la Coppa Uefa».

— E il suo personale?

«Vincere qualcosa con la maglia nerazzurra».

— Fuori dal calcio cosa le piace fare?

«Mi piace stare con gli amici e con la mia famiglia. Quando ho tempo leggo anche testi di psicologia e studio per prendere il diploma dell'Isef».

— Chi ammira fra i personaggi legati all'attualità extrasportiva?

«I giudici che lottano in prima linea contro la mafia. Ho vissuto tre anni a Palermo e comprendo le grandissime difficoltà del loro lavoro. Spesso le pagine dei giornali sono occupate da tante chiacchiere sui giocatori, sarebbe invece meglio dare spazio a persone che rischiano la propria vita per il bene della collettività».

Rapida fotostoria della carriera di Manicone: Primavera dell'Inter, Palermo, Foggia e Udinese (nel 1986-87 ha giocato anche nel Licata, in C1). In basso, con la maglia nerazzurra 1992-93

— Secondo lei il calcio è corrotto?

«Guai a pensarlo. Spero che sia sano, perché se non lo fosse non avremmo più motivo di stare qui a parlare».

— La cosa migliore e quella peggiore del pallone?

«La migliore è il gioco, gli allenamenti, la partita, l'unione del gruppo. La peggiore senz'altro i ritiri quando le cose vanno male. Non servono».

— I calciatori sono davvero troppo viziati?

«È la solita storia. Ci sono, come nella vita, ragazzi viziati e ragazzi che non lo sono».

— È d'accordo sulla necessità di calmierare gli ingaggi?

«Ho giocato a lungo nelle categorie inferiori e lì si guadagna poco. Poi ci sono quei venti o trenta giocatori di livello internazionale che guadagnano tanto. E penso che per il loro valore meritino quei soldi».

Chissà se un giorno pure Antonio Manicone entrerà in questo «giro» esclusivo. Con la sua Tipo, logicamente...

Matteo Marani

DA BARESI E BERGOMI A SIGNORI E ZENGA

COME TI ERUDISCO IL CAMPIONE

«Mi manda l'Inter». Quante volte ha risuonato questa frase nelle sedi di altre società italiane, pronte a prendersi i talenti cresciuti nel vivaio nerazzurro? Forse per questo, la storia delle giovanili interiste ha un sapore agrodolce, nel quale a campioni valorizzati in casa (Zenga, Bergomi, Baresi e Ferri) fanno da contraltare i talenti ceduti prematuramente (Signori, tanto per citarne uno). Quello che a giusta ragione viene considerato uno dei migliori licei del calcio, troppo spesso ha concesso ai suoi pupilli il nullaosta per prendersi la laurea in un'altra squadra.

È la stagione 1976-77. Nella Primavera dell'Inter ci sono alcuni dei protagonisti del calcio italiano degli anni Ottanta. C'è per esempio Roberto **Tricella**, che esordirà in Serie A l'anno successivo con la maglia nerazzurra e verrà ceduto al Verona (con cui vincerà anche uno storico scudetto) tre stagioni dopo. Per il libero nato a Cernusco sul Naviglio ci saranno anche 11 maglie azzurre, 11 stagioni in Serie A e 3 in B. Compagni di squadra di Tricella sono Claudio **Ambu** (4 campionati di A e 8 di B), Giancarlo **Centi** e Odoacre **Chierico** (10 stagioni di A e 4 di B per entrambi), Franco **Pancheri** (7 di A e uno di B), Giorgio **Roselli** (4 di A e 11 di B) e Antonio **Sabato** (11 tornei di Serie A e uno di B). Ma in quell'anno c'è soprattutto Giuseppe **Baresi**, che resterà sotto l'insegna del serpente per oltre tre lustri, diventandone uno simbolo autentico.

La stagione successiva compare nella rosa della Primavera Walter **Zenga**, l'uomo destinato a prendere il posto di Baresi come bandiera dell'Inter con 11 campionati donati alla causa nerazzurra. Con lui gioca un altro portiere, Alberto **Torresin**, che inserirà nel suo curriculum professionale 4 anni di Serie A e uno di B. Nel campionato Primavera '78-79 l'Inter presenta al via Aldo **Serena** (12 campionati in A fra Torino, Juve, Milan e Inter, 3 di B e 24 presenze in Nazionale). Si aggiungono Roberto **Bergamaschi** (4 stagioni in A e 5 in B) e Leonardo **Occhipinti** (7 in A e 5 in B). Altro nome eccellente nella squadra dell'anno dopo, quello del romagnolo Fausto **Pari**: 12 stagioni in A e uno scudetto da protagonista con la Sampdoria.

L'attuale difesa dell'Inter ha origine nel 1980-81. Nella Primavera ci sono Beppe **Bergomi** (500 gare con la maglia nerazzurra proprio qualche settimana fa) e Riccardo **Ferri**. Con loro c'è Claudio **Fermanelli**, attualmente alla Casertana, che vanta 7 stagioni in Serie B. E c'è Roberto **Fontanini** (4 anni col Monza in B). Nell'81-82 fa il suo debutto Fabio **Calcaterra**. L'attuale stopper del Bari vanta 7 stagioni in A e 2 in B con quella attuale. Sempre in quella squadra gioca Daniele **Bernazzani** (6 campionati di A e 5 di B).

Campionato successivo e altri tre uomini che arriveranno nel calcio che conta: Massimo **Pellegrini** (5 tornei di A e 6 di B), Enrico **Cucchi** (10 e 1) e Gianni **Sansonetti** (4 e 2). Della formazione della stagione emerge soltanto Maurizio **Laureri** (3 e 5). Particolarmente prolifico il 1985-86. Massimiliano **Caniato** (2 stagioni in Serie A e 2 in Serie B), Massimo **Ciocci** e Giuseppe **Minaudo** (5 e 3), Antonio **Manicone** (3 e 3), Carmine **Nunziata** (1 e 4), Teodoro **Piccinno** (1 e 4) e Fausto **Pizzi** (4 e 1). Nell'86-87 si segnala il solo **Mandelli**, oggi al Foggia, con 2 stagioni in A e 4 in B alle spalle. Un altro attuale uomo di Zdenek Zeman compare nelle giovanili dell'Inter: Pasquale **De Vincenzo** (3 stagioni in A e 2 in B). Suoi compagni di squadra sono Pierluigi **Di Già** (3 e 3), Fabio **Gallo**, tornato in A quest'anno con il Brescia, e Ildebrando **Stafico**, in forza da novembre alla Ternana. L'88-89 è un'altra stagione ricca di talenti: Gabriele **Baraldi** (un campionato in A e 2 in B), Aldo **Monza** (3 e 4), Dario **Morello** e Pasquale **Rocco** (3 e 3), Raffaele **Paolino** (4 e 3) e Paolo **Tramezzani** (2 e 2).

E veniamo agli ultimi anni. Nel 1990-91 ci sono nella Primavera interista Marco **Barollo** (2 stagioni in Serie A e 2 in Serie B) e Marco **Delvecchio** (un anno in A e uno in B). Il campionato scorso, infine, esce dalla Primavera nerazzurra Marco **Grossi** (2 campionati di A e 1 di B). Quanti saranno ancora i gioielli che nasceranno in casa interista?

L'IDENTIKIT

Nome: Zvonimir
Cognome: Boban
Data di nascita: 8 ottobre 1968
Luogo di nascita: Imotski (Croazia)
Altezza: 1,83
Peso: 78 kg
Esordio in Serie A: 17-11-1991 (Bari-Lazio 1-2)
Squadre: Dinamo Zagabria (l'attuale Hask Gradjanski), Bari e Milan
Auto: Mercedes SL
Hobby: tennis
Pregio: sono sempre disponibile...
Difetto: ...ma anche troppo emotivo
Sogno: avere una famiglia numerosa
L'idolo: Marco Van Basten
L'allenatore ideale: Vlatko Markovic, il mio ultimo allenatore alla Dinamo Zagabria, e Fabio Capello
Piatto preferito: spaghetti con pomodoro e basilico
Città ideale: Zagabria
Momenti più esaltanti: la vittoria nel Mondiale Under 20 con la Jugoslavia, nel 1987, e il successo di quest'anno contro la Juve
Delusione più grande: la retrocessione col Bari nello scorso campionato
Persone decisive per la carriera: mio padre Marinko, che mi fa anche da procuratore
Partita migliore: Dinamo Zagabria-Stella Rossa Belgrado 3-2 del campionato 1990-91
Quotidiani: Corriere della Sera e i tre sportivi
Attore: Robert De Niro
Attrice: Meryl Streep
Cantanti: Mina e Barry White

I SOGNI DI GLORIA DI BOBAN

Nelle formazioni che venivano ipotizzate l'estate scorsa non c'era posto per lui: era chiuso da Van Basten, Rijkaard, Gullit, Papin e Savicevic. Poi, però, il Milan lo ha riscoperto e per il giovane Zvone la maglia da titolare non è più stata un'utopia

di Carlo Repetto

Nella pagina accanto (fotoSabattini), Zvonimir Boban in azione. Sopra (fotoDePascale), il centrocampista croato assieme a Nando De Napoli, altro panchinaro di lusso del Milan

MILANO. «Turn over» è la parola magica di questo Milan stellare, che in Italia e in Europa non sembra avere rivali. Un termine ambiguo che dovrebbe rendere meno amara l'esclusione dei presunti titolari dall'undici di partenza e più dolce l'ingresso in formazione di chi, come Zvonimir Boban, sembrava destinato a vedere tutti gli incontri dalla tribuna senza pagare il biglietto. Visto il pubblico che attira ogni domenica lo squadrone di Capello, questo poteva sembrare un privilegio. Ma non per il campione croato, che la scorsa estate aveva rifiutato il trasferimento in prestito al Marsiglia pur di giocarsi la possibilità di un posto nel superMilan. E quello che sem-

SESTO: NON

brava un inutile azzardo, si è invece rivelata una scommessa vincente. «L'importante era saper attendere» attacca Boban. «Immaginavo che sarebbe venuto anche il mio turno. D'altra parte, quella di allestire una rosa ampia era stata una scelta mirata della società, per far fronte ai molteplici impegni della stagione».

segue

MOLLARE

Non le dava fastidio essere considerato il sesto straniero, l'unico che non appariva in nessuna delle formazioni ipotizzate a tavolino?

No. Del resto, in società erano stati chiari: quando a giugno rifiutai il trasferimento all'Olympique, i dirigenti mi fecero capire che al Milan avrei avuto poco spazio. Ma accettarono serenamente la mia decisione, dettata dal desiderio di continuare a giocare nel vostro campionato. Mi sono detto: sei arrivato nella squadra più forte del mondo, vale la pena di provarci. Se poi non troverai spazio, a fine stagione sarai sempre in tempo a chiedere di cambiare aria...

Il giorno del suo secondo arrivo a Milano, lei passò quasi inosservato: i giornali avevano titoli solo per Papin e Savicevic...

È stato meglio così. Perché poi va a finire che uno si ritrova al centro dell'attenzione e non può permettersi di sbagliare. Se invece si rimane nell'ombra, si è meno caricati di responsabilità, almeno dinanzi all'opinione pubblica.

Sembrava che il rischio di non giocare la lasciasse indifferente.

In realtà soffrivo, e soffro tuttora quando non gioco. Ma questo penso sia normale. Basta non farne un dramma: del resto, avevo vissuto momenti ben peggiori...

Quali?

La squalifica di nove mesi (poi ridotti a quattro) comminatami per gli incidenti del maggio 1990 tra Dinamo Zagabria e Stella Rossa Belgrado, che mi costò la partecipazione a Italia '90. E poi l'epatite virale contratta quando ero a Bari. Mi ammalai in aprile e per tre mesi non toccai il pallone. Un incubo: facevo fatica a stare in piedi e anche quando ripresi l'attività sentivo di non essere a posto. Ancora lo scorso novembre, durante gli allenamenti, mi faceva male il fegato.

Ha comunque avuto tutto il tempo per recuperare, «favorito» anche dal regolamento che, nel caso del Milan, ogni domenica costringe al riposo tre stranieri su sei...

Una regola assurda. Se si vuole porre un tetto massimo ai giocatori d'oltrefrontiera per salvaguardare i talenti italiani, perché allora si permette alle società di tesserarne un numero illimitato? A parte lo spreco, si rischiano di bruciare fior di campioni che per rendere al meglio hanno bisogno di giocare con continuità.

Cosa propone come rimedio?

Dipendesse da me, farei come in Spagna: limiterei a quattro il numero massimo di stranieri tesserabili, uno solo dei quali destinato alla panchina e pronto a sostituire a partita iniziata uno degli altri tre. In questo modo verrebbero salvaguardati gli interessi dei giocatori italiani.

A parte l'epatite virale, quali ricordi ha del periodo barese?

Quando penso a Bari mi viene in mente una squadra falcidiata dagli infortuni, retrocessa al termine di una stagione sfortunatissima. E il dispiacere per come si è conclusa l'avventura è mitigato solo in parte dalla soddisfazione di aver imparato a lottare per emergere in un torneo stressante, che non ti perdona il minimo errore. Cavandotela anche nei momenti di emergenza, come quando venivi impiegato in un ruolo non tuo.

Vuole dire che Boniek la utilizzava male?

Assolutamente no. Il tecnico si era trovato a gestire una squadra con un solo attaccante di ruolo (Soda, ndr) e troppe mezzepunte. Mi chiese se me la sentivo di giocare più avanti, gli risposi che non c'erano problemi.

Al Milan non ci sono problemi di punte...

No, anzi... E il ruolo che mi ha assegnato Fabio Capello, regista avanzato, è lo stesso che ricopro anche in Nazionale. Così non corro tanto e arrivo più lucido alla conclusione: d'altra parte, ci sono già quei due (Albertini e Rijkaard, ndr) che percorrono centinaia di chilometri tappando ogni buco.

Più che una squadra, sembrate un rullo compressore. Dopo un paio di mesi avevate già ipotecato lo scudetto: come fate a trovare sempre nuovi stimoli?

Caricandoci a vicenda. Durante le partitelle di allenamento ci «incazziamo» in modo incredibile e diamo sempre l'anima, perché nessuno di noi vuole perdere. Dirò di più: dopo ogni incontro, i giocatori della squadra che vince cominciano a sfottere gli sconfitti con cori da stadio, suscitando in loro l'immediata voglia di riscatto. Se a ciò si aggiunge il fatto che in Italia nessun incontro è vinto in partenza, il quadro è completo: gli stimoli si creano automaticamente.

Ha trovato molte differenze tra il nostro calcio e quello del suo Paese?

Una sola, ma fondamentale: il livello di competitività. Quan-

A fianco (fotoFumagalli), Boban nella sede di Via Turati con il diesse Braida e Adriano Galliani. Nella pagina accanto (fotoCalderoni), impegnato al «Meazza» con la maglia del Bari la scorsa stagione

do ancora esisteva il campionato jugoslavo, c'erano sei-sette squadre di vertice, tra cui la mia Dinamo Zagabria. Ma la differenza con le altre era abissale. C'erano formazioni che, quando venivano a giocare a Zagabria, avevano come obiettivo quello di non perdere con più di due-tre gol di scarto. Adesso poi che i campionati sono divisi, il livello si è ulteriormente abbassato.

Le piace l'Italia? Qual è il lato che apprezza di più della gente e quale invece le dà maggiormente fastidio?

Adoro il vostro Paese, per certi versi molto simile al mio. Mi piace il calore della gente, anche se certi eccessi non li gradisco. Ma non mi è mai capitato di avere a che fare con persone fanatiche: a Milano posso andare in giro tranquillamente, senza il timore di essere... assediato.

Dove ha scelto di andare ad abitare?

A due passi da San Siro, così posso respirare sempre il clima della gara... Un modo come un altro per tenersi in allenamento!

Com'è Boban fuori del campo?

Un ragazzo tranquillo, innamoratissimo di Leonarda, una ragazza conosciuta a Zagabria con cui sono fidanzato da quattro anni. Un giovane come tanti che, oltre al calcio, ha una sola grande passione: il tennis.

Chi è il suo giocatore preferito?

Il croato Goran Ivanisevic, che è anche uno dei miei migliori amici. Quando vedo i suoi incontri capisco cosa provano i tifosi per i propri idoli, perché mi immedesimo in loro: mi verrebbe voglia di chiedergli un autografo!

Altri personaggi a cui è molto legato?

Drazen Petrovic, il cestista dei New Jersey Nets, una delle persone con cui mi vedevo più spesso quando ero a Zagabria. All'epoca lui giocava nel Cibona, che guidò al successo in due Coppe dei Campioni. In campo calcistico, sono molto amico di Robert Prosinecki, da tanti anni mio compagno in Nazionale con la Jugoslavia, attualmente al Real Madrid: una volta smaltiti gli infortuni muscolari, è tornato a essere il fuoriclasse che tutti conoscono. Dei ragazzi del Milan, quelli che frequento maggiormente sono Maldini e Costacurta. Con loro vado spesso a cena allo «Smeraldino», un ristorante milanese.

A proposito di campioni: quali calciatori del suo Paese consiglierebbe agli operatori di mercato italiani?

Oltre a Prosinecki, suggerirei loro di prendere Suker, il centravanti del Siviglia. Se hanno dei dubbi, chiedano referenze a Maradona... Un altro giocatore interessante è Boksic del Marsiglia, mio compagno di squadra... mancato.

Una volta lei disse: «La mia vita è un'attesa continua». Che cosa si aspetta dal futuro?

Tante cose, a cominciare dallo scudetto e dalla Coppa dei Campioni fino ad arrivare a farmi una famiglia numerosa. Più in generale, vorrei che il mio vecchio Paese ritrovasse quella tranquillità che oggi sembra irrimediabilmente perduta. Ma la colpa è anche del mondo, che sembra ignorare la gravità del conflitto jugoslavo.

Che cosa si può fare in concreto per la sua gente?

È difficile dirlo, per prima cosa bisognerebbe far tacere le armi. Ma per far sì che ciò accada occorrerebbe l'aiuto di una vera e propria forza di interposizione, pronta a intervenire attivamente se necessario. I caschi blu dell'Onu non bastano, visto che i massacri in Bosnia stanno continuando. Chissà se il mondo se n'è accorto...

Carlo Repetto

A fianco (fotoSabattini), Dejan Savicevic: un asso sprecato

SAVICEVIC, CAMPIONE DA... TRIBUNA

L'ORO SEDUTO

MILANO. Per un (ex) jugoslavo che ha parzialmente ritrovato il sorriso, uno jugoslavo (rimasto tale) che non nasconde la propria delusione. Dejan Savicevic dal campionato italiano si aspettava molto di più: arrivato al Milan con l'aureola di fuoriclasse, fatica a trovare spazio in una squadra nella quale sono tante le vittime illustri costrette ogni domenica a farsi da parte, a cominciare da alcuni abbonati al Club Italia.

«Almeno vedo le partite con qualcuno che conosco», se la cava con una battuta l'ex faro della Stella Rossa, abbozzando un sorriso. Ma la voglia di scherzare finisce quasi subito. Savicevic non è contento di questa situazione, anche se evita accuratamente ogni polemica: *«Non posso certo criticare Capello, perché le scelte fatte fin qui gli hanno sempre dato ragione. La squadra vince e diverte, dunque...»*. Dunque tutto procede senza intoppi? Non proprio: *«Quando arrivai al Milan, pensai di aver trovato la squadra giusta in cui continuare la "razzia" di trofei in campo nazionale e internazionale iniziata con la Stella Rossa. Ho indovinato tutto, tranne il fatto che non avrei giocato...»*.

— La stagione è ancora lunga, ci sarà spazio anche per lei...

«Me lo auguro. Certo però che non avrei mai creduto di trovarmi in questa situazione».

— Se tornasse indietro, che cosa non rifarebbe?

«Non lo so. Probabilmente rifletterei più a lungo prima di impegnarmi con una squadra che non mi dà garanzie di giocare titolare».

— In altre parole, non firmerebbe più per il Milan?

«Diciamo che ci penserei un po', valutando con più attenzione i pro e i contro».

— In Jugoslavia è sempre il più amato...

«Lì ho vissuto i momenti più belli della mia carriera, e quando parlo del Milan molti pensano al gol che realizzai proprio ai rossoneri in quel famoso incontro di Belgrado sospeso per la nebbia (quello degli ottavi della Coppa dei Campioni '88-89, ndr). *Se la partita si fosse conclusa sull'1-0, sarebbe passata la Stella Rossa e i miei attuali compagni non avrebbero potuto iniziare quel ciclo favoloso che li avrebbe portati in cima al mondo»*.

— A proposito di squadroni: il Real Madrid le sta facendo una corte spietata. Finirà con l'accettare le proposte degli spagnoli?

«A dir la verità, di questa presunta corte io non so nulla, anche perché i dirigenti spagnoli non mi hanno mai contattato direttamente. Certo, si tratta di una squadra di grande prestigio, che punta a tornare ai fasti di un tempo. Adesso però non voglio neppure prendere in considerazione questa ipotesi: desidero solo giocare, per dimostrare a dirigenti e tifosi rossoneri di valere i soldi spesi per il mio cartellino. Eventualmente, se ne riparlerà a giugno».

c. r.

PADOVA HA ADOTTATO SIMONETTA

Gli ultras lo hanno accolto in malo modo, rinfacciandogli quel gol che nel '91 negò ai biancoscudati la possibilità di battersi per conquistare la Serie A. Roberto non si è perso d'animo e in due mesi è diventato uno degli idoli dell'Appiani

di Stefano Edel

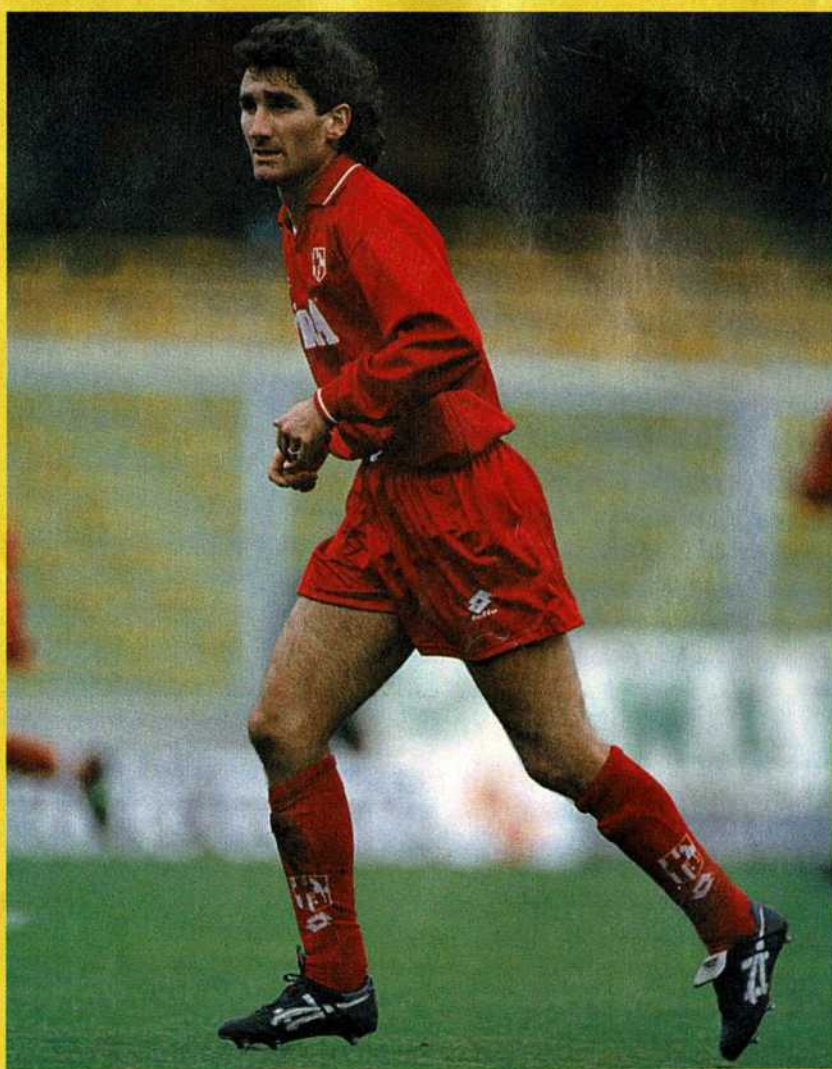
PADOVA. *«A un certo punto, visto che le cose si stavano mettendo male pure a Lucca, mi sono trovato davanti allo specchio di casa a chiedermi: Roberto, dove stai sbagliando? Che male hai fatto perché anche da qui tu debba andartene? A Trieste e Piacenza mi ero sentito un indesiderato, dopo che mi avevano assicurato che sarei rientrato nei loro piani. E adesso ecco di nuovo la stessa storia: necessità di cambiare aria, perché ormai sono un peso per Orrico e la società...».* Così Roberto Simonetta, 27 anni, da Latina, una carriera spesa sui campi di A (con il Genoa), B (sempre Genoa, poi Piacenza e Lucchese) e C1 (Sanremese e Triestina, oltre alle solite Piacenza e Lucchese), ha rifatto le valigie e si è messo in viaggio per Cernobbio, dove stava andando in scena un'appendice autunnale del mercato piuttosto povera di affari.

Una chiacchierata con Pino Vitale, il diesse della Lucchese, e poi il contatto con Piero Aggradi, l'anima del Padova quando c'è bisogno di sedersi attorno a un tavolo e parlare di affari. *«Anche l'Ascoli si era inserito nella trattativa, mentre un club di Serie A* (il Parma, ndr) *aveva fatto una timida avance, ritirandosi quasi subito di fronte, immagino, alla cifra sparata dai dirigenti toscani»* racconta, con la sua inconfondibile erre moscia, l'attaccante. *«Ma il Padova era venuto sotto deciso, mi aveva fatto capire che ci teneva moltissimo ad avermi con sé. Non ci avevo pensato, anzi non mi sarei mai immaginato di finire un giorno a giocare in quella squadra che avevo condannato*

LA RIVINCITA DI BOBO

con un mio gol a restare in B, a pochi minuti dalla conclusione del campionato».

Orrico e un feeling definitivamente spezzato da una parte; Padova e la sensazione immediata, quasi epidermica, che comunque non avrebbe trovato subito rose e fiori dall'altra: se c'è una qualità che va riconosciuta a questo laziale atipico, impastato di modestia e di semplicità, è il coraggio di rischiare. Ricominciando sempre o quasi da zero. E Simonetta, imboccando l'autostrada che lo avrebbe portato per la prima volta a prendere residenza in Veneto, di coraggio ne ha avuto tanto. *«Ho capito quanto conti mia moglie Stefania»* spiega. *«Dovevamo decidere assieme, lo abbiamo sempre fatto sin da giovanissimi. Dentro di me pensavo: va-*

segue

Nella pagina accanto (fotoTrambaiolo), Roberto Simonetta e lo Stadio Appiani: è nato un grande amore, anche se l'accoglienza che i tifosi biancoscudati gli avevano riservato (in alto, fotoBorsari) non era stata delle migliori. A fianco, «Bobo» in azione

do lì, ma come sarò accolto? Il gol di quella domenica di giugno del '91 mica se lo sono dimenticati! E lei a tranquillizzarmi: "Roberto, la città è bella, si sta bene, non ti preoccupare". *Il suo ottimismo e il suo desiderio di vedermi sereno, lontano dalle tensioni e dallo stress che stavo accumulando, hanno contribuito a darmi la spinta decisiva per firmare».*

Aveva intuito che cosa l'aspettava a Padova, ma non immaginava di dover cozzare subito, sin dal momento dell'arrivo in città, contro la rabbia e il risentimento degli ultras. *«Simonetta, non ti vogliamo»* fu la scritta, tracciata su un grande lenzuolo bianco, che lo accolse a Cesena quando — era il 15 novembre scorso — scese in campo per la prima volta con la maglia biancoscudata. *«Ci restai malissimo, come se mi avessero tirato una coltellata nello stomaco. Per fortuna intorno a me trovai una solidarietà eccezionale nei compagni di squadra. Si avvicinarono subito Di Livio, Modica e Galderisi, sussurrandomi nell'orecchio:* "Roberto, lasciali stare, non ci badare: siamo tutti con te". *Avevo bisogno di una parola amica, dopo tante incomprensioni, polemiche, insulti e umiliazioni. Il loro appoggio mi diede una carica incredibile: giocai solo un tempo, perché le vicende della partita costrinsero Sandreani a modificare l'assetto della squadra, visto e considerato che eravamo rimasti in dieci per l'espulsione di Ottoni. Ma aver rotto il ghiaccio in quel modo, nonostante la freddezza dei tanti tifosi che ci avevano seguito a Cesena, mi fu sufficiente per capire che non mi ero sbagliato nella scelta».*

Il resto è storia nota: il gol alla Ternana, al debutto casalingo, la rete (importantissima, perché fu la prima segnata dal Padova in trasferta) nel derby di Venezia, la doppietta al Bari e il pallone della «vendetta» scagliato alle spalle di Quironi, nella gara con la Lucchese. *«È un'immagine che non dimenticherò tanto presto»* confessa, proprio accennando alla rivincita ottenuta sui rossoneri. *«Dentro di me ero felice, ma anche un po' dispiaciuto: perché osservavo le facce dei miei ex compagni, con molti dei quali ho un sincero rapporto di amicizia, e le vedevo tristi. Il calcio, in queste situazioni, non potrà mai rispettare la regola dei sentimenti».*

A Padova gli ultras continueranno a borbottare, ma Simonetta ha conquistato il pubblico dell'Appiani. *«Per fortuna sono arrivati i gol. Altrimenti come avrei fatto a uscirne vivo?* (e ride ancora, ndr)». Di Orrico non vuole più parlare, è un argomento su cui, per le ferite morali che si porta ancora dentro, chiede gentilmente, ma fermamente, di glissare. *«Si è detto e scritto sin troppo su questa vicenda, lasciamo perdere. Ribadisco, comunque, un concetto: a lui devo molto, è giusto riconoscergliela».* Se c'è un difetto, rimarcato dal tecnico di Volpara, su cui Roberto è disposto a parlare di sé, è la... pigrizia. *«Non sono un grosso lavoratore, ma è anche vero che il mio fisico non ha bisogno di particolari sollecitazioni per andare in forma. Allenarsi è necessario, però in certi casi la... spremitura è eccessiva. E comunque tutto si può dire sul mio conto, tranne che non abbia fatto il mio dovere. Sarebbe una falsità enorme».*

Si ritorna alla famiglia, il rifugio dell'uomo Simonetta. Alessandro, 7 anni, e Francesca, di 4, i figli, hanno assorbito bene il cambiamento. *«Sono sereni, e questo è ciò che conta»* rileva con orgoglio l'attaccante. Aggiungendo: *«Ho capito anche grazie a loro quanto sia importante la componente degli affetti. Quando va tutto bene, sei portato inconsciamente a dare a moglie e figli un peso relativo, ma quando invece le cose girano male allora ti rendi veramente conto del ruolo fondamentale che rivestono per il tuo equilibrio. Solo maturando, però, sai cogliere i veri valori».*

Stringi stringi, del Padova si è parlato poco. Ma Simonetta, che in fatto di gol ha subito rimesso i conti a posto (5 ne aveva segnati contro i biancoscudati, fra Piacenza e Lucchese, e altrettanti ne ha realizzati in un paio di mesi con la nuova maglia), vuole togliere quel chiodo dal muro che tutti cercano inutilmente di cavar fuori da trent'anni: *«Ho fatto tre promozioni, sempre dalla C1 alla B. Mi piacerebbe poter regalare a questa gente la Serie A: e se non sarà per quest'anno, io dico che la prossima può essere la stagione-chiave».* Basta e avanza, crediamo, per uno che è ancora in odore di riscatto.

Stefano Edel

In alto, Simonetta firma autografi ai tifosi: la contestazione è solo un ricordo lontano... A fianco, foto ricordo in giro per la città (fotoTrambaiolo)

Roberto in posa davanti alla sede del Padova (fotoTrambaiolo)

VIALLI, OVVERO IL SILENZIO ESEMPLARE

L'OPINIONE di Gianni de Felice

Sta vivendo la sua stagione più nera, la più controversa della carriera. Eppure, il buon Gianluca non ha mai contestato nessuno, né Sacchi né Trapattoni. Ed è così, da campione vero, che si reagisce al periodo di crisi

Come tanti, ammiro il calciatore Vialli ma non lo idolatro. Mi è sempre parso più forte che tecnico: tanti muscoli e molto cuore, ma il tocco è nella media. In azzurro l'ho visto sbagliare gol «fatti» a tu per tu col portiere; pensavo che sbagliasse per troppa fretta o emozione, poi mi sono persuaso che era difetto di coordinazione. Difficile correggerlo: coordinati al decimo di secondo, come dev'essere oggi un cannoniere, si nasce. Dai tempi del Mondiale '90 mi chiedo come sarebbe finita, se nella semifinale con l'Argentina Vicini avesse affidato Maradona a Vierchowod e lasciato Vialli dov'era: in panchina con i suoi malanni e i suoi malumori. Considerai pateticamente vano l'éscamotage di risparmiargli una squalifica per la trasferta azzurra a Mosca nell'autunno '91: finì egualmente 0-0 e l'Italia non andò agli Europei. A maggio scorso, sono tornato da Wembley col sospetto che, a decidere la sorte della Coppa dei Campioni '92, erano state non la punizione-bomba di Koeman ma le tre palle-gol fallite di Vialli: la Sampdoria poteva mettere le mani sul massimo trofeo continentale, il Barcellona — come s'è poi visto — non valeva granché.

Ma questi limiti — nessuno è perfetto — e questi episodi non mi hanno mai impedito di affermare che Gianluca Vialli sia, nonostante tutto, la migliore punta espressa dal calcio italiano nelle stagioni a cavallo fra gli anni Ottanta e Novanta. Nel periodo, non vi sono stati altri attaccanti che abbiano mantenuto la stessa costanza di rendimento. Tralascio qualche prodezza azzurra, che potrebbe essere considerata episodica. Valuto sulla distanza: dal 1986 fino a questa stagione Vialli non ha mai segnato meno di 10 gol in campionato, con una punta di 19 (capocannoniere) nella stagione 1990-91 dello scudetto sampdoriano. In questo arco di tempo la Sampdoria — di cui Vialli era cannoniere, leader, trascinatore e anima — ha vinto uno scudetto, due Coppe Italia, una Coppa delle Coppe e ha raggiunto una finale di Coppa delle Coppe e una finale di Coppa dei Campioni.

Niente male. Il conticino fa capire perché il pubblico sampdoriano abbia tributato un omaggio speciale a Gianluca Vialli poche settimane fa, quando è tornato a Marassi con la maglia della Juve. Raramente un «ex» ha ricevuto una così spontanea e calda manifestazione d'affetto dai tifosi che aveva lasciato, ed ai quali si ripresentava da avversario. Quegli striscioni, quel cuore grande quanto una gradinata hanno commosso chi crede nel rapporto profondo che alla fine lega platea e protagonista. Quella domenica saranno stati in tanti ad accorgersi che i calciatori-bandiera esistono ancora: basta diventarlo votandosi a una squadra, come Vialli — per merito di Mantovani — s'era votato alla Samp. Non credo che Vialli riuscirà a votarsi alla Juve con eguale passione: altra età, altri entusiasmi, altre ambizioni e anche altre delusioni. Sembra tuttavia giusto sottolineare la dignitosissima compostezza, con la quale Vialli sta vivendo uno dei peggiori momenti — forse proprio il peggiore — della sua vita di grande calciatore. La sua vena di cannoniere si è inaridita, come non gli accadeva da sette anni e come negli ultimi tempi è purtroppo accaduto a tutti gli attaccanti — bravi, brocchi, italiani, stranieri — finiti nel tritacampioni bianconero. Ha conosciuto la mortificazione di due esclusioni dalla Nazionale di Sacchi: a Glasgow perché la partita con la Scozia era troppo difficile, a Firenze perché l'amichevole con il Messico era troppo facile. Ancora più imbarazzante l'invito a cercarsi un ruolo di retrovia, spacciato per quello di regista: a lui, a Vialli, al più famoso attaccante italiano. Un affronto.

Sto alla larga dai piagnoni che spremono lacrime sul «dramma» dei divi in crisi. Con tanti giovani disoccupati per strada, esiterei a confortare Gianluca Vialli per il «sacrificio esistenziale» di lasciare Genova, Nervi, il mare, la villa con l'acquascooter sotto la finestra. Torino non è poi la Siberia: ci vivono benino, se non sbaglio, anche i signori Agnelli. E comunque, il trasferimento è stato ben remunerato: tre miliardi l'anno, mi pare. Ma anche senza piangergli sulla spalla (non gradirebbe), si può e si deve dire bravo a Gianluca Vialli per il grande esempio di serietà che ci sta dando. Non una parola, non un lamento, non una protesta. Nessuna sparata contro Sacchi, contro Trapattoni, contro le difficoltà di ambientamento. Generosamente assecondata, fingendo di condividerla con professionale solidarietà, perfino la follia della tentata trasformazione in regista. Vialli sta scontando sulla sua pelle le conseguenze della cattiva gestione juventina: ma non gli è sfuggito di bocca il minimo accenno di rabbia. Anche in questo trovo rari precedenti. Gianluca forse sbaglia troppi gol, ma è impeccabile su come un campione serio deve gestire un periodo di crisi. E credo che per questo, più che per i gol e i successi, ha lasciato a Genova tanto rimpianto e tanto affetto. □

PROTAGONISTI

ALLA RICERCA DI MARCO MACINA

CHI L'HA VISTO

Era una promessa ai tempi del Bologna, divenne una realtà nell'anno del Milan, poi si perse negli angoli bui del nostro calcio. Non scende più in campo da mesi, non fa una vera partita da anni ma si dichiara pronto a rientrare. Siamo andati a «stanarlo» a San Marino, scoprendo che...

dal nostro inviato Matteo Dalla Vite

SAN MARINO. Messaggi di rancore (*«Se dovessi tornare a giocare, molta gente cadrebbe dalla sedia...»*), frecciate di rabbia (*«Ho maturato odio e disprezzo nel vedere come nel calcio si sono dimenticati del sottoscritto»*), bordate di accuse (*«Non mi ha aiutato nessuno, mi porto dietro strane voci del passato che mi etichettano ancora come un talento senza cervello»*). Di tutto e di più, insomma. Parole e musica «heavy» sono di Marco Macina, l'ultimo dei prigionieri di un mistero. Un mistero dai contorni indefiniti, di quelli che ti tocca scoprire con la pazienza di un frate e la curiosità di chi si chiede dove sia finito quel talento sparito precocemente.

Carnagione scura, orecchino a crocefisso al lobo sinistro, solita zazzera nera e parole di fuoco. Deciso ma un po' confusionario, incattivito da cinque anni di naftalina, Marco Macina oggi ha ventotto anni, vive nel suo eremo di San Marino coi genitori e cova una voglia matta di cantare la verità al mondo intero. La sua storia è strana: indicato come grandissimo talento (ai tempi del Bologna si diceva: «Mancini è bravo ma lui è meglio»), si portò dietro ricorrenti etichette di ragazzo senza voglia di fare, col cervello piccolo così, incapace di mettere a frutto le doti di cui era in possesso. Ma oggi che fa? Si allena, fa la bella vita, fa un altro lavoro, vuole tornare o cosa? La parola a lui, dunque, un po' presuntuoso e un po' inquieto, colpevole di vivere in uno strano limbo fatto di incertezze. Perché i suoi, sono sogni sognati per poco...

— Oggi si allena ancora?

«No, è da sei mesi che non vado più su un campo di calcio. In passato ho fatto palestra e allenamento col San Marino, la squadra di club, ma oggi no, non faccio più nulla».

— È vero che negli ultimi anni ha sostenuto due provini, uno per il Bari e l'altro per la Lucchese?

«Verissimo, ma me ne sono andato in entrambi i casi dopo qualche giorno...».

— Allora lo fa apposta a non rientrare...

«No, mi ascolti. Nella Lucchese, Orrico aveva necessità immediata di un tornante, uno che potesse essere arruolato subito. Successe tre anni fa, ma siccome non ero allenato declinai l'offerta. Quanto al Bari, sì, era in Serie A, ma anche lì mi chiamarono poco prima del ritiro. E allora dopo tre giorni me ne andai. Non ero pronto nè fisicamente nè mentalmente».

— Cosa significa, mentalmente?

«Che non ero in grado di sostenere il peso del ritiro e di tornare senza contratto».

— Se lei non si allena, si troverà sempre spiazzato a ogni eventuale chiamata.

«In quel caso fu anche colpa del cartellino. Vede, essendo

HA CHIUSO DOPO 7 ANNI

Marco Macina è nato nella Repubblica di San Marino il 30-9-1964. Nel suo curriculum spiccano il trofeo vinto come miglior giocatore al Torneo di Montecarlo, un titolo Allievi col Bologna e quattro presenze con la maglia del Milan in Coppa Uefa.

81-82 Bologna	A	8	-
82-83 Bologna	B	14	2
83-84 Bologna	C1	2	1
ott. 83 Arezzo	B	11	1
84-85 Parma	B	26	3
85-86 Milan	A	5	-
86-87 Reggiana	C1	23	4
87-88 Ancona	C1	5	-

A destra, Marco Macina con la maglia del Milan: voluto espressamente da Liedholm, vi rimase una sola annata prima dell'arrivo di Berlusconi. Sopra a sinistra, la sua ultima partita con la maglia del San Marino contro la Svizzera, giocata nel novembre del '90. Nella pagina accanto, in basso, ai tempi del Bologna

I PARERI DI LIEDHOLM E PERANI

IL PRO E IL CONTRO

«Lo notai nella Nazionale Juniores e, successivamente, durante una partita di Coppa Italia quando giocava nel Parma. Cosa mi piaceva di lui? Il dribbling, secco e perentorio. Da vero talento». Nils Liedholm se lo ricorda bene, Marco Macina. Lo ha voluto al Milan a tutti i costi, affascinato da quel ragazzino che sapeva andar via all'uomo con la disinvoltura del campione. *«Possedeva fantasia e l'unico difetto che aveva era una strana difficoltà nel respirare, dovuta a una operazione al naso. L'allora medico del Milan mi disse che dopo ogni sgroppata aveva bisogno di pause. Svogliato? Poco portato al sacrificio? Mai notate queste cose in lui. Veramente mai».* I ricordi cominciano ad affiorare. *«Una volta lo feci giocare in un derby, assieme ad altre tre punte. Fece bene. Quello che mi attraeva in lui era la capacità di saper giocare per gli altri: non dribblava per se stesso, perché era innamorato del pallone, ma per la squadra, per la manovra, per i cross e i gol di Hateley e Virdis. Una cosa mi è rimasta impressa: era più veloce quando correva con la palla tra i piedi che senza. E non era un fatto usuale».*

Altro giro, altro parere. Diametralmente opposto. È quello di Marino Perani, che lo portò al Bologna e che lo allevò nelle giovanili. *«Un giocatore straordinario, dal punto di vista qualitativo e tecnico. Aveva estro già a tredici anni ed era veramente meglio di Roberto Mancini. La differenza negli anni a venire? L'ha fatta la costanza: se Mancini aveva più voglia di arrivare, lui aveva più voglia di divertirsi. Voleva andare a ballare con gli amici, da Casteldebole sarà scappato almeno due o tre volte. Era fatto così: grande talento, ma non con la costanza professionale adeguata».* Un aneddoto? *«Avevo molta fiducia in lui, tanto più che me lo portai a Parma dandogli la possibilità di mettersi in luce. Dopo che fece l'anno in rossonero e poi ad Ancona, lo chiamai perché a Ravenna necessitavo di una punta del suo calibro.* "Ho bisogno di un tipo come te, di uno che abbia la voglia di vincere e la capacità di saltare l'uomo con facilità" *gli dissi. Beh, sa cosa mi rispose?* "Mister, grazie ma io vengo dal Milan. Sa com'è, dalla Serie A alla C con poche ambizioni...". *Da quel momento ho chiuso con lui. E pensare che se ne avesse avuto voglia sarebbe arrivato molto in alto...».*

m.d.v.

mio non ho assolutamente voglia di regalarlo in giro. Cosa chiedo? Chiedo solo di essere messo alla prova per qualche mese, facendo gradatamente spezzoni di partita e percependo un'adeguata ricompensa. Poi, se va bene, se ne discute: se rimango un altro anno posso cedere metà del cartellino stesso, ma tutto intero non se ne parla nemmeno».

— Non pretende un po' troppe garanzie? E, soprattutto, non crede che chi ha voglia di ricominciare debba anche sapersi adattare?

«Le mie condizioni sono queste. Però i problemi sono altri...».

— Cioè?

«Mi porto ancora dietro le

segue

Stanato e immortalato: questo è il Macina di oggi (fotoDV)

voci del passato, quando mi dipingevano come un piantagrane, un viveur».

— Un attimo ancora: come mai dopo la stagione ad Ancona non ha più fatto nulla?

«Perché da parte dell'Ancona non ho ricevuto nessun aiuto. Ero l'unico giocatore che aveva un passato illustre, venivo da una lesione al legamento crociato ma mi sarei ristabilito subito. Eppure mi lasciarono per strada. Possibilità successive? C'era il Rimini, ma oltre al fatto che mi offriva un ingaggio ridicolo, era una squadra con poche ambizioni. La Serie C va bene, però dipende in quale piazza».

— Ci risiamo: vuole o non vuole rientrare, Marco Macina?

«Vorrei una sola opportunità: quella di essere preso da una certa squadra senza far tanti provini, perché ho già dimostrato quel che valgo, ed essere messo alla stregua di tutti gli altri. Né più né meno».

— Allora, non vuole che la mettano in discussione perché ha già giocato in Serie A e nel frattempo desidera essere considerato come gli altri. I conti non tornano...

«C'è chi crede che io faccia il prezioso o che sia presuntuoso, ma non è vero. Vorrei anche dire che non sono stato un vigliacco nel non rientrare: oltre alle garanzie che non ci sono state, terrei a precisare che se non sono rientrato è perché non volevo prendere in giro nessuno, non volevo spacciarmi per preparato quando invece sarei crollato dopo poco. Questo è da tener presente, il fatto di essere sempre stato onesto, con me stesso e con gli altri».

— Ma si può dire che nessuno l'ha aiutata?

«Si può dire eccome. Ho maturato un grande disprezzo verso alcuni direttori sportivi che promettono tanto e poi non mantengono nulla».

— Insomma, la verità su di lei qual è?

«Che se ascolta cosa si dice in giro sentirà che non ho cervello, che ho talento ma non la testa. E sono voci infondatissime, che girano dai tempi di Bologna. La verità è che do fastidio perché dico quel che penso».

— Sveliamo un po' questo arcano: lei poco votato al sacrificio, lei che scappava in discoteca, lei che non aveva voglia di fare...

«Esatto, e nonostante tutto questo sono arrivato al Milan, coi miei soli mezzi... Ma dai, per favore: sono tutte sciocchezze! Il fatto è che nessuno mi ha aiutato, dico nessuno. Ho incontrato solo gente che mi sparlava alle spalle».

— Parliamo di queste voci, allora...

«Furono Martelli e Soncini, il segretario e l'allenatore che avevo nelle giovanili del Bologna. Dicevano che mi comportavo male, ma se fosse stato così non mi avrebbero mai convocato nella Juniores; la verità è che dava fastidio il fatto che non andavo a scuola. E quasi nessuno ci andava...».

— Poi?

«Il guaio grosso accadde quando il Bologna cominciò ad andare male: io ero in prima squadra, mi infortunai e chiesi qualche giorno di permesso per tornare a casa. In questi periodi "liberi" sei completamente estraneo alla squadra, puoi fare quello che vuoi, a casa tua o da qualsiasi altra parte. Ebbene, rimasi per un giorno a Bologna e andai al Club 37, una discoteca. Mi videro Bulgarelli e Soncini e da lì scoppiò il caos. Fui indicato come fuggiasco e messo fuori "rosa". Ero sempre l'ultimo ad arrivare agli allenamenti? Ma un ultimo c'è sempre, e soprattutto c'è la persona che fisicamente fatica più o meno di un'altra. Sarò stato ultimo, ma mi allenavo sempre».

— Dunque è tutta colpa di quelle voci?

«La società non mi tutelò, e dire che dalla mia cessione al Milan guadagnò più di un miliardo... Scappatelle? Ma vuole che come tutti i ragazzi non abbia fatto qualcosa di sbagliato? Il fatto è che il bersaglio ero sempre io, quello che faceva fatica e non andava a scuola. Oggi vorrei delle scuse da parte di certa gente».

— Il suo curriculum non è male: nessuno se lo ricorda?

«È quello che dico anch'io, e se a questo ci aggiunge il fatto che ai tempi del Bologna dicevano che ero più bravo di Mancini, rimango ancor più sorpreso dell'indifferenza del nostro calcio. Se ho fatto tanto ed ero anche meglio di Roberto, perché starmene a casa? Nemmeno la Nazionale di San Marino mi ha aiutato. L'ultima partita la giocai due anni fa contro la Svizzera, poi più. Perché? Non lo so, vada a chiederlo a Leoni. Certo che se fossi io l'allenatore, un Macina lo chiamerei subito».

— Nel calcio d'oggi Macina ci starebbe come?

«Benissimo, soprattutto vedendo che un giocatore capace di saltare l'uomo non esiste. Se mi mettessero oggi nella Juve, nel Milan o nella Roma starei benissimo. Previo adeguato allenamento, me la caverei eccome».

— Ma la voglia c'è?

«Maturo sono maturo, perché nonostante quello che si dice la testa l'ho su collo da tantissimi anni. La voglia c'è perché ho visto che giocatori come me non esistono più».

— Cosa vuole aggiungere?

«Voglio dire che sono pronto a rientrare, che se una squadra mi dice "l'anno prossimo sei con noi" io mi metto a fare lunghi e seri allenamenti per presentarmi al meglio. E che se rientrerò nel giro, molta gente dovrà vergognarsi: di non aver capito e aiutato uno che sa ancora giocare a calcio, coi mezzi tecnici di ieri, la rabbia accumulata in sei anni di stop e un cervello che ha solo voglia di dimostrare di non essere vuoto. Questo lo dico e lo sottolineo. Se ne avrò la possibilità, farò vedere di che pasta è fatto Marco Macina».

Matteo Dalla Vite

MANCINI RICORDA E CONSIGLIA

VOLERE È TUTTO

«Macina? Perché, torna a giocare?». Roberto Mancini è cresciuto con lui. Quattro anni di giovanili nel Bologna, poi la «separazione»: il «Mancio» va a Genova e diventa quello che è, Marco resta in rossoblù sperando in un maxi futuro. Roberto Mancini rimane sorpreso sentendosi chiedere notizie di Macina: *«Non lo vedo da molti anni. Ma mi dica: torna a giocare? Mah, se fosse così sarei molto contento, anche se penso che per uno che è stato fuori dai giochi per cinque anni tutto sarebbe difficile».* Ricordi particolari? *«Dopo undici anni, è difficile che mi ricordi qualcosa. Una cosa certa è che di lui rammento il grande talento. Svogliato? Beh, magari lo era, ma nel contempo non ha mai creato problemi: è un ragazzo buono come il pane».* Come mai, secondo lei, non è riuscito a rientrare? *«Non so, forse non ne aveva più voglia o forse è troppo difficile riprendere come se il tempo non fosse passato. Una volta ci vedemmo e cercai di dargli una mano per farlo rientrare. Si parlava della Spal, in C1, ma lui non volle andarci. Mah, si vede che voleva proprio chiudere».* Dicono che tecnicamente fosse più bravo di lei... *«Ah, questo non lo so: sarebbe comunque bello rivederlo in campo. Ricordo solo che era bravo; e il talento non si perde certo per strada...».* **m.d.v.**

IL FILM DEI CAMPIONATI

STAGIONE 1992-93

DOMENICA
24 GENNAIO 1993

Zbigniew Boniek debutta sulla panchina della Sambenedettese con un pareggio casalingo

SERIE A

L'INTER PASSA A TORINO MA IL MILAN NON CEDE

SERIE B

REGGIO PERDE L'IMBATTIBILITA'

SERIE C

BONIEK DEBUTTA CON UN PAREGGIO

ESTERI

IL PORTOGALLO VINCE A MALTA

Paolo Montero esulta dopo il gol segnato al 93', con cui l'Atalanta arriva al terzo posto

ATALANTA 2 ANCONA 1

	ATALANTA			ANCONA	
1	Ferron	6	1	Nista	6
2	Magoni	6	2	Sogliano	6
3	Codispoti	5,5	3	Lorenzini	5,5
4	Bigliardi	6	13	50' Gadda	6
5	Alemao	6	4	Pecoraro	6
6	Montero	7,5	5	Fontana	6
7	Rambaudi	6,5	6	Glonek	6
8	Bordin	6,5	7	Vecchiola	5,5
9	Ganz	5,5	8	Bruniera	6
15	78' Rodriguez	6	9	Agostini	6,5
10	Tacchinardi	6,5	10	Ermini	5
14	67' Pasciullo	6	16	59' Zarate	5,5
11	Perrone	6,5	11	Caccia	6
12	Pinato		12	Micillo	
13	Pavan		14	Lupo	
16	Pisani		15	Centofanti	
All.	Lippi	6	All.	Guerini	6

Arbitro: Rosica di Roma 5.
Reti: 20' Rambaudi (At), 73' Agostini (An), 93' Montero (At).
Ammoniti: Fontana, Tacchinardi e Pecoraro
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	7.309	9.426	16.735
Incassi	144.230.000	295.515.000	439.745.000

IL MIGLIORE: **MONTERO 7,5**
A 20 anni interpreta il ruolo alla perfezione, giocando come un veterano. A tempo scaduto firma anche la prodezza che vale la vittoria con cui l'Atalanta è terza in classifica.

IL PEGGIORE: **ERMINI 5**
La volonta c'è, ma difetta la concretezza. Per non parlare delle conclusioni a rete: tutte da dimenticare. L'assenza di Detari non passa inosservata.

FOGGIA 1 FIORENTINA 0

	FOGGIA			FIORENTINA	
1	Mancini	6	1	Mannini	7
2	Petrescu	6	2	Luppi	6
3	Caini	7,5	3	Carobbi	5
4	Di Biagio	6,5	4	Di Mauro	6,5
5	Di Bari	6,5	5	Faccenda	6
6	Bianchini	6,5	6	Pioli	5,5
7	Bresciani	6,5	7	Effenberg	4,5
15	68' Medford	ng	8	Dell'Oglio	5
8	Seno	7	9	Batistuta	6
9	Kolyvanov	7	10	Orlando	6
10	Sciacca	6	15	72' Latorre	ng
11	Biagioni	5	11	Baiano	6,5
13	85' Nicoli	ng	12	Betti	
12	Bacchin		13	D'Anna	
13	Grassadonia		14	Iachini	
16	Mandelli		16	Beltrammi	
All.	Zeman	7	All.	Agroppi	5

Arbitro: Cardona di Milano 4.
Rete: 53' Kolyvanov
Ammoniti: Di Biagio, Biagioni e Pioli
Espulso: 63' Effenberg

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	16.459	-	16.459
Incassi	490.506.000	-	490.506.000

IL MIGLIORE: **CAINI 7,5**
Autorevole, energico, caparbio su ogni pallone. Il ragazzo prelevato a parametro zero dal Catania, è un'altra grande scoperta di Pavone, valorizzata da Zeman.

IL PEGGIORE: **CARDONA 4**
Non si capisce, onestamente, quale irregolarità ci sia nel gol di Batistuta. Con la sua decisione toglie a una Fiorentina spenta l'unico lampo di vitalità. Bocciato!

LAZIO 1 JUVENTUS 1

	LAZIO			JUVENTUS	
1	Orsi	6,5	1	Peruzzi	7
2	Corino	5,5	2	Torricelli	6
3	Favalli	6	3	D. Baggio	6,5
4	Bacci	6,5	4	Conte	6
5	Luzardi	6	5	Kohler	7
6	Cravero	6,5	6	Carrera	5
7	Fuser	6,5	7	Di Canio	6,5
8	Doll	6	15	83' Casiraghi	ng
9	Riedle	6	8	Galia	6
10	Winter	7	9	Vialli	5
11	Signori	6	10	R. Baggio	6
12	Fiori		11	Möller	5
13	Bergodi		13	46' De Marchi	6
14	Sclosa		12	Rampulla	
15	Stroppa		14	Marocchi	
16	Neri		16	Ravanelli	
All.	Zoff	6	All.	Trapattoni	6

Arbitro: Nicchi di Arezzo 6.
Reti: 14' R. Baggio (J), 41' Cravero (L).
Ammoniti: Favalli, Corino, Kohler, Conte e Fuser
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	35.479	30.269	65.748
Incassi	1.733.405.000	789.467.000	2.522.578.000

IL MIGLIORE: **PERUZZI 7**
Provoca il rigore ma lo para anche alla grande. Decisivo nelle occasioni più importanti. Assolto per il gol. Davvero un grande portiere quello juventino.

IL PEGGIORE: **CARRERA 5**
In una difesa che fa acqua da tutte le parti, è determinante la sua indecisione sia come libero nel primo tempo, sia come marcatore nel secondo.

SAMPDORIA 1 BRESCIA 0

	SAMPDORIA			BRESCIA	
1	Pagliuca	6,5	1	Landucci	7
2	Mannini	6,5	2	Negro	6
3	Sacchetti	5	3	Rossi	6,5
4	Walker	7,5	4	De Paola	5
5	Lanna	5	5	Brunetti	6
6	Corini	7	16	70' Schenardi	6
7	Lombardo	6	6	Paganin	6
8	Jugovic	6	7	Sabau	7
9	Chiesa	6	8	Domini	7
13	49' Invernizzi	6	9	Raducioiu	5
10	Mancini	7	10	Hagi	6,5
11	Katanec	6,5	11	Giunta	6
14	70' Serena	6	12	Vettore	
12	Nuciari		13	Marangon	
15	Bertarelli		14	Quaggiotto	
16	Buso		15	Piovanelli	
All.	Eriksson	5,5	All.	Lucescu	6

Arbitro: Fabricatore di Roma 4.
Rete: 45' Corini
Ammoniti: Rossi, De Paola, Corini e Domini
Espulso: 46' Lanna

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	3.557	23.876	27.433
Incassi	90.240.000	499.154.199	589.394.199

IL MIGLIORE: **WALKER 7,5**
Finalmente si vede il capitano della Nazionale inglese. Mancando Vierchowod diventa lui il baluardo della difesa, rendendosi artefice di mille salvataggi.

IL PEGGIORE: **FABRICATORE 4**
Non fischia, dopo pochi minuti dall'inizio della gara, un rigore netto per il fallo di Pagliuca su Raducioiu, che costerebbe al portiere doriano anche l'espulsione.

TORINO 1 INTER 2

	TORINO			INTER	
1	Marchegiani	5,5	1	Abate	6,5
2	Bruno	6	2	Bergomi	5,5
3	Sergio	6	3	Tramezzani	6
4	Fortunato	6,5	14	91' Rossini	ng
5	Aloisi	5	4	Berti	6
6	Fusi	6	5	Paganin	6
7	Mussi	5,5	13	70' Taccola	ng
16	61' Poggi	6	6	Battistini	6,5
8	Casagrande	7	7	Bianchi	6,5
9	Aguilera	5,5	8	Manicone	6,5
10	Scifo	6,5	9	Fontolan	7
15	83' Silenzi	ng	10	Shalimov	6,5
11	Venturin	6	11	Sosa	7,5
12	Di Fusco		12	Fortin	
13	Sottil		15	Orlando	
14	Zago		16	Pancev	
All.	Mondonico	6,5	All.	Bagnoli	7

Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore 6,5.
Reti: 61' Sosa rig., 62' Fontolan, 67' Paganin aut.
Ammoniti: Aloisi, Berti, Manicone, Fusi e Tramezzani
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	15.081	16.798	31.879
Incassi	446.985.000	448.886.090	895.871.090

IL MIGLIORE: **SOSA 7,5**
Quarto gol consecutivo di Ruben e quarta vittoria dell'Inter consecutiva. A Torino fa di tutto: rete, assist e un grande lavoro lavoro a centrocampo. Per la felicità di Bagnoli.

IL PEGGIORE: **ALOISI 5**
Concede vaste praterie ai contropiedi di Fontolan, da cui viene inesorabilmente punito. Migliora quando si spinge in avanti, ma ha troppe colpe in difesa.

UDINESE 1 ROMA 2

	UDINESE			ROMA	
1	Di Sarno	5	1	Cervone	6
2	Pellegrini	6,5	2	Garzya	7
3	Orlando	6	3	Aldair	6,5
4	Sensini	6,5	13	79' Petruzzi	ng
5	Contratto	4,5	4	Bonacina	6
6	Desideri	6	5	Benedetti	6
7	Mattei	5	6	Comi	6,5
16	86' Marronaro	ng	7	Piacentini	6,5
8	Rossitto	6	8	Hässler	7
9	Balbo	6,5	9	Caniggia	5,5
10	Dell'Anno	6,5	10	Giannini	5
11	Branca	6,5	15	82' Salsano	ng
12	Di Leo		11	Rizzitelli	7,5
13	Pierini		12	Zinetti	
14	Mandorlini		14	Muzzi	
15	Czachowski		16	Carnevale	
All.	Bigon	6	All.	Boskov	7

Arbitro: Trentalange di Torino 4.
Reti: 19' e 32' Rizzitelli, 25' Rizzitelli aut.
Ammoniti: Piacentini, Aldair, Dell'Anno, Contratto e Giannini
Espulso: 85' Contratto

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	5.366	11.814	17.180
Incassi	179.720.000	370.320.000	550.040.000

IL MIGLIORE: **RIZZITELLI 7,5**
Lo agevola la marcatura all'acqua di rose di Contratto. Segna un gol da attaccante di razza, è sfortunato sull'autorete, ma si riscatta con il bolide su punizione.

IL PEGGIORE: **TRENTALANGE 4**
La rete di Balbo è regolarissima, ma il direttore di gara, a pochi metri dall'azione preferisce fidarsi del guardalinee Pala. E così vieta all'Udinese un pareggio importante.

	MILAN	1		GENOA	0
1	Rossi	6	1	Spagnulo	8
2	Nava	6	2	Panucci	6
3	Maldini	6,5	3	Caricola	6,5
4	Boban	6	4	Signorini	6
5	Costacurta	6	5	Fortunato	6
13	78' Gambaro	ng	6	Fiorin	6
6	Baresi	6,5	7	Ruotolo	6
7	Donadoni	6,5	8	Bortolazzi	5
8	Rijkaard	6,5	16	82' Iorio	ng
9	Simone	5,5	9	Padovano	5
16	54' Lentini	5,5	14	68' Van't Schip	6
10	Savicevic	7,5	10	Skuhravy	6
11	Massaro	5,5	11	Onorati	6
12	Cudicini		12	Tacconi	
14	Evani		13	Ferroni	
15	Albertini		14	Branco	
All.	Capello	6	All.	Maifredi	6

Arbitro: Felicani di Bologna 4.
Rete: 77' Savicevic rig.
Ammoniti: Fortunato, Bortolazzi e Baresi
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	3.406	73.034	76.440
Incassi	163.340.000	2.007.578.000	2.170.918.000

IL MIGLIORE: **SPAGNULO 8**
Tre parate strepitose e molti altri interventi d'alta scuola. Una sicurezza assoluta: nulla può fare solo sul rigore di Savicevic. Senza di lui il Genoa sprofonderebbe.

IL PEGGIORE: **FELICANI 4**
Boban atterra in area Panucci, con la difesa milanista tagliata fuori. Ma l'arbitro non si accorge di niente, facendo segno di continuare. Il Milan è già forte di suo...

	PARMA	1		NAPOLI	1
1	Ballotta	5	1	Galli	6
2	Benarrivo	6,5	2	Ferrara	6,5
3	Di Chiara	6	3	Tarantino	5,5
4	Minotti	6,5	14	56' Carbone	ng
5	Apolloni	6	4	Crippa	6
6	Grun	6	5	Corradini	5,5
7	Melli	ng	6	Nela	7
16	17' Ferrante	5	7	Policano	5,5
15	83' Hervatin	ng	8	Thern	7
8	Zoratto	6	9	Careca	5,5
9	Brolin	6	10	Zola	7,5
10	Pin	6	11	Fonseca	6
11	Asprilla	6,5	12	Sansonetti	
12	Ferrari		13	Cornacchia	
13	Matrecano		14	Ziliani	
14	Osio		16	Bresciani	
All.	Scala	6	All.	Bianchi	7

Arbitro: Collina di Viareggio 6.
Reti: 51' Asprilla (P), 62' Fonseca (N).
Ammoniti: Tarantino, Zoratto, Carbone, Corradini e Apolloni
Espulso: 79' Zoratto

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	5.461	19.651	25.112
Incassi	196.800.000	735.753.000	931.828.000

IL MIGLIORE: **ZOLA 7,5**
E' l'uomo in più del Napoli: difende, costruisce, lotta e conclude. Un giocatore imprevedibile, che diventa difficile fermare: come dimostra l'espulsione di Zoratto.

IL PEGGIORE: **FERRANTE 5**
Contro i suoi ex compagni di squadra paga il prezzo dell'emozione, fallendo clamorosamente il gol del raddoppio su assist di Asprilla. E poi il Napoli pareggia...

	PESCARA	0		CAGLIARI	1
1	Marchioro	6,5	1	Ielpo	6,5
2	Zironelli	5	2	Napoli	6,5
3	Dicara	5,5	3	Festa	6,5
4	Nobile	5	4	Bisoli	6,5
13	64' Sivebaek	5,5	5	Firicano	6,5
5	Dunga	6	6	Pusceddu	7
6	Righetti	6	7	Cappioli	6,5
7	Bivi	5	14	66' Gaudenzi	6,5
8	Allegri	6	8	Herrera	6,5
9	Borgonovo	5	9	Francescoli	6,5
10	Ceredi	5,5	10	Matteoli	6,5
15	70' De Iuliis	ng	11	Oliveira	5
11	Ferretti	5,5	15	46' Moriero	7
12	Savorani		12	Di Bitonto	
14	Alfieri		13	Villa	
16	Martorella		15	Criniti	
All.	Galeone	5	All.	Mazzone	7

Arbitro: Mughetti di Cesena 6.
Rete: 76' Moriero.
Ammoniti: Dicara e Herrera
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	2.401	12.364	14.765
Incassi	73.232.000	374.626.666	447.858.666

IL MIGLIORE: **MORIERO 7**
Entra nella ripresa al posto di uno spento Oliveira e dimostra di meritare la maglia di titolare. Suo il gol che consente al Cagliari di vincere all'"Adriatico".

IL PEGGIORE: **NOBILE 5**
Spesso incerto, sbaglia tanto in fase di appoggio. Galeone lo toglie dal campo dopo un'ora di gioco. Una domenica da dimenticare per il giocatore pescarese.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGLESE	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
MILAN	**31**	17	14	3	0	38	14	+5	9	6	3	0	14	5	8	8	0	0	24	9
INTER	**23**	17	10	3	4	32	23	-2	8	6	2	0	17	6	9	4	1	4	15	17
ATALANTA	**20**	17	9	2	6	22	23	-6	9	7	2	0	17	8	8	2	0	6	5	15
JUVENTUS	**19**	17	6	7	4	30	22	-6	8	4	3	1	19	8	9	2	4	3	11	14
LAZIO	**19**	17	6	7	4	34	26	-7	9	4	4	1	19	10	8	2	3	3	15	16
SAMPDORIA	**19**	17	6	7	4	29	26	-7	9	4	3	2	20	14	8	2	4	2	9	12
CAGLIARI	**18**	17	7	4	6	16	16	-7	8	3	4	1	6	4	9	4	0	5	10	12
TORINO	**17**	17	4	9	4	18	14	-9	9	3	3	3	13	9	8	1	6	1	5	5
PARMA	**17**	17	7	3	7	20	21	-9	9	6	2	1	13	5	8	1	1	6	7	16
FIORENTINA	**16**	17	5	6	6	29	28	-9	8	4	2	2	19	11	9	1	4	4	10	17
FOGGIA	**16**	17	6	4	7	21	29	-10	9	6	1	2	13	11	8	0	3	5	8	18
ROMA	**15**	17	5	5	7	19	19	-10	8	4	1	3	12	8	9	1	4	4	7	11
NAPOLI	**15**	17	6	3	8	26	28	-10	8	4	1	3	15	13	9	2	2	5	11	15
GENOA	**15**	17	4	7	6	24	33	-10	8	4	3	1	17	14	9	0	4	5	7	19
BRESCIA	**14**	17	4	6	7	16	23	-11	8	3	3	2	10	8	9	1	3	5	6	15
UDINESE	**14**	17	6	2	9	24	24	-12	9	6	1	2	20	8	8	0	1	7	4	16
ANCONA	**10**	17	4	2	11	27	42	-15	8	4	1	3	15	9	9	0	1	8	12	33
PESCARA	**8**	17	3	2	12	24	38	-18	9	2	2	5	17	22	8	1	0	7	7	16

MARCATORI

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	RIG.
Signori	Lazio	**17**	7	10	3
Balbo	Udinese	**14**	4	10	3
Van Basten	Milan	**12**	5	7	2
Fonseca	Napoli	**12**	6	6	-
R. Baggio	Juventus	**11**	6	5	-
Detari	Ancona	**9**	6	3	2
Ganz	Atalanta	**8**	4	4	-
Mancini	Sampdoria	**8**	3	5	3
Agostini	Ancona	**7**	3	4	-
Batistuta	Fiorentina	**7**	1	6	1
Shalimov	Inter	**7**	1	6	-

6 GOL Baiano (Fiorentina, 2); Padovano, Skuhravy (Genoa); Sosa (Inter, 2); Möller (Juventus); Fuser (Lazio); Jugovic (Sampdoria).
5 GOL Raducioiu (Brescia, 1); Biagioni (Foggia, 5); Gullit, Papin (1) (Milan); Zola (Napoli); Melli (Parma); Borgonovo (Pescara); Aguilera (Torino); Branca (Udinese).

RIGORI

Ancona	2/2	3/3	**Foggia**	6/6	1/1	**Milan**	4/4	1/-	**Sampdoria**	5/5	4/3
Atalanta	1/1	4/4	**Genoa**	1/1	1/1	**Napoli**	1/-	2/1	**Torino**	1/1	2/2
Brescia	2/1	3/1	**Inter**	5/3	-/-	**Parma**	1/1	4/4	**Udinese**	3/3	3/3
Cagliari	-/-	5/4	**Juventus**	3/1	1/-	**Pescara**	4/3	6/6			
Fiorentina	2/2	2/1	**Lazio**	4/3	4/4	**Roma**	1/1	-/-	Totale	**46/37**	**46/37**

*** Rigori a favore e contro assegnati e realizzati**

PROSSIMI TURNI

18. giornata
31 gennaio (ore 14,30)

Ancona-Torino	(1-4)
Brescia-Napoli	(0-0)
Foggia-Milan	(0-1)
Genoa-Fiorentina	(1-1)
Inter-Udinese	(1-2)
Juventus-Cagliari	(0-0)
Lazio-Sampdoria	(3-3)
Parma-Atalanta	(1-2)
Pescara-Roma	(1-0)

19. giornata
7 febbraio (ore 14,30)

Atalanta-Juventus	(1-4)
Cagliari-Inter	(1-3)
Fiorentina-Lazio	(2-2)
Milan-Pescara	(5-4)
Napoli-Foggia	(4-2)
Roma-Genoa	(0-0)
Sampdoria-Ancona	(3-2)
Torino-Brescia	(0-0)
Udinese-Parma	(1-3)

MILAN 1
GENOA 0

foto Fumagalli-Sabattini

Superman Spagnulo respinge alle spalle di Simone. Nei riquadri, il rigore di Savicevic e le proteste genoane verso l'arbitro

Savicevic, migliore dei suoi, salta Bortolazzi

Rovesciata in area di Lentini

TORINO 1
INTER 2

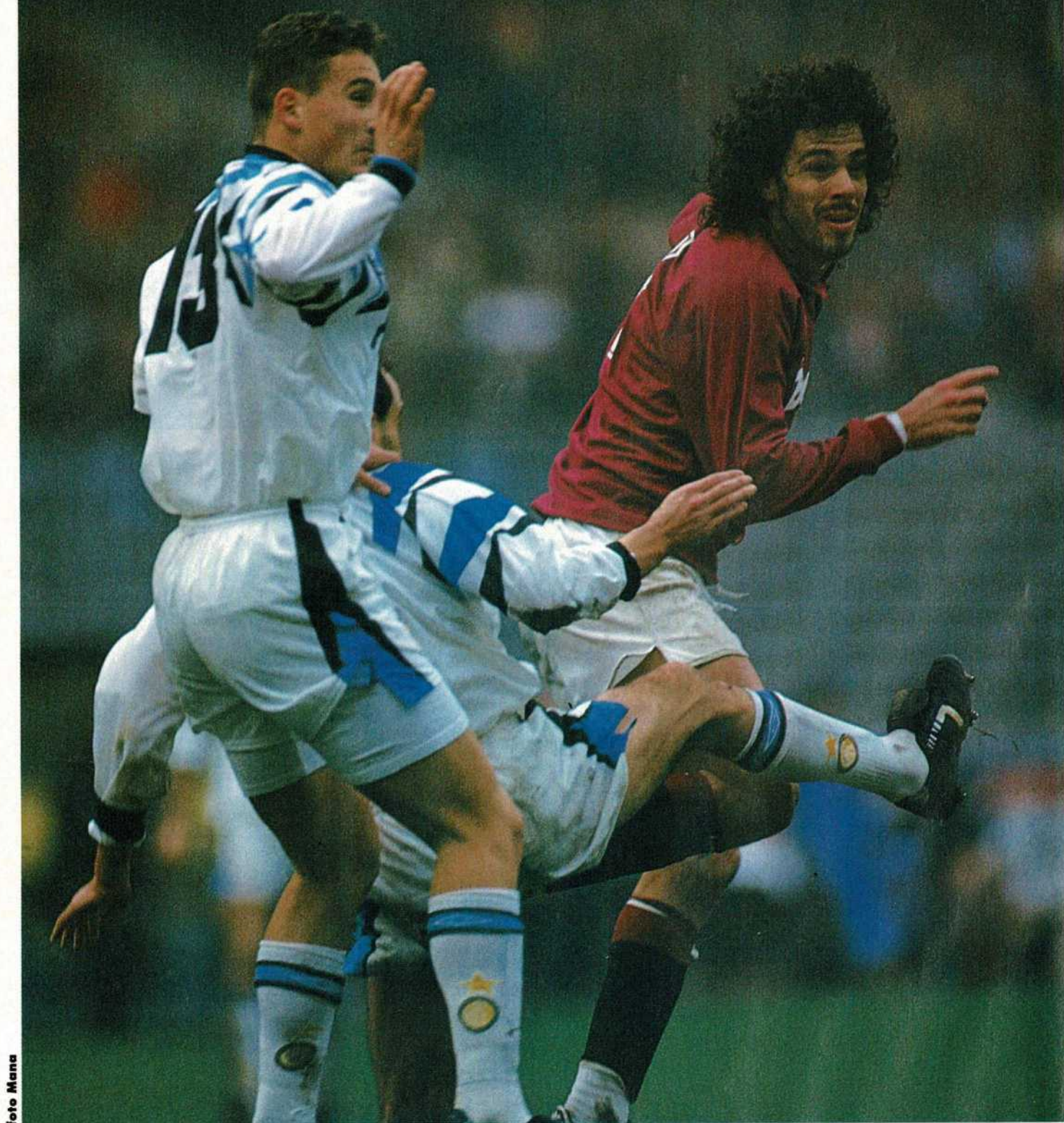



foto Mana

Battistini a mezz'aria fra Taccola e Casagrande

Bianchi blocca la rincorsa di Sergio. E Fontolan può scappare

Sosa dal dischetto fa 1-0 per l'Inter

L'autogol di Paganin non basta al Toro

Abbraccio finale fra Bergomi e Abate

LAZIO 1
JUVENTUS 1

foto Cassella-Giglio

Vialli non sfugge a Corino

Baggio osserva il palleggio impacciato di Fuser

Il fallo in area di Peruzzi su Riedle

Ma dal dischetto il portiere dice «no» a Signori

Platt & Gascoigne: pensando all'Inghilterra...

Il pareggio di Cravero

UDINESE 1
ROMA 2

Piacentini fa volare Marronaro

Rizzitelli-day: il gol dell'1-0 per la Roma

foto Calderoni

Sul corner di Dell'Anno, Ruggiero devia...

Dell'Anno rincorso da Bonacina

Il gol regolare annullato a Balbo

...e la palla finisce in rete

Ma il bomber regala su punizione la vittoria alla Roma

ATALANTA 2
ANCONA 1

Discesa imperiosa di Alemão

Rambaudi apre le marcature

Il momentaneo pareggio siglato da Agostini

foto De Pascale

PESCARA 0
CAGLIARI 1

foto Briguglio

Zironelli si avvita per fermare Oliveira. Nel riquadro, il gol della vittoria sarda segnato da Moriero

FOGGIA 1
FIORENTINA 0

foto De Benedictis

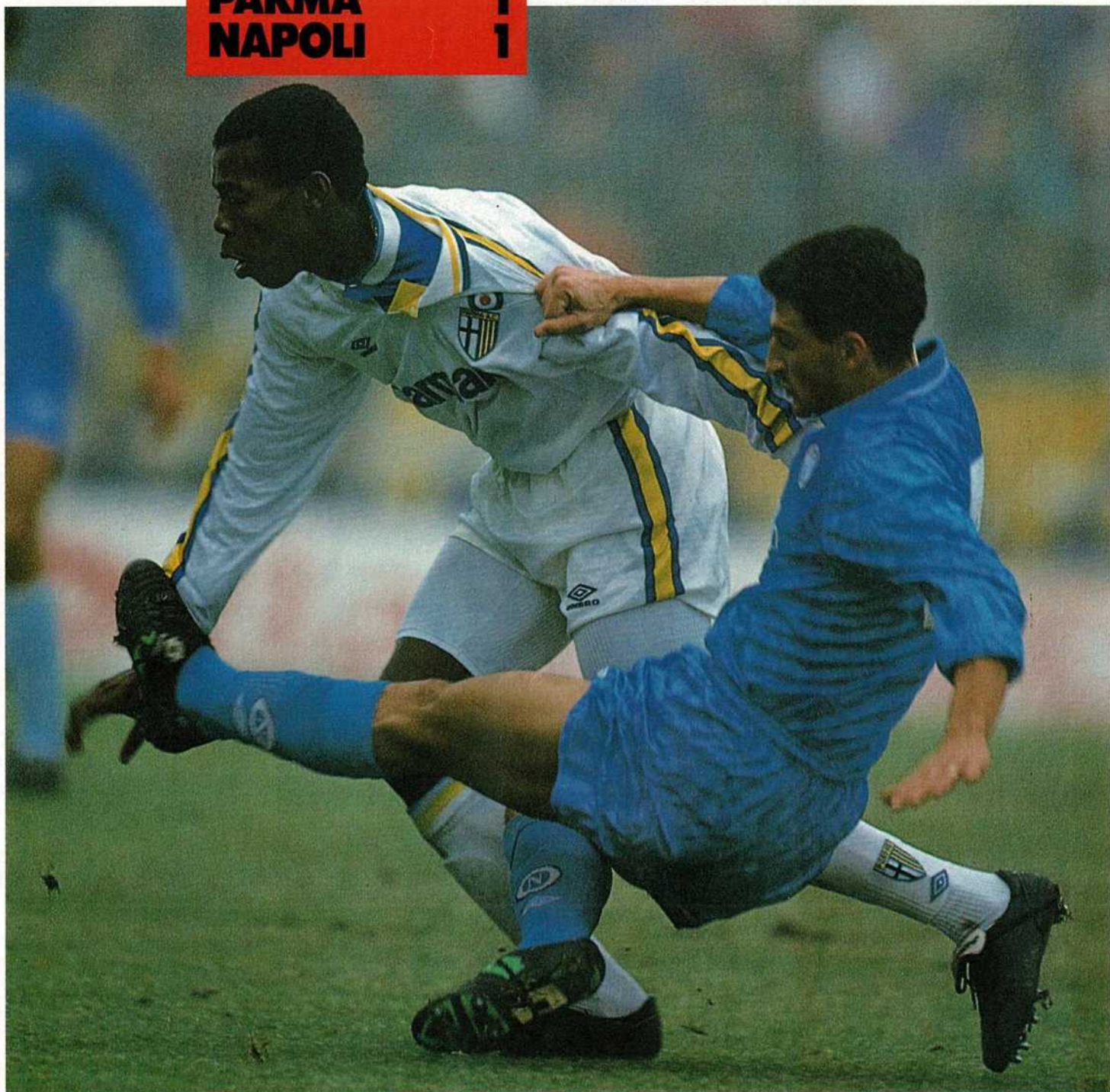
Kolyvanov chiuso da Faccenda e Luppi. Nel riquadro, la rete decisiva del foggiano

SAMPDORIA 1
BRESCIA 0

Jugovic interviene con determinazione su Giunta

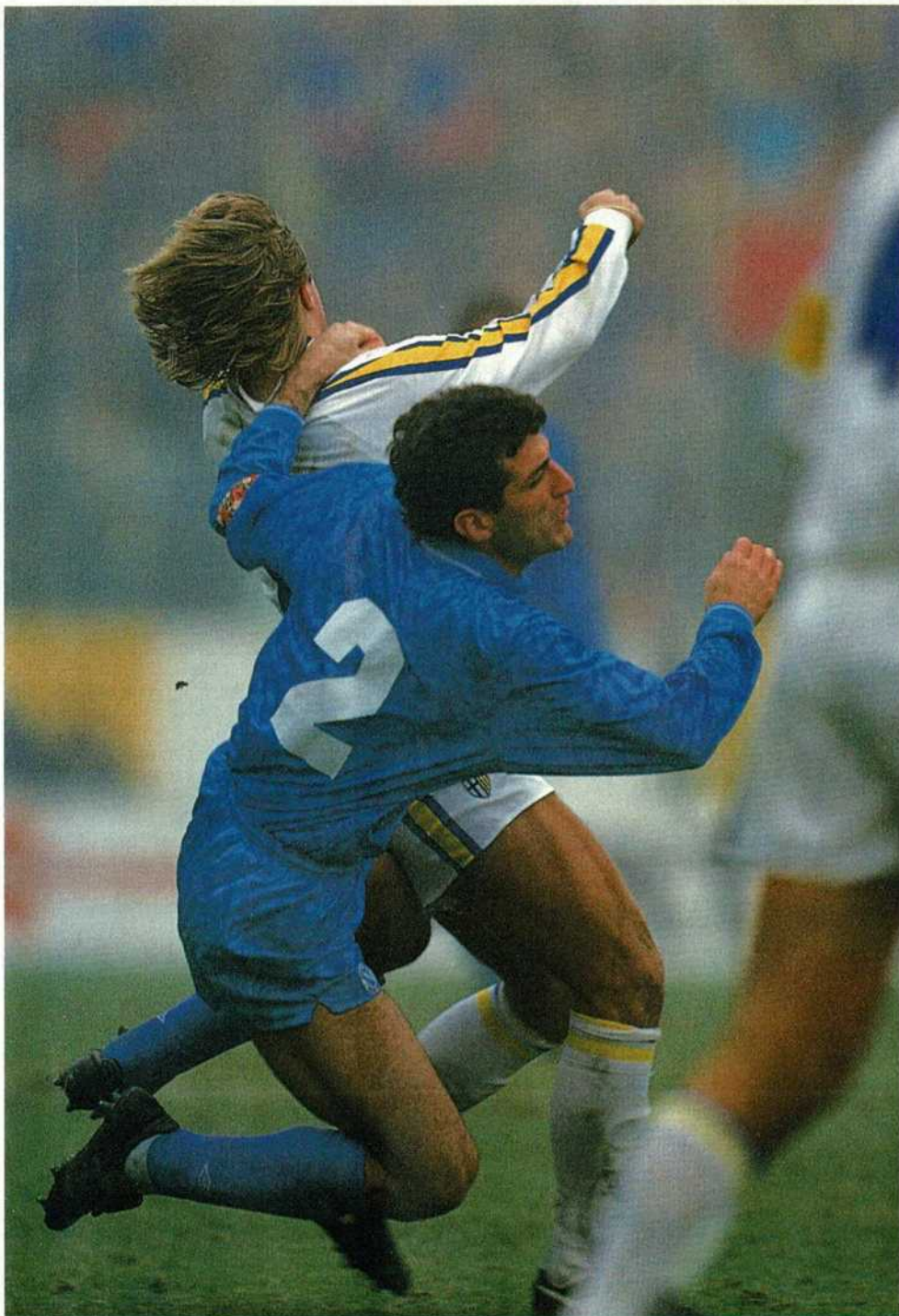
Il gol-partita di Corini. Nel riquadro, l'espulsione di Lanna

foto Nucci

PARMA	**1**
NAPOLI	**1**

Tarantino usa le maniere forti per fermare Asprilla

L'1-0 della «pantera» colombiana

Ballotta battuto (e abbattuto): 1-1

foto Borsari

Lo svedese Brolin strattonato da Ferrara

Giovanni Galli: un 8 di troppo...

I VOTI

9 Zola
Adeguatamente responsabilizzato da Bianchi, il tamburino sardo ha ripreso in mano i fili della squadra e la pilota con la regia e i guizzi del campione. A Parma ha dato spettacolo, facendo impazzire gli uomini di Scala e indirizzando decisamente il risultato. La rinascita del Napoli non può che partire da lui e fa benissimo Sacchi a non convocarlo nemmeno. Gianfranco Zola è troppo bravo per meritare «questa» Nazionale.

8 Kolyvanov
Gettato da Zeman in estate nel cestino degli esclusi, venne ripescato in extremis, per rivelarsi in avvio di stagione unico, strepitoso argine alla pochezza dei compagni. Poi, con la crescita della squadra, il suo saettante dribbling si era annebbiato. Con la Fiorentina torna grande dominando il gioco d'attacco e rompendo finalmente il ghiaccio del gol. Se prenderà confidenza con la rete avversaria, diventerà un fuoriclasse.

7 Spagnulo
A San Siro si esalta sotto il bombardamento rossonero, opponendo una micidiale contraerea fatta di balzi felini e interventi strepitosi. La crisi di Tacconi gli ha messo le ali, la fiducia di Maifredi ha esaltato le sue doti istintive di portiere acrobatico, un po' appannate nell'ultima stagione a Pisa. Aveva bisogno di nuovi stimoli e questo primo torneo di A potrebbe promuoverlo definitivamente tra i big del ruolo.

5 Oliveira
Si prenota come interprete di un film del genere «noir»: l'ombra che cammina. Il belga-brasiliano all'inizio della stagione pareva una seconda punta, abile nel palleggio e un po' evanescente sotto rete. Adesso i suoi contorni paiono più precisi e dopo la prova di Pescara non sembrano esserci dubbi: non è una seconda punta, ma una seconda scelta. Quando Mazzone lo toglie per far posto a Moriero, vince la partita.

4 Arbitri
Felicani affossa il Genoa a San Siro chiudendo gli occhi sull'atterramento di Panucci; Fabricatore condanna il Brescia negando il rigore su Raducioiu e l'espulsione conseguente di Pagliuca; Cardona chiude gli occhi sul regolare gol di Batistuta; Trentalange, trascinato dal guardalinee, nega un gol limpido a Balbo. E Rosica fa piangere Guerini a Bergamo. Fischietti incapaci che decidono i risultati: brutto segno.

SERIE B

BARI 1 – MONZA 0

BARI	1	MONZA	0
1 Taglialatela	6,5	1 Rollandi	6
2 Di Muri	6	2 Babini	ng
3 Calcaterra	6	13 23' Marra	5
4 Terracenere	ng	3 Finetti	5,5
13 19' Montanari	6	4 Cotroneo	6
5 Brambati	6	5 Del Piano	5,5
6 Jarni	6	6 Soldà	6
14 69' Rizzardi	6	7 Romano	6,5
7 Alessio	5,5	8 Brambilla	6
8 Cucchi	5,5	9 Artistico	5
9 Protti	5,5	10 Robbiati	6,5
10 Barone	6	11 Sinigaglia	5,5
11 Capocchiano	6,5	14 66' Radice	5,5
12 Biato		12 Chimenti	
15 Laureri		15 Ricchetti	
16 Caggianelli		16 Carruezzo	
All. Materazzi	6,5	All. Trainini	6

Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata 6.
Rete: 50' Capocchiano.
Ammoniti: Calcaterra e Del Piano
Espulso: 65' Marra

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	5.777	4.863	10.640
Incassi	100.295.000	128.220.046	228.515.046

IL MIGLIORE: **CAPOCCHIANO 6,5**
Sbaglia paradossalmente le cose più facili, facendo ridere anche i polli. Ma poi, improvvisamente, segna il gol decisivo, che vale i due punti per il Bari. Per essere una bufala...

IL PEGGIORE: **ARTISTICO 5**
Nel Monza tecnico e vivace del primo tempo ha il torto di falllire quattro palle-gol. E' giovane e avrà modo di rifarsi, ma intanto i lombardi escono sconfitti dal "San Nicola".

COSENZA 0 – PADOVA 1

COSENZA	0	PADOVA	1
1 Zunico	5,5	1 Bonaiuti	6
2 Balleri	5	2 Rosa	6
3 Signorelli	5	3 Gabrieli	6,5
15 80' De Rosa	ng	4 Franceschetti	6
4 Napoli	6	5 Ottoni	6,5
5 Napolitano	5,5	6 Cuicchi	6
6 Bia	5,5	7 Di Livio	7,5
7 Monza	5	14 79' Ruffini	ng
8 Catanese	5	8 Nunziata	6
9 Marulla	5	9 Galderisi	7
10 Negri	5	10 Longhi	6
11 Statuto	5	11 Simonetta	6,5
16 60' Fabris	5,5	15 84' Fontana	ng
12 Graziani		12 Dal Bianco	
13 Marino		13 Siviero	
14 Compagno		16 Del Piero	
All. Silipo	5,5	All. Sandreani	7,5

Arbitro: Borriello di Mantova 6,5.
Rete: 31' Di Livio.
Ammoniti: Simonetta e Statuto
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	9.111	1.015	10.126
Incassi	188.135.000	30.948.000	219.083.000

IL MIGLIORE: **DI LIVIO 7,5**
Giostra sulla fascia destra prima da mediano, poi da tornante e, nel secondo tempo, da centrale. A suggello, un gol per due punti assai pesanti.

IL PEGGIORE: **STATUTO 5**
La prestazione negativa è in linea con quella della squadra. Dovrebbe essere il faro del centrocampo rossoblù. Col Padova non ci riesce e Silipo fa bene a sostituirlo.

CREMONESE 1 – CESENA 0

CREMONESE	1	CESENA	0
1 Turci	5,5	1 Fontana	6
2 Gualco	6,5	2 Destro	5,5
3 Pedroni	6,5	3 Scugugia	5,5
4 Cristiani	7	4 Leoni	5,5
5 Colonnese	6,5	5 Marin	5,5
6 Verdelli	6	6 Jozic	ng
7 Lombardini	5,5	13 13' Barcella	5,5
15 68' Giandebiaggi	ng	7 Gautieri	5
8 Ferraroni	7	8 Piangerelli	5
14 78' Castagna	ng	9 Lerda	6
9 Tentoni	7,5	10 Lantignotti	6
10 Maspero	7	11 Masolini	5,5
11 Florjancic	6,5	16 46' Hubner	5
12 Violini		12 Dadina	
13 Montorfano		14 Pepi	
16 Dezotti		15 Teodorani	
All. Simoni	7	All. Salvemini	5,5

Arbitro: Rodomonti di Teramo 5.
Rete: 46' Maspero.
Ammoniti: Lantignotti, Colonnese, Destro, Florjancic, Piangerelli, Leoni, Maspero, Barcella e Gualco
Espulso: 56' Marin

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	4.334	1.223	5.557
Incassi	80.825.000	38.602.000	119.427.000

IL MIGLIORE: **TENTONI 7,5**
Non incrementa il suo bottino, ma dimostra ancora una volta di essere cresciuto sul piano tecnico e agonistico. Prezioso anche quando gioca nella sua metà campo.

IL PEGGIORE: **RODOMONTI 5**
Permette ai cesenati un gioco troppo aggressivo che non riesce a stroncare, né col fischietto né coi cartellini. Ripassi le direttive di Casarin.

PISA 1 – TARANTO 1

PISA	1	TARANTO	1
1 Berti	5,5	1 Simoni	6
2 Lampugnani	6	2 Murelli	6
3 Fiorentini	5,5	14 45' Amodio	6
4 Bosco	6	3 Castagna	5
5 Susic	6	4 Zaffaroni	6,5
6 Fimognari	6	5 Prete	6
7 Rotella	7	6 Enzo	6
8 Gallaccio	5,5	7 Piccinno	6
16 63' Vieri	6	8 Merlo	6
9 Scarafoni	6,5	9 Pistella	6,5
10 Rocco	6	10 Muro	6
11 Polidori	5,5	13 78' Nitti	ng
13 78' Dondo	ng	11 Bertuccelli	6
12 Ciucci		12 Gamberini	
14 Baldini		15 Camolese	
15 Barzaghi		16 Lorenzo	
All. Montefusco	6	All. Caramanno	6,5

Arbitro: Stafoggia di Pesaro 6,5.
Reti: 71' Rotella (P), 85' Fiorentini (T) aut.
Ammoniti: Amodio, Zaffaroni, Merlo, Dondo, Lampugnani e Rotella
Espulso: 80' Castagna.

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	1.913	3.501	5.414
Incassi	42.080.000	68.339.474	111.319.474

IL MIGLIORE: **ROTELLA 7**
Mezzo punto in più gli viene dal gol, che riscatta anche qualche sbavatura. Ma è sicuramente il nerazzurro che cerca di dare profondità ad un'azione priva di fantasia.

IL PEGGIORE: **CASTAGNA 5**
Si trova quasi sempre a fronteggiare Rotella e commette un' infinità di scorrettezze. Nel finale, colpisce Bosco a palla lontana e rimedia l'espulsione. Una giornata no.

SPAL 3 – TERNANA 0

SPAL	3	TERNANA	0
1 Battara	5,5	1 Rosin	5
2 Fiondella	6	2 Stafico	5
3 Paramatti	6,5	3 Farris	6
4 Salvatori	6	4 Carillo	6
5 Servidei	6,5	5 Bertoni	7
13 61' Lancini	6	6 Atzori	5,5
6 Mangoni	7	7 Accardi	5
7 Madonna	5,5	16 65' Barollo	6
16 85' Breda	ng	8 Gazzani	6
8 Brescia	7	9 Cinello	4
9 Ciocci	5,5	10 D'Ermilio	6
10 Bottazzi	6,5	11 Fiori	6,5
11 Nappi	8	12 Dore	
12 Brancaccio		13 Poschesci	
14 Soda		14 Papa	
15 Papiri		15 Picconi	
All. Marchesi	6,5	All. Liguori	5,5

Arbitro: Pellegrino di Barcellona 6.
Reti: 16' e 81' Nappi, 61' Brescia.
Ammoniti: Rosin, D'Ermilio e Fiondella
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	2.791	7.251	10.042
Incassi	73.917.000	123.000.000	196.917.000

IL MIGLIORE: **NAPPI 8**
Due gol bellissimi di sinistro, una rete salvata sulla linea con Battara già battuto dal colpo di testa di Bertoni. Una partita davvero strepitosa per il biondo attaccante.

IL PEGGIORE: **CINELLO 4**
Non entra mai in partita, e quelle poche volte che tocca un pallone non combina granchè. Il baby Servidei lo può marcare in questo modo con estrema facilità.

VENEZIA 1 – BOLOGNA 0

VENEZIA	1	BOLOGNA	0
1 Caniato	6	1 Pazzagli	ng
2 Chiti	6	2 Bucaro	5,5
3 Poggi	6,5	3 Tarozzi	5,5
4 Lizzani	6	4 Anaclerio	6,5
13 67' Rossi	6	5 Baroni	6
5 Romano	6	6 Padalino	6
6 Mariani	6,5	7 Bellotti	6
7 Di Già	7	14 42' List	6
15 73' Mazzuccato	6	8 Bonini	6
8 Verga	5	9 Turkyilmaz	6
9 Bonaldi	5,5	10 Incocciati	5,5
10 Bortoluzzi	5,5	11 Evangelisti	6
11 Campilongo	5	15 63' Porro	5
12 Menghini		12 Cervellati	
14 Ballarin		13 Iuliano	
16 Del Vecchio		14 Casale	
All. Zaccheroni	6,5	All. Bersellini	5,5

Arbitro: Braschi di Arezzo 6.
Rete: 75' Bonaldi.
Ammoniti: Compilongo, Bucaro e Chiti
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	2.730	1.998	4.728
Incassi	70.253.000	44.338.423	104.591.423

IL MIGLIORE: **DI GIA' 7**
Un primo tempo eccezionale, fatto di pressing e rilanci, puntuale nelle chiusure e sempre pronto a dettare l'uno-due. Lo ferma solo un infortunio.

IL PEGGIORE: **PORRO 5**
Non fa peggio di parecchi compagni di squadra, ma ha al suo attivo (o passivo...) una incredibile occasione-gol fallita nel finale.

LECCE 1 PIACENZA 0

LECCE		1	PIACENZA		0
1	Gatta	6,5	1	Taibi	7
2	Biondo	6,5	2	Chiti	6
3	Grossi	6,5	3	Brioschi	5,5
4	Olive	6,5	16	63' Moretti	ng
5	Ceramicola	6,5	4	Suppa	6,5
6	Benenetti	6,5	5	Maccoppi	5,5
7	D'Onofrio	5,5	6	Lucci	6
16	46' Rizzolo	ng	7	Turrini	5,5
14	73' Altobelli	ng	14	54' Carannante	ng
8	Melchiori	7	8	Papais	6,5
9	Scarchilli	6	9	De Vitis	5,5
10	Notaristefano	6	10	Iacobelli	5
11	Baldieri	6,5	11	Simonini	5,5
12	Torchia		12	Gandini	
13	Flamigni		13	Di Cintio	
15	Maini		15	Ferazzoli	
All.	Bolchi	6,5	All.	Cagni	6

Arbitro: Cinciripini di Ascoli Piceno 5,5.
Rete: 48' Maccoppi aut.
Ammoniti: Scarchilli, Simonini, Altobelli e Iacobelli
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	9.576	2.079	11.655
Incassi	169.402.000	29.532.022	198.934.022

IL MIGLIORE: **MELCHIORI 7**
Comanda il Lecce con un piglio da grande centrocampista. Lanci e giocate intelligenti ritorni in tackle e un gol che solo Cincipirini ed il suo collaboratore non vedono.

IL PEGGIORE: **IACOBELLI 5**
Si dedica all'interdizione ma non riesce a dare un grosso contibuto alla sua suadra e poi sbaglia un'occasione che grida vendetta. Con quel gol la partita potrebbe cambiare.

LUCCHESE 1 F.ANDRIA 1

LUCCHESE		1	F.ANDRIA		1
1	Quironi	6	1	Torresin	6
2	Costi	6	2	Leoni	6
14	38' Di Francesco	5,5	3	Del Vecchio	6
3	Ansaldi	6	4	Cappellacci	6,5
4	Delli Carri	4,5	5	Ripa	5
5	Monaco	5,5	6	De Trizio	5,5
6	Baraldi	5	7	Cangini	6
7	Di Stefano	5	8	Coppola	6
8	Giusti	5	9	Insanguine	6
15	46' Bianchi	5	10	Nardini	7
9	Paci	7	11	Caruso	6
10	Dolcetti	5,5	14	65' Lomonaco	6
11	Rastelli	5,5	12	Marcon	
12	Mancini		13	Ercoli	
13	Lugnan		15	Monari	
16	Baldini		16	Quaranta	
All.	Orrico	5,5	All.	Rumignani	6,5

Arbitro: Fucci di Salerno 6.
Reti: 14' Paci (L), 37' Nardini (F).
Ammoniti: Del Vecchio, Paci, Leoni, Costi e Delli Carri e Ripa
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	1.527	3.062	4.589
Incassi	43.916.000	58.165.163	102.081.263

IL MIGLIORE: **PACI 7**
Il centravanti rossonero, all'ottavo centro in campionato, tenta da solo di scuotere la squadra. Si dimostra molto importante anche in copertura.

IL PEGGIORE: **DELLI CARRI 4,5**
Si fa fregare da Insanguine, ha evidenti impacci difensivi. Sul gol della Fidelis non ha comunque colpe particolari: l'intera difesa però sì.

MODENA 4 ASCOLI 1

MODENA		4	ASCOLI		1
1	Meani	6	1	Lorieri	6,5
2	Montalbano	6,5	2	Pascucci	5,5
3	Mobili	7	3	Pergolizzi	6
4	Baresi	7,5	4	Zanoncelli	6,5
5	D'Aloisio	6	5	Benetti	4,5
6	Maranzano	6,5	6	Bosi	6
7	Cucciari	6	7	Di Rocco	6
14	66' Adani	6	8	Pierleoni	6
8	Pellegrini	6,5	15	76' Menolascina	6
9	Provitali	8	9	Troglio	5,5
13	87' Vignoli	ng	10	Zaini	7
10	Consonni	6,5	11	D'Ainzara	6
11	Paolino	6,5	16	53' Spinelli	5,5
12	Lazzarini		12	Bizzarri	
15	Modelli		13	Fusco	
16	Gonano		14	Grossi	
All.	Frosio	7	All.	Cacciatori	5

Arbitro: Bettin di Padova 6,5.
Reti: 28' rig., 49', 67' e 84' Provitali (M), 45' Di Rocco (A).
Ammoniti: Cucciari, Maranzano, Pellegrini, Pascucci e Bosi
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	2.353	1.148	3.501
Incassi	51.630.000	35.855.721	87.485.721

IL MIGLIORE: **PROVITALI 8**
Trasforma un rigore, segna di testa, tiene in continua apprensione la difesa altrui: cosa chiedere di più ad un attaccante? Forse la sua prova migliore in gialloblù.

IL PEGGIORE: **BENETTI 4,5**
Si impegna molto, spingendosi spesso a dar manforte in attacco. Ma facendo questo lascia troppo spazio a Provitali che così può andare in rete quattro volte. Ingiustificabile.

VERONA 1 REGGIANA 0

VERONA		1	REGGIANA		0
1	Gregori	7	1	Bucci	6,5
2	Calisti	6,5	2	Corrado	6
3	Polonia	6	3	Zanutta	6
4	Icardi	6	4	Monti	6,5
5	Pin	6,5	15	76' Zannoni	ng
6	Rossi	6,5	5	Sgarbossa	6,5
7	Fanna	7	6	Francesconi	6
13	90' D.Pellegrini	ng	7	Sacchetti	6,5
8	Ficcadenti	7	16	76' De Falco	ng
9	Piovanelli	6,5	8	Scienza	6,5
10	Prytz	6,5	9	Pacione	6,5
14	66' Pagani	6	10	Picasso	6
11	Giampaolo	5	11	Morello	6,5
12	Zaninelli		12	Sardini	
15	Lunini		13	Parlato	
16	Ghirardello		14	Dominissini	
All.	Reja	6	All.	Marchioro	6

Arbitro: Baldas di Trieste 7.
Rete: 52' Piovanelli.
Ammoniti: Ficcadenti, Pin, Sgarbossa e Picasso
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	5.350	8.562	13.912
Incassi	120.540.000	110.240.000	330.780.000

IL MIGLIORE: **FANNA 7**
Pieno di stimoli e verve, il buon Pierino sfodera una partita ottima, fatta soprattutto di sostanza. Come impegno è ammirevole e risulta il migliore con Ficcadenti e Gregori.

IL PEGGIORE: **GIAMPAOLO 5**
Ha grandi doti potenziali ma non riesce più a estrinsecarle. E' un fantasma, alla ricerca continua della posizione. Un rebus per il Verona.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGLESE	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
REGGIANA	**31**	20	12	7	1	26	6	+1	10	9	1	0	19	2	10	3	6	1	7	4
CREMONESE	**27**	20	11	5	4	40	23	-3	10	7	3	0	22	6	10	4	2	4	18	17
LECCE	**27**	20	9	9	2	27	22	-3	10	7	2	1	13	6	10	2	7	1	14	16
COSENZA	**24**	20	7	10	3	21	12	-6	10	5	4	1	14	6	10	2	6	2	7	6
VENEZIA	**24**	20	9	6	5	25	16	-7	11	7	3	1	16	5	9	2	3	4	9	11
ASCOLI *	**23**	19	9	5	5	30	20	-5	9	5	3	1	16	7	10	4	2	4	14	13
PADOVA	**22**	20	8	6	6	24	21	-7	9	6	2	1	20	10	11	2	4	5	4	11
PIACENZA	**22**	20	7	8	5	21	16	-8	10	5	5	0	18	8	10	2	3	5	3	8
VERONA	**22**	20	8	6	6	21	18	-8	10	8	1	1	16	6	10	0	5	5	5	12
BARI *	**20**	19	8	4	7	21	23	-8	9	6	2	1	12	4	10	2	2	6	9	19
PISA *	**20**	19	7	6	6	12	12	-9	10	4	4	2	7	4	9	3	2	4	5	8
CESENA	**19**	20	6	7	7	22	18	-10	9	5	2	2	14	7	11	1	5	5	8	11
MODENA	**18**	20	6	6	8	19	25	-12	10	5	4	1	14	7	10	1	2	7	5	18
SPAL	**18**	20	5	8	7	17	23	-13	11	3	5	3	11	11	9	2	3	4	6	12
BOLOGNA	**17**	20	6	5	9	17	23	-13	10	3	4	3	10	9	10	3	1	6	7	14
MONZA	**16**	20	3	10	7	12	19	-13	9	3	4	2	6	5	11	0	6	5	6	14
LUCCHESE	**14**	20	2	10	8	15	21	-17	11	2	6	3	9	9	9	0	4	5	6	12
F. ANDRIA *	**12**	19	1	10	8	13	23	-17	10	1	7	2	7	7	9	0	3	6	6	16
TARANTO	**12**	20	2	8	10	12	29	-18	10	2	5	3	8	13	10	0	3	7	4	16
TERNANA	**8**	20	1	6	13	12	37	-22	10	1	4	5	8	15	10	0	2	8	4	22

*** una partita in meno**

MARCATORI

11 gol: Tentoni (Cremonese).
10 gol: Lerda (Cesena, 1); Provitali (Modena, 4).
8 gol: Dezotti (Cremonese, 2); Paci (Lucchese, 3).
7 gol: Bierhoff (Ascoli); Incocciati (Bologna); Galderisi (Padova, 1); De Vitis (Piacenza, 2); Campilongo, Bonaldi (Venezia)

PROSSIMO TURNO

(31-1, ore 14,30)

Ascoli-Spal	(1-1)	Padova.-Cremonese	(0-3)
Bologna-Lucchese	(0-0)	Piacenza-Pisa	(0-1)
Cesena-Venezia	(1-3)	Reggiana-Bari	(0-0)
F.Andria-Cosenza	(1-3)	Taranto-Modena	(0-1)
Monza-Verona	(0-2)	Ternana-Lecce	(1-2)

VERONA 1
REGGIANA 0

Rovesciata spettacolare di Pin sotto gli occhi (spaventati) di Pacione

Il gol-vittoria di Piovanelli

Il palo nega il pareggio agli emiliani

foto Villa

Scienza agganciato da Ficcadenti

Duello lungo la fascia fra Morello e Calisti

MODENA 4
ASCOLI 1

Giuseppe Baresi in spaccata su Troglio

foto Santandrea

Poker di Provitali: la prima rete...

...e la quarta

La difesa ascolana surclassata dal bomber modenese

SPAL 3
TERNANA 0

Duello fra Mangoni e Gazzani

Il primo dei due gol di Nappi

La rete del 2-0 realizzata da Brescia

foto Amaduzzi

VENEZIA 1
BOLOGNA 0

Bonini, al rientro, marcato da Verga

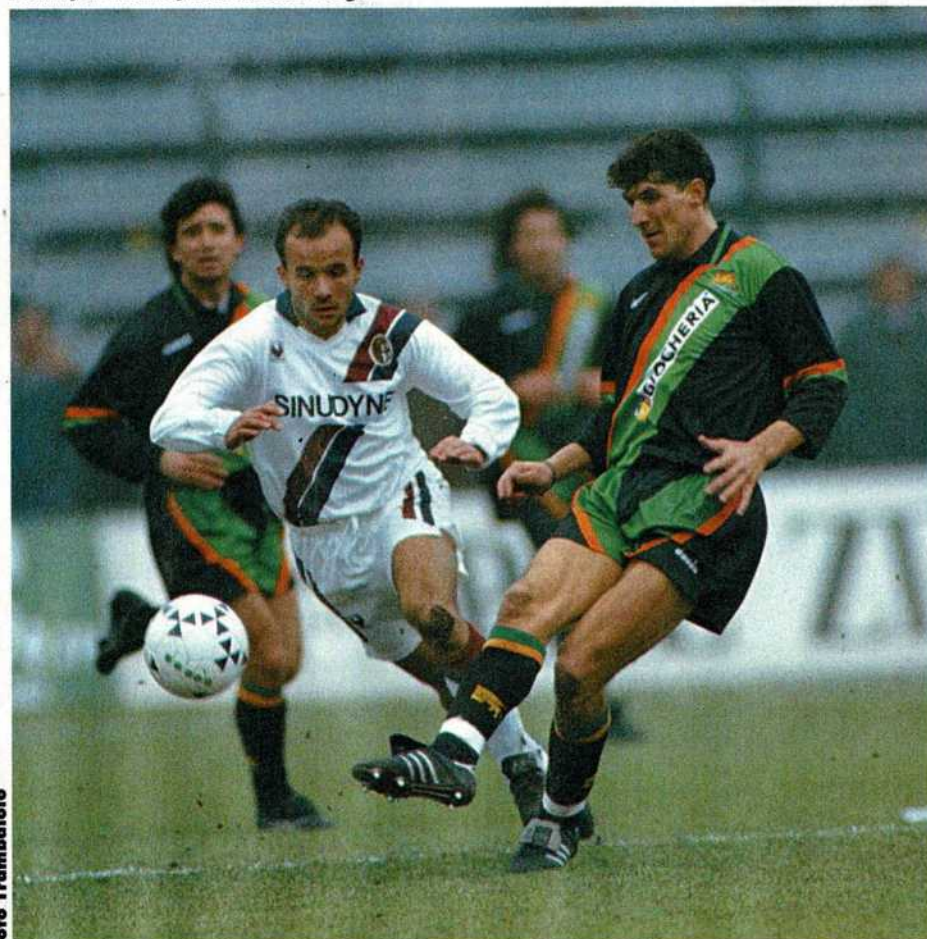



foto Trambaiolo

Evangelisti in ritardo su Bonaldi

I VOTI

10 Provitali
Non è un fulmine e ha spesso fatto «incattivire» il pretenzioso popolo modenese, ma contro l'Ascoli ha fatto un poker da vero mattatore, uno di quelli che ti rilanciano sia professionalmente che caratterialmente. «Prova-gol», così lo chiamano, da oggi non ha il solo dono di calciare bene i rigori, ma anche l'opportunismo del bomber vero. E se si «svegliasse» di più Paolino, sarebbero dolori...

9 Di Livio
Incessante nella sua spinta sulla fascia, corrosivo come l'acido quando perfora le difese con quello scatto da saetta e quella progressione che ammazza. È un vero talento, uno di quelli che la Serie A sta perdendo da almeno due anni. Ai pochi stimoli che l'anno scorso gli sapeva dare Mazzia, il buon Angelo, rinfrancato dalla gestione Sandreani, sta rispondendo con una prestazione gigantesca dopo l'altra. Super.

8 Nappi
Fa di tutto. Re della piroetta (quella che ti manda in bambola l'avversario ma anche il tifoso quando non gli riesce), il buon Nippo-Nappi sfodera una prestazione colossale, mettendo al sicuro una doppietta e in cascina un'altra vittoria per la sua Spal dal difficile feeling col gol. È chiaramente un lusso per la Serie B; è chiaramente un esempio quando si mette a giocare al servizio della squadra. Insostituibile.

4 Baraldi-Delli Carri
Ha voglia Orrico di dar la colpa a loro, ma è anche vero che i due suddetti ne beccano pochissime. Delli Carri, in particolare, si macchia di colpe tutte sue nella guardia (a zona, per carità) di Insanguine e nello stare in mezzo a una difesa che fa sempre acqua. Che peccato: e pensare che fino a due anni fa la Lucchese aveva la coppia di centrali più affidabile, Pascucci-Baraldi. Come cambiano i tempi...

3 Giampaolo
Non si può. Non si può cadere puerilmente in gare così senza senso, così estremamente votate alla nullità. Va bene, il ragazzo ha talento, ha i numeri da Serie A, ma quando capirà che non può fare... all'amore col pallone? Macché, da quell'orecchio non ci sente... Dribbla, si ingarbuglia nelle sue stesse piroette, sbaglia un gol fatto e non fa un passaggio giusto. Vogliamo crescere? Anche perché il Verona aspetta...

SERIE C1

GIRONE A — 18. GIORNATA

Arezzo-Massese 0-4
27' e 57' Murgita, 68' Romairone, 69' Angelotti.
Carpi-Leffe 1-2
34' e 55' Inzaghi (L), 80' Calvaresi (C).
Carrarese-Chievo 1-0
15' Spelta.
Palazzolo-Empoli 1-1
28' Preti (P), 53' Fanesi (E).
Pro Sesto-Alessandria 0-0
Ravenna-Spezia 4-0
63' Sotgia, 77' e 79' Francioso, 88' Zauli.
Samb.-Vis Pesaro 2-2
27' Zagati (V), 72' De Patre (S), 87' Romani (V), 89' Minuti (S) rig.
Triestina-Como 0-1
37' Mirabelli rig.
Vicenza-Siena 3-1
12' Frascella (V), 46' Attrice (S) aut., 73' Gasparini (V), 86' Coppola (S) rig.

PROSSIMO TURNO
(31-1, ore 14,30)
Alessandria-Triestina (3-5)
Chievo-Ravenna (2-1)
Como-Carrarese (0-0)
Empoli-Pro Sesto (1-0)
Leffe-Samb. (0-1)
Massese-Carpi (1-1)
Siena-Palazzolo (1-0)
Spezia-Vicenza (0-3)
Vis Pesaro-Arezzo (1-0)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
EMPOLI	26	18	10	6	2	21	9	-1
RAVENNA	24	18	8	8	2	28	12	-3
VICENZA	24	18	8	8	2	19	8	-3
TRIESTINA	23	18	9	5	4	23	15	-4
CHIEVO	20	18	8	4	6	25	21	-7
COMO	19	18	6	7	5	21	14	-8
PRO SESTO	19	18	6	7	5	18	16	-8
SAMB.	19	18	6	7	5	15	17	-8
LEFFE	18	18	5	8	5	13	11	-8
SPEZIA	17	18	5	7	6	13	20	-10
CARPI	16	18	4	8	6	18	22	-11
ALESSANDRIA	16	18	4	8	6	14	18	-11
CARRARESE	16	18	5	6	7	10	16	-12
MASSESE	15	18	5	5	8	19	27	-11
VIS PESARO	15	18	4	7	7	13	14	-12
SIENA	14	18	2	10	6	4	9	-13
PALAZZOLO	13	18	2	9	7	13	22	-15
AREZZO	10	18	3	4	11	11	27	-17

GIRONE B — 18. GIORNATA

Acireale-Casarano 1-0
40' Nuccio.
Avellino-Catania 1-0
64' Dondoni aut.
Casertana-Messina 1-0
1' Cerbone.
Chieti-Barletta 1-0
5' Mauro.
Palermo-Lodigiani 2-0
5' Buoncammino, 82' De Sensi.
Perugia-Giarre 1-1
31' Cornacchini (P) rig., 86' Tarantino (G).
Potenza-Ischia 2-0
41' Vio, 67' Pannitteri.
Reggina-Nola 0-0
Siracusa-Salernitana 0-1
83' Pisano.

PROSSIMO TURNO
(31-1, ore 14,30)
Barletta-Acireale (1-3)
Casarano-Siracusa (0-0)
Catania-Reggina (0-0)
Giarre-Avellino (2-0)
Ischia-Palermo (1-1)
Lodigiani-Perugia (0-1)
Messina-Chieti (1-1)
Nola-Potenza (1-1)
Salernitana-Casertana (0-0)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
PALERMO	25	18	9	7	2	26	12	-2
ACIREALE	25	18	8	9	1	21	11	-2
SALERNITANA	24	18	7	10	1	14	5	-3
GIARRE	23	18	8	7	3	19	13	-4
PERUGIA	22	18	9	4	5	21	12	-6
CASERTANA	21	18	7	7	4	13	11	-6
AVELLINO	20	18	6	8	4	10	13	-7
CATANIA	18	18	6	6	6	18	13	-9
REGGINA	18	18	4	10	4	14	16	-10
MESSINA	16	18	6	4	8	18	16	-11
POTENZA	16	18	4	8	6	13	13	-11
LODIGIANI	16	18	6	4	8	9	15	-11
CASARANO	15	18	3	9	6	10	11	-11
ISCHIA	13	18	3	7	8	7	16	-13
SIRACUSA	13	18	2	9	7	6	13	-14
BARLETTA	13	18	3	7	8	10	18	-14
CHIETI	13	18	2	9	7	8	18	-14
NOLA	13	18	3	7	8	10	21	-14

MARCATORI

SERIE C/1

GIRONE A
11 gol: Cappellini (Como).
10 gol: Murgita (Massese).
8 gol: Curti (Chievo); * Protti (Empoli, 1).
7 gol: Gori (Chievo); Mirabelli (Como, 2); Fiorio (Ravenna); Labardi (Triestina, 1).
6 gol: Porfido (1), Valtolina (Pro Sesto).
* 5 gol (1 rig.) realizzati con il Carpi

GIRONE B
12 gol: Cornacchini (Perugia, 4).
7 gol: Sorbello (Acireale, 2); Cecconi (Palermo, 3); Bizzarri (Reggina).
6 gol: Cipriani (Catania, 1); Libro (Potenza).
5 gol: Di Baia (Casertana, 1); Pelosi (Catania); Pisano (Salernitana).
4 gol: Nuccio (Acireale); Paradiso (Avellino); De Florio (Barletta, 2); Zian (Giarre); Putelli (Messina); Buoncamino (Palermo).

SERIE C/2

GIRONE A
11 gol: Cozzella (Mantova, 4).
9 gol: Giordano (Giorgione).
8 gol: Perin (Lecco, 4).
7 gol: Rossi (Fiorenzuola, 1); Folli (Novara); Cavicchia (Solbiatese).
6 gol: Pompini (Fiorenzuola, 1).

GIRONE B
11 gol: Aiello (C. di Sangro, 3).
7 gol: Menegatti (Francavilla, 3); Gespi (Rimini).
6 gol: D'Ottavio (Viareggio).

GIRONE C
12 gol: Delle Donne (V. Lamezia, 1).
7 gol: Lunerti (Juve Stabia).
6 gol: Musella (Juve Stabia); Amura (Savoia, 3); Luiso (Sora); Mazzeo (V. Lamezia, 2).
5 gol: Ferretti (Astrea, 2); Mollica, Vinci (Catanzaro, 2); De Amicis (Leonzio); Caputo (Matera, 1).

SERIE C2

GIRONE A — 16. GIORNATA

Aosta-Casale 1-1
53' Ferretti (A), 71' Franzin (C).
Fiorenzuola-Varese 1-0
85' Pompini.
Novara-Oltrepò 1-0
36' Folli.
Pavia-Giorgione 1-0
55' Lazzarini.
Pergocrema-Lecco 0-0
Solbiatese-Olbia 0-0
Suzzara-Centese 0-1
45' Farolfi.
Tempio-Mantova 0-2
17' Benfari, 72' Cozzella rig.
Trento-Ospitaletto 0-1
34' Carbone.

PROSSIMO TURNO
(31-1, ore 14,30)
Casale-Pergocrema
Centese-Solbiatese
Giorgione-Novara
Lecco-Suzzara
Mantova-Fiorenzuola
Olbia-Pavia
Oltrepò-Trento
Ospitaletto-Tempio
Varese-Aosta

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
MANTOVA	26	16	10	6	0	29	9	+2
CENTESE	21	16	7	7	2	15	9	-3
LECCO	20	16	6	8	2	23	15	-4
NOVARA	20	16	8	4	4	18	12	-4
GIORGIONE	19	16	7	5	4	18	16	-5
FIORENZUOLA	18	16	6	6	4	23	18	-6
SOLBIATESE	17	16	4	9	3	18	15	-7
PAVIA	16	16	6	4	6	17	17	-8
CASALE	16	16	5	6	5	9	9	-8
OLBIA	16	16	4	8	4	10	12	-8
VARESE	16	16	5	6	5	15	18	-8
TRENTO	14	16	3	8	5	12	17	-10
AOSTA	13	16	2	9	5	7	11	-11
SUZZARA	12	16	3	6	7	9	12	-12
TEMPIO	12	16	3	6	7	14	22	-12
OSPITALETTO	11	16	3	5	8	9	16	-13
OLTREPO'	11	16	3	5	8	12	20	-13
PERGOCREMA	10	16	3	4	9	11	21	-14

GIRONE B — 16. GIORNATA

Avezzano-Baracca 1-3
17' Iacono (B), 34' Orocini (B), 85' Ferdinandi (A), 92' Bernardini (B) rig.
Cecina-Cerveteri 1-2
19' aut. Melis, 39' La Manna, 81' Mazza.
Civitanovese-Prato 0-1
84' Ceccaroni.
Francavilla-Rimini 0-0
Gualdo-Poggibonsi 3-4
4' Sacco (G), 19' Sbrega (P), 21' Scarabelli (P), 26' Cancelli (G), 45' Gianneschi (P), 51' Bartalucci (P), 59' Osmani (G).
Pistoiese-Fano 1-0
75' Campioli.
Ponsacco-Montevarchi 1-0
83' Cioni.
Vastese-C. di Sangro 0-0
Viareggio-Pontedera 0-0

PROSSIMO TURNO
(31-1, ore 14,30)
Baracca-Vastese
C.di Sangro-Ponsacco
Cerveteri-Pistoiese
Fano-Viareggio
Montevarchi-Francavilla
Poggibonsi-Civitanovese
Pontedera-Avezzano
Prato-Gualdo
Rimini-Cecina

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
VIAREGGIO	23	16	8	7	1	23	13	-1
PISTOIESE	23	16	9	5	2	19	13	-2
C. DI SANGRO	22	16	8	6	2	20	7	-2
CERVETERI	20	16	7	6	3	21	16	-4
RIMINI	18	16	5	8	3	16	11	-6
BARACCA	17	16	4	9	3	15	12	-7
MONTEVARCHI	17	16	6	5	5	13	11	-7
PONSACCO	17	16	6	5	5	16	16	-7
PRATO	16	16	6	4	6	11	14	-7
CIVITANOVESE	16	16	2	12	2	8	7	-8
PONTEDERA	15	16	4	7	5	8	8	-9
POGGIBONSI	15	16	5	5	6	19	21	-9
VASTESE	15	16	3	9	4	13	16	-9
GUALDO	14	16	3	8	5	17	23	-10
FRANCAVILLA	13	16	3	7	6	16	18	-11
AVEZZANO	11	16	2	7	7	10	19	-13
FANO	8	16	2	4	10	8	17	-16
CECINA	8	16	2	4	10	5	16	-16

GIRONE C — 16. GIORNATA

Astrea-Turris 2-4
25' Acampora (T), 36', 84' e 70' rig. Fida (T), 40' e 80' Ferretti (A).
Bisceglie-Matera 0-1
76' Ciullo.
Catanzaro-Licata 3-0
67' e 75' Procopio, 85' Guzzetti.
Formia-Sora 1-0
75' Luceri.
Juve Stabia-Altamura 5-1
6' Sarnelli (A), 17' e 43' Noviello (J), 58' Romei (J), 74' Lunerti (J), 84' Musella (J).
Molfetta-Sangiuseppese 0-2
45' e 67' Pasini.
Monopoli-Leonzio 0-1
84' Babuin.
Savoia-V.Lamezia 2-1
3' Irrera (S), 15' Russo (S), 27' Mazzeo (V).
Trani-Agrigento 0-0

PROSSIMO TURNO
(31-1, ore 14,30)
Agrigento-Astrea
Altamura-Catanzaro
Leonzio-Juve Stabia
Licata-Monopoli
Matera-Molfetta
Sangiuseppese-Trani
Sora-Savoia
Turris-Bisceglie
V.Lamezia-Formia

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
JUVE STABIA	23	16	8	7	1	24	10	-1
SANGIUSEPPESE	21	16	7	7	2	19	10	-3
VIGOR LAMEZIA	21	16	9	3	4	28	23	-3
LEONZIO	20	16	8	4	4	18	11	-4
MATERA	19	16	7	5	4	16	8	-5
CATANZARO	17	16	6	5	5	24	18	-7
SORA	17	16	4	9	3	19	15	-7
FORMIA	17	16	4	9	3	10	8	-7
TURRIS	16	16	4	8	4	16	13	-8
MOLFETTA	15	16	6	3	7	15	16	-9
TRANI	15	16	4	7	5	12	13	-9
BISCEGLIE	14	16	3	8	5	14	10	-10
MONOPOLI	14	16	3	8	5	11	12	-10
SAVOIA	14	16	5	4	7	21	23	-10
AKRAGAS	13	16	4	5	7	9	18	-11
LICATA	13	16	2	9	5	5	17	-11
ASTREA	12	16	4	4	8	14	30	-12
ALTAMURA	7	16	0	7	9	6	26	-17

SAMB 2
VIS PESARO 2

Cicchetti controlla De Patre

Amoroso svetta e Di Serafino finisce ko

L'1-2 di Romani per la Vis Pesaro...

...e il 2-2 finale di Minuti

foto Bellini

INGHILTERRA/I SEDICESIMI DI COPPA

TURNO AL LOTTO

Norwich battuto dal Tottenham, Aston Villa fermato in casa dal Wimbledon, Manchester United a fatica sul Brighton: la FA Cup riserva sempre numerose sorprese

Fermo il campionato con Manchester United e Aston Villa appaiate in testa alla graduatoria (il Norwich è a due punti e il Blackburn a tre), week-end dedicato quasi integralmente al quarto turno della FA Cup, giunta ai sedicesimi di finale. Vita dura per le «grandi»: i «red devils» capolisti nella Premier League hanno superato il Brighton (terza divisione) per un solo gol a zero, mentre l'Aston Villa ha impattato nell'impegno casalingo con il Wimbledon per 1-1. Esce il Norwich, battuto 2-0 a Carrow Road da un Tottenham che in coppa pare rinascere (doppietta di Sheringham). Facile il Blackburn sul Crewe Alexandra, vince in rimonta il sempre più convincente Ipswich con una rete del bulgaro Guentchev, al centro nelle scorse settimane di un caso controverso sul suo tesseramento. Nel frattempo Henrik Larsen, il danese ex-pisano, ha preso la strada di Birmingham, sponda Aston Villa. Bloccato invece il trasferimento al Tottenham dell'ucraino Oleg Salenko, attaccante della Dinamo Kiev. Acquistato regolarmente dalla società, il giocatore si è visto rifiutare il permesso di lavoro dalle autorità britanniche non avendo totalizzato almeno venti presenze in Nazionale, minimo indispensabile secondo i regolamenti. Billy Bingham, che dal 1981 dirige la Nazionale dell'Irlanda del Nord, ha accettato le offerte del Blackpool che gli proponeva un ruolo di direttore tecnico.

m.z.

Sopra (fotoPozzetti), Ryan Giggs del Manchester United, autore del gol della vittoria in Coppa sul Brighton

PREMIER LEAGUE

RECUPERO
Q.P. Rangers-Manchester Utd 1-3
Ince (M) 26', Giggs (M) 30', Allen (Q) 43', Kanchelskis (M) 48'

ANTICIPO
Coventry-Oldham 3-0
Gallacher 6' e 18', Ndlovu 13'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester U.	**44**	24	12	8	4	37	19
Aston Villa	**44**	24	12	8	4	39	26
Norwich	**42**	24	12	6	6	35	36
Blackburn	**41**	24	11	8	5	35	20
Ipswich Town	**36**	24	8	12	4	32	28
Coventry	**36**	25	9	9	7	37	34
Q.P. Rangers	**35**	23	10	5	8	32	28
Arsenal	**35**	24	10	5	9	25	23
Chelsea	**35**	24	9	8	7	30	29
Manchester C.	**33**	24	9	6	9	34	27
Sheffield W.	**33**	24	8	9	7	30	29
Liverpool	**29**	23	8	5	10	36	37
Everton	**29**	24	8	5	11	25	30
Tottenham	**29**	24	7	8	9	23	33
Leeds Utd	**28**	24	7	7	10	35	40
Southampton	**27**	24	6	9	9	24	28
Middlesbrough	**27**	24	6	9	9	34	39
Crystal Palace	**27**	24	6	9	9	29	36
Sheffield Utd	**25**	23	6	7	10	22	29
Wimbledon	**24**	24	5	9	10	28	33
Oldham	**24**	23	6	6	11	35	44
Nottingham F.	**21**	23	5	6	12	24	33

FIRST DIVISION

RECUPERI: Birmingham-Peterborough 2-0; Southend-Newcastle 1-1; Cambridge-Oxford 2-2; Leicester-Notts County 1-1; Portsmouth-Brentford 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newcastle	**60**	26	19	3	4	51	23
Millwall	**45**	25	12	9	4	43	22
Tranmere Rvs	**45**	24	13	6	5	48	28
West Ham	**44**	24	13	5	6	47	25
Portsmouth	**43**	26	12	7	7	45	30
Leicester	**42**	26	12	6	8	38	32
Swindon Town	**38**	24	10	8	6	43	38
Wolverhampt.	**37**	26	9	10	7	37	32
Charlton	**35**	26	8	11	7	31	27
Grimsby Town	**34**	24	10	4	10	36	32
Barnsley	**34**	25	10	4	11	32	29
Watford	**33**	26	8	9	9	37	43
Brentford	**32**	25	9	5	11	37	37
Peterborough	**32**	23	8	8	7	32	32
Derby County	**31**	24	9	4	11	38	35
Oxford	**30**	25	6	12	7	36	34
Sunderland	**29**	24	8	5	11	26	36
Birmingham	**27**	24	7	6	11	23	38
Cambridge	**27**	26	6	9	11	30	46
Bristol City	**27**	25	7	6	12	30	48
Southend Utd	**23**	26	5	8	13	25	36
Bristol Rvs	**23**	26	6	5	15	34	57
Luton Town	**22**	24	4	10	10	26	45
Notts County	**22**	26	4	10	12	25	45

N.B.: tre punti per la vittoria.

FA CUP

3. TURNO
Luton Town-Bristol City 2-0
Gray 30', Hughes 81'
3. TURNO (ripetizioni)
Barnsley-Leicester 1-1 5-4 rig.
Joachim (L) 30', Archdeacon (B) 89'
Bristol Rovers-Aston Villa 0-3
Saunders 25' e 74', Houghton 83'
4. TURNO
Aston Villa-Wimbledon 1-1
Yorke (A) 3', Elkins (W) 35'
Crewe-Blackburn 0-3
Wegerle 8', Newell 78', Moran 84'
Huddersfield-Southend 1-2
Mitchell (H) 27', Collymore (S) 45' e 52'
Luton Town-Derby County 1-5
Telfer (L) 24', Short (D) 29', Pembridge (D) 42', 45' e 55', Gabbiadini (D) 82'
Manchester Utd-Brighton 1-0
Giggs 76'
Nottingham Forest-Middlesbrough 1-1
Falconer (M) 43', Webb (N) 59'
Queens Park Rangers-Manchester City 1-2
White (M) 71', Vonk (M) 75', Holloway (Q) 90'
Rotherham-Newcastle 1-1
Lee (N) 29', Johnson (R) 63'
Sheffield Utd-Hartlepool 1-0
Cork 47'
Swansea-Grimsby Town rinviata
Tranmere Rvs-Ipswich Town 1-2
Nevin (T) 17', Dozzell (I) 68', Guentchev (I) 77'
Barnsley-West Ham 4-1
Rammell (B) 32', 43' e 77', Morley (W) 53' rig., Redfearn (B) 72'
Norwich-Tottenham 0-2
Sheringham 48' e 50'
Wolverhampton-Bolton W. 0-2
Green 11', McGinlay 24'

N.B.: le partite rinviate o terminate in parità verranno recuperate il 2 e 3 febbraio prossimi.

A fianco (fotoNucci), Dwight Yorke dell'Aston Villa, prima in classifica nella Premier League al pari del Manchester United

Sopra (fotoManav), Metin Tekin del Besiktas Istanbul, sempre tra le prime del massimo campionato turco

EIRE

22. GIORNATA: Waterford-Bray Wanderers 1-2; Drogheda Utd-Derry City 0-1; Sligo Rvs-Dundalk 1-1; Cork City-Limerick City rinviata; Bohemians-Shamrock Rvs 2-1; St.Patrick's-Shelbourne 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bohemians	**29**	21	10	9	2	36	11
Cork City	**29**	21	12	5	4	36	24
Derry City	**28**	22	9	10	3	17	12
Shelbourne	**26**	21	10	6	5	41	23
Dundalk	**26**	22	8	10	4	28	23
St.Patrick's	**23**	22	5	13	4	19	17
Limerick City	**21**	21	5	11	5	23	18
Shamrock Rvs	**18**	22	6	6	10	33	27
Drogheda Utd	**17**	22	3	11	8	20	32
Sligo Rvs	**17**	22	4	9	9	10	25
Bray Wander.	**13**	22	2	9	11	13	35
Waterford	**13**	22	5	3	14	21	50

MARCATORI: **15 reti:** Morley (Cork); **11 reti:** Haylock (Shelbourne).

GALLES

18. GIORNATA: Aberystwyth- Abergavenny 2-0; Briton Ferry-Afan Lido rinviata; Connah's Quay-Caersws 2-1; Conwy-Bangor 0-2; Flint Town-Holywell rinviata; Haverfordwest-Ebbw Vale rinviata; Inter Cardiff-Cwmbran 0-0; Maesteg-Llanelli 1-1; Mold-Llanidloes rinviata; Porthmadog-Newtown 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter Cardiff	**38**	18	12	2	4	44	19
Aberystwyth	**33**	15	11	0	4	36	19
Cwmbran	**33**	17	9	6	2	28	12
Haverfordwest	**29**	14	9	2	3	31	20
Llanelli	**27**	16	8	3	5	30	24
Conwy	**27**	16	8	3	5	25	20
Bangor	**27**	16	8	3	5	31	29
Ebbw Vale	**22**	15	6	4	5	28	30
Connah's Q.	**21**	15	7	0	8	29	34
Abergavenny	**20**	18	5	5	8	22	25
Maesteg	**18**	16	4	6	6	21	24
Flint Town	**18**	17	5	3	9	22	31
Afan Lido	**17**	15	4	5	6	21	25
Caersws	**17**	17	5	2	10	27	38
Briton Ferry	**16**	13	4	4	5	25	21
Holywell	**16**	13	5	1	7	26	26
Newtown	**15**	16	3	6	7	24	42
Porthmadog	**13**	16	2	7	7	20	26
Llanidloes	**13**	15	3	4	8	22	37
Mold	**12**	12	4	0	8	20	30

N.B.: tre punti per la vittoria.

COPPA

OTTAVI DI FINALE: Aberystwyth-AFC Porth 1-2; Cemaes Bay-Connah's Quay 0-1; Llansantffraid-Llandudno 2-1; Maesteg Park-Port Talbot 3-0; Merthyr Tydfil- Bangor City 3-2; Haverfordwest-Rhyl rinviata; Caerau-Cardiff City 0-9. Wrexham qualificato di diritto per i quarti di finale.

SVIZZERA

Mentre la Nazionale è in tournée a Hong Kong, dove ha battuto per 5-4 ai rigori (1-1 dopo i supplementari) il Giappone nella semifinale del torneo del Capodanno cinese, il calcio svizzero perde una gloriosa rappresentante: il Football Club Wettingen, arrivato al fallimento dopo una lunga agonia con circa tre miliardi e mezzo di debiti. Quest'anno il Wettingen partecipava al campionato di Serie B ed era finito nel girone per la salvezza dalle categorie amatoriali. Nel 1989 il Wettingen aveva incontrato il Napoli in Coppa Uefa.

GRECIA

19. GIORNATA

Kalamaria-Xanthi 2-2
Nolis (K) 5' rig., Athanasiadis (X) 24', Marcelo (X) 75', Tobulidis (K) 76' rig.

Olympiakos-Edessaikos 1-1
Tsaluhidis (O) 8', Papadopulos (E) 91'

Ionikos-Larissa 0-1
Nasiakos 62'

Aris-Iraklis 1-0
Milojevic 46'

Panathinaikos-Pierikos 4-0
Franceskos 10', Paliska aut. 25', Christodulu 34', Warzycha 72'

Athinaikos-AEK Atene 0-0

PAOK-OFI Creta 1-2
Lagonidis (P) 25', Machlas (O) 65', Georgamlis (O) 84'

Doxa Drama-Korintos 1-0
Alexandridis 75'

Apollon-Panachaiki 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK Atene	**44**	19	13	5	1	41	13
Panathinaikos	**42**	19	13	3	3	44	11
Olympiakos	**41**	19	12	5	2	35	13
OFI Creta	**37**	19	11	4	4	35	15
Iraklis	**34**	19	10	4	5	30	24
Aris	**28**	19	8	4	7	24	21
PAOK	**27**	19	8	3	8	29	22
Larissa	**27**	19	7	6	6	17	16
Apollon	**24**	19	7	3	9	17	26
Xanthi	**23**	19	6	5	8	35	40
Doxa Drama	**23**	19	6	5	8	22	33
Panachaiki	**21**	19	5	6	8	22	26
Athinaikos	**21**	19	4	9	6	15	20
Edessaikos	**19**	19	5	4	10	28	46
Kalamaria	**15**	19	2	9	8	17	29
Ionikos	**14**	19	3	5	11	15	27
Korintos	**14**	19	2	8	9	16	35
Pierikos	**12**	19	2	6	11	15	40

MARCATORI: **18 reti:** Dimitriadis (AEK Atene); **17 reti:** Marcelo (Xanthi); **16 reti:** Warzycha (Panathinaikos); **11 reti:** Kostis (Iraklis), Athanasiadis (Xanthi).

LUSSEMBURGO

16. GIORNATA: Spora-Red Boys 2-0; Union-Jeunesse 1-1; Fola Esch- Avenir Beggen 2-3; Grevenmacher- Ettelbrück 3-1; Dudelange-Aris 1-3.

17. GIORNATA: Dudelange-Spora 3-2; Red Boys-Union 1-4; Jeunesse-Fola Esch 2-0; Avenir Beggen-Grevenmacher 1-1; Aris- Ettelbrück 5-0.

Recuperi: Fola-Grevenmacher 3-2; Dudelange-Jeunesse 0-4; Red Boys-Aris 3-0; Union-Ettelbrück 11-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jeunesse	**24**	17	10	4	3	31	13
Union	**23**	17	9	5	3	41	17
Avenir Beggen	**20**	15	7	6	2	26	16
Grevenmacher	**19**	17	6	7	4	29	20
Dudelange	**18**	17	6	6	5	19	19
Spora	**15**	16	5	5	6	19	25
Fola Esch	**15**	17	5	5	7	19	27
Red Boys	**14**	16	4	6	6	27	30
Aris	**13**	17	4	5	8	25	31
Ettelbrück	**5**	17	1	3	13	11	49

MARCATORI: **13 reti:** Morocutti (Union); **12 reti:** Krings (Avenir Beggen); **10 reti:** Amodio (Avenir Beggen); **9reti:** Grettnich (Aris), Horn (Grevenmacher), Kharoubi (Red Boys), Thill (Union).

TURCHIA

16. GIORNATA

Sariyer-Trabzonspor 2-2
Cyzio (T) 7' e 59', Erdi (S) 10', Osman (S) 44'

Ankaragücü-Altay Smirne 2-0
Sabotic 62', Levent 64'

Konyaspor-Aydinspor 5-1
Ercan (K) 15' e 41', Cemal (K) 49' e 60' rig., Tolunay (K) 63', Muharrem (A) 83', Kayhan (A) 86'

Gaziantep-Bursaspor 1-0
Marcello 13'

Kayserispor-Kocaelispor 0-0

Bakirköyspor-Fenerbahçe 1-3
Çolak (F) 27' rig., Aykut (F) 46' e 89' rig., Zafer (B) 84'

Karsiyaka-Besiktas 2-2
Feyyaz (B) 1', Cihat (K) 24', Erhan (K) 72', Mehmet (B) 73'

Galatasaray-Gençlerbirligi 5-2
Gütschow (Ga) 2', Hakan (Ga) 4', Yusuf (Ga) 66' e 81', Hamza (Ga) 70', Muhadov (Ge) 86', Kemalettin (Ge) 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kocaelispor	**34**	16	10	4	2	40	14
Galatasaray	**34**	16	10	4	2	32	12
Fenerbahçe	**33**	16	10	3	3	41	18
Besiktas	**31**	16	8	7	1	31	15
Trabzonspor	**31**	16	8	7	1	28	12
Bursaspor	**24**	16	7	3	6	25	22
Ankaragücü	**23**	16	7	2	7	26	22
Sariyer	**20**	16	5	5	6	21	25
Bakirköyspor	**18**	16	5	3	8	25	27
Altay Smirne	**18**	16	5	3	8	17	26
Gençlerbirligi	**17**	16	4	5	7	21	32
Gaziantep	**15**	16	4	3	9	16	30
Kayserispor	**14**	16	2	8	6	14	21
Karsiyaka	**13**	16	2	7	7	17	33
Aydinspor	**13**	16	3	4	9	12	31
Konyaspor	**9**	16	1	6	9	18	44

MARCATORI: **16 reti:** Saffet (Kocaelispor); **13 reti:** Aykut (Fenerbahçe).

ALBANIA

COPPA

SEMIFINALI (ritorno)

Partizani*-Pogradeci 1-0
Çoçlli 87'

Patosi*-Vllaznia 3-1
Belba (P) 10', Halili (V) 46', Hasa (P) 48', Papa (P) 67'

SCOZIA

27. GIORNATA

Airdrie-Celtic 0-1
Coyne 5'

Dundee United-Falkirk 2-1
Duffy (F) 4', Crabbe (D) 14', Connolly (D) 40'

Hearts-Motherwell 0-0

Partick Thistle-Dundee FC rinviata

Rangers-Aberdeen rinviata

St. Johnstone-Hibernian 2-0
Deas 62', Turner 80'

ANTICIPO

Hearts-St. Johnstone 2-0
Robertson 3', Baird 27'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**42**	24	19	4	1	58	18
Aberdeen	**37**	25	16	5	4	57	19
Celtic	**32**	26	12	8	6	38	28
Hearts	**32**	27	11	10	6	30	25
Dundee United	**28**	26	11	6	9	29	30
St. Johnstone	**25**	27	8	9	10	35	42
Hibernian	**24**	27	7	10	10	30	37
Partick Thistle	**21**	25	7	7	11	31	42
Dundee FC	**19**	25	6	7	12	32	43
Falkirk	**18**	26	7	4	15	37	52
Motherwell	**16**	25	5	6	14	27	43
Airdrie	**16**	27	4	8	15	18	43

IRLANDA NORD

19. GIORNATA: Glentoran-Ards 1-1; Coleraine-Crusaders rinviata; Carrick Rangers-Distillery 1-5; Bangor-Glenavon 1-3; Portadown-Larne 3-0; Ballymena-Linfield 1-2; Cliftonville-Newry Town 5-1; Ballyclare-Omagh Town 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portadown	**41**	19	12	5	2	46	14
Linfield	**41**	19	12	5	2	28	5
Distillery	**40**	19	13	1	5	37	23
Crusaders	**38**	18	12	2	4	31	21
Glenavon	**36**	19	11	3	5	34	18
Bangor	**36**	19	11	3	5	32	20
Glentoran	**31**	19	9	4	6	41	24
Ards	**31**	19	9	4	6	33	33
Carrick R.	**23**	19	7	2	10	34	45
Ballymena	**21**	19	6	3	10	27	32
Omagh Town	**20**	19	5	5	9	27	35
Larne	**20**	19	6	2	11	29	39
Cliftonville	**19**	19	6	1	12	22	31
Coleraine	**13**	18	4	1	13	18	37
Ballyclare	**10**	19	2	4	13	20	45
Newry Town	**9**	19	2	3	14	17	54

N.B.: tre punti per la vittoria.

CIPRO

14. GIORNATA: Pezoporikos- Olympiakos 2-2; Apollon-EPA Larnaca 3-1; Apoel-Evagoras 5-2; Apop-Omonia 1-4; Ethnikos-Anortosi 3-1; Salamina-AEL 1-0; Aris-Paralimni 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Salamina	**32**	14	10	2	2	25	10
Omonia	**31**	14	9	4	1	47	20
Apollon	**30**	14	9	3	2	39	17
Apoel	**26**	14	7	5	2	29	17
Anortosi	**26**	14	8	2	4	20	17
Ethnikos	**23**	14	7	2	5	26	17
Paralimni	**21**	14	6	3	5	26	27
Aris	**18**	14	5	3	6	20	29
AEL	**15**	14	4	3	7	21	22
Evagoras	**14**	14	4	2	8	21	30
EPA Larnaca	**11**	14	2	5	7	16	28
Olympiakos	**11**	14	3	2	9	14	33
Pezoporikos	**10**	14	1	7	6	18	23
Apop	**4**	14	1	1	12	8	40

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **15 reti:** Tutic (Omonia), Tsepovic (Apollon).

FRANCIA/KLINSMANN ANCORA IN GOL

IL GIOCO DEL QUINDICI

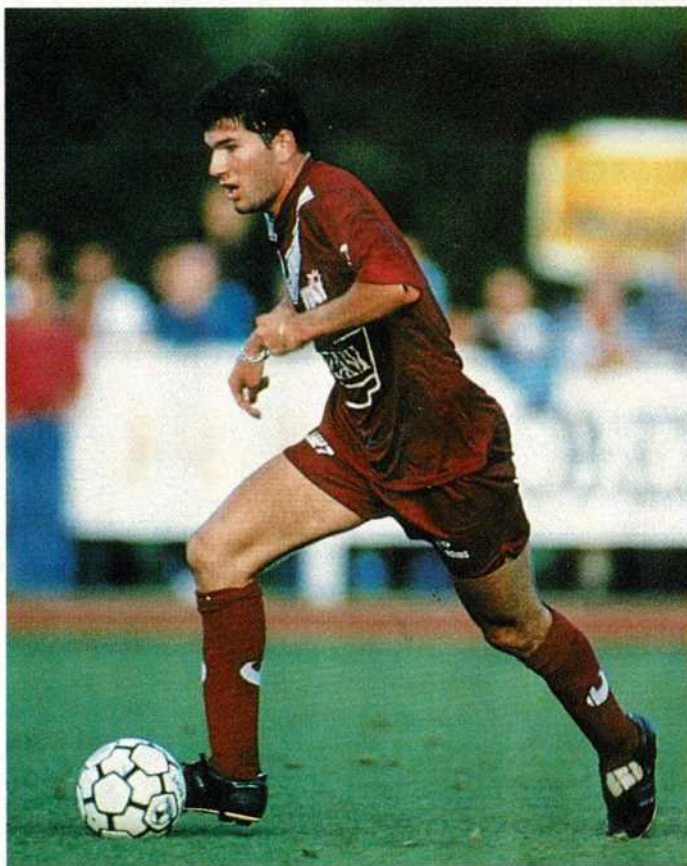
Ennesimo centro per il tedesco del Monaco, che ha avvicinato a una sola lunghezza il capocannoniere Gravelaine: il campionato è sempre più interessante

Grandi in evidenza, solo l'Auxerre ha «steccato» ma contro il Bordeaux, altra pretendente alla zona alta della classifica. Gli impegni sulla carta erano relativamente facili. Il Monaco si è mantenuto solitario capolista superando senza affanno il Le Havre. Ancora in gol Jürgen Klinsmann, che si è avvicinato a Gravelaine in vetta alla classifica dei marcatori. Successi anche per Nantes, Paris Saint Germain e Marsiglia, che ha dovuto stringere i denti per battere il Lione: decisiva una doppietta di Rudi Völler. Sale l'ambizioso Bordeaux, che ha superato l'Auxerre e che deve recuperare un incontro. Proprio il Bordeaux, riemerso dopo una crisi che lo aveva addirittura portato in Seconda Divisione, potrebbe essere la grande novità di una lotta per il titolo che si annuncia accesissima, con più pretendenti, fatto che non accadeva da molte stagioni.

Volata. Il Paris Saint Germain ha battuto sul filo di lana l'Atlético Madrid nella corsa per assicurarsi il nazionale brasiliano Rai. Lo ha rivelato lo stesso giocatore: *«L'Atlético Madrid si è fatto vivo quando le trattative con il Paris Saint Germain erano avanzatissime. Non sono più tornato indietro. Adesso spero di vincere una Coppa dei Campioni con i parigini».*

Fair play. Jean-Luc Ettori, l'anziano (38 anni) e inossidabile portiere del Monaco, è stato giudicato dagli arbitri francesi il giocatore dotato di maggior fair play del campionato transalpino. Nei giorni scorsi il portiere corso, già estremo difensore della nazionale francese quarta classificata a «España '82», ha ricevuto il premio — un'artistica statuetta in vetro — dall'Unaf, l'Unione Nazionale degli Arbitri Francesi.

Osservato. Su Xavier Gravelaine, bomber del Caen e del campionato, si stanno concentrando gli occhi di molte società. Sarebbe, secondo voci insistenti, il Paris Saint Germain la società più vicina al suo ingaggio — anzi, per molti sarebbe cosa già fatta — ma ora pare che per Gravelaine abbiano manifestato interesse anche alcuni club stranieri. Nell'ultimo match di campionato del Caen, disputato (perso) proprio contro il Paris S.G., sugli spalti erano annunciati osservatori di Lazio e Inter. Nell'incontro precedente il bomber rivelazione del campionato in corso era stato «spiato» dagli osservatori dell'Arsenal di Londra.

b. m.

22. GIORNATA

Monaco-Le Havre 2-0
Klinsmann 44', Perez 52'

Bordeaux-Auxerre 1-0
Zidane 56'

Nantes-Nimes 2-0
Ouedec 2' e 80'

Marsiglia-Lione 2-1
Völler (M) 4' e 81', Billong (L) 25'

St.Etienne-Lens 0-0

Sochaux-Metz 2-0
Bazdarevic 43' rig., Henry 44'

Strasburgo-Tolosa 0-0

Lilla-Valenciennes 1-2
Fernier (V) 4', N'Diaye (L) 46', Gohel (V) 59'

Montpellier-Tolone 1-1
Divert (M) 48', Eyraud (T) 77' rig.

Caen-Paris SG 0-2
Weah 56', Sassus 85'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco	**32**	22	14	4	4	36	14
Nantes	**31**	22	12	7	3	39	19
Paris SG	**29**	22	11	7	4	40	17
Marsiglia	**29**	22	11	7	4	35	25
Auxerre	**27**	22	11	5	6	36	24
Bordeaux	**26**	21	10	6	5	24	16
St.Etienne	**24**	22	8	8	6	18	14
Strasburgo	**24**	22	6	12	4	33	30
Montpellier	**22**	22	8	6	8	21	22
Lione	**21**	22	4	13	5	23	22
Sochaux	**21**	22	8	5	9	20	34
Caen	**19**	22	7	5	10	33	32
Tolosa	**19**	21	4	11	6	18	22
Valenciennes	**18**	22	5	8	9	25	31
Lens	**18**	22	4	10	8	19	32
Metz	**17**	22	4	9	9	23	32
Le Havre	**17**	22	5	7	10	20	32
Lilla	**16**	22	4	8	10	13	28
Nimes	**14**	22	2	10	10	20	34
Tolone	**14**	22	2	10	10	16	32

MARCATORI: **16 reti:** Gravelaine (Caen); **15 reti:** Klinsmann (Monaco); **12 reti:** Weah (Paris SG); **10 reti:** Völler (Marsiglia); **9 reti:** Boksic (Marsiglia), Ouedec (Nantes); **8 reti:** N'Doram (Nantes), Leboeuf (Strasburgo), Kovacs (Valenciennes).

A fianco, Zinedine Zidane: sua la rete della vittoria del Bordeaux sull'Auxerre in una sfida di alta classifica. In alto, Jean-Luc Sassus, terzino goleador del Paris SG che si è imposto a Caen. Del liberiano Georges Weah l'altro centro della formazione parigina

BELGIO

20. GIORNATA
Waregem-Liegi 6-1
Foguenne (L) 21', Krüzen (W) 28' e 45', Sunday (W) aut. 40', Vidmar (W) 50' e 83', Urban (W) 72'
Cercle Bruges-Beveren 1-4
Bogaerts (B) 9', 71' e 90', Soudan (B) 15', De Buyser (C) 30'
Standard-FC Bruges 1-0
Lashaf 63'
Germinal Ekeren-Charleroi 0-2
Brogno 62', Malbasa 85'
Lierse-Lommel 3-2
Cannaerts (Lo) 26', Vangeneugden (Lo) 50', Rekdal (Li) 60' e 83', Pauwels (Li) 72'
La Gantoise-R.W.D.M. 1-2
Lörincz (R) 46', Van Ankeren (R) 69', De Roover (G) 81'
Anderlecht-Lokeren 2-0
Nilis 31' e 68'
Genk-FC Malines 0-0
Boom-Anversa 1-1
Smolders (B) 42', Lehnhoff (A) 86' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**32**	19	14	4	1	45	16
Standard	**29**	20	13	3	4	43	26
Waregem	**25**	20	10	5	5	53	27
FC Malines	**24**	20	11	2	7	32	22
R.W.D.M.	**23**	20	7	9	4	32	23
La Gantoise	**23**	20	9	5	6	31	22
Charleroi	**22**	20	9	4	7	34	29
FC Bruges	**22**	20	9	4	7	23	19
Anversa	**22**	20	10	2	8	37	35
Lierse	**21**	20	8	5	7	32	29
Beveren	**21**	20	8	5	7	25	26
Genk	**19**	19	6	7	6	22	17
Cercle Bruges	**17**	20	6	5	9	42	47
Liegi	**16**	20	5	6	9	26	44
Germinal Ek.	**13**	20	5	3	12	31	43
Boom	**11**	20	4	3	13	30	64
Lokeren	**10**	20	3	4	13	19	37
Lommel	**8**	20	2	4	14	19	50

MARCATORI: **21 reti:** Weber (Cercle Bruges); **15 reti:** Krüzen (Waregem), Vidmar (Waregem); **14 reti:** Malbasa (Charleroi); **13 reti:** Nilis (Anderlecht).

Sotto, Ivan Zamorano, centravanti cileno del Real Madrid (fotoEmpics): una tripletta al Tenerife

OLANDA

18. GIORNATA
Vitesse-Volendam 0-0
Roda JC-PSV Eindhoven rinviata
RKC Waalwijk-Sparta 4-0
Van Hoogdalem 11', Maas 20', Richardson 80', Hoekstra 90'
SC Cambuur-Go Ahead Eagles 1-1
Mols (C) 10', Heering (G) 31'
Ajax-SVV/Dordrecht 4-1
Pettersson (A) 47' e 54', Blind (A) 49', Barendse (S) 57', Weinhart (A) 88'
Den Bosch-Utrecht 2-0
Van Eck 44' e 82'
MVV-Fortuna Sittard 5-0
Scheepers 37' e 78', Meijer 40' e 58', Franssen 88'
Feyenoord-Twente 1-1
Prince Polley (T) 30', Metgod (F) 48'
Willem II-Groningen 1-1
Van Duren (G) 30', Vincent (W) 37'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV Eindh.	**26**	16	12	2	2	43	11
Feyenoord	**26**	18	10	6	2	41	19
MVV	**24**	18	10	4	4	34	24
Utrecht	**24**	18	9	6	3	30	20
Ajax	**21**	15	8	5	2	34	13
Twente	**20**	16	8	4	4	28	15
Vitesse	**20**	17	6	8	3	24	12
Volendam	**18**	17	6	6	5	26	15
RKC Waalwijk	**18**	18	7	4	7	23	32
Willem II	**16**	18	5	6	7	16	20
Groningen	**16**	18	5	6	7	19	28
Go Ahead Eag.	**15**	18	5	5	8	24	32
Sparta	**14**	15	4	6	5	16	21
SC Cambuur	**13**	18	3	7	8	19	27
Roda JC	**12**	17	6	0	11	27	33
Fortuna Sittard	**10**	17	4	2	11	15	42
Den Bosch	**8**	16	2	4	10	14	38
SVV/Dordrecht	**7**	18	2	3	13	10	41

URUGUAY

LIGUILLA PRE-LIBERTADORES

2. GIORNATA: Bella Vista-Defensor Sporting 3-1; Danubio-Peñaol 0-0.
3. GIORNATA: Defensor Sporting-River Plate 4-1; Nacional-Danubio 1-1; Peñarol-Bella Vista rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**5**	3	2	1	0	4	1
Danubio	**4**	3	1	2	0	3	2
Peñarol	**3**	2	1	1	0	2	1
Bella Vista	**2**	2	1	0	1	3	2
Defensor Sp.	**2**	3	1	0	2	6	6
River Plate	**0**	3	0	0	3	2	8

SPAGNA

19. GIORNATA
Real Madrid-Tenerife 3-0
Zamorano 27', 76' e 90'
Real Sociedad-Barcellona 2-2
Koeman (B) 45' rig., Kodro (R) 57' rig. e 89', Stoichkov (B) 66'
Osasuna-Burgos 1-0
Aguilar 14'
Siviglia-Sp.Gijón 1-0
Maradona 2'
Celta-Albacete 1-1
Pinilla (A) 52', Salillas (C) 77'
Rayo Vallecano-La Coruña 1-1
Riesco (R) 9', Bebeto (C) 93'
Oviedo-Valencia 0-1
Penev 23' rig.
Cadice-Logroñés 2-2
Quevedo (C) 23', Arteaga (C) 45', Cleber (L) 76', Amarildo (L) 79'
Español-Ath.Bilbao 2-0
Escaich 61', Lluis 77'
Saragozza-At.Madrid 1-0
Gay 66'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
La Coruña	**30**	19	13	4	2	35	13
Barcellona	**28**	18	11	6	1	46	18
Real Madrid	**27**	19	12	3	4	37	15
Valencia	**24**	19	9	6	4	28	15
Siviglia	**23**	19	9	5	5	25	21
Tenerife	**22**	19	8	6	5	29	21
At.Madrid	**21**	19	8	5	6	28	23
Ath.Bilbao	**21**	19	9	3	7	29	27
Saragozza	**20**	19	6	8	5	21	24
Rayo Vallec.	**19**	19	6	7	6	26	26
Español	**19**	19	6	7	6	26	28
Sp.Gijón	**19**	19	6	7	6	19	23
Osasuna	**18**	19	7	4	8	24	22
Celta	**16**	19	5	6	8	12	18
Oviedo	**14**	18	4	6	8	19	22
Albacete	**14**	19	5	4	10	27	32
Real Sociedad	**13**	19	5	3	11	20	33
Cadice	**11**	19	2	7	10	15	39
Logroñés	**10**	19	2	6	11	14	32
Burgos	**9**	19	2	5	12	13	41

COPPA

5. TURNO (andata): Jaen-Figueras 2-1; Exrtemadura-Sabadell 2-1; Merida-Siviglia 0-1; Cartagena-Valladolid 1-2; Sporting Gijón-Osasuna 4-1; Mallorca-Tenerife 1-3; Lerida-Palamos 0-0; Vilareal-Compostela 0-0; Betis Siviglia-Oviedo 2-1; Albacete-Lugo rinviata.

MESSICO

22. GIORNATA: Atlante-Universidad Autonoma de Guadalajara 1-0; Cruz Azul-Universidad Nuevo León 4-2; Monterrey-Toluca 2-2; Atlas-Veracruz 1-1; León-Quérétaro 5-0; América-Guadalajara 2-1; Pachuca-Tamaulipas 1-0; Morelia-Puebla 2-0; Universidad de Guadalajara-Necaxa 0-0; Santos-UNAM 1-1.

23. GIORNATA: Necaxa-Morelia 5-1; Guadalajara-Atlante 3-3; UNAM-Atlas 2-2; Puebla-América 0-0; Santos-Toluca 1-0; Universidad Nuevo León-León 1-1; Monterrey-Quérétaro 1-0; Cruz Azul-Tamaulipas 2-0; Universidad de Guadalajara-Pachuca 2-0; Universidad Autonoma de Guadalajara-Veracruz 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Atlante	**24**	23	8	8	7	38	29
Veracruz	**22**	23	8	6	9	34	33
Santos	**18**	23	5	8	10	24	39
Quérétaro	**18**	23	7	4	12	37	18
Tamaulipas	**9**	23	2	5	16	13	40
GRUPPO 2							
Necaxa	**36**	23	16	4	3	53	25
UAG	**31**	23	11	9	3	28	15
América	**26**	23	10	6	7	29	31
Puebla	**24**	23	9	6	8	32	36
Morelia	**20**	23	6	8	9	26	37
GRUPPO 3							
Cruz Azul	**25**	23	10	5	8	42	31
U.N.León	**25**	23	8	9	6	37	32
Atlas	**22**	23	8	6	9	34	34
Guadalajara	**20**	23	7	6	10	27	32
U. de Guad.	**17**	23	5	7	11	21	35
GRUPPO 3							
Monterrey	**31**	23	11	9	3	31	22
León	**30**	23	11	8	4	44	23
UNAM	**24**	23	9	6	8	42	37
Toluca	**20**	23	5	10	8	31	30
Pachuca	**18**	23	6	6	11	22	27

VENEZUELA

10. GIORNATA: At. Zamora-Portuguesa 2-1; Dep. Italia-Monagas 2-3; Dep. Galicia-Mineros 0-1; Maritimo-ULA Mérida 2-0; Trujillanos- Anzoategui 0-0; Estudiantes-Dep. Lara 0-0; Minerven-Caracas 4-0; Tachira-Llaneros 6-1.

11. GIORNATA: Tachira-Maritimo 2-0; Dep. Lara-Caracas 2-1; Dep. Italia-Estudiantes 0-3; Monagas-Minerven 0-0; Mineros-Trujillanos 1-2, ULA Mérida-Anzoategui 1-1; Llaneros-Portuguesa 1-1; Dep. Galicia-At. Zamora 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Minerven	**18**	12	7	4	1	26	6
Tachira	**17**	11	8	1	2	22	11
Mineros	**16**	11	7	2	2	17	8
Caracas	**16**	11	7	2	2	20	12
Dep. Lara	**15**	11	5	5	1	12	6
Estudiantes	**13**	11	5	3	3	16	6
Monagas	**13**	11	6	1	4	17	11
Maritimo	**13**	11	5	3	3	16	11
Anzoategui	**12**	11	3	6	2	17	10
ULA Mérida	**8**	11	1	6	4	5	11
Llaneros	**8**	11	2	4	5	10	24
Dep. Galicia	**5**	12	1	3	8	13	28
Dep. Italia	**4**	11	1	2	8	10	23
At. Zamora	**4**	11	1	2	8	6	26
Portuguesa	**3**	11	0	3	8	6	22

PRESENTATA L'APSL 1993

SETTE DI POTERE

Che negli Stati Uniti sia difficilissimo far decollare il soccer, sono dubbi fugati da tanti anni. L'ultima dimostrazione è venuta con la presentazione dell'edizione 1993 della APSL (la American Professional Soccer League) che prenderà il via il prossimo 30 aprile per concludersi a fine settembre. Al campionato prenderanno parte sette formazioni (un numero già di per sé risibile), tre delle quali oltretutto provenienti dal Canada. Delle cinque protagoniste della scorsa stagione, due (Miami Freedom e San Francisco Bay Blackhawks) hanno salutato la compagnia, mentre tre sono rimaste in pista (Ft. Lauderdale Strikers, Colorado Foxes, campione uscente e Tampa Bay Rowdies). Le quattro nuove iscritte sono Los Angeles Salsa, Vancouvers 86ers, Toronto Blizzard e Montreal (ancora senza soprannome). Il torneo si aprirà proprio con un derby canadese (Vancouver-Toronto) e quello della Florida (Ft. Lauderdale-Tampa Bay).

VERSO USA '94/MALTA-PORTOGALLO 0-1

UNA GOCCIA D'AGUAS

Per vincere nell'isola, ai lusitani è bastato un solitario gol del centravanti. Ma il C.t. Queiroz è contento: l'importante è portare a casa i due punti

Grazie a un gol di Rui Aguas messo a segno verso il quarto d'ora della ripresa, il Portogallo di Carlos Queiroz ha superato una squadra che sembrava ormai convinta di poter agguantare il pareggio e ha conquistato due punti molto importanti per la classifica. *«Il nostro obiettivo era raggiungere i due punti attraverso il bel gioco: sono arrivati solo i punti. Abbiamo eguagliato l'Italia. Il nostro rendimento esterno è comunque soddisfacente. Su quattro punti disponibili ne abbiamo conquistati tre»*, ha dichiarato il c.t. portoghese al termine della gara che gli ha consegnato la prima vittoria mondiale. Sul piano tecnico e spettacolare il confronto ha lasciato a desiderare. È mancata anche la squadra locale, che non ha saputo ripetere la bella prova fornita contro l'Italia lo scorso dicembre. Il c.t. maltese Pippo Psaila ha riproposto gli stessi uomini, con l'unica variante dell'esperto Raymond Vella, 34 anni, al posto di Saliba. I locali hanno inizialmente cercato il successo pieno. Dopo 9' una conclusione di Ray Vella è stata ribattuta sulla linea da Oceano, con il portiere Vitor Baia fuori dai pali. Alla mezz'ora una incertezza del portiere maltese David Cluett su cross di Semedo per poco non ha consentito al Portogallo di portarsi in vantaggio ma Galea ha neutralizzato l'ultimo tocco di Rui Aguas. Con le punte Gregory e Busuttil ben controllate dalla retroguardia portoghese, l'azione di Malta si è progressivamente spenta. Con l'ingresso di João Pinto al posto di Vitor Paneira l'offensiva del Portogallo si è fatta più incisiva. Dopo un quarto d'ora della ripresa la squadra di Queiroz si è portata in vantaggio: punizione accordata per fallo di Buhagiar su Figo e calciata da Fernando Couto per la testa di Rui Aguas che ha deviato in rete. Il gol ha tolto ogni speranza ai locali. Il Portogallo ha nell'insieme confermato i pregi e i difetti che gli si riconoscevano: una buona difesa ma una scarsa propensione al gol.

Carlo Camenzuli

Sotto (fotoRichiardi), Rui Aguas: un suo bel gol di testa ha permesso al Portogallo di Queiroz di espugnare Malta

Ta' Qali, 24 gennaio 1993
MALTA-PORTOGALLO 0-1
Malta: Cluett, S. Vella, Buhagiar, Galea, Brincat, Buttigieg, Busuttil, R. Vella (76' Suda), Gregory, Laferla, Scerri (65' Degiorgio).
Portogallo: Vitor Baia, João Pinto I, Helder, Veloso, Fernando Couto, Oceano, Vitor Paneira (55' João Pinto II), Semedo (76' Jaime Magalhães), Rui Aguas, Figo, Domingos.
Arbitro: Elleray (Ing).
Marcatore: Rui Aguas 60'.
Ammoniti: Galea, Scerri, Veloso, Fernando Couto, Oceano.

LA SITUAZIONE DEL GRUPPO 1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Svizzera	**7**	4	3	1	0	14	3
Italia	**4**	3	1	2	0	4	3
Portogallo	**3**	2	1	1	0	1	0
Scozia	**2**	3	0	2	1	1	3
Malta	**1**	4	0	1	3	1	6
Estonia	**1**	2	0	1	1	0	6

AUSTRALIA

16. GIORNATA: Wollongong-Morwell 1-1; Brisbane-Adelaide City 4-2; Melbourne CSC-Heidelberg 2-1; Sydney Olympic-Parramatta 0-2; West Adelaide-Newcastle 1-2; Sydney CSC-Preston 3-1; South Melbourne-Marconi 2-0.
17. GIORNATA: Newcastle-Sydney CSC 3-1; Morwell-West Adelaide 2-1; Marconi-Melbourne CSC 3-0; Heidelberg-Brisbane 2-0; Preston-South Melbourne 0-1; Parramatta-Wollongong 0-2; Adelaide City-Sydney Olympic 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
S.Melbourne	**38**	17	12	2	3	32	16
Marconi	**34**	17	11	1	5	35	21
Parramatta	**28**	17	8	4	5	26	25
West Adelaide	**27**	17	8	3	6	33	29
Sydney CSC	**27**	17	8	3	6	25	22
Wollongong	**26**	17	7	5	5	21	15
Adelaide C.	**25**	17	7	4	6	20	21
Morwell	**24**	17	6	6	5	21	20
Newcastle	**21**	17	5	6	6	20	17
Melb. CSC	**21**	17	6	3	8	25	26
Sydney Ol.	**18**	17	5	3	9	20	25
Heidelberg	**16**	17	3	7	7	18	30
Brisbane	**12**	17	3	3	11	20	40
Preston	**9**	17	3	4	10	18	27

N.B.: tre punti per la vittoria. Preston penalizzato di quattro punti.

ISRAELE

16. GIORNATA: Beitar Gerusalemme-Maccabi Nathanya 4-1; Beitar Tel Aviv-Maccabi Haifa 1-1; Hapoel Tel Aviv-Zafririm Hollon 3-2; Bnei Yehuda-Hapoel Petah Tikva 4-3; Hapoel Haifa-Maccabi Tel Aviv 3-0; Maccabi Petah Tikva-Hapoel Beer Sheva 1-1.
17. GIORNATA: Maccabi Petah Tikva-Beitar Gerusalemme 0-0; Hapoel Beer Sheva-Hapoel Haifa 0-0; Maccabi Tel Aviv-Bnei Yehuda 0-0; Hapoel Petah Tikva-Hapoel Tel Aviv 1-2; Zafririm Hollon-Beitar Tel Aviv 0-1; Maccabi Haifa-Maccabi Nathanya 1-3.
18. GIORNATA: Beitar Gerusalemme-Maccabi Haifa 3-2; Maccabi Nathanya-Zafririm Hollon 3-2; Beitar Tel Aviv-Hapoel Petah Tikva 0-0; Hapoel Tel Aviv-Maccabi Tel Aviv 1-2; Bnei Yehuda-Hapoel Beer Sheva 2-3; Hapoel Haifa-Maccabi Petah Tikva 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Beitar G.	**36**	18	11	3	4	29	22
Maccabi T.A.	**34**	18	10	4	4	41	23
Maccabi H.	**30**	18	8	6	4	37	27
Bnei Yehuda	**30**	18	9	3	6	35	30
Hapoel B.S.	**27**	18	7	6	5	26	22
Hapoel H.	**27**	18	7	6	5	20	20
Hapoel T.A.	**27**	18	8	3	7	31	32
Maccabi P.T.	**22**	18	5	7	6	29	28
Maccabi N.	**22**	18	6	4	8	24	37
Zafririm H.	**18**	18	5	3	10	27	33
Beitar T.A.	**15**	18	4	3	11	18	32
Hapoel P.T.	**10**	18	2	4	12	19	30

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **12 reti:** Mizrahi (Bnei Yehuda); **11 reti:** Marco (Zafririm); **10 reti:** Mellika (Maccabi Tel Aviv), Getsko (Maccabi Haifa), Zouabi (Hapoel Beer Sheva).

PARAGUAY

SPAREGGIO LIBERTADORES

Olimpia-Libertad 1-1 dts 3-2 rig.

N.B.: l'Olimpia Asunción si qualifica per la Coppa Libertadores 1993.

Figurone Score '93 • La campagna acquisti è aperta.

Il valore delle Figurone Score non ha pari. Le più belle e colorate foto in azione dei migliori calciatori di A e B con i dati tecnici. Le curiosità delle Superserie: la scorsa stagione, le maglie, i resistenti, amarcord 10 e 20 anni fa, le speranze, in azzurro, i 100 anni del calcio in Italia e i calciatori scelti dalla stampa. Una raccolta di 504 Figurone da collezionare in un album a fogli trasparenti. Ogni pacchetto, 15 Figurone, 1000 lire. La campagna acquisti è aperta.

aic

LE FIGURONE® SCORE™

Figurone Score '93 • Un calcio a tutto il resto.

PALESTRA

MERCATINO

☐ **VENDO** maglia originale Forst n°14 di Pierluigi Marzorati anno 1974/75 al miglior offerente; vendo le prime dieci annate complete ed anche nn° speciali di Superbasket in ottimo stato; precisare telefono per contatti. **Claudio Ricci, v. Raffaello 72, 25100 Sanpolo (BS).**

☐ **CERCO** vecchi numeri de «L'annuario bianconero». **Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (AN).**

☐ **CHIEDO** a tutti gli amici stranieri di aiutarmi per la compilazione di un volume statistico sulle Olimpiadi con nomi vincitori medaglie e specialità dal 1898 all'84 in cambio di materiale a scelta. **Enrico Lo Verde, casella postale 580, 90100 Palermo.**

☐ **CERCO** maglia della Lazio campionato serie B dell'86/87. **Gian Luca Manzi, v. Marigone 34, 13055 Occhieppo Inferiore (VC).**

☐ **FORNISCO** agli ultragruppi materiale personalizzato di ogni tipo, maglie, sciarpe, cappelli, spille ecc... **Vanni de Toni, v. Curtatone 21, 20053 Muggiò (MI).**

☐ **SCAMBIO** foto di Giannini, Carnevale, Schillaci, Zenga, Vialli ed altri in mio possesso con foto del Milan, di Caniggia e del gruppo musicale Tazenda. **Claudia Cerroni, v. De Vecchi Pieralice 5, 00167 Roma.**

☐ **VENDO** L. 1.200 l'una fototifo Juve e suoi giocatori, materiale originale 92/93 Viking buoni prezzi e collage. **Enzo Glinni, v. Rintone 65, 74100 Taranto.**

☐ **ACQUISTO** annuario Calcio mondiale di Lo Presti pagando L. 15.000 il volume 2° 89/90 e 3° 90/91; scambio banconote estere; vendo maglie calcio ufficiali Adidas-Umbro; richiedete catalogo di oltre 700 titoli; inviare L. 2.000 in bolli per lista. **Marco Raimondo, Passaggio Folliez 3, 11100 Aosta.**

☐ **VENDO** L. 35.000 + spese maglie nazionale italiana-Diadora e Botafogo Rio; L. 10.000 sciarpe Parma e Liverpool + spese. **Cristiano Morelli, v. Rossini 13, 20023 Cerro maggiore (MI).**

☐ **VENDO** 81 poster; 66 adesivi, Guerinetti; fascicoli vari; film campionato 91/92; fumetti; supporter cards; figurine; monete di tutto il mondo; bollo per risposta. **Giacinto Bevilacqua, v. Leonardo da Vinci 17, 33080 Ghirano (PN).**

☐ **VENDO** L. 50.000 + spese maglie originali: Verona 92/93 n°5, Torino 91/92 n°7 e Lazio 84/85. **Massimiliano Giacomini, c.so 3 Novembre 72, 38100 Trento.**

☐ **VENDO** biglietti ingresso Olimpiadi di Barcellona 92; bollo per lista. **Ettore Bucciarelli, v. Deruta 33, 00181 Roma.**

☐ **VENDO** raccolta completa G.S. dal 1978 al 92 e metà annata 77; cerco raccolta completa album Panini calciatori dal 1960 in poi. **Aldo Spalatino, v. Melchioni 5, 28100 Novara.**

☐ **VENDO** maglie originali mai indossate a prezzi ottimi specie inglesi; gagliardetti originali specie squadre Est Europa; chiedere lista dettagliata. **Andrea Iacazzi, v. Brescia 21, 20010 Cornaredo (MI).**

☐ **VENDO** biglietti ingresso stadi campionati anni 70-80, coppe europee, estere, Euro 84 e 88, campionati esteri; gagliardetti commemorativi Uefa 89/90: Juve contro Amburgo, Colonia e Fiorentina; Uefa 91/92 Toro-Boavista e Toro-Ajax finale. **Giuseppe Pirozzolo, v. Morozzo 25, 10141 Torino.**

☐ **VENDO** L. 17.000 sciarpe Africa Sballata; L. 20.000 Drughi Bianconeri ricamata; L. 14.000 Rangers Empoli; L. 20.000 Fdl Milan; L. 13.000 Fossa Lariana ecc... **Lillo Tommaso, v. Gottardo 35, 70023 Gioia del Colle (BA).**

☐ **PAGO** L. 800 l'una o le scambio con quelle del 1993 le figurine Score 92 nn° 2-89-113-129-154-340-355-345-422-391-426; cerco spille di calcio di tutto il mondo. **Daniele Gennaro, p.zza Caserma 2, 28062 Cameri (NO).**

☐ **VENDO** solo a collezionisti cartoline e foto stadi italiane ed estere. **Bruno Conforti, c.so dei MIlle 107, 91011 Alcamo (TP).**

☐ **CERCO** qualsiasi tipo di materiale su squadre basche come Athletic Bilbao, Real Sociedad di San Sebastian; eventuali scambi. **Luigi Pica, v. Ammiraglio del Bono 3, 00122 Ostia Lido (Roma).**

☐ **VENDO** distintivi squadre calcio italiane. **Ciro Antonio Altiero, v. Sedivola 85, 80059 Torre del Greco (NA).**

☐ **VENDO** L. 2.000 l'uno poster inediti di: Bancoroma basket 1984, Italia basket 1991, Italia calcio 1987, Hernandez, Sampdoria 83/84, Juve in coppa campioni 1985, Causio, Coeck, Pescara 83/84, Perugia 83/84, Varese 83/84, Cavese 83/84, Cagliari 82/83. **Adriano Stabile, v. Monterosi 90, 00191 Roma.**

☐ **VENDO** moltissimi poster sportivi e musicali; bollo per lista. **Leonardo Cardinale, v. C. Colombo 50, 73040 Aradeo (LE).**

☐ **VENDO** L. 17.000 monografia Juve 91/92; L. 6.000 poster grandezza naturale Schillaci e bandiera «coppe»; L. 8.000 shirt Schillaci; L. 5.000 quattro giornali arretrati di «Squadra mia Juve + regali; L. 4.000 sciarpa «Forza Juve»; L. 2.000 poster Hasler; tutto + spese postali. **Serena Treggiari, v. G. Verdi 9, 37022 Fumane (VR).**

☐ **VENDO** almanacchi, agendine, fascicoli sportivi, figurine, foto, annuari, giornali sportivi, volumi ecc... dal 1936 al 66; bollo per lista. **Roberto Atripaldi, v. del Canaletto 47, 19125 La Spezia.**

☐ **ACQUISTO** cartoline e foto stadi americani football e baseball. **Massimo Portolan, v. Monte Gallo 28, 35143 Padova.**

☐ **REGALO** maglia originale della Germania a chi invia una sciarpa dell'Heintrack F. o dell'Anderlecht. **Daniele Saraniti, Valle Antigorio 5, 20152 Milano.**

☐ **VENDO** numerosi gagliardetti squadre A.B.C1.C2. Interregionale e Dilettanti, tutti ufficiali, alcuni ricamati. **Paolo Marinoni, casella postale 60, 27029 vigevano (PV).**

☐ **CERCO** e cedo album, figurine, distintivi, santini, lamette, fumetti e cartoline. **Stefano Chiozzi, v. VIII Settembre 13, 44034 Copparo (FE).**

☐ **CERCO** seguenti biglietti: Italia-Belgio 5.3.50 a Bologna, Italia-Jugoslavia 6.5.51 a Milano, Italia-Svizzera 28.12.52 a Palermo, Italia-Egitto 24.1.54 a Milano, Italia-Belgio 16.1.55 a Bari, Italia-Jugoslavia 29.5.55 a Torino, Italia-Francia 15.2.56 a Bologna, Italia-Irlanda 25.4.57 a Roma, Italia-Portogallo 22.1.57 a Milano, Italia-Cecoslovacchia 13.1.58, li pago L. 50.000 l'uno. **Antonietta Pesce Crovara, v. Sestriere 1, Borgo S. Pietro, 10024 Moncalieri (TO).**

☐ **SCAMBIO** e compro cartoline stadi italiani e stranieri. **Sergio Baracchi, v. B. Angelico 4, 50014 Fiesole (FI).**

Nella foto inviata dal Movimento Italiano Diritti Umani, sono ripresi due atleti: Miglietta (a sinistra) e Salvatore Caputo (a destra). Quest'ultimo, dal 28 gennaio al 12 febbraio, rappresenterà l'Italia agli Internazionali di Tennis in carrozzina a tre tornei: Sydney e Melbourne in Australia, Christchurch in Nuova Zelanda. Il Midu si rivolge alla sensibilità degli sportivi italiani per reperire i fondi necessari alla impegnativa trasferta. Per comunicazioni telefonare allo 0832/712021

MERCATIFO

☐ **18enne** corrisponde con coetanei/ee su argomenti di attualità. **Michele Giammona, v. E. Salgari 75/a, 90100 Palermo.**

☐ **SCAMBIO** corrispondenza con ragazze sarzanesi, spezzine e della provincia. **Roberto Pinna, v. Leopardi II, 07424 La Maddalena (SS).**

☐ **20enne** corrisponde con ragazza palermitana appassionata di calcio, musica, astronomia, ufologia e misteri. **Giuseppe Castronovo, v. Francesco Paolo Perez 224, 90127 Palermo.**

☐ **27enne** corrisponde con ragazze di tutta Italia se simpatiche come lui. **Fabrizio Mantovani, v. della Repubblica 43, 20090 S. Maurizio al Lambro (MI).**

☐ **CORRISPONDO** con tutti i tifosi italiani specie se interessati all'acquisto di sciarpe ultra. **Patrizia Gargenti, v. Bascalioni 2, 10137 Torino.**

☐ **21enne** scambia idee con ragazze bolognesi dai 18 ai 21 anni. **Marco Casarini, v. Goethe 14, 40128 Bologna.**

☐ **CORRISPONDO** con amici/che dai 15 ai 17 anni. **Claudio Bello, v. Bidone 18, 10125 Torino.**

Avviso ai lettori: Le inserzioni che possono riguardare esclusivamente scambio, compravendita e richieste di corrispondenza, vanno inoltrate su cartolina postale e saranno accettate solo se corredate dell'apposito bollino pubblicato a fianco. Al testo dovrà essere allegata la seguente dichiarazione, completa di nome, cognome e indirizzo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il Guerin Sportivo da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ **051 - 6227111** interno 214

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

La Pro Vasto '92-Nazionale Assicurazioni, allenata da Rodolfo Sisti, ha debuttato nel campionato di terza categoria di Chieti, totalizzando 25 punti in 13 partite grazie al suo bomber, l'argentino Ruben Ciancaglini

☐ **SIAMO** i componenti dell'A.S. Ambrosiana, società italiana di calcio partecipante al campionato regionale di Hannover. A fine maggio saremo a Milano e il 29 o il 30 giocheremmo molto volentieri con una squadra dilettantistica della zona. Per accordi contattare: **Associazione sportiva Ambrosiana '91 Hannover, Petit Couronnestrasse 5, 3000 Hannover 91, Germania. Tel. 0049-511/483445.**

STRANIERI

☐ **ULTRA** dello Sporting Lisbona scambio sciarpe, riviste, idee ed ogni tipo di altro materiale con tutti gli amici italiani. **Jorge Monteiro, Lugar da Serra 50, Lousado, 4760 v.n. Famalicao (Portogallo).**

☐ **SCAMBIO** idee su letteratura, geografia, bibbia, storia ecc... scrivendo in inglese. **Asemtewea Mavis, post office, box 14, Chiraa/Sunyani, (Ghana).**

☐ **SCAMBIO** corrispondenza con amici/che del mondo. **Martin Amewuga, post office, box 1364, Sunyani (Ghana).**

☐ **CERCO** lettori per scambio corrispondenza. **Alhaji Adana, L/A, Exp. J.S.S., post office, box 167, Dormaa-Ahenkro (Ghana).**

☐ **VENDO** sciarpe di squadre di tutta Europa specie inglesi e scozzesi; scrivere in inglese per ricevere lista con prezzi. **Keith Hammond, 51 Hangerfield Court, Lings Estate, Northampton, NN3 ALL (Inghilterra).**

☐ **VENDO** L. 2.000 distintivi squadre jugoslave e della 1ª-2ª-3ª serie di tutta Europa. **Nikolic Sneska, Ivana Milutinovica 1/1, 3500 Svetozarevo (Jugoslavia).**

☐ **CERCO** cartoline di E. Scifo, L. Platini, B. Borg, M. Vilander, P. Rossi, R. Gullit, L. Blanc, S. Nannini, S. Belmondo, M. Alboreto, J.P. Papin e M. Van Basten; scrivere in francese o inglese. **Michel Dailly, 672 av. Jules Bianco, 73400 Ugine (Francia).**

☐ **AMO** lo sport, ho venti anni e scrivendo in inglese o francese scambio idee con amici di tutto il mondo. **Giorgio Fotioy, Petrov Syndica 18, Sagas Thessaloniki (Grecia).**

☐ **CORRISPONDO** in inglese e scambio distintivi metallici di calcio. **Ladislav Bares, Macurova 1564, Jizni Mesto, 149-00 Praga-4 (Cecoslovacchia).**

☐ **SCAMBIO** gagliardetti, sciarpe e maglie della Steaua e della Dinamo con amici italiani. **Daniel Vasilescu, str. Ronda 41, sec. 2, 73221 Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** ultramateriale di tutto il mondo calcistico; scrivere in portoghese. **Carlos André Ambrosino Junior, av. Cons. Rodriguez Alves 294, ap. 21, Vila Mariana, 04014 San Paolo (Brasile).**

☐ **ULTRA** del F.C. Porto scambia idee ed ultramateriale di calcio con amici italiani. **Antonio Jorge Nunes, rua da Argentina, bl. 5, ent. 209 e/32, 4100 Porto (Portogallo).**

☐ **FAN** dell'Inter corrispondo in francese, con tifosi neroazzurri d'Italia e del mondo scambiando anche riviste, poster e gagliardetti. **Brad Bebe, aleea Sportvilor, complex studentesc, Caminul 16/c, Vamera 007, 1900 Timisoara (Romania).**

☐ **APPASSIONATO** di calcio scambio ogni genere di ultramateriale ed idee in francese con tutti gli amici del Guerino. **Vicentiu Catananu, bl. D-7, ap. II, strada Madaras, sec. 3, Bucarest (Romania).**

☐ **20enne** appassionata di musica e spettacoli corrisponde con amici/che specie italiani/e, nella loro lingua. **Entela Musha, Lgj Partisani, Berat (Albania).**

☐ **STUDENTE** scambia idee in ingelese. **Yan Isaac, Methodist 'B' Iss post office box 6, Yamfo Brong Ahafo (Ghana).**

☐ **25enne** tifoso della pallavolo femminile scambia materiale del volley con fan italiani di squadre di A e B: scrivere in inglese. **Przemek Peszek, ul. Okrzei 1/37, 85-317 Bydgoszcz (Polonia).**

☐ **STUDENTE** 22enne scambia idee in francese su sport, musica e viaggi. **Omar Amroche, 6 rue Benkritani, Bologhine 16090, (Algeria).**

☐ **AMO** il calcio specie quello italiano e corrispondo con amici del G.S. scambiando idee ed ogni genere di ultramateriale principalmente con collezionisti italiani. **Ion Rusanu, aleea Baraj Bicaz 7, bl. G-1, sc1, et. 9, ap. 37, sec. 3, 74661 Bucarest (Romania).**

☐ **VENDO** sciarpe jacquard squadre di tutta Europa specie inglesi e scozzesi; scrivere in inglese per ricevere lista con prezzi. **Keith Hammond, 51 Hangerfield Court, Lings Estate, Northampton, NN3 4LL (Inghilterra).**

☐ **SCAMBIO** biglietti ingresso, programmi e distintivi metallici; scrivere in francese o inglese. **Arnaud Chappart, 29 «Pois au Notaire», 45120 Girolles (Francia).**

VIDEOCASSETTE

☐ **CERCO** Vhs di Manchester United-Milan 2-3, amichevole del 1988 e Vhs Real Madrid-Milan dell'agosto 1990 sempre amichevole. **Nicola Palapoli, v. Gaetano Butera 45, 00128 Roma.**

☐ **ACQUISTO** Vhs integrali di partite del campionato nazionale dilettanti 92/93 specie gironi B-C-D-E-F-G. **Fabio Ramires, v. Regione Saraillon 30, 11100 Aosta.**

☐ **VENDO** Vhs del tifo italiano, spagnolo, olandese, inglese ecc... L. 20.000/25.000 l'una; eventuale scambio con video in vostro possesso. **Sandro Atzori, Hiddemaherd 154, 9737 JK Groningen (Olanda).**

☐ **VENDO** videocassetta «Il calcio è diventato matto». **Marjan Zgaga, via Prvomajska 22, 65000 Nova Gorica (Slovenia).**

☐ **VENDO** L. 30.000 l'una Vhs di 180 minuti contenenti alcuni gol della Juve 85/86, 90/91 e 91/92. **Paolo Busso, v. Cacciorna 77, 12042 Bra (CN).**

☐ **VENDO** finali coppe europee, intercontinentali, Italia, supercoppa Italia ed europea ecc... lista gratuita. **Pietro Tedesco, v. Scarlatti 22, 84091 Battipaglia (SA).**

☐ **VENDO,** scambio Vhs gare della Juve in coppa e campionato, della nazionale, varie storie e documentari da L. 17.000 e L. 22.000; lista gratuita. **Vincenzo Sollitto, v. Caudina 21, 81024 Maddaloni (CE).**

☐ **CEDO** Vhs Ajax-Kaiserslautern andata-ritorno, Borussia Dortumund-Saragoza solo andata, gare Uefa 92/93 e tante altre 92/93; Vhs gare anni 70 e 80. **Enrico Gallina, v. B. Avico II, 27036 Mortara (PV).**

☐ **CEDO** Vhs «Mai dire gol» 1991/92 per L. 75.000, sono tre video da 240 minuti; servizi su tutto il campionato del Milan, sono due video per 300 minuti in totale L. 50.000; Vhs del Milan nelle coppe. L. 25.000 l'una. **Gianni Angelone, v. Isonzo 4/A, 10034 Chivasso (TO).**

☐ **VENDO** video gare Genoa e Torino in casa 1991/92; Milan-Benfica 1963; Italia-Jugoslavia 1968; sintesi Inter-Roma 2-4 del 1980; Italia-Brasile 1982; Verona-Milan 2-1 del 1990 e intera partita Bologna-Napoli 2-4 del 1990. **Claudio Donatello, v. Bertesina 276, 36100 Vicenza.**

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE AL 16° TROFEO GUERIN-SUBBUTEO

Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a
GUERIN SUBBUTEO
Via Don L. Sturzo, 76
16010 MANESSENO (GE)

NOME

COGNOME

NATO IL

INDIRIZZO TEL.

CAP. CITTÀ PROVINCIA

FIRMA

AIDS. LA VOGLIA DI FE

YOUNG & RUBICAM

Insieme
si può fare molto
contro l'AIDS.
Per esempio,
l'amore sicuro.

L'AIDS non si
trasmette vivendo
una normale vita
sessuale, ma
attraverso rapporti
con persone
già infette.

Evitiamo
rapporti sessuali
occasionali con
degli sconosciuti,
e comunque,
in questi casi,
proteggiamoci col
preservativo.

Imbarazzante
il preservativo?
Nessuno
è ancora morto
per l'imbarazzo.

RMARLO E' CONTAGIOSA.

Stiamo lontani dalla droga e dalle siringhe usate: l'AIDS si trasmette attraverso sangue infetto.

Non rischiamo: il contagio di oggi può rivelarsi anche tra 10 anni. Il nostro domani.

Se abbiamo dubbi, facciamo subito il test di sieropositività. Gratuito, anonimo e sicuro.

Per sapere come fermare l'AIDS, chiamiamo questo numero.

COMMISSIONE NAZIONALE PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS

Ministero della Sanità

GENOA-FIORENTINA RIVALITÀ ANTICA

LO SGARRO DEL '56

All'ultima giornata di quel campionato, i rossoblù infransero l'imbattibilità dei viola impedendo alla squadra gigliata, già scudettata, di anticipare di oltre trent'anni il fantastico Milan di Capello

di Adalberto Bortolotti

Dai polverosi archivi della memoria è stato recentemente tratto il leggendario e vittorioso campionato della Fiorentina di Fulvio Bernardini nella stagione 1955-56. Quella squadra segnò una lunga serie di primati, cavalcando trionfalmente in testa alla classifica, e con larghissimo margine sulla concorrenza. Arrivò all'ultima giornata senza sconfitte e si apprestò a scrivere una pagina inedita nel calcio italiano. Ma proprio all'ultimo tuffo, e in circostanze abbastanza singolari, si trovò a inciampare. Accadde a Marassi, contro un Genoa tranquillamente attestato a metà classifica (fu infatti nono, su diciotto squadre).

Quell'episodio è tornato recentemente d'attualità, quando il Milan di Capello ha centrato l'impresa che era così inattesamente sfuggita ai viola di Fuffo. E ha poi perfezionato la sua opera dissacratice, il Diavolo rossonero, superando anche il limite assoluto di imbattibilità, che la Fiorentina aveva difeso da ogni assalto per ben trentasette anni: 40 partite in fila.

Non c'è quindi dubbio alcuno che una rivisitazione dei confronti fra Genoa e Fiorentina (che hanno nel frattempo maturato una rivalità molto accesa e non di rado astiosa) debba partire da quell'episodio ormai storico.

Era domenica 3 giugno 1956. Nelle precedenti trentatré partite, la Fiorentina aveva collezionato venti vittorie e tredici pareggi, segnato cinquantotto gol e subìti solo diciassette. Le mancava quella sola formalità per consegnare agli atti un record insuperabile (al massimo, eguagliabile).

Non era, oggettivamente, un brutto Genoa. Guidato in panchina da Renzo Magli, allineava vecchi campioni come Gren e Carapellese e aveva all'ala destra un rapido uomo-gol, Frizzi. Ma fra le due squadre c'era un abisso. All'andata, i viola si erano imposti agevolmente per 3-1.

Agli ordini dell'arbitro Jonni di Macerata, un principe del fischietto, le due squadre si allinearono così. GENOA: Gandolfi; Cardoni, Becattini; Larsen, De Angelis, Delfino; Frizzi, Pistrin, Corso, Gren, Carapellese. FIORENTINA: Sarti; Magnini, Cervato; Chiappella, Orzan, Segato; Julinho, Gratton, Virgili, Montuori, Prini.

Pur senza strafare, la Fiorentina impone la propria maggior caratura tecnica. Va in gol con Gratton, che per una volta lascia le vesti di gregario di lusso, e chiude in vantaggio il primo tempo. La proverbiale forza della sua difesa garantisce su una tran-

A fianco, Carapellese e Gren, autori di due dei tre gol (l'altro fu di Frizzi) con i quali, contro ogni pronostico, il Genoa fermò la Fiorentina, fino ad allora imbattuta, il 3 giugno 1956. In basso, il gol di Fuser nella penultima sfida a Marassi (17-3-1991). Il Genoa ribaltò poi il punteggio con Aguilera e una doppietta di Skuhravy. Nella pagina accanto, il 3-1 messo a segno dal gigante boemo

quilla salvaguardia del margine attivo, in attesa del trionfo finale. Ma ecco che la scena gradualmente cambia. L'arbitro Jonni dà l'impressione di dirigere a senso unico e quando assegna al Genoa un discusso calcio di rigore, ai giocatori viola saltano i nervi. Il professor Gren realizza dal dischetto il gol del paregio e su una Fiorentina furibonda e sbilanciata il Genoa infila due micidiali contropiede, firmati da Frizzi e Carapellese. Risultato finale di 3-1, conclusione amara per la Fiorentina, che in ogni caso si consola grazie a uno scudetto vinto con dodici punti di vantaggio sulla seconda (il Milan).

C'è da dire che la Fiorentina se la lega al dito e per nove anni a Genova non perde più e sovente vince, memorabile la partita del campionato 1957-58, terminata 3-1 per i viola, con gol tutti d'autore e tutti stranieri: Montuori, Lojacono e Julinho per i toscani, Abbadie per il Genoa.

Un salto quasi trentennale ci porta alla stagione 1882-83, quella dello scudetto vinto dalla Roma di Liedholm e nella quale la Fiorentina, affidata al suo vecchio ragazzo De Sisti, tenta la scalata al tricolore, mancato per un solo punto nell'anno precedente.

È una Fiorentina ad elevato tasso tecnico, con campioni del calibro di Passarella, Bertoni, Antognoni, Pecci, Graziani, ricca di ambizioni e autrice di una partenza sparata. Alla prima giornata ha travolto per 4-0 il Catanzaro, alla seconda si presenta a Marassi, dove Gigi Simoni dispone di due stranieri non sempre affidabili, Peters e Vandereycken, nonché di un giocatore che (guarda caso) milita tuttora sotto le insegne viola, Mario Faccenda. È il 19 settembre 1982, dilaga tuttora l'entusiasmo per il fresco trionfo della Nazionale di Bearzot ai Mondiali di Spagna. Queste le formazioni. GENOA: Martina; Romano, Testoni; Corti, Onofri, Gentile; Vandereycken (Russo), Peters, Antonelli, Iachini, Faccenda. FIORENTINA: Galli; Rossi, Contratto; Miani, Pin, Passarella; Bertoni (Cuccureddu), Pecci (Massaro), Graziani, Antognoni, Manzo. *Arbitro:* D'Elia.

Passano appena otto minuti e Antognoni trafigge Martina, con il quale era stato protagonista di un drammatico impatto nel torneo precedente a Firenze. Poco dopo il Genoa perde Vandereycken, sostituito da Russo, e prima dell'intervallo un gol di Pecci chiude in pratica il discorso. Ripresa giocata per onor di firma, con Daniel Bertoni che al 73' fissa il punteggio sul 3-0.

Malgrado il galoppante avvio, quella Fiorentina sarà alla fine soltanto quinta; il Genoa sarà salvo per un solo punto in più del Cagliari.

Ed eccoci ai giorni nostri. 17 marzo 1991, venticinquesima giornata di un campionato che vedrà il primo scudetto del dopoguerra a Genova, ma grazie alla Sampdoria. Il Genoa, sotto la guida di Osvaldo Bagnoli, sta però conoscendo a sua volta una stagione eccellente, alla fine sarà quarto e conquisterà il passaporto per l'Europa. La Fiorentina, affidata a Sebastiao Lazaroni, naviga in retroguardia, a nove punti di distacco. Alla fine si piazzerà appena dodicesima.

Formazioni. GENOA: Piotti; Torrente, Branco; Eranio, Caricola, Signorini; Ruotolo, Fiorin, Aguilera, Skuhravy, Onorati (Ferroni). FIORENTINA: Mareggini; Fiondella, Di Chiara; Dunga, Faccenda, Pioli; Fuser, Salvatori (Buso), Borgonovo, Orlando, Nappi. *Arbitro:* Pairetto.

Vibrante avvio dei viola, in gol con Fuser al 17'. Skuhravy, ispirato da Aguilera, pareggia prima dell'intervallo. Nella ripresa, il tandem Aguilera-Skuhravy mette a ferro e a fuoco la retroguardia toscana. L'uruguagio al 61' e il poderoso boemo al 73', vanno a segno irresistibilmente; Dunga al novantanovesimo riduce platonicamente le distanze. Il 3-2 suggella una partita molto intensa.

Ancora 3-2 finisce l'ultima sfida (2 febbraio 1992) con una doppietta di Skuhravy che con i viola pare avere un conto aperto: proprio a Firenze segna anche il suo primo gol italiano. □

ALLA SCOPERTA DEI SETTORI GIOVANILI
1. IL NAPOLI

STELLA DEL SUD

I giovani calciatori partenopei hanno di che rallegrarsi: il Napoli, costruendo il Centro sportivo di Marianella, ha fatto capire quanto tenga in considerazione il proprio settore giovanile. Nella pagina accanto, gli azzurrini al lavoro

Il nuovissimo Centro di Marianella è il fiore all'occhiello del club partenopeo. Che in questi anni, grazie agli investimenti voluti da Ferlaino, è diventato un autentico punto di riferimento per i giovani calciatori del meridione

di Gianfranco Coppola
foto di Alfredo Capozzi

NAPOLI. Fujtevenne! Il grande Eduardo sintetizzò con maestria e straordinaria efficacia i mali di Napoli: andatevene. L'invito era rivolto ai «pensanti» e ai giovani, soprattutto alle nuove leve. E invece no: venite, venite a Napoli. Lassù, a Marianella, al Rione Alto, a dieci minuti dal Vomero e a un passo dall'uscita della tangenziale di Capodimonte, prospera un'industria precisa ed efficiente, quasi un orologio. È il Settore Giovanile del Napoli. A fine anno, dovrebbe trasferirsi lì anche la prima squadra. Sono state asfaltate e illuminate le strade, allargate le corsie, risanato il sistema fognario che risentiva del gran numero di costruzioni abusive sorte nella zona, costruita una cabina Enel alta come un palazzo: che significa tutto questo? Una storia scritta coi... piedi passa necessariamente per... colpi di testa. Il calcio è vita, e col pallone tra i piedi Napoli vuole crescere diversamente. Un'altra Napoli, insomma, guai a pensare a un'isola felice, ma a un'azienda in cui passione e programmazione fanno il paio questo sì. Gli 85.000 metri quadrati del Centro di Marianella sono la terra della speranza che, mai come a Napoli, deve essere riorganizzata.

Il presidente del settore giovanile è Giulio Ferlaino, ma il primo tifoso è papà Corrado. L'anima, dal punto di vista organizzativo, è Paolo Fino, da sempre in movimento tra campetti polverosi e una piccola scrivania in sede: *«Non siamo secondi a nessuno. Nel calcio giovanile, Napoli è da tempo un punto di riferimento e un esempio. Siamo presenti in tutti i campionati, i ragazzi sono seguiti con la massima attenzione. Il Settore Giovanile del Napoli inorgoglisce la città»* dice con un po' d'enfasi ma a giusta ragione.

L'aspetto tecnico. *«L'obiettivo reale è quello di ottenere risultati a lunga scadenza. Non c'è l'assillo di una vittoria o una sconfitta, bisogna soltanto avere pazienza»* spiega con un sorriso Angelo Sormani, che è tornato da poco a essere, con impegno triennale, il responsabile tecnico del settore giovanile. Il figliol prodigo è rientrato alla base, questa specie di Cape Canaveral del Sud, dopo ben 15 anni. Arrivò nel 1976, precedendo Mariolino Corso. Nel club partenopeo ha fatto tutta la trafila e, prima di «tradire» per Roma e Catania, ha accompagnato per mano la crescita dei ragazzi azzurri. *«È bello lavorare coi giovani, però ci vuole tanta passione. Vorrei sottolineare un altro aspetto importante: il Napoli adesso può contare sulla struttura di Marianella, che consente a noi tutti di poter lavorare assieme, a contatto di gomito. Io posso parlare con De Lella, lui lo fa con Massa e Abbondanza, tutti assieme ci confrontiamo e va tutto molto meglio. Sul piano tecnico i nostri ragazzi devono essere pronti e, se possibile, bravi a far tutto: zona, marcatura a uomo, pressing. L'ideale sarebbe creare un vivaio di calciatori universali»* dice Angelo Benedicto.

Ma, da vecchio maestro qual è, Sormani tiene molto anche alla tecnica di base: *«Tanto pallone da mattina a sera. Se il ragazzo può avere*

segue

sempre il pallone tra i piedi, non può che migliorare la tecnica di base. L'uso dell'attrezzo è fondamentale; il buon uso, naturalmente...». Come 15 anni fa, Ferlaino s'aspetta dalla cura-Sormani tanti campioni.

Gli altri. Il più anziano dello staff tecnico è Riccardo De Lella, tecnico degli Allievi nazionali, il più medagliato. Nato nel '41, da quasi 20 anni opera nel Settore Giovanile del Napoli. Tre scudetti (1984, 1988 e 1990), il tecnico che ama suonare la chitarra (passione... ricambiata, visti i risultati) è lo scopritore di molti talenti. Su tutti, l'attuale capitano Ciro Ferrara.

Sandrino Abbondanza, che da calciatore veniva chiamato «il Sivorino», è l'allenatore della formazione Giovanissimi A, mentre Gigi Scarpitti, serio e taciturno, allena i Giovanissimi B. Sandro Nedi guida gli Allievi Regionali mentre Peppe Massa, l'uomo tascabile dai gol impossibili di testa su calcio d'angolo col pallone sul primo palo, è l'allenatore della Berretti. Collaboratore per l'Italia meridionale di Sergio Vatta, il responsabile delle nazionali giovanili Figc, De Lella spiega: *«Non siamo delle vedette: lavoriamo costantemente nell'ombra. Le luci della ribalta si accendono per un po' se vinciamo uno scudetto di categoria o un trofeo. Le nostre vittorie sono vedere Ferrara in Nazionale o squadre colme di calciatori scoperti e allevati da noi».*

Per Sandro Abbondanza *«i giovani sono i primi ad accorgersi se un tecnico lavora con passione. Allenare una formazione giovanile presenta molte*

segue

PRIMAVERA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Cristian Baglieri	A	23-3-74
Fabio Cannavaro	D	13-9-73
Fabrizio Carli	A	4-11-74
Ciro Caruso	D	14-8-73
Vincenzo D'Ambrosio	D	3-9-74
Salvatore D'Angelo	D	22-11-74
Gaetano De Rosa	C	10-5-73
Alessandro Egizzo	D	9-7-73
Federico Falco	D	26-9-74
Danilo Fenech	P	25-11-75
Vincenzo Licitra	A	19-8-74
Angelo Pagotto	P	21-11-73
Armando Palmieri	C	3-6-74
William Ragaglia	C	2-7-74
Luigi Ruggiero	C	11-3-75
Andrea Sbaccanti	C	8-4-73
Alessandro Sbrizzo	D	11-4-75
Raffaele Scotti	A	20-4-74
Gianluca Tronto	C	24-9-74
Roberto Vezzosi	D	8-7-73

Allenatore: Angelo Benedicto Sormani

BERRETTI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Antonio Amita	D	11-4-76
Alessandro Castellano	A	13-4-76
Andrea Dello Ioio	D	23-7-76
Domenico De Simone	C	10-6-75
Mirko Di Luigi	D	14-4-75
Marco Ferrante	C	7-2-76
Casimiro Giordano	A	25-2-76
Giuseppe Guerra	P	8-2-77
Carmelo Imbriani	A	10-2-76
Giovanni Langella	D	19-3-75
Fabio Levacovich	C	4-9-75
Fabio Liverani	C	29-4-76
Simone Massa	C	10-7-75
Sabatino Nese	P	20-2-75
Vincenzo Perillo	C	30-3-76
Amedeo Petrazzuolo	P	16-7-76
Paolo Scagliosi	D	4-2-75
Marcello Scarlato	C	22-1-76
Umberto Taliercio	A	5-3-75
Antonio Verola	C	25-1-76
Ernesto Verolino	A	6-4-75

Allenatore: Giuseppe Massa

ALLIEVI A

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Antonio Armento	D	8-10-77
Alessandro Battinelli	D	23-1-77
Francesco D'Angelo	D	20-10-76
Luigi D'Apice	D	19-5-78
Vincenzo Del Gaudio	C	27-3-77
Fabio Fiengo	C	23-5-77
Mario Hudelka	C	18-4-77
Alessandro Iovinella	D	27-3-77
Roberto La Montagna	D	11-8-77
Raffaele Longo	C	6-9-77
Raffaele Longobardi	D	2-1-77
Salvatore Montaperto	A	13-3-77
Rocco Notaro	A	27-2-77
Walter Porcelli	P	20-8-77
Francesco Ranieri	C	28-6-77
Giuseppe Salemme	A	23-7-77
Raffaele Scala	C	29-4-77
Gennaro Scarlato	C	3-5-77
Giovanni Schettino	P	7-1-77
Giovanni Strazzullo	C	24-6-77
Giuseppe Tavolario	D	3-2-77
Gianluca Torma	C	22-3-77
Davide Vespasiano	A	30-8-77
Francesco Visconti	A	23-9-76

Allenatore: Riccardo De Lella

ALLIEVI B

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Alberto Atrio	D	9-1-78
Ciro Balestrieri	A	11-3-78
Fabio Biancolino	C	29-11-78
Luca Calvello	P	1-3-78
Angelo Cimadomo	C	11-3-78
Raffaele Ciotola	A	3-6-78
Ferdinando Coppola	P	10-6-78
Marco Di Capua	C	12-11-77
Renato Direttore	D	4-7-78
Francesco Giaquinto	P	22-6-78
Eduardo Giordano	D	30-5-78
Mariano Izzo	D	20-3-78
Luigi Malafronte	D	2-12-78
Antonio Maschio	C	1-4-78
Ferdinando Mauro	C	7-7-78
Salvatore Numerato	C	13-3-78
Massimo Pisano	D	15-7-78
Ivan Ruggiero	C	9-5-78
Raffaele Sorvillo	D	3-5-78
Claudio Uva	A	8-11-77

Allenatore: Sandro Nedi

GIOVANISSIMI A

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Giuseppe Abbondanza	A	27-10-80
Carlo Cardascio	A	6-11-79
Francesco Cecere	D	27-11-79
Salvatore Coscione	D	13-1-79
Vincenzo D'Addio	D	29-3-79
Antonio D'Oriano	D	12-1-79
Francesco Federico	A	23-3-79
Giuseppe Fernandez	P	2-2-79
Stefano Festa	C	28-8-79
Luigi Fusco	A	6-4-79
Fabio Liguori	C	10-5-79
Pasquale Longobardi	C	12-3-79
Vincenzo Manzo	D	6-2-79
Luca Modugno	D	23-7-79
Fabio Peluso	D	22-1-79
Giovanni Riccio	C	2-7-79
Michele Scotti	A	14-4-79
Alessio Sica	P	22-5-80
Luigi Toscano	D	4-1-79
Emanuele Troise	C	10-2-79
Domenico Varriale	C	17-9-79
Paolo Ziccone	C	3-5-79

Allenatore: Sandro Abbondanza

GIOVANISSIMI B

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Eugenio Aguzzi	C	6-1-80
Ludovico Ammaturo	A	2-7-81
Luigi Artiaco	A	28-2-80
Pasquale Borrelli	D	24-4-80
Salvatore Bruno	A	9-11-79
Giuseppe Cangiano	C	1-1-80
Sauro Ciccarelli	A	23-12-81
Antonio Corcione	D	21-8-79
Delfio Costigliola	A	30-3-81
Andrea Crescentini	D	23-12-81
Vincenzo De Carlo	D	6-3-80
Biagio Di Guida	A	27-7-80
Giuseppe Di Vaio	C	20-8-79
Giorgio Di Vicino	C	16-7-80
Vincenzo Marino	C	14-2-80
Vincenzo Marruocco	P	26-3-79
Luigi Numerato	C	18-3-80
Paolo Pecoraro	D	30-10-80
Claudio Piatti	D	23-3-80
Pasquale Rivellino	D	2-1-80
Gennaro Santoro	D	3-2-80
Salvatore Scannapieco	P	10-5-80
Pierluigi Terracciano	D	12-3-80
Arturo Tudisco	P	22-8-80

Allenatore: Luigi Scarpitti

La Primavera. In alto da sinistra: D'Ambrosio, D'Angelo, Sbaccanti, Guerra, Pagotto, Fenech, Sbrizzo, Vezzosi; al centro: De Rosa, Cannavaro, Scotti, Sormani, Baglieri, Carli, Licitra; in basso: Ruggiero, Ragaglia, Tronto, Palmieri, Falco, Di Luigi

La Berretti. In alto da sinistra: Scagliosi, Petrazzuolo, Nese, De Simone; al centro: Verolino, Langella, Imbriani, Massa, Perillo, Dello Ioio, Di Luigi; in basso: Scarlato, Amita, Giordano, l'allenatore Massa, Levacovich, Liverani, Castellano

Gli Allievi A. In alto: La Montagna, Longo, Iovinella, Montaperto, Scarlato, Vespasiano, Armento, Battinelli, D'Angelo; al centro: Tavolario, Scala, Longobardi, Porcelli, De Lella, Schettino, Strazzullo, Visconti, Torma; in basso: Sommella, D'Amato, Hudelka, Salemme, D'Apice, Fiengo, Ranieri

Gli Allievi B. In alto: Direttore, Pisano, Giaquinto, Nedi, Numerato, Balestrieri, Mauro; al centro: Di Capua, Izzo, Coppola, Malafronte, Capuello, Maschio, Ciotola, Giordano; in basso: Natella, Uva, Ruggiero, Sorvillo, Cimadomo, Biancolino, Atrio

I Giovanissimi A. In piedi: l'all. Abbondanza, Cecere, Coscione, Liguori, Fernandez, Toscano, Modugno, Peluso, D'Addio, Riccio, Cardascio, il mass. Fiore; seduti: Ziccone, Federico, Fusco, Varriale, Festa, G. Abbondanza, Troise, Manzo, Longobardi, Scotti

I Giovanissimi B. In piedi: Terracciano, Borrelli, Cangiano, Corcione, Rivellino, Scarpitti, Bruno, Aguzzi, Di Guida, De Carlo, Piatti; seduti: Santoro, Scannapieco, Ciccarelli, Crescentini, Di Vicino, Marruocco, Femiano, Marino, Pecoraro, Numerato, Tudisco

L'ORGANIGRAMMA DEL SETTORE GIOVANILE

Presidente: Giulio Ferlaino
Responsabile tecnico: Angelo Benedicto Sormani
Direttore sportivo: Fabrizio Salvatori
Coordinatore tecnico: Nicola D'Alessio
Coordinatore organizzativo: Paolo Fino
Allenatori: Angelo Benedicto Sormani (Primavera), Giuseppe Massa (Berretti), Riccardo De Lella (Allievi A), Sandro Nedi (Allievi B), Sandro Abbondanza (Giovanissimi A), Luigi Scarpitti (Giovanissimi B)
Medici: Giuseppe Del Vecchio, Ciro Mauro, Saverio Russo, Nicola Rea, Pietro Manola
Massaggiatori: Luigi Di Palma, Maurizio Aversano, Umberto Fiore, Cristoforo Scottodifrega, Domenico Denovellis
Accompagnatori: Vittorio Pedicini, Alberto Vallefuoco, Mario De Nunzio, Giuseppe Sepe, Carlo Metafora, Vincenzo Borriello, Luigi Speranza, Mario Palumbo, Enzo Rega, Giovanni Ditto
Sacerdote: padre Giovanni Gallo

Paolo Fino

TIC TAC LA GIUSTA DIMENSIONE DELLA FRESCHEZZA

LA FRESCHEZZA L'HAI CERCATA ?
CON TIC TAC L'HAI TROVATA.
E' PICCOLA, PICCOLA, PICCOLA COSI' !

FERRERO

differenze rispetto a chi guida la prima squadra e calciatori già affermati. I ragazzi non possono mai sentirsi trascurati, mentre i professionisti hanno spesso le spalle larghe».

Nick Lo Sceriffo. Un capitolo a parte merita Nicola D'Alessio, il coordinatore tecnico. Il suo giudizio pesa molto. Il popolare «sceriffo», sprannominato così per via della voce, con le parole che sembra rullino sulla carta vetrata e il passo da cow-boy, dopo esperienze come allenatore in C1 e C2, con tanto di firma al miracolo del Campania-Puteolana, da qualche stagione è tornato al Calcio Napoli. *«Ho una certa età e mi commuovo solo se mi sento abbracciato dopo una vittoria da ragazzi che credono ancora in certi valori, orgogliosi di aver avuto in dote tuta, scarpette e la maglietta. Senza patteggiare con le commissioni interne i premi-partita».* Nick Lo Sceriffo è rimasto legato a un altro calcio, il suo occhio è ancora... lungo.

La società lavora in sintonia con il Settore Giovanile della Figc, da poco tempo affidato alla passione e alla competenza di Giuseppe Mangini, che ha in Paolo Fino — onnipresente — uno tra i più assidui collaboratori.

Aneddoti. Tanti i ragazzi in gamba partoriti dalle viscere del settore giovanile e già tante sono le richieste pervenute a Fabrizio Salvatori, il direttore sportivo voluto da Perinetti (che però non conosce ora il suo destino), per avere in prestito i ragazzi più rappresentativi. Ma la lunga storia del vivaio del Napoli è ricchissima di aneddoti e curiosità. Si potrebbe cominciare da Giovanni Lambiase, indimenticato personaggio di un'altra Napoli. Si fermava a guardare le partitelle che gli scugnizzi facevano per strada, con barattoli a mo' di pali, e diceva: *«Guagliò, domani vieni a provare ai Vigili Urbani»*, che era il campo-base per i talenti. Siamo ai primi anni del dopoguerra e Marianella non era che un nomignolo, forse.

Nello staff medico c'è tuttora Piero Manola, che ha fatto praticamente di tutto: ha giocato negli Allievi, ha allenato la Berretti, è stato dirigente e ora fa il medico sociale. Non è un record? Meglio non parlare di calciatori di cui sono state falsificate ogni tanto le carte d'identità, così come quando nel 1963 un dirigente, Gianni de Bury, promise in cambio della vittoria una camicia a ogni calciatore. Proprio a Paolo Fino è legato un aneddoto curiosissimo. Nel '79 il Napoli approdò alla finalissima del Campionato Primavera. In Lega si procedette al sorteggio e, dopo il responso dell'urna (andata a Torino e ritorno a Napoli), fu chiesto ai dirigenti presenti di indicare gli stadi dove si sarebbero giocate le due partite di finale. Il Torino scelse il Filadelfia; Paolo Fino, pensando al San Paolo vuoto e desolante per i ragazzi di casa, e invece un vantaggio per gli avversari considerando anche la misura del terreno di gioco, più adatto a una squadra che doveva difendersi, inventò che bisognava giocare al Centro Paradiso di Soccavo, poiché al San Paolo c'era una parata dei bersaglieri. Il campetto di Soccavo divenne un catino, il Napoli vinse lo scudetto. Mentre al San Paolo vecchi bersaglieri amici di Paolo Fino, col permesso del direttore dell'impianto, facevano la marcetta...

Gianfranco Coppola

I DEBUTTANTI «VERACI»

Dal 1970 a oggi, quarantun calciatori usciti dal vivaio partenopeo hanno debuttato in Serie A. Di questi, solo Ferrara fa parte della «rosa» 1992-93. Ecco i loro nomi: Simone Airoldi, Antonio Albano, Salvatore Albano, Luca Altomare, Roberto Amodio, Salvatore Armidoro, Francesco Baiano, Massimo Berardi, Antonio Bonaldi, Antonio Bucciarelli, Luigi Caffarelli, Gennaro Capodiferro, Antonio Carannante, Pasquale Casale, Armando Cascione, Gennaro Cavallino, Costanzo Celestini, Antonio De Vitis, Raffaele Di Fusco, Giovanni Di Rocco, Massimiliano Favo, Marco Ferrante, Ciro Ferrara, Pasquale Fiore, Simone Giacchetta, Agostino Iacobelli, Enrico Maniero, Raimondo Marino, Ciro Muro, Gaetano Musella, Santino Nuccio, Antonello Oliva, Francesco Palo, Antonio Parasmo, Rosario Pergolizzi, Luigi Punziano, Pietro Puzone, Francesco Stanzione, Giuseppe Taglialatela, Gaspare Umile, Giuseppe Volpecina.

In alto, Ciro Ferrara: cresciuto nel vivaio del Napoli, esordì in Serie A il 5 maggio 1985. Sotto, Marco Ferrante, in prestito al Parma. In basso, Giuseppe Taglialatela, attualmente al Bari

GLI AZZURRINI IN PRESTITO

Sono ventidue i ragazzi cresciuti nel settore giovanile del Napoli attualmente in prestito a varie società di Serie A, B, C1 e C2. Ecco l'elenco completo.

GIOCATORE	RUOLO	ANNO DI NASCITA	CEDUTO AL...
Airoldi	D	1970	Giarre
Rogazzo	D	1973	Pistoiese
Sanseverino	C	1973	Giarre
Mazziotti	D	1974	Savoia
Elia	C	1971	Reggiana
Morrone	P	1972	Ischia
Russo	C	1971	Ischia
Ametrano	C	1973	Ischia
Barrucci	A	1972	Ischia
Buonocore	A	1971	Ravenna
Telari	P	1972	Fano
Cecere	P	1972	Palermo
Arcadio	A	1972	Montevarchi
Minutolo	C	1971	Viareggio
Lamanaco	A	1970	Andria
Di Nicola	A	1972	Spal
Bonomi	C	1972	C. di Sangro
Germoni	D	1973	Barletta
Malafronte	A	1973	Barletta
Ferrante	A	1970	Parma
Taglialatela	P	1969	Bari
Elia Firmino	A	1974	Como

VIAGGIO NEL CALCIO DELL'EUROPA DEI DODICI/1. LA GERMANIA

L'attuale momento della Nazionale non è dei migliori, le squadre di club stentano a ritrovare il passo, i talenti cercano quasi sempre di emigrare in cerca di ingaggi da favola; ma la mentalità vincente dei tedeschi rimane ancora un modello, e i risultati ottenuti negli ultimi vent'anni parlano chiaro

di Massimo Morales

Conoscendo lo spirito tenace e combattivo dei tedeschi e la loro voglia di primeggiare dopo essere diventati, sotto molti punti di vista, la nazione guida dell'Europa unita, è ovvio che cerchino di diventarlo anche nel calcio. E se con la Nazionale, come è ben noto, hanno mietuto e continuano a raccogliere successi, a livello di club, ovvero la forza che riesce ad esprimere il campiona-

segue

A fianco, l'Olympiastadion di Monaco. Sotto, la Germania per la prima volta campione del mondo nel '54. In basso, i conquistatori di Italia '90 (fotoBorsari)

CEE, E SI VEDE

Più che in molti altri settori della vita dei Paesi «implicati», il calcio sta piegandosi (volente o nolente, a seconda delle situazioni) all'entrata in pista della Comunità europea, rimasta per tanti anni un pallido discorso politico e pian piano insinuatasi nelle nostre menti sino a convincerci, una volta per tutte, che è giusto imparentare un danese e un portoghese, un olandese e un greco, un tedesco e un italiano. In questa recentissima ma già complessa fase della Storia, nella quale la maggior parte dei popoli tende a rintanarsi all'interno dei propri confini o addirittura a disegnarne dei nuovi, in sostituzione di quelli artificiali e artificiosi creati dalle sconfitte ideologiche, i Dodici marciano uniti verso il nuovo millennio impugnando convinti l'ideale bandiera del federalismo di spirito americano. Una sola moneta, una sola frontiera, una sola legge comune. Facile a dirsi, più difficile a farsi. Ma la calma è la virtù dei forti, nemmeno Roma fu costruita in un giorno. Lo sport e il calcio in particolare spesso non capiscono ma si adeguano. Hanno tutto da guadagnarci: si chiama Comunità Economica Europea, ma ha anche un altro nome, Mercato Comune. E quando si parla di affari, ogni stanza non ha più pareti.

a. l.

über alles

to nazionale, restano un po' in ritardo. Il tonfo nelle coppe di quest'anno (e comunque da diverso tempo a questa parte i teutonici non sono più lo spauracchio dei sorteggi europei) sta a dimostrarlo.

L'intero movimento calcistico, dal settore tecnico a quello dirigenziale, passando attraverso i media, sta cercando di adeguarsi ai tempi repentinamente cambiati, dove la visione un po' romantica e tradizionalistica (comunque bellissima) che molti tedeschi hanno del calcio contrasta palesemente con gli interessi che, volenti o nolenti, ruotano intorno al pallone. Invece d'interrogarsi se sia giusto o sbagliato, per il «Fussball» è venuta l'ora di rimboccarsi le maniche, e non guardare all'Italia (e in second'ordine alla Spagna e ad altri paesi calcisticamente evoluti) come la terra degli scriteriati del pallone, che «rapisce» giocatori e li rende inutilizzabili per la Nazionale, ma cercare d'imparare lì dove c'è da imparare, e correggere ove ce ne sia bisogno.

L'impoverimento tecnico dei vivai, ad esempio, ha ragioni ben precise (conduzione spesso amatoriale del sistema, investimenti non sempre ben mirati, sistemi d'allenamento non sempre adeguati), così come l'aridità tattica delle compagini tedesche, a causa di allenatori ancorati a un calcio antiquato. A parte il Borussia Dortmund, che interpreta in trasferta un micidiale modulo a base di tanto contropiede (avendo a disposizione gli uomini adatti), quest'anno le squadre tedesche hanno subito manrovesci da inglesi e olandesi (e passi), ma anche da turchi, cechi e scozzesi, mostrando dei limiti soprattutto nella mentalità d'approccio alle gare. Anche la Nazionale sta attraversando il suo bel periodaccio (e Vogts e la sua cricca recitano una parte importante), e in Germania non si riesce a fare di meglio che accusare... il subdolo campionato italiano, che vizia e fiacca i giocatori, o addirittura non li fa giocare. Probabilmente si tratta di crisi passeggera, ma non è con le accuse che si risolvono i problemi.

A livello interno, comunque, il calcio sta riscuotendo un successo di pubblico che da tempo non si verificava, questo grazie al grande equilibrio tra diverse squadre, e anche grazie alla televisione (come già accennato a inizio stagione), che offre e pubblicizza il prodotto in maniera idonea. Tra l'altro la prima divisione non subisce più di tanto la concorrenza delle altre serie, dove l'affluenza di pubblico, a parte le dovute eccezioni, è relativamente scarsa. Piuttosto è il gran numero di praticanti amatoriali, che stranamente giocano spesso in concomitanza con le partite della Bundesliga, che si sottraggono dal novero dei potenziali spettatori, dando prova che i tedeschi sono più un popolo di sportivi attivi che da poltrona.

All'organizzazione attuale del campionato maggiore ci si è arrivati dopo sessant'anni di scontri interregionali, che culminavano in una finale unica, che ebbe luogo per la prima volta ad Amburgo nel 1903, tra il Lipsia e la DFC Praga, che apparteneva alla federazione tedesca. La partita si concluse per 7-2 a favore del Lipsia, e sorsero polemiche nei confronti dei giocatori del Praga, rei di aver trascorso la notte precedente nel famigerato quartiere di St. Pauli! La federazione era stata fondata nel Mariengarten di Lipsia il 28 gennaio del 1900, e primo presidente fu eletto proprio un praghese, il professor Ferdinand Hueppe. Ma in Germania si giocava al calcio già da qualche anno in via ufficiosa e la prima squadra campione fu il Germania Berlino.

Due tra le compagini più famose di quei primi trenta anni di calcio pionieristico furono il Norimberga e lo SpVgg Furth (un sobborgo della città bavarese), che forti della loro egemonia spesso fornivano tutti e undici gli elementi per la squadra nazionale, come in futuro nemmeno Bayern e Borussia Mönchengladbach sapranno fare. Nel 1922, tra l'altro, il Norimberga fu protagonista, insieme all'Amburgo, della famosa «partita senza fine». Tutto iniziò il 18 giugno di quell'anno, davanti a trentamila spettatori che affollavano il Grünwald Stadion di Berlino. La gara fu durissima, 19 volte i sanitari furono chiamati ad intervenire. Dopo 189 minuti e il nulla di fatto l'arbitro Bauwens fischiò la fine per oscurità. Ripetizione a Lipsia (60000 spettatori) e ancora parità. Con il Norimberga rimasto in 7 per infortuni vari, la partita fu sospesa, e dopo proteste e ricorsi, il titolo non fu assegnato.

Attraverso i nomi che hanno fatto la storia del calcio tedesco come Szepan, Stuhlfauth, Kalb, i fratelli Walter, Morlock, Rahn, arriviamo al 1962, quando la federazione (presieduta da Peco Bauwens, l'arbitro della famosa partita infinita) per arginare una crisi d'interesse nei confronti del calcio (coincisa con un periodo non felicissimo per la Nazionale) decise di riunificare il campionato dando vita all'attuale Bundesliga, inizialmente composta da 16 squadre, successivamente portate a 18 a partire dalla terza edizione.

segue

Sotto, da sinistra, Sepp Herberger, allenatore della Nazionale tedesca campione del mondo nel '54, ed Helmut Schön, c.t. della Germania che ha dominato la scena internazionale negli Anni 70. In basso, dall'alto, due grandi squadre del calcio tedesco: il Borussia Mönchengladbach del '71 e il Bayern Monaco del '74

Sotto, da sinistra, due tecnici plurivincitori in Bundesliga: Udo Lattek, campione con Bayern e Borussia MG, ed Hennes Weisweiler, scudettato con Borussia MG e Colonia

È LA NAZIONE PIÙ VINCENTE A LIVELLO MONDIALE

LA LEGGENDA DEL CALCIO SIAMO NOI

«Deutschland über alles» e «Panzer invincibili» sono parole che sgorgano spontanee quando si parla della Germania calcistica, nonostante rievochino momenti spiacevoli della storia dell'Uomo. I tedeschi evitano accuratamente di pronunciarle, mentre all'estero non si è trovato di meglio per definire la forza, l'imponenza, l'indomabilità della Nazionale che nel dopoguerra ha quasi sempre caratterizzato, con vittorie e piazzamenti di prestigio, mondiali ed europee. «Die Mannschaft», la squadra per eccellenza, è dal 1954 che fa sgambetti alla storia del calcio, per risultare lei stessa, alla fine, l'essenza della storia stessa.
Chiunque abbia voluto cimentarsi per entrare nel Gotha calcistico, ha dovuto fare i conti con i «bianchi» teutonici, unità di misura fissa dei trionfi del calcio internazionale. Nazioni che volevano affermare antichi splendori, o realtà sbocciate come preziose fiorescenze, su di una cosa hanno sempre potuto giurare: quella di trovarsi la nazionale tedesca tra i piedi. Come nel 1954 e nel 1974, pronta a distruggere due miti viventi, o come nel 1972, pronta a diventare lei stessa mito, con la squadra più grande di sempre. E quando ha dovuto abbassare il capo, l'ha fatto facendo penare, indomita, la rivale. L'ha tradita un solo uomo armato di bandierina (1966), l'ha battuta la forza del cuore di un gruppo irripetibile (1982), s'è arresa, quasi con rispetto, a un dio del pallone sceso in terra (1986). La più forte che si ricordi, come dicevamo, quella del '72; panzer sì, ma con lo smoking, forti e generosi, eleganti e fantasiosi. Quella squadra, si dice, se avesse giocato in un Mondiale, sarebbe nei sogni della gente nei quattro angoli del mondo. L'Equipe lo definì «il calcio dell'anno duemila»,

ovvero non la scomparsa o lo stravolgimento dei ruoli, ma la più grande, ben definita, interpretazione dei ruoli stessi.
Una sola volta i tedeschi, sconfitta a parte, hanno abbassato la testa. Giocando contro se stessi, contro coloro che gli equilibri mondiali avevano voluto mettere al di là di un confine inesistente. E chi giocò quella partita la definì «un match come tanti altri», sapendo di mentire. L'ultimo successo a Roma (come per l'Europeo del 1980), la città che maggiormente sta nel cuore dei tedeschi, la capitale di un impero che fortunatamente per il mondo non fu, dove la nazionale in maglia bianca ha ricevuto l'ultima incoronazione della sua storia.
Adesso siamo arrivati ad una svolta; l'unità d'intenti, un tempo caratteristica predominante e vincente, va perdendosi, i connotati tecnici e caratteriali pure. Chi tiene le redini del calcio tedesco sa che si sta imboccando una strada incerta. Per la prima volta un commissario tecnico parla apertamente di dimissioni. Il calcio tedesco è sempre sopravvissuto brillantemente ai naturali cambi generazionali, ma questa volta cincischia, e perde tempo prezioso. Invece di costruire si pensa a restaurare, e a riportare in salotto mobili destinati alla soffitta. Il momento è cruciale e qualcuno pare non essersene reso conto. All'estero la Germania resta sempre la grande Germania, ma tra due anni, negli Stati Uniti, le maglie bianche, probabilmente faranno molta meno paura.

Sopra, un giovane Bernd Schuster. A sinistra, il bomber Gerd Müller e il «maoista» Paul Breitner. A destra, Fritz Walter. Sotto a sinistra, Uwe Seeler

NAZIONALE

MONDIALI	EUROPEI
1930: assente	1960: assente
1934: terza	1964: assente
1938: el. primo turno	1968: el. qualificazioni
1950: assente	1972: campione
1954: campione	1976: seconda
1958: quarta	1980: campione
1962: el. quarti	1984: el. quarti
1966: seconda	1988: el. semifinale
1970: terza	1992: seconda
1974: campione	
1978: el. semifinale	
1982: seconda	
1986: seconda	
1990: campione	

COPPA DEI CAMPIONI: 4

Bayern Monaco 1974, 1975 e 1976; Amburgo 1983.

COPPA DELLE COPPE: 4

Borussia Dortmund 1966; Bayern Monaco 1967; Amburgo 1977; Werder Brema 1992.

COPPA UEFA: 4

Borussia Mönchengladbach 1975 e 1979; Eintracht Francoforte 1980; Bayer Leverkusen 1988.

COPPA INTERCONTINENTALE: 1

Bayern Monaco 1976.

PALLONE D'ORO: 6

Gerd Müller 1970; Franz Beckenbauer 1972 e 1976; Karl-Heinz Rummenigge 1980 e 1981; Lothar Matthäus 1990.

SCARPA D'ORO: 2

Gerd Müller 1970 (38 reti) e 1972 (40 reti).

Il razzismo allo stadio: un problema che la Germania ha affrontato con grandissima decisione, come nello stile del Paese (fotoEmpics)

Prima squadra a laurearsi campione fu il Colonia (1964) di un giovanissimo Overath, e Rahn, ormai trentacinquenne, che giocava nel Meiderich (poi MSV Duisburg seconda quell'anno) fu il primo espulso della neonata lega. Le due squadre che hanno dato il maggior impulso a questo campionato sono state il Bayern ed il Borussia Mönchengladbach (forse la squadra tedesca più spettacolare in assoluto), egemoni nei dorati Anni Settanta. Le due compagini hanno sempre dato vita a sfide simili a derby stracittadini, un tipo di partite assenti nella Bundesliga attuale. Solo quando il Monaco 1860 era una grande del calcio tedesco, per qualche anno si è vissuto l'emozione di un vero derby col Bayern; nel caso di Hertha Berlino e Tennis Borussia Berlino, Stoccarda e Kickers, Amburgo e St. Pauli, il tutto è durato al massimo una stagione.

Potrebbero essere considerati derby tutte le partite che vedono impegnate le squadre di città e sobborghi appartenenti alla Ruhrgebiet, divenuta un unico enorme agglomerato urbano, dove gli animi si riscaldano veramente (a livello di Roma-Lazio per intenderci) per Schalke 04 di Gelsenkirchen e Borussia Dortmund. Specialmente per lo Schalke una vittoria può valere una stagione, e per stessa ammissione di tifosi e dirigenti è più importante un trionfo contro i rivali che un risultato di prestigio in coppa o in campionato. Il Parkstadion di Gelsenkirchen (70.000 spettatori) ed il Westfalenstadion di Dortmund (53.000 spettatori) sono sempre stracolmi, sia che vada bene o male, e le due società hanno una media spettatori superiore alle quarantamila unità, di poco inferiore a quella del Bayern, che però quasi ogni stagione consegna ai fedeli dell'Olympiastadion

Berthold

Bierhoff

Brehme

Briegel

Brülls

Bühtz

Doll

Effenberg

Geiger

Haller

Hässler

Janda

Klinsmann

Kohler

Kölbl

Matthäus

Möller

Müller

Neumann

Reuter

Riedle

Rummenigge

Sammer

Schutz

Spikowski

Szymaniak

Völler

Waas

Waldner

Zaro

Schnellinger

un trofeo prestigioso.

La situazione stadi in Germania è a dir poco invidiabile. Tutti gli impianti che già all'epoca dei Mondiali del 1974 ricevettero sostanziali ritocchi (o furono costruiti ex-novo) hanno approfittato di un nuovo maquillage in occasione dei campionati europei del 1988 e attualmente la Germania può usufruire di confortevoli stadi modernamente funzionanti. A Francoforte sono stati anche installati 50 box per i Vip, che al prezzo di circa 22 milioni annui offrono ogni comfort. Lo stesso ha fatto il Werder Brema al Weserstadion; 36 logge al modico prezzo di 9 milioni. Adesso anche a Dortmund ed a Karlsruhe ci stanno pensando.

Balconate esclusive a parte, assistere ad una partita della Bundesliga è piuttosto economico (rispetto ai prezzi italici). I popolari vanno dalle 8 alle 15 mila lire, distinti e tribune dalle 20 alle 60 mila lire (biglietto più caro a Norimberga). Lo scorso anno il Bayern, che navigava in mari tempestosi, per alcune partite istituì addirittura un biglietto unico al costo di soli 5 marchi, che al cambio facevano circa quattromila lire! Come si vede siamo ben distanti dalle cifre di casa nostra, ma se si considera che i protagonisti della Bundesliga guadagnano mediamente un terzo dei loro colleghi italiani, allora i conti tornano.

Altra forma di introito per i club, a noi sconosciuta, è la quota annuale che versano i soci, essendo il «Verein» (società, in tedesco) solitamente una polisportiva, ed il cosiddetto spirito del «Verein» di appartenenza è qualcosa di tangibile tra gli appartenenti. Il club con più soci è il Bayern di Monaco, che conta oltre ventimila aficionados. Con 60 marchi all'anno ci si assicura la rivista societaria che viene pubblicata nel corso delle partite casalinghe, sconti sui biglietti d'ingresso e sui souvenir. Quasi sempre al club viene associata la «club-haus», la sede sociale abbinata ai campi d'allenamento, dove si possono seguire i propri beniamini mangiando e bevendo qualco-

segue

KICKER SPORTMAGAZIN: LEADER DI TRADIZIONE E CREDIBILITA'

Come gran parte dei Paesi mitteleuropei, la Germania non vede nelle edicole un quotidiano sportivo, ma possiede numerose riviste specializzate dedicate (in tutto o in parte) al calcio. La leadership tra i settimanali spetta al nostro confratello Kicker Sportmagazin, bisettimanale di grande tradizione e credibilità, insidiato da lontano dal più giovane Sport Bild, di taglio popolare sullo stile dell'omonimo quotidiano. Tra i mensili, spicca la testata di «Toor», mensile riservato ai giovanissimi. Per il target più alto, ecco Sports, mensile di contenuti vari, nel quale l'immagine ricercata è il principale dei saporitissimi ingredienti.

TUTTI I TEDESCHI CHE HANNO GIOCATO IN ITALIA

I CRUCCHI DEL MESTIERE

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PROVENIENZA	STAGIONI	SQUADRE
Thomas BERTHOLD	D	12-11-1964	Eintracht Fr.	1987-91	Verona, Roma
Oliver BIERHOFF	A	1-5-1968	Austria S. (Aus)	1991-	Ascoli
Andreas BREHME	D	9-11-1960	Bayern Monaco	1988-92	Inter
Hans Peter BRIEGEL	D	11-10-1955	Kaiserslautern	1984-88	Verona, Sampdoria
Albert BRÜLLS	C	30-6-1937	Borussia Dortmund	1962-68	Modena, Brescia
Horst BÜHTZ	C	21-9-1923	Mühlburg Karlsruhe	1952-56	Torino
Thomas DOLL	C	9-4-1966	Amburgo	1992-	Lazio
Stefan EFFENBERG	C	2-8-1968	Bayern Monaco	1992-	Fiorentina
Rolf GEIGER	A	16-10-1934	Stoccarda	1962-63	Mantova
Helmut HALLER	C	21-7-1939	Augsburg	1962-73	Bologna, Juventus
Thomas HÄSSLER	C	30-5-1966	Colonia	1990-	Juventus, Roma
Ludwig JANDA	C	13-1-1922	München 1860	1949-54	Fiorentina, Novara
Jürgen KLINSMANN	A	30-7-1964	Stoccarda	1989-92	Inter
Jürgen KOHLER	D	6-10-1965	Bayern Monaco	1991-	Juventus
Rudolf KÖLBL	A	11-6-1937	Stoccarda	1961-66	Padova, Genoa
Lothar MATTHÄUS	C	21-3-1961	Bayern Monaco	1988-92	Inter
Andreas MÖLLER	C	2-9-1967	Eintracht Fr.	1992-	Juventus
Hansi MÜLLER	C	27-7-1957	Stoccarda	1982-85	Inter, Como
Herbert NEUMANN	C	14-11-1953	Colonia	1980-82	Udinese, Bologna
Stefan REUTER	D	16-10-1966	Bayern Monaco	1991-92	Juventus
Karl-Heinz RIEDLE	A	16-9-1965	Werder Brema	1990-92	Lazio
Karl-Heinz RUMMENIGGE	A	25-9-1955	Bayern Monaco	1984-88	Inter
Mathias SAMMER	C	5-9-1967	Stoccarda	1992-	Inter
Karl-Heinz SCHNELLINGER	D	31-3-1939	Colonia	1963-74	Mantova, Milan
Jürgen SCHUTZ	A	1-7-1939	Borussia Dortmund	1963-68	Roma, Messina, Torino, Brescia
Karl-Heinz SPIKOWSKI	A	24-2-1927	CO Roubaix (Fra)	1954-57	Catania
Horst SZYMANIAK	C	29-8-1934	Karlsruhe	1961-65	Catania, Inter, Varese
Rudi VÖLLER	A	13-4-1960	Werder Brema	1987-92	Roma
Herbert WAAS	A	8-9-1963	Bayer Leverkusen	1989-91	Bologna
Erwin WALDNER	A	24-1-1935	Zurigo (Svi)	1961-63	Spal
Kurt ZARO	C	9-1-1929	Schwarz-Weiss Essen	1955-56	Triestina

sa. Come si nota, ci si muove in un'altra dimensione, dove l'assalto dei tifosi è sempre composto, e dove nessuno si sogna di contestare volgarmente se si è persa una partita.

Il calcio della Bundesliga non è però solo rose e fiori. Anche da queste parti si sono verificati scandali che, effettivamente non hanno mai risparmiato nessun paese. Il più grave colpì la Bundesliga nella stagione 1970-71. In seguito ad alcune registrazioni telefoniche si potè appurare quello che si sospettava da tempo, e cioè che era possibile manipolare i risultati grazie ad alcuni giocatori corrotti. Il clamore fu tanto, e famosi calciatori nel giro della Nazionale come Fischer e Libuda ne fecero le spese. La Bundesliga seppe rialzarsi dopo quel colpo basso, così come non soffrì più di tanto le accuse scagliate da Schumacher, che dichiarò chiaro e tondo che l'uso di sostanze stimolanti era per i calciatori tedeschi la prassi. A Schumacher, noto per non aver mai avuto peli sulla lingua, la vita fu resa difficile, e «Toni» andò a concludere gli ultimi sprazzi di carriera in Turchia.

Vita non facile anche per gli allenatori, ma questa non è una novità. La scuola tedesca, che sforna tecnici di qualità (chiamati con l'appellativo di «maestri di calcio»), di allenatori ne ha sempre esportati molti. Accanto a Weisweiler e Lattek (dal Borussia al Barcellona in tempi diversi), dagli Anni Sessanta in poi ben 40 tecnici tedeschi hanno insegnato calcio in giro per il mondo, e tra questi il più famoso è senz'altro Dettmar Cramer, vincitore di due coppe dei Campioni con il Bayern. A diversi giovani tecnici sono attualmente affidate le redini di molte squadre della Bundesliga. Forse perché per accedere ai corsi non ci sono limiti di età ma bisogna dimostrare di essere all'altezza.

Il più amato dei tedeschi è probabilmente Ottmar Hitzfeld, reduce da tre vittorie nel campionato svizzero con il

A fianco, l'ex ct Franz Beckenbauer. Sopra, Berti Vogts con il suo «secondo» Rainer Bonhof

GIOVANI, IL 40% È STRANIERO

FORESTI VERGINI

In barba a tutti coloro che nella Bundesrepublik vorrebbero conflitti razziali a tutti i livelli, nel calcio giovanile tedesco si respira una salubre aria d'integrazione di razze e di lingue. Ormai, anche se non esiste nessuna statistica ufficiale, si calcola che circa il 40 per cento dei giovani calciatori tesserati sia di origine straniera. Principalmente turchi, slavi, italiani e greci, ovvero ragazzi che hanno nelle cellule i cromosomi di un'antica e passionale tradizione calcistica, e che cercano nel calcio la scorciatoia per un'affermazione sociale ed economica. Generalmente questi calciatori in erba sono maggiormente dotati tecnicamente rispetto ai loro coetanei indigeni, e nel corso degli ultimi anni sembra stiano colmando anche il gap a livello fisico non più evidente come una volta.

Il calcio è una disciplina che in Germania viene già praticata nelle scuole (un paio d'ore settimanali), dove i ragazzi sono seguiti da istruttori specializzati, ed è lì che i talenti si mettono in luce per passare poi a un vero club. All'interno delle società professionistiche (e non solo) spesso il settore giovanile è affidato alle capacità di personaggi legati a quel club da decenni, e il denaro messo a disposizione dalle casse sociali serve a garantire al ragazzo attrezzature e assistenza medica di elevato livello. Non è raro vedere manti erbosi riservati ai giovani che in Italia farebbero invidia a quelli dei professionisti, mentre per combattere i rigori dell'inverno molte società si sono premunite facendo costruire campi d'erba sintetica adatti a resistere a neve e gelo, nonché palestre utilizzate per il calcio indoor, molto diffuso durante la pausa invernale.

Le squadre sono ovviamente selezionate per età, e a ogni due annate corrisponde una lettera dell'alfabeto (A-1, per esempio, corrisponde alla nostra «Primavera»), fino ad arrivare alla lettera «F», man mano che l'età cala, così il campionato corrispondente si estende sul territorio (le categorie «A» e «B» svolgono le finali a livello nazionale), dando vita per le compagini «Primavera» anche alla coppa nazionale, patrocinata dalla rivista specializzata «Kicker».

Ad affiancare i soliti grandi club che sfornano talenti con una certa continuità (Bayern, Stoccarda, Colonia, Eintracht) tanti club meno blasonati e una miriade di società minori (Augsburg, Friburgo, Mannheim) considerano il settore giovanile un fiore all'occhiello, e come tale da curare, avvalendosi di istruttori e allenatori preparati alle severe scuole dello sport tedesche.

Negli ultimi tempi comunque, il calcio giovanile tedesco deve confrontarsi con i cosiddetti «rapimenti legalizzati», cioè il ratto di alcuni ricchi club dell'ovest (Leverkusen, Uerdingen, Colonia su tutti) ai danni dei vivai dell'Est (Dresda, Magdeburgo, FC Berlino, Chemnitz, Rostock i più prolifici). Come novelli pifferai di Hammelin, gli osservatori provenienti dal ricco ovest «catturano» i tredicenni di buone speranze barattando cartellini con case e posti di lavoro, «merce» introvabile all'Est. Il problema sta assumendo una dimensione preoccupante nonostante le parole del neopresidente della Federazione Braun (*«dobbiamo proteggere i vivai delle nuove province»*). *«Bisognerebbe ricostruire il muro per bloccare quest'emorragia»* dice Jürgen Pommerenke, ex nazionale della DDR, attualmente allenatore della «A-Jugend» del Magdeburgo. Gli fanno eco Häfner della Dynamo Dresda e Meyer del Chemnitz.

Come si vede, anche a causa del calcio giovanile, c'è chi rimpiange i tempi andati. Almeno un po'. Da non sottovalutare infine, l'inflessibilità nei confronti di quei ragazzi che interrompono gli studi oppure non imparano un mestiere da abbinare al calcio. Semplicemente, si finisce fuori squadra. Lo dimostrano i tantissimi diplomati e i non pochi laureati del calcio tedesco. Come dire: libro e scarpette, binomio perfetto.

Grasshoppers e dal secondo posto della scorsa stagione con il Dortmund. Hitzfield, sempre elegante (di solito agli allenatori vestono molto casual da queste parti) e misurato nei giudizi, sta dimostrando di essere anche bravo. Azioni in ribasso per Christoph Daum, tecnico rampante artefice insieme al manager Dieter Hoeness del pateracchio dello straniero in più, che è costato l'eliminazione dalla Coppa dei Campioni allo Stoccarda. Record di permanenza per Otto Rehhagel a Brema (15 anni) che sono fruttati titolo, coppa e Coppa delle Coppe.

Dedica finale per il calcio di seconda divisione, organizzato quest'anno in un unico gruppo di 24 squadre (invece dei due soliti Nord e Sud), con ben 7 retrocessioni. A parte alcune piazze tradizionali, il seguito è purtroppo scarso, e in alcune partite si registrano solo poche centinaia di spettatori. Stessa situazione in terza divisione, suddivisa per regioni, i cui protagonisti non sono, almeno ufficialmente, professionisti. Fenomeno interessante quello del calcio indoor. Durante la pausa invernale le società di prima e seconda divisione danno vita a diversi tornei di qualificazione, seguitissimi anche in tv per poi arrivare al master che si tiene a fine gennaio nella Olympiahalle di Monaco. Poi tutti ai Caraibi, per rifiatare in vista della ripresa della stagione.

Massimo Morales

GLI SPONSOR, RICCHI E FAMOSI

DENARO CANTANTE

«La corsa degli Elefanti». Così la definì Harald Schumacher nel suo famoso libro «Anpfiff» (Calcio d'inizio), riferendosi alla competizione, non sempre lecita, tra le due aziende leader nella produzione di articoli sportivi Adidas e Puma, per accaparrarsi ed equipaggiare il maggior numero di squadre possibili nella Bundesliga. E proprio con l'Adidas, che per prima capì l'importanza del calcio come veicolo pubblicitario (e dello sviluppo che il fenomeno avrebbe avuto), che inizia la storia delle sponsorizzazioni nel «Fussball» tedesco.

Con la scusa di essere lo sponsor tecnico del Bayern di Monaco, l'azienda appartenente a Horst Dassler (mentre a capo della Puma c'era suo cugino Armin) che con la federazione tedesca (e non solo quella) manteneva rapporti privilegiati, fece apparire il proprio nome sulle maglie dei calciatori bavaresi (1973-74). La cosa colse di sorpresa le altre aziende, che comunque, spinte anche dall'aumento delle presenze negli stadi (dopo un calo abbastanza evidente nei primissimi Anni '70), iniziarono timidamente a fare capolino sulle maglie dei più forti club (1975-76). Con la già citata Adidas ricordiamo la «Erdgas» (gas metano) inconfondibile marchio del Borussia Mönchengladbach per diversi anni, la UHU (colla) che aveva trovato sulle maglie gialle del Borussia Dortmund il partner ideale, e lo Jägermeister, binomio inscindibile con l'Eintracht di Braunschweig.

Nel corso degli anni le cose sono cambiate ovviamente in meglio, con gli sponsor che sono diventati spesso voce importante nel bilancio delle società di calcio. E se fino allo scorso anno i passaggi televisivi per il calcio si riducevano a poche ore settimanali, dal 1992, con l'acquisto dei diritti della Bundesliga da parte dell'emittente SAT1 (che insieme alla pay-tv Premiere trasmette ogni settimana almeno un incontro in diretta) di ore di calcio in televisione e di sponsor ce n'è a sufficienza, e giocatori e allenatori tra tute, berrettini e divise varie, sono ormai paragonabili ai piloti di Formula 1.

Sono rappresentate un po' tutte le branche industriali, e nel caso del connubio Bayern-Opel, la nota casa automobilistica, è qualcosa di più che un semplice sponsor. La stagione scorsa ad esempio, quando si trattò di sostituire il tecnico sulla panchina dei biancorossi, la Opel ebbe grossa voce in capitolo nella scelta di Eric Ribbeck, nel frattempo diventato uomo immagine dell'azienda.

Caso a parte è quello dei due Bayer (Leverkusen e Uerdingen) emanazione sportiva della nota casa farmaceutica, che utilizzano di anno in anno il prodotto da lanciare (o rilanciare) sulle maglie delle due compagini, e che ha ingerenza diretta nella gestione delle società. Altro fenomeno da segnalare è quello degli sponsor minori, che accanto a quelli principali appaiono solitamente sulle tute e sulle locandine che annunciano le partite. Partner della Nazionale è la Mercedes, abbinata ai «bianchi» insieme ad uno slogan contro l'uso delle droghe. Sponsor a gó-gó anche tra i dilettanti, che ne fanno spesso l'unica forma di finanziamento per le loro casse.

SOCIETA'	SPONSOR	CATEGORIA	CIFRA	FINO AL
Stoccarda	Südmilch	Caseificio	900	1994
Borussia D.	Continentale	Assicurazioni	1.400	1994
Eintracht Fr.	Samsung	Elettronica	1.100	1993
Colonia	Citibank	Banca	1.800	1993
Kaiserslautern	Oki	Computer	1.400	1993
Bayer Lev.	Bayer	Farmaceutica	3.500	indeterm.
Norimberga	Reflecta	Proiettori	900	1993
Karlsruhe	Ehrmann	Yogurt	800	1994
Werder Brema	DBV	Assicurazioni	1.800	1996
Bayern Monaco	Opel	Automobili	5.500	1995
Schalke 04	Müller	Caseificio	2.000	1993
Amburgo	Sharp	Elettronica	2.500	1994
Borussia MG.	ASICS	Art. sportivi	900	1994
Dynamo Dresda	Neue Zeit	Editoria	?	?
Bochum	Marketing	Marketing	1.300	1996
Wattenscheid	Sympatex	Tessile	450	1993
Bayer Uerd.	Bayer	Farmaceutica	1.600	indeterm.
Saarbrücken	Ha-ra	Tecnologie	?	?

N.B.: le cifre sono espresse in milioni di lire

A fianco, da sinistra, Lothar Matthäus, che nel 1992 è rientrato al Bayern, e Andreas Thom, attaccante del Bayer Leverkusen, uno degli «Össi» che sono passati dall'est all'ovest prima della caduta del muro

VERSO USA '94/EUROPA GRUPPO 5

SI PASSA COL ROSSO

Scomparsa dal giro la Jugoslavia e forte di «acquisti» come l'ucraino Juran, la Russia rimane l'unica favorita del girone: senza speranze Islanda e Lussemburgo, Grecia e Ungheria si giocano ad armi pari la seconda piazza disponibile per l'America

di Alessandro Lanzarini

Sopra (fotoBorsari), Igor Lediakov, centrocampista della Russia. La Nazionale diretta da Pavel Sadyrin è la favorita del gruppo

Reso zoppo dall'esclusione della Jugoslavia dopo la deliberazione dell'Onu, che vuole l'ex reame del maresciallo Tito giustamente trattato da appestato, il quinto gruppo europeo va avanti a rilento, con una partita al mese di media e sette incontri disputati a tutt'oggi. Senza i «plavi», è molto più facile interpretare il girone, che quindi comprende solamente Grecia, Islanda, Lussemburgo, Russia e Ungheria.

Due «cenerentole» senza possibilità o speranza alcuna: addirittura il quaranta per cento delle partecipanti era fuori ancor prima del via. Due posti per tre pretendenti dunque, ma un biglietto sembra già assegnato alla Russia, oggettivamente superiore alle altre. Nel raggruppamento più povero come numero di partecipanti e dal punto di vista tecnico, l'unico motivo rimane allora la lotta tra Grecia e Ungheria per guadagnare l'altro viaggio ancora in palio. Le due squadre hanno già avuto occasione di trovarsi una di fronte all'altra nel match di Atene del novembre scorso. Lo zero a zero finale non rese giustizia, quel giorno, all'incessante pressione offensiva della formazione diretta da Alketas Panagulias, tornato in pista dopo una lunga assenza dal calcio di vertice.

Gli ungheresi, privi dell'unico fuoriclasse su piazza (non può essere che Lajos Detari, in tempi di vacche così magre per i magiari...) causa un infortunio rimediato in campionato, altro non potevano fare che innalzare barricate davanti alla porta di Zsolt Petry, per fortuna in serata di grazia. Buon gliene incolse che, da Dimitriadis in giù, gli avanti in maglia azzurra non sarebbero riusciti a far gol nemmeno se avessero giocato dieci ore.

Un vero peccato tanto scialo, perché gli ellenici dimostrarono di aver assimilato un validissimo concetto di collettivo, dove ogni giocatore ricopre perfettamente un ruolo ben preciso, senza disordine tattico né tantomeno inutile

Sopra, da sinistra, il greco Tsaluhidis e l'islandese Hordur Magnusson. A fianco, il bomber russo Juran. Sotto, l'ungherese Kalman Kovacs

due partite contro Islanda e Grecia, gli ungheresi hanno conquistato un punto: troppo poco per iniziare bene, e se non ci sarà una svolta, addio Mondiale.

Resta da affrontare il discorso Russia: come il governo di Boris Eltsin all'Onu, la federcalcio ha rilevato alla Fifa il seggio che apparteneva alla defunta Unione Sovietica soffiandolo alla concorrente Ucraina, che puntava ad una immediata partecipazione alle eliminatorie per Usa '94. Forse, per gli uomini di Kiev, è stato meglio così: la neonata rappresentativa locale ha dimostrato di non valere certo né la selezione CCCP né tantomeno quella coetanea di Mosca.

Al danno si è poi aggiunta la beffa. Facendosi forte del regolamento, che prevede che ogni giocatore ex-sovietico possa scegliere in quale Nazionale militare, i russi hanno «portato via» agli ucraini alcuni elementi, tra i quali spicca nientemeno che Sergej Juran, centravanti della CSI all'ultimo Europeo di Svezia. Per non rimanere fuori dal giro che conta, Juran ha optato per la Nazionale russa senza pensarci due volte, ripagando della fiducia con altrettanti gol «pesanti»: quello della vittoria contro l'Islanda e il primo contro il Lussemburgo, nell'incontro più nevoso disputato a Mosca negli ultimi anni. E se gli uomini di Pavel Sadyrin hanno finora affrontato i due ostacoli meno impegnativi, oltretutto in casa, sulla loro qualificazione non pare esserci la minima ombra di dubbio. □

spreco di energie. L'unica volta che la Grecia è riuscita a centrare l'obiettivo-qualificazione risale al lontanissimo 1980, quando proprio Panagulias pilotò i suoi alle finali dell'Europeo in terra italiana. Ripetere quell'impresa, per il tecnico, sarebbe già sufficiente per ritagliarsi un posticino nella Storia.

Poverissima di gioco e idee è invece l'Ungheria, che almeno in qualcosa è comunque superiore all'Italia. Arrigo Sacchi e gli azzurri hanno infatti spalancato le porte ai prolifici bomber maltesi, ma appaiono però dei dilettanti al confronto dei magiari, straordinari nel lasciare l'intera posta all'Islanda, senza dubbio in notevole crescita ma ancora acerba e improponibile ai massimi livelli. In

LE PARTITE DISPUTATE

Grecia-Islanda 1-0
Sofianopulos 25'

Ungheria-Islanda 1-2
Kiprich (U) 3', T. Orlygsson (I) 51', H. Magnusson (I) 73'

Lussemburgo-Ungheria 0-3
Detari 15', K. Kovacs 53' e 78'

Islanda-Grecia 0-1
Tsaluhidis 60'

Russia-Islanda 1-0
Juran 66'

Russia-Lussemburgo 2-0
Juran 4', Radchenko 23'

Grecia-Ungheria 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grecia	**5**	3	2	1	0	2	0
Russia	**4**	2	2	0	0	3	0
Ungheria	**3**	3	1	1	1	4	2
Islanda	**2**	4	1	0	3	2	4
Lussemburgo	**0**	2	0	0	2	0	5

MARCATORI: **2 reti:** Juran (Russia), K. Kovacs (Ungheria); **1 rete:** Sofianopulos e Tsaluhidis (Grecia), H. Magnusson e T. Orlygsson (Islanda), Radchenko (Russia), Detari e Kiprich (Ungheria).

ROMARIO E IL BRASILE, UN RAPPORTO IMPOSSIBILE

CHI ROMPE PAGA

Carlos Alberto Parreira e Mario Zagalo lo hanno tagliato definitivamente fuori dalla Seleção dopo l'ennesima polemica legata alla sua esclusione contro la Germania: ora al piccolo centravanti è rimasto solo un difficile futuro nel PSV Eindhoven

di Ricardo Setyon

Nel lontano agosto del 1985, viene tagliato fuori dalla Nazionale juniores brasiliana a causa di gesti osceni all'interno dell'albergo sede di un ritiro della squadra. Nulla, se paragonato all'episodio del 1987 quando, secondo la stampa brasiliana, apre le finestre della camera di un altro albergo e mostra generosamente a tutta Copacabana le sue parti più intime. Oggi Romario non è più un giovanotto, ma è più ribelle che mai.

Cannoniere conosciuto e applaudito a livello mondiale già dopo l'Olimpiade 1988 di Seul, il ragazzo nato e cresciuto alla periferia di Rio torna sulle prime pagine dei giornali brasiliani, complice la sua personalità debordante: stavolta per la decisione, che pare sia definitiva, di lasciarlo fuori dalla «rosa» della Seleção che dovrà partecipare prima alla Coppa America e quindi al girone di qualificazione mondiale.

Sopra, Romario in Nazionale contro la Francia nello scorso agosto e, in alto a destra, con il PSV. A fianco, il duo Parreira-Zagalo, che ha deciso di metterlo alla porta (fotoEmpics)

Il piccolo centravanti sale alla ribalta delle polemiche poco dopo il suo trasferimento a Eindhoven, all'indomani dei Giochi olimpici. Già nel 1989 è l'uomo-gol designato della squadra olandese. Una volta torna in Brasile con la motivazione di doversi curare una seria contusione. Qualche giorno dopo i giornali escono con foto a tutta pagina di una sua partitella tra amici. Gli olandesi, scandalizzati, annunciano che lo puniranno. E cominciano a capire con chi hanno a che fare. L'anno dopo, in pieno clima pre-mondiale, si frattura il perone in campionato. Una bella mattina, qualche settimana più avanti, decide di togliersi da solo il gesso alla gamba con l'obiettivo di volare in Italia per firmare un contratto pubblicitario. Quella frattura, poi, non si mette a posto, i medici devono agire subito con una delicata operazione e lui rimane a lungo fuori dai campi di gioco.

Eccolo comunque ai Mondiali, dove decide di portare il suo preparatore privato litigando immediatamente con il medico della Nazionale, critica pubblicamente Lazaroni e tutta la struttura tecnica, manifesta un paio di opinioni non propriamente da galantuomo sul presidente della federcalcio e, per completare l'opera, giura di non voler più vestire la maglia gialloverde della Seleção.

Pare che dal 1991, l'uomo cambi. In peggio. Ma c'è sempre il calciatore, a cui tutti vogliono bene per i risultati che sa ottenere. Nel marzo di quell'anno i suoi compagni chiedono che venga messo fuori squadra vista la sua scarsa propensione all'allenamento. Il tecnico Robson risponde picche e lui ringrazia con quattro gol nel 5-1 all'Utrecht. Nel novembre successivo, in un'intervista a un settimanale olandese, Romario afferma che il PSV è una società disorganizzata, che l'allenatore e la sua commissione tecnica sono un branco di idioti, che i dirigenti sono assolutamente incompetenti. Nessuna punizione. La musica non cambia con l'arrivo di Hans Westerhof, oggetto delle sue critiche sin dal primo giorno. Contro l'AEK Atene, in Coppa dei Campioni, viene lasciato in panchina nel match d'andata, con gli olandesi sconfitti. Al ritorno, scende in campo e segna i tre gol della qualificazione.

Tutto questo, il bene e il male, non passa inosservato alla sede della Federazione brasiliana a Rio de Janeiro. Quando, lo scorso 16 dicembre, il Brasile vince nettamente per 3-1 sui campioni del mondo tedeschi in amichevo-

le, pochi sanno che qualche ora prima della gara Romario e i tecnici, Carlos Alberto Parreira e Mario Zagalo, si sono brutalmente scontrati. Il giocatore non ha accettato la panchina per far posto a Bebeto.

«Sono una persona educata e rispetto tutti» afferma Parreira *«e non riesco a capire come Romario possa essere così egoista. È venuto a chiedermi come poteva essere possibile una sua esclusione. Questo, eventualmente, è un problema mio, non suo. Un tipo di atteggiamento del genere disturba terribilmente i miei giocatori»*. Zagalo, colui che nel 1970 era riuscito a far convivere senza grossi problemi personaggi del calibro di Pelé, Rivelino, Gérson, Tostão, Carlos Alberto e altri geni, non usa giri di parole per giudicare Romario: *«Secondo me, il male va tagliato alla radice. Se non lo eliminiamo adesso dal nostro ambiente, la situazione può solo peggiorare. Questo ragazzo è estremamente deleterio per il gruppo. Chi sbaglia, paga»*.

Zagalo è il coordinatore tecnico della Nazionale brasiliana, ed è chiaro ormai che Romario è fuori dal giro. *«Sono stati sufficienti due-tre giorni per veder nascere problemi mai avuti. Lui ha tutti i diritti di lottare per una maglia da titolare, ma se non lo è deve accettarlo. Cosa potrebbe succedere se tutti i brasiliani che giocano all'estero facessero come lui? Sarebbe la fine. Meglio lasciarlo in Olanda finché siamo ancora in tempo»*. Romario stesso non ha replicato. E, per sua fortuna, nemmeno Careca, Bebeto, Renato e il giovane Edmundo, tutti in lotta per conquistare la maglia numero nove.

POLEMICHE SU REDONDO

L'OSCENO DEL VILLAGGIO

Maradona non lo vuole in Nazionale, la Spagna lo sopporta a fatica: ecco perché l'argentino è diventato il giocatore più odiato

Che Fernando Redondo possa valere quindici milioni di dollari è vero. Ed è anche vero che, quasi da solo, sta facendo sperare al modesto Tenerife una qualificazione Uefa, anche se nei prossimi due mesi rimarrà fermo a causa di un infortunio. Redondo è uno degli uomini più ricercati dalle miliardarie squadre italiane. Ma in Spagna si stanno stufando di lui. Il caso sta diventando serio. Le accuse vengono da più parti, e le poche righe iniziali sui giornali si sono trasformate in enormi titoli. Che poi, alla fine, riassumono gli stessi concetti: Redondo che dice parolacce, Redondo che fa gesti osceni, Redondo che litiga, Redondo che manca di rispetto agli arbitri e agli allenatori. Da notare inoltre come, il giorno dell'annuncio del suo obbligato stop, alti si siano levati i cori di soddisfazione da parte di molti organi di stampa e addetti ai lavori. Insomma, nel campionato spagnolo è approdato il diavolo. Nemmeno Bilardo, Valdano e Maradona sono stati risparmiati dalla sua lingua tagliente. In una delle ultime domeniche di campionato, con il Tenerife impegnato contro il La Coruña, immediatamente dopo il fischio d'inizio il brasiliano Mauro Silva si è sentito apostrofare: *«Ehi, negro di merda, tra un po' finisci per terra»*. E in Tenerife-Osasuna, dopo la fine della partita, due giocatori della squadra ospite hanno dichiarato alla stampa: *«A un certo punto, dopo averci colpito più volte durante la partita quando l'arbitro era girato, ha strappato un ciuffo d'erba pieno di terra. Minacciandoci con il pugno, si è rivolto a noi dicendo: "Ecco cosa vi farò mangiare"»*. La storia potrebbe proseguire con altri episodi. Il giocatore ha riservato un trattamento particolare anche al suo tecnico, Jorge Valdano, affermando che è sì un tipo simpatico, ma in panchina ha ancora molto da imparare. Diego Maradona, che con Redondo vanta una lunga storia d'odio, ha già fatto presente che con lui, in Nazionale, non giocherà mai. E pensare che una volta era Diego l'argentino che parlava troppo...

r. s.

TRE ACUTI DI CLASSE E LA REGIONE SORRIDE

VIA COL VENETO

Il Verona si ricicla credibile perché capace di miscelare alla perfezione tecnica e carattere. Il Padova mette tatticamente a soqquadro il Cosenza e conferma le sue doti di eterna indecifrabile. Il Venezia, infine, annulla le ansie e pare cancellare il periodo no. Tre piazze diverse e un unico obiettivo: dar corpo alle ambizioni di vertice. Propositi realizzabili? Vediamo un po'

dal nostro inviato Matteo Dalla Vite

VERONA. E adesso, per favore, fuori la verità. Vorremmo sapere se tutto ciò è credibile, duraturo, vero. Vorremmo capire se il Veneto è regione che può mollare gli ormeggi e allontanarsi dall'anonimato o se è ancora attanagliata da mille paure. Se è più debole di ricorrenti difetti o più forte di quelle pause che ne hanno condizionato un cammino farraginoso e claudicante. Bella questione. Nella giornata più importante del campionato, le tre rappresentanti del nord-est cadetto mandano all'aria vecchie scorie e si riciclano temibili e nuovamente competitive. Già, perché il Verona mortifica la Reggiana, il Padova si dimostra finalmente impietoso davanti agli altrui difetti e il Venezia riassesta la baracca salvando la propria faccia e quella di Zaccheroni. Tutto questo sotto forma di tempeste? Tutt'altro: sono bastati tre gollettini sparsi, la classica via di mezzo di chi è fra l'influenza e la guarigione completa. Nessun dilagare, nessun diluvio; solo tre punturine (piccole ma profonde) consoni ai momenti, all'avversario e ai timori derivanti da situazioni delicatissime. E la classifica ride di gusto. Ma si tratta poi di un momento passeggero, del solito momento di gloria da vanificare al più presto, o siamo davanti a vera gloria? Proviamo a decifrare il tutto.

«Piova» sull'asciutto. Il Verona gioca la sua miglior partita dell'anno. Sfilacciata, priva di ordine e dalla manovra asfittica? Assolutamente falso. Ciò che di vero c'era nelle rappresentazioni passate, oggi è svanito nella giornata del Grande Riscatto. Squadra concentrata, volitiva e grintosa fino al novantesimo, capace di mettere a repentaglio più volte la retroguardia (mica una qualunque...) della Reggiana. Piovanelli, finalmente punta centrale — e non più centravanti di manovra! — insacca la rete forse più decisiva dell'anno come degna cornice di una prova collettiva da sette più. Difesa serrata e attenta, fasce non molto convincenti ma non è una novità, centrocampo vigoroso e attacco dalle rinnovate varianti. Con Giampaolo a sinistra, Fanna a destra e il Piova a far da pilone là in mezzo, Reja ha azzeccato la mossa giusta. Il miglior Verona dell'anno è parso addirittura impeccabile sia dal punto di vista tattico che da quello comportamentale: se una volta c'era la corrente alternata a farla da padrona, questa volta i gialloblù hanno sfoderato un'incessante spinta, una vigoria insospettabile, un accanimento incoraggiante. Hanno in pratica dimostrato ciò che avrebbero potuto fare da un bel pezzo e che non han mai fatto: l'unire la grinta e il carattere alla tecnica indubbia di buona parte della squadra. Ora la questione è una soltanto: la condotta di gara in trasferta. Questa squadra si perde e si annulla fuori dal Bentegodi così come diventa inarrestabile e credibile fra le sue mura. Assieme al Monza e alle quattro derelitte laggiù, è l'unica squadra a non aver fatto il colpaccio: se è vero, come è vero, che questo campionato vive più di ogni altro passato sui «2» (su venti giornate, ben diciannove hanno registrato almeno una vittoria esterna) è anche vero che a un cammino tutt'altro

A sinistra, Di Livio, tornante in gran forma del Padova. Nella pagina accanto, la gioia del Verona soffoca Piovanelli

che indecoroso qualche punticino in trasferta donerebbe ben diversi aspetti. Lapalissiano? Certo, e domenica a Monza ci sono novanta minuti per avallare la tesi. Carattere e grinta permettendo...

Padova: come sei? C'è da scervellarsi sull'identità del Padova. Sandreani striglia di brutto quattro uomini dopo la batosta di Ascoli e gli effetti sono speciali. La squadra gira, fa pressing a meraviglia, nessuno è demotivato e il Cosenza va tatticamente alla deriva. E il puzzle si ingarbuglia. Se prima parlavamo di squadra irriconoscibile in trasferta e devastante in casa, oggi dobbiamo valutare diversi aspetti: questa squadra è da attendere, è la classica formazione capace di esploderti verso primavera, veloce e incontenibile com'è quando si sgancia sulle fasce e quando si scatena coi tanti protagonisti capaci e duttili. Per ora fa tutto e il contrario di tutto, ti sfodera prestazioni super e altre sconcercanti. È capace di perdere a Taranto e vincere e Cosenza, di segnare venti gol in casa e cinque soltanto in trasferta. Da Cosenza torna rinfrancata e colma di carattere e presunta maturità. Maturità che dovrà mostrare proprio domenica prossima contro la Cremonese. Per capire, e far capire, se può entrare in gioco quando i giochi si fanno veramente duri.

Venezia: sblocco totale? Una vittoria ha la solita forza impensata: scaccia le ansie di non saperla più agguantare, butta all'aria paure, stress e nevrosi da non-risultati. Zaccheroni salva la panchina da ingiuste critiche, la squadra non fa faville ma la mette dentro. Il gioco è ancora farraginoso, le idee vanno e vengono, Campilongo non segna dal 29 novembre e sembra una gatta in calore. Rabbia, volontà, grinta: anche qui, come nei casi di Padova e Verona, il carattere ha fatto la differenza. La crisi di gioco c'è, è indubbio, e per ora si può solo supplire con la costanza e la rabbia di riemergere. In tutta questa incertezza, una notizia confortante: Fogli ha ripreso ad allenarsi, ed è lui l'uomo degli Equilibri con la «E» maiuscola. Si tratta solo di limitare i danni da qui a un mese. Poi, forse, potremo riammirare il Venezia vero. Forse... □

IL TOP 11

1	**Gregori**	(Verona)
2	**Biondo**	(Lecce)
3	**Mobili**	(Modena)
4	**Cristiani**	(Cremonese)
5	**Bertoni**	(Ternana)
6	**Mangoni**	(Spal)
7	**Di Livio**	(Padova)
8	**Melchiori**	(Lecce)
9	**Tentoni**	(Cremonese)
10	**Di Già**	(Venezia)
11	**Provitali**	(Modena)

IL FLOP 11

1	**Rosin**	(Ternana)
2	**Stafico**	(Ternana)
3	**Brioschi**	(Piacenza)
4	**Delli Carri**	(Lucchese)
5	**Benetti**	(Ascoli)
6	**Marin**	(Cesena)
7	**Monza**	(Cosenza)
8	**Statuto**	(Cosenza)
9	**Marulla**	(Cosenza)
10	**Iacobelli**	(Piacenza)
11	**Campilongo**	(Venezia)

PISA E LUCCA: FIASCHI E FISCHI

TOSCANI IN FUMO

PISA. Un periodo nero per le toscane: se in Serie A la Fiorentina scivola sempre più in basso, fra i cadetti le cose non vanno meglio. Il Pisa non riesce a fare il salto di qualità necessario per tornare in zona promozione, la Lucchese è invischiata nella lotta per non retrocedere e, per la prima volta, comincia a rendersi conto che la situazione è veramente seria: dopo il pareggio con la Fidelis Andria, dai fischi non si è salvato nemmeno Orrico, finora oggetto di un consenso pressoché plebiscitario. Ma perché queste due compagini, alla vigilia considerate dagli addetti ai lavori come possibili protagoniste del campionato, stentano in maniera così evidente?

Ovviamente la situazione in casa nerazzurra è diversa da quella dei rossoneri. Iniziamo dal Pisa: ha delle ottime potenzialità e dei giocatori che in Serie B sono un lusso (Chamot e Berti, per fare due nomi) tanto da potersi permettere il lusso di mandare via il campione d'Europa Larsen, in prestito all'Aston Villa e cedere lo stopper-goleador Tacola all'Inter. Ma non riesce ad essere continuo. L'attacco, dopo anni di vacche grasse (con Piovanelli, Incocciati, Padovano, Ferrante...) è asfittico quanto quello del Taranto che pareva (e pare) ben più derelitto. Polidori è promettente ma ancora giovane, Scarafoni non sta girando ai suoi livelli, Vieri paga i troppi impegni con il servizio militare e la maglia azzurrina. A centrocampo ci sono elementi di buon livello tecnico come Rocco, Rotella e Cristallini ma nessuno di loro è un leader, e a Montefusco manca un uomo d'ordine davanti alla difesa. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: non si segna. Una difesa di buon livello (la seconda fra i cadetti, cifre alla mano), non basta da sola per guardare in alto.

Se il Pisa è una «grande incompiuta» la Lucchese rischia di diventare la rivelazione al contrario della cadetteria. Orrico ha sempre offerto, e contava di farlo anche quest'anno, del bel gioco prima ancora che degli ottimi risultati. Finora di gioco se ne è visto poco, e di punti ancora meno. Due vittorie in venti partite, contro otto sconfitte: è una perfetta media da retrocessione. Orrico è coerente con le sue idee tattiche e insiste con i quattro difensori in linea: non serve dare la colpa ai due centrali Baraldi e Delli Carri, che non hanno abbastanza esperienza per reggere un peso a sopportare il quale dovrebbe contribuire tutta la squadra. E la Lucchese gioca bene solo quando tutti i giocatori girano al massimo e pressano per novanta minuti. Cioè poco spesso. A volte, come contro il Lecce, offrono un grande spettacolo; più spesso, come contro l'Andria, deludono clamorosamente. Il centrocampo vive sulle invenzioni di Dolcetti, costretto a cantare e portare la croce, l'attacco sulle prodezze di Paci, bravo e puntuale all'appuntamento con il gol, quanto isolato. Quanti rimpianti fra i tifosi per Simonetta! E ora i rossoneri sono attesi a una doppia trasferta: Bologna e Cosenza. Forse lontano da casa (dove i fischi ora si fanno sentire) potrano ritrovare un po' di tranquillità. Per loro è necessario, perché la classifica è veramente preoccupante. E la paura si chiama Serie C.

Antonio Sçuglia

CREMONESE: IL PORTIERE NEL MIRINO

MAMMA, LI TURCI!

A Cremona sono molto ingenerosi col gigante buono Turci. Lo bersagliano non appena sbaglia qualcosa, accompagnano con ripetuti «ohhhhh» di terrore le poche uscite dai pali che fa. Perché succede questo? Perché, a detta dei fan grigiorossi, molta responsabilità del calo della Cremonese nel periodo del dopo record è di questo ventiduenne di San Giovanni in Croce, ancora troppo acerbo e insicuro per reggere lo stress che procura la lotta di vertice. In sua difesa è accorso però il suo allenatore, Gigi Simoni, il quale, attraverso le pagine sportive de «La Provincia», ha detto chiaramente di credere in lui. Dai titoli che vi proponiamo, potete notare la grande fiducia espressa in due atti. Il primo, *«Abbiamo scelto Gigi Turci e continueremo ad avere fiducia in lui»*, è un po' come dire *«Abbiamo voluto il triciclo? E adesso ce lo teniamo...»*. Il secondo, *«Ho chiesto a tutti i ragazzi di coprire meglio il portiere»*, è un chiaro attestato di fiducia verso il numero uno. Come dire *«Ragazzi, tutti sulla linea di porta che Gigi non ce la fa»*. Povero Turci, non si può dire che la A non sia nelle sue mani... □

Approfondito esame della partita di Terni da parte del tecnico assieme ai giocatori grigiorossi

Simoni: «Ho chiesto a tutti i ragazzi di coprire meglio il portiere»

Il tecnico non nega che il portiere abbia commesso errori, ma resta dell'avviso che abbia i requisiti per sfondare

Simoni: «Abbiamo scelto Gigi Turci continueremo ad avere fiducia in lui»

Sopra (fotoSabattini), Gigi Turci, portiere della Cremonese: l'allenatore Luigi Simoni gli ha indirizzato chiari messaggi di stima (vedi i titoli sotto)

IL COSENZA E LA CABALA

FINCHE' LA BARBA VA...

Barbuti, non «barboni». Sta di fatto che in seno alla squadra di Silipo, uomo dalla rasatura perfetta, ha preso piede un'usanza particolare. Buona parte dei giocatori si è fatta crescere la barba, più o meno folta, più o meno scaramantica. La portano Monza (che di lungo ha abbandonato solo i capelli), Negri, Bia (il nuovo... Biaresi), Catanese (quella che gli hanno fatto venire i contestatori bolognesi dopo la sua breve permanenza sotto le Due Torri), Statuto e, qualche volta, Zunico e il «sempreverde» Marulla. Sembra quasi che le barbe si allunghino in proporzione ai punti in classifica. Dopo la sconfitta con il Padova, chissà se i rossoblù andranno dal barbiere... □

PADOVA: MISTER TOCCASANA

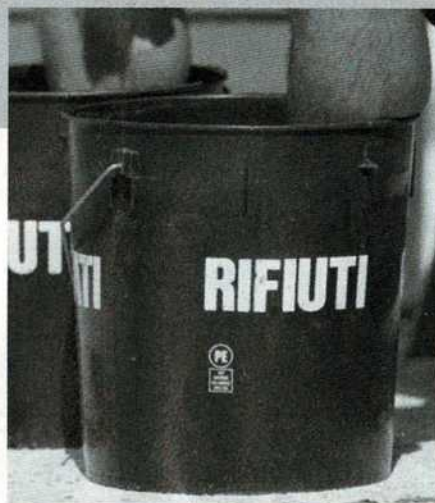
I MIRACOLI DI SAN DREANI

Tre uomini nuovi. Prendete Nanù Galderisi: riciclatosi alla grande alla soglia dei trent'anni, ha deciso di accendere un cero a Sant'Antonio dopo essersi convertito alla zona, che gli ha allungato la carriera. Galderisi era rimasto traumatizzato all'epoca del suo passaggio al Milan (gestione Liedholm), al punto da uscire irrimediabilmente dal grande giro. La zona per lui era tabù, e proprio per questo, dopo l'arrivo di mago Sandreani, qualcuno aveva cominciato a suonare per Nanù le campane a martello. Invece Galderisi è sempre il migliore in campo, ha ripreso a segnare ed è rigenerato al punto da sembrare un ventenne. Oppure prendete Angelo Di Livio. Con gli astrusi metodi di Mazzia, nella passata stagione si trovava spesso fuori ruolo e spompato da mille corse a vuoto. Oggi, ricollocato nella posizione ideale, cioè sulla fascia destra allo scopo di perforare come un trapano, sta incasellando un diamante dopo l'altro. Per concludere, guardate Franceschetti. Centrocampista? Sì, ma Sandreani, partito Zanoncelli per Ascoli, l'ha messo dietro la terza linea facendone un «libero» gigante. Miracoli di Sant'Antonio? Forse. Ma senza dimenticare l'apporto di San Dreani... □

A fianco, Mauro Sandreani con Marco Franceschetti: il tecnico del Padova sta compiendo un ottimo lavoro, tanto che i tifosi lo hanno ribattezzato San Dreani...

CONCORSO «PIEDI DOLCI»

VOTA IL BIDONE

Un gol sbagliato in maniera ignobile? Un passaggio che non va mai al compagno? Una prestazione inverecconda? Cari tifosi-lettori, ora finalmente potete dire la vostra. Se a osannare i campioni ci pensiamo noi, a «segare» i bidoni che vi rovinano le domeniche allo stadio ci pensate voi! Come fare? Basta una telefonata allo 051/6227237 e passa il mal di fegato. Ogni mercoledì e giovedì, dalle 15 alle 17, raccoglieremo i vostri pareri. □

Non sopportate più i piedi dolci della vostra squadra? Telefonate al «Guerino» e denunciateli! Sotto a sinistra, Clagluna: è tornato (suo malgrado) a Terni

GELFUSA È TUTTO D'UN PEZZO

NON VOGLIO MICA CLAGLUNA

Mistero buffo. Anzi, buffissimo. Rinaldo Gelfusa, presidente della Ternana, dopo aver fatto la campagna acquisti delle beffe, decise di cacciare Clagluna quasi fosse un lebbroso. Bella roba. Gliene disse, direttamente e non, di tutti i colori, lo raggiunse via telefono e gli sparò in faccia il licenziamento, quando il buon Roberto tutto si sarebbe immaginato fuorché il «rompete le righe». La scorsa settimana, finito l'amore per Liguori, Rinaldo cuor di leone si è rimesso sulle piste del «Clag» con una faccia tosta più grande del buco finanziario che ha creato. E adesso il buon Roberto si ritrova a convivere con chi lo trattò da appestato, per doveri contrattuali e anche per dimostrare, ancora una volta, che può essere l'uomo dei miracoli. Probabilmente predicherà nel deserto, sicuramente rimpiangerà una cosa: non aver dato le dimissioni... □

LE FRASI INFELICI DI BONETTI

LO STUPIDARIO

Se non lo prendeva la Spal, andava in Giappone (a fare cosa?). Giunto a Ferrara, Dario «perticone» Bonetti ha rilasciato le solite dichiarazioni di rito, promettendo il meglio di sé durante il restante arco di campionato. Fin qui tutto bene, se non che il velenoso giraffone si è poi lasciato andare a frasi totalmente fuori luogo, roba da far rimpiangere il silenzio stampa. Alla domanda *«Cosa pensa di Boskov e Maifredi?»*, ha risposto: *«Sono entrambi l'anticalcio per eccellenza. Il primo adotta un calcio esclusivamente fisico, il secondo ha addirittura allenato la Juve e si è visto con quali risultati...»*. Al reprobo Dario auguriamo una buona permanenza fra gli estensi, ricordandogli che avanti di questo passo, in caso di fallimento, non gli resterà che emigrare. Nella terra del Sol levante, appunto... □

IL CAMPIONATO DÀ I NUMERI

407 **i gol segnati in Serie B. Era dal 1962-63 che dopo i primi 20 turni di gare non si segnavano più di 400 gol. Allora furono 461. Massimo 482 nel '51-52, minimo 303 nel '69-70.**

11 **i gol segnati dall'esordiente capocannoniere Tentoni della Cremonese. Tra gli esordienti di tutti i tempi, solo Paolo Rossi, con il Vicenza nel 1976-77, seppe fare meglio: 16 gol (5 dei quali, però, su calcio di rigore).**

19 **i risultati utili consecutivi ottenuti dalla Reggiana, fermata a Verona nella prima giornata di ritorno; nei campionati a 20 squadre, solo il Perugia seppe fare meglio: nel 1984-85 giocò le prime 30 gare senza subire sconfitte.**

LE FRASI CELEBRI

Pietro Maiellaro fantasista del Venezia.
«Il mio problema, forse, è che sono la pecora nera del Venezia: quando gioco io, non riusciamo mai a vincere...»

Corrado Orrico allenatore della Lucchese.
«Qualche disegno contro la Lucchese? Per carità, non sono mica Craxi, io...»

Kubilay Türkyilmaz attaccante del Bologna.
«Ogni volta che metto piede a Casteldebole, mi assale la tristezza»

A destra, Provitali: quattro gol e al Modena passa la paura

PROVITALI RIACCENDE MODENA

FABRICICLONE

La squadra riceve applausi e dimostra di non essere solo Caruso-dipendente. Merito di un gioco redditizio e di un bomber che ha cancellato vecchi dubbi

di Riccardo Panini

MODENA. Era davvero da molto tempo che a Modena la squadra non usciva dal campo tra gli applausi del suo pubblico. Ebbene, al termine della gara con l'Ascoli, Baresi e compagni sono stati salutati da una vera e propria ovazione. Una partita pressoché perfetta e quello spettacolo che il popolo del «Braglia» vorrebbe sempre vedere sono stati i saporiti ingredienti per una domenica che i tifosi gialloblù ricorderanno a lungo. Ad accrescere i meriti degli uomini di Frosio poi c'è il fatto di aver vinto nonostante l'assenza pesante di Mario Caruso, il giocatore che ha saputo incantare Modena e qualche società di Serie A, l'Inter prima fra tutte.

Una domenica felice dunque ma il timore è sempre quello, e cioè che rimanga un episodio isolato, a sé stante. Già, perché anche dopo una simile vittoria, i tifosi avrebbero tutti i motivi per perdere la calma e arrabbiarsi doppiamente. Vedere la squadra dominare una delle pretendenti alla Serie A e ripensare alle prestazioni precedenti, fa sorgere spontanea una domanda: dove potrebbe essere il Modena se avesse sempre giocato così?

Comunque, girone nuovo vita nuova. È questa la speranza di Frosio, che intanto sembra aver ritrovato il suo bomber Fabrizio Provitali. Il club gialloblù la scorsa estate aveva puntato parecchio sull'attaccante romano, respingendo allettanti offerte e affiancandogli il «gemello» Paolino. Insieme i due avevano combinato grandi cose nel Cagliari che aveva conquistato la massima divisione nel 1989-90. La scorsa stagione Provitali aveva un po' sofferto la mancanza di un partner ideale. Prima con Brogi poi con Caccia l'intesa non era mai stata soddisfacente. Il centravanti, dopo un inizio di torneo tra le critiche e le polemiche, sta rispondendo sul campo a suon di gol. Una vena ritrovata e con essa il feeling con il pubblico che, quando le cose non andavano bene, non aveva aspettato più di un minuto nel dare la colpa delle sofferenze del Modena al così detto clan dei romani. Ora invece, proprio Pellegrini, Mobili e Provitali (oltre a Cucciari e Vignoli) sembrano essere gli uomini in più di questa squadra che può fare tanto di più rispetto al girone d'andata.

La qualità del gioco infatti, è sempre stata accettabile e, con un Provitali così come si è visto contro l'Ascoli, è lecito essere ottimisti per il futuro. Sauro Frutti è lontano anni luce, la sua popolarità a Modena è inattaccabile ma indubbiamente Provitali, o Prova-gol come lo hanno soprannominato i tifosi della curva, ha dimostrato di essere l'unico centravanti vero che ha indossato la casacca canarina dopo Frutti. Un giocatore che quando è in forma assicura quella prolificità in zona-gol che è sempre stata uno dei grandi problemi della formazione gialloblù. Una bella domenica dunque, ma ora, ancora una volta, i tifosi modenesi incrociano le dita nella speranza che alla prossima non ci sia nuovamente da leccarsi le ferite. □

IL PUNTO/ORRICO AFFOSSA LUCCA, GRANATA K.O. MA...

REGGIANA: UMANA ALLA META

*Perdere l'imbattibilità non è cosa grave. Perdere la testa, lo potrebbe essere. La **Reggiana** delle meraviglie lascia a Verona l'impensabile, e soprattutto abbandona la verginità dopo una gara diversa dalle altre, insolitamente buia e sterile. Sissignori, si è rivista una «Regia» umana ma per carità, non cominciamo a ripetere vecchi ritornelli sul girone discendente da paura. Sul banco degli imputati l'attacco e due centrali: due-tiri-due nello specchio della porta danno sia tanti meriti agli scaligeri ma evidenziano anche una perdita di lucidità nell'impostare efficacemente la manovra; il vedere **Corrado** e **Zanutta** traballare sotto gli incessanti colpi altrui è sembrata una riedizione della terza linea di qualche anno fa. Facciamo un processo? Ma no, nemmeno per sogno. Anche perché la squadra rimane squadra e magari l'unica cosa che può essere intaccata è la testa, abituata troppo bene. Ma se è vero, come è vero, che questi uomini hanno raggiunto l'apice con l'umiltà dei poveri, è anche vero che gli stessi uomini avranno il carattere e le capacità giuste per poter «lavare» questo normalissimo passo falso. Ipotizzarlo è possibile; crederci, visti i precedenti, e la semplicità caratteriale dei singoli, è d'obbligo.*

*Complimenti al **Modena** e «sculacciate» all'**Ascoli**: prenderne quattro è delittuoso, soprattutto quando si ha in campo la difesa titolare. **Benetti** finisce sotto accusa, e la squadra fa pronunciare l'ennesimo «parolatornaindietro»: com'è possibile ambire alla Serie A quando il carattere è così incostante e ballerino? Bravo **Lecce**, non solo perché vince ma perché riesce ad aver ragione di un bel **Piacenza**, e ottima **Spal**, forse sulla via della completa guarigione. Se il **Bari** trova nel solito grigiore la «zuccata» di capoccione **Capocchiano** e riabbraccia il reprobo (a **Lazaroni**) **Barone** a livelli più che decenti, il Veneto fa festa nella giornata del Grande Rilancio: da domenica prossima, **Verona**, **Venezia** e soprattutto il **Padova** (scontro in casa con la Cremonese) dovranno dimostrare se tutto ciò che hanno acquistato è vera gloria o meno. Dietro la lavagna il **Bologna** che mai conclude e la **Lucchese**, pronta ormai a organizzarsi per la Serie C. Delusione, grande delusione, lasciatecelo dire: perché tutto è stato fatto sotto gli ordini di **Orrico** senza opporre resistenza. E mai cosa fu più sbagliata...*

m.d.v.

In basso (fotoSantandrea), Francesco Frascella, stopper del Vicenza: un suo gol ha spianato la strada ai veneti

IL VICENZA SALE AL SECONDO POSTO

BUON SANGUE NON MENTI

I biancorossi vincono in casa contro il Siena e, assieme al Ravenna, scavalcano la Triestina. Per gli uomini di Ulivieri, la promozione torna d'attualità

di Orio Bartoli

Ravenna e Vicenza avvicinano l'Empoli; Acireale, Palermo e Salernitana marciano a pieno regime e guadagnano un punto su Perugia e Giarre, che pareggiano il confronto diretto sul campo degli umbri. In coda si sta facendo disperata la posizione dell'Arezzo, sconfitto in casa per 0-4 dalla Massese, mentre nel Girone B il Chieti vince dopo 13 giornate di digiuno, nel corso delle quali aveva incamerato appena otto punti, e insieme al Nola (0-0 a Reggio Calabria) aggancia il terzetto che è a quota 13, ossia Ischia, Barletta e Siracusa, tutte sconfitte, i siciliani in casa della Salernitana, confermando così la loro allergia alle gare interne dalle quali hanno ricavato solo sette punti, derivanti da altrettanti pareggi.

Empoli quindi sempre solo nel Girone A e, grazie al pareggio ottenuto sul campo del Palazzolo (e alla sconfitta della Triestina), sempre con due punti di vantaggio sulle più vicine inseguitrici, che adesso sono Vicenza e Ravenna. Il Vicenza ha vinto in casa con un Siena tornato al gol dopo 9 giornate di bordate a salve, ma si è trattato di un gol inutile visto che la difesa, fino alla gara di Vicenza la migliore del girone, ha subito 3 gol, ossia la metà di quanti ne aveva subiti nei precedenti turni; il Ravenna a conferma del buono stato di forma non smarrito nonostante la lunga sosta invernale (è in serie positiva da 9 turni; 14 i punti incamerati), rifila 4 gol a uno Spezia che nelle precedenti tre gare non aveva subito reti. Scende invece in quarta posizione la Triestina, sconfitta in casa dal Como. Per i lariani cominciano gli effetti della cura Burgnich? Da segnalare, infine, la prima vittoria esterna del Leffe, che porta così a 7 i suoi risultati utili consecutivi.

Nel Girone B allungano il passo le prime tre: l'Acireale batte il Casarano, presentandosi sul campo della capolista con l'etichetta di squadra in serie positiva da sei turni e con una difesa imbattuta da quattro; il Palermo porta a otto le vittorie interne consecutive, vittima di turno la Lodigiani; infine la già ricordata Salernitana, ossia la squadra che nell'intero calcio professionistico detiene il primato del minor numero di gol subiti, appena 5. Di nuovo affanni interni per il Perugia, costretto al pari dal Giarre. Mantengono le distanze rispetto alle prime Casertana e Avellino, vittoriose rispettivamente con Messina e Catania. □

I VIRGILIANI DOMINANO IN C2

MANTOVANNO

Vincendo a Tempio Pausania, il Mantova si conferma autentica macchina da punti. Non a caso è l'unica squadra imbattuta dell'intera Serie C. Dall'alto dei suoi 26 punti guarda le inseguitrici con ben 5 lunghezze di vantaggio sulla seconda, la Centese, che sul campo del Suzzara inanella il decimo risultato utile (ben 7 vittorie), e 6 sul Lecco (0-0 a Crema), raggiunto a quota 20 dal Novara, vittorioso sia pure di stretta misura nel match interno con l'Oltrepo. Nel Girone B continua l'elastico tra Viareggio e Pistoiese con un terzo incomodo, il Castel di Sangro, imbattuto da 7 turni. Stavolta è stato il Viareggio, 0-0 in casa con il Pontedera, a essere raggiunto dalla Pistoiese, subito ripresa — sia pure con il minimo sforzo — nella gara interna con il Fano, cenerentola, insieme al Cecina, del raggruppamento. Nel Girone C, infine, la Juve Stabia, vittoriosa sull'Altamura, si sbarazza della compagnia di quella Vigor Lamezia che sembra divertirsi a sottoporre i suoi tifosi ad autentiche docce scozzesi (come dimostra la regolare alternanza di vittorie e sconfitte registrata nelle ultime sei gare) e che è stato raggiunto, a due lunghezze di svantaggio rispetto alla battistrada, dalla Sangiuseppese. La squadra di San Giuseppe Vesuviano, dopo un avvio di campionato assai incerto (tre punti nelle prime quattro gare) è ora la più in forma del torneo, come dimostrano le sei vittorie — ultima quella di domenica scorsa con il Savoia — ottenute nelle ultime sette gare.

o.b.

A fianco (fotoSantandrea), Massimiliano Cappellini: l'attaccante del Como è finalmente vicino al rientro

CAPPELLINI VERSO IL RECUPERO

MI MANDA VAN BASTEN

Massimiliano Cappellini, 22 anni compiuti all'inizio del 1993, attaccante del Como di scuola milanista. Arrivato in autunno a rinforzare la prima linea lariana, è subito diventato un protagonista del torneo di C1: undici gol, capocannoniere del girone, tanti assist, giocate ad alto contenuto tecnico. Poi, il 27 dicembre scorso, la fortuna gli ha voltato le spalle: nel match contro il Carpi, infatti, ha rimediato una doppietta e una frattura scomposta. *«La gamba mi faceva male»* ricorda Max, *«però credevo che non fosse niente di grave. Così sono rimasto in campo e all'inizio del secondo tempo ho addirittura segnato il gol del 2-1. Subito dopo mi sono reso conto di quello che era accaduto: non mi reggevo più in piedi e sentivo strani scricchiolii al ginocchio. In ospedale, il responso: avevo continuato a giocare con una gamba fratturata e la frattura si era scomposta»*. Le tre settimane di sosta del campionato lo hanno perlomeno aiutato a non perdere troppo tempo... *«La scorsa settimana mi hanno tolto il gesso e ho già cominciato la terapia di rieducazione a Milanello. Mi alleno assieme a Van Basten: nella sfortuna, almeno ho la soddisfazione di stare accanto a un campione come Marco»*. Il rientro, a questo punto, non è lontano. *«I medici»* spiega Cappellini *«mi hanno detto che dovrei essere pronto per la seconda metà di febbraio o, nella peggiore delle ipotesi, per la fine del mese. Io, pur senza forzare, vorrei essere in campo il 14, in occasione della trasferta a Pesaro»*. Per riprendere — a suon di gol, naturalmente — il discorso bruscamente interrotto in quella maledetta domenica di dicembre. □

SCONTRO ABETE-MATARRESE

LA LEGA NO

Giancarlo Abete era ritenuto uno dei delfini del presidente federale Antonio Matarrese. Nel vecchio e ottimo rapporto, però, qualcosa si è incrinato, se non addirittura rotto. Lo si evince anche da una recente dichiarazione di Matarrese: *«Abete stia calmo e non si agiti. È lì perché ce l'ho messo io»*. La non felice uscita di Matarrese ha stimolato la reazione assai polemica di uno dei dirigenti più stimati e apprezzati dell'intero calcio, il dottor Grigolli, presidente del Trento. Tra l'altro, Grigolli ha rivendicato all'assemblea dei dirigenti di Serie C la nomina di Abete alla presidenza del settore. Lo stesso Abete, secondo indiscrezioni che arrivano da persone a lui vicine, sarebbe rimasto molto dispiaciuto, tanto più che quella che Matarrese chiama «agitazione» altro non è che il buon diritto a rivendicare il rispetto, sinora non mantenuto, di promesse avute in termini di contributi da erogare alle società del settore, molte delle quali sono in grosse difficoltà finanziarie. Il che, ovviamente, è riconducibile, sia ben chiaro, solo e unicamente a disaccorti (se non addirittura sprovveduti) metodi di amministrazione. Quando si spende per uno o due ingaggi più di quanto si incassa in una stagione, non si ha certo diritto di reclamare aiuti... □

Sopra (fotoSabe), Giancarlo Abete, presidente della Lega di Serie C: non ha gradito una frase di Antonio Matarrese

IL RIMINI VICINO A UNA SVOLTA

CASSA E... BOTTEGA

Potrebbe essere vicina a una soluzione la crisi del Rimini. Stimolato forse da una singolare se non proprio unica iniziativa dei supporter riminesi, che hanno aperto una sottoscrizione pubblica per venire incontro alla società, è notizia di questi giorni il passaggio di una consistente parte del pacchetto azionario, si dice il 75 per cento, dalle mani di Gianluca Pechini a quelle di Orfeo Bottega, che adesso disporrebbe del 90 per cento delle azioni. Il restante 10 per cento è rimasto ad Alessandro Antonelli e a Gastone Montesi, quest'ultimo ex presidente della società. □

LA TOURNEE DEGLI AZZURRINI

VIAGGIO PREMIO

Vittoria degli azzurrini di Serie C nella Winnerway Cup, disputatasi in Cina nei primi giorni dell'anno. Una «coppetta», forse è vero, ma sempre meglio di niente. Ci sarebbe semmai da chiedersi perché sia stata scelta una sede così lontana; gli addetti ai lavori hanno dato una risposta indiretta quando, commentando la tournée cinese, sono stati concordi nel definirla «quanto mai interessante sotto il profilo tecnico e culturale». Bontà loro. Che il calcio cinese sia in evoluzione è chiaro; che possa essere di esempio a giovani cresciuti e formati nel Paese del calcio più ricco di tradizioni (e di soldi) del mondo, un po' meno... Quanto alla cultura cinese, siamo perfettamente d'accordo che possa avere risvolti interessanti, ma francamente non riusciamo a capire come possa servire a un calciatore. Prendiamo comunque per buona la spiegazione, anche se ha il sapore di una piccola bugia. Forse sarebbe stato meglio ammettere che in Europa non è semplice trovare avversari di categoria e che un viaggetto in Cina fa sempre piacere... □

Sotto (fotoVilla), Stefano Fattori. Sotto a destra, il Catanzaro

VERSO I QUARTI DI COPPA ITALIA

Sono stati giocati gli ottavi di Coppa Italia. Hanno ottenuto la qualificazione Casertana, Catanzaro, Como, Mantova, Montevarchi, Ravenna, Palermo e Sambenedettese, ossia tre squadre di C2 e cinque di C1. I quarti di finale saranno disputati il 17 febbraio e il 3 marzo; le semifinali il 7 e il 21 aprile. La finale sarà giocata in giugno

FATTORI, PROMESSA MANTENUTA

TANTO STEFANO

Di scuola veronese (e proprio a Verona probabilmente tornerà alla fine di questo campionato), Stefano Fattori della Salernitana — pur giocando poco — si sta proponendo come uno dei giocatori più interessanti di questo torneo. È dotato di una buona tecnica di base, di straordinario eclettismo (tanto da sapersi adattare a diversi ruoli prevalentemente difensivi) ed è veloce. Un ventenne che sembra fatto su misura per giocare il calcio a zona. □

LE «PICCOLE» CONTRO LE «GRANDI»

IL REGNO DELLE DUE SICILIE

Ti aspetti un campionato da protagonista delle squadre delle grandi città della Sicilia, cioè Catania (380.000 abitanti) e Messina (260.000), invece ritrovi nel ruolo di primedonne le piccole città, ovvero Acireale (48.000 anime) e Giarre (27.000). Dei meriti di Acireale e Giarre abbiamo già avuto occasione di occuparci; i demeriti, o meglio le difficoltà, di Catania e Messina, invece, meritano un approfondimento. Per il Catania la Covisoc, l'organo di controllo della Federcalcio, sembra voler attivare la procedura di richiesta di messa in liquidazione della società. Secondo la versione fornita dalla controparte si tratterebbe di un clamoroso errore di valutazione, in quanto sarebbe stata presa in considerazione una situazione pregressa che si dice sia stata sanata. A Messina il contenzioso di più immediata attualità riguarda il rapporto giocatori-società. Alcuni giorni fa, i primi avrebbero chiesto all'Associazione Calciatori di iniziare la procedura per la richiesta di messa in mora della società, debitrice di alcune mensilità di stipendi, ma dietro la promessa di una sanatoria gli stessi giocatori hanno accettato di sospendere temporaneamente ogni azione legale. □

LA CESSIONE DEL CATANZARO

LO SHOW DI ALBANO

Pareva già concluso l'accordo per il passaggio del pacchetto azionario di maggioranza del Catanzaro dalle mani del cavalier Giuseppe Albano, impietosamente definito «Il presidente delle due retrocessioni», a quelle del dottor Alfonso Scala di Reggio Calabria, peraltro facente parte del consiglio direttivo della Reggina. Poi tutto è andato in fumo. Perché? I soliti contestatori di Albano affermano che si è trattato di una finzione pura e semplice. Secondo loro, Albano non ha mai pensato di cedere la società. Altri, e forse hanno ragione, ritengono che l'accordo sia effettivamente sfumato, come afferma Albano, sul fronte delle garanzie finanziarie. Secondo la versione di Albano, il dottor Scala non sarebbe affidabile. Chissà che cosa ne pensa lo stesso Scala... □

Sopra (fotoTrambaiolo), una formazione dell'Under 21 di C. Gli azzurrini hanno disputato una tournée in Cina all'inizio del '93

IL CAMPIONATO DÀ I NUMERI

544 i gol segnati in Serie C1. Massimo 602 nel 1990-91, minimo 515 nel 1978-79.

34 i gol segnati nella prima giornata di ritorno. Massimo 38 (1982-83), minimo 18 (1984-85).

14 i risultati utili consecutivi (per un totale di 20 punti) ottenuti sinora dalla Salernitana: per la C1 è la miglior serie positiva ancora aperta.

16 i risultati utili consecutivi del Mantova, unica squadra imbattuta dell'intera Serie C: 26 i punti, record per la C2.

IN RIMONTA LA VIRESCIT

IL RUGGITO DEL LEONE

I bergamaschi sono ormai a due soli punti dalla capolista Treviso. Si annuncia un'appassionante sfida

La conferma del Saronno, l'ascesa della Virescit, il crollo del Savona, la caduta della Battipagliese: questi i temi della ventesima giornata di campionato.

Girone A. La domenica dei pareggi (e del Seregno). Ben sette gli incontri terminati senza vinti né vincitori. Anche se una novità c'è, e di rilievo: una delle due vittorie è del Saronno (l'altra è dello Chatillon) che così rimane da solo in vetta al gruppo.

Girone B. Arriva la Virescit! Domenica dopo domenica i viola bergamaschi rosicchiano qualcosina alla capolista e adesso sono soltanto due i punti che dividono le contendenti. Ben ventisei le reti segnate, con Cassano, Cittadello, Darfo Boario e Pievigina con un poker a testa.

Girone C. Si dividono in zona «Cesarini» le strade di Vogherese e Savona: all'84' Chiellini della Vogherese segna il gol di una vittoria che vale la fuga, al 90' Pannacci del Sassuolo impone al Savona una sconfitta che la allontana dalla cima. Due le vittorie esterne della giornata, firmate da Rapallo e Brescello.

Girone D. Tutto immutato al vertice. Pareggia il Crevalcore in casa con il Castel San Pietro, ma alle sue spalle nessuno sa approfittarne. Pareggia anche il San Donà e impattano Rondinella e San Lazzaro nello scontro diretto per decidere la seconda forza del girone dietro la capolista.

Girone E. Si stacca il Forlì. I romagnoli battono la Virtus Chianciano (4-2) e, approfittando del pareggio della Nuova Maceratese a Fermo, si isolano in vetta alla classifica. In terza posizione resta la Viterbese indenne (1-1) a Riccione. In coda, punti d'oro per il Bastia che si aggiudica il derby con il Montegranaro.

Girone F. L'Aquila, battendo il Ladispoli, difende il primato conquistato in settimana con la vittoria nel recupero contro il Castelsardo. La Torres vince ai danni del Celano (4-0) ma rimane un gradino più sotto. Uno sguardo alla bassa classifica: si muovono Spes Montesacro (successo esterno a Rieti), Anziolavinio (pareggio casalingo) e Valmontone. Sola sul fondo la Fucense.

Girone G. Il Fasano mantiene l'imbattibilità anche a Giulianova e conserva due punti di vantaggio sul Martina bloccato in casa dalla Nuova Nardò. Crollano le inseguitrici, Penne e Noci. Continua l'ascesa del Benevento.

Girone H. Alleanza siciliana. La Folgore espugna Casal di Principe, estromette momentaneamente i campani dalla lotta al vertice e sancisce il dominio di Trapani e Marsala. Pareggiano le battistrada, il Trapani conserva dunque un punto di vantaggio. Irreversibile ormai la crisi del Campania che inanella la sconfitta numero quindici.

Girone I. Seconda sconfitta stagionale per la Battipagliese, ma il Real Catanzaro conosce identica sorte e rimane due punti più sotto. Al secondo posto si insedia l'Agropoli che batte di misura la Caratese. Immobile la bassa classifica: soltanto il Vultur riesce a guadagnare un punto.

GIRONE A — 20. GIORNATA

Abbiategrasso-Fanfulla 0-0
Caratese-Pro Vercelli 1-1
32' Ottolini (C), 60' Braghin (P).
Chatillon-Pro Lissone 1-0
42' Alloni.
Carsico-Legnano 0-0
Gallaratese-Seregno 2-2
18' e 53' De Riggi (S), 75' Brevi (G), 81' Berardi (G).
Iris Oleggio-Nizza Mill. 1-1
48' Spezia (I), 71' Moncada (N).
Pinerolo-Bellinzago 0-0
Saronno-Mariano 2-0
16' Giulietti, 84' Cattaneo.
Sparta-Vigevano 1-1
10' Spagnolo (S) rig., 77' Quaranta (V).

PROSSIMO TURNO
(31-1, ore 14.30)
Bellinzago-Corsico (0-5)
Fanfulla-Chatillon (4-1)
Legnano-Gallaratese (3-1)
Mariano-Nizza Mill. (1-3)
Pro Lissone-Iris Oleggio (0-0)
Pro Vercelli-Abbiategrasso (0-1)
Seregno-Pinerolo (1-1)
Sparta-Saronno (0-3)
Vigevano-Caratese (1-3)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
SARONNO	29	20	11	7	2	32	10	-2
LEGNANO	28	20	10	8	2	32	15	-2
FANFULLA	27	20	11	5	4	29	14	-2
PRO VERCELLI	27	20	10	7	3	25	12	-3
SEREGNO	25	20	9	7	4	26	16	-4
ABBIATEGRASSO	25	20	8	9	3	18	12	-5
CORSICO	21	20	5	11	4	23	16	-9
MARIANO	20	20	7	6	7	21	25	-9
PINEROLO	20	20	7	6	7	16	18	-10
SPARTA	20	20	6	8	6	15	16	-11
CHATILLON	19	20	8	3	9	28	35	-12
PRO LISSONE	18	20	4	10	6	12	18	-12
GALLARATESE	17	20	4	9	7	22	23	-13
CARATESE	16	20	5	6	9	24	33	-15
NIZZA MILL.	15	20	5	5	10	21	33	-15
IRIS OLEGGIO	13	20	2	9	9	13	20	-17
VIGEVANO	11	20	1	9	10	14	31	-18
BELLINZAGO	9	20	1	7	12	9	33	-21

GIRONE D — 20. GIORNATA

Centro Mobile-Manzanese 0-0
Colligiana-Sevegliano 1-1
29' Sebastianis (S) aut., 44' Marsich (S).
Crevalcore-Castel S.Pietro 0-0
Mira-Russi 0-1
36' Grassi.
Miranese-Sestese 1-2
49' Favero L. (M) aut., 71' Moretti (S), 75' Donà (M).
Palmanova-Rovigo 1-1
44' Marangon (P), 54' Ircando (R).
Pontassieve-Argentana 2-1
31' Meani (P), 58' Coppetti (P), 60' Resca (A).
Rondinella-San Lazzaro 0-0
San Donà-Contarina 1-1
29' Ferrari (C), 45' Meacci (S).

PROSSIMO TURNO
(31-1, ore 14.30)
Argentana-San Donà (0-1)
Castel S.Pietro-Rondinella (2-2)
Contarina-Centro Mobile (0-0)
Miranese-Mira (1-1)
Rovigo-Crevalcore (0-4)
Russi-Manzanese (2-1)
San Lazzaro-Palmanova (1-0)
Sestese-Colligiana (0-0)
Sevegliano-Pontassieve (1-1)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
CREVALCORE	30	20	12	6	2	31	10	=
SAN LAZZARO	27	20	10	7	3	20	10	-2
RONDINELLA	25	20	8	9	3	22	18	-5
SAN DONA'	25	20	10	5	5	23	16	-6
SESTESE	24	20	8	8	4	21	14	-5
PONTASSIEVE	23	20	6	11	3	16	14	-7
CASTEL S.PIETRO	22	20	8	6	6	26	19	-8
SEVEGLIANO	22	20	6	10	4	24	17	-8
MIRANESE	21	20	4	13	3	17	15	-10
RUSSI	19	20	7	5	8	18	19	-10
MANZANESE	19	20	6	7	7	16	15	-11
COLLIGIANA	18	20	4	10	6	14	17	-13
ARGENTANA	17	20	4	9	7	12	15	-12
CENTRO MOBILE	17	20	3	11	6	20	22	-13
MIRA	15	20	4	7	9	14	23	-16
CONTARINA	13	20	2	9	9	11	21	-17
PALMANOVA	12	20	3	6	11	15	38	-18
ROVIGO	11	20	2	7	11	10	27	-19

GIRONE G — 20. GIORNATA

Benevento-Noci 1-0
70' Dell'Annunziata.
Brindisi-Penne 2-0
9' Rizzo, 83' Verdini.
Canosa-Santegidiese 1-0
74' Trallo.
Giulianova-Fasano 0-0
Martina-N. Nardò 0-0
Matino-Termoli 0-4
22' Carpineta rig., 50' Fiaschi, 86' Liguori, 93' Miele.
Pisticci-Cerignola 3-2
5' Boccia (P), 17' e 70' Mari (C), 25' Filannino (P), 28' Loiero (P).
Putignano-Pineto 1-2
43' Carrassaido (PU), 44' Angelini (PI), 67' Zacchini (PU).
Teramo-Renato Curi 1-1
30' Tortora (T), 65' Di Biagio (R).

PROSSIMO TURNO
(31-1, ore 14.30)
Benevento-Matino (4-0)
Cerignola-Teramo (0-5)
Fasano-Pisticci (1-1)
Noci-Giulianova (0-0)
N. Nardò-Brindisi (0-2)
Penne-Canosa (2-1)
Renato Curi-Putignano (2-0)
Santegidiese-Martina (0-1)
Termoli-Pineto (0-1)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
FASANO	32	20	12	8	0	33	13	+2
MARTINA	30	20	12	6	2	26	9	=
PENNE*	26	19	11	4	4	28	10	-3
PISTICCI	24	20	6	10	4	24	16	-8
NOCI	23	20	7	9	4	19	14	-6
BENEVENTO	23	20	9	5	6	30	17	-8
N. NARDO'	22	20	6	10	4	20	18	-8
PINETO	22	20	8	6	6	20	19	-8
SANTEGIDIESE*	21	19	7	7	5	15	11	-6
CANOSA	20	20	7	6	7	15	13	-10
BRINDISI	20	20	6	8	6	15	14	-10
TERAMO	20	20	5	10	5	18	12	-11
TERMOLI	18	20	6	6	8	23	20	-11
CERIGNOLA	16	20	7	2	11	22	27	-13
GIULIANOVA	15	20	4	7	9	13	19	-16
RENATO CURI	14	20	4	6	10	12	23	-16
PUTIGNANO	10	20	2	6	12	15	36	-20
MATINO	4	20	0	4	16	8	65	-3

* una partita in meno

GIRONE B — 20. GIORNATA

Albinese-Caerano 1-1
25' Marchese (A) aut., 78' Comotti (A).
Arzignano-Benacense 1-1
21' Perlotto (A), 76' Grassi (B).
Bassano-Lumezzane 0-0
Capriolo-Virescit 0-3
11' Brambilla, 57' Morlacchi, 85' Garbelli.
Cassano-Bolzano 4-0
30' Croci, 74' e 85' Rota, 89' Mornata.
Conegliano-Cittadella 0-4
3' Milanese, 71' Giollo rig., 79' Roveda, 82' De Campos.
Darfo-Officine Bra 4-1
9' e 51' Marinoni (D), 36' Miglioli (D), 68' Serioli (D), 85' Pennacchioni (O).
Pievigina-San Paolo 4-2
9' e 16' Bortoluzzi (P), 10' Fantinato (P), 66' Novello (P), 87' Monella (S), 88' Madaschi (S).
Treviso-Valdagno 0-0

PROSSIMO TURNO
(31-1, ore 14.30)
Benacense-Caerano (0-0)
Bolzano-Bassano (1-1)
Capriolo-Arzignano (1-2)
Cittadella-Albinese (1-0)
Lumezzane-Pievigna (0-0)
Officine Bra-Treviso (0-5)
San Paolo-Cassano (0-0)
Valdagno-Conegliano (0-0)
Virescit-Darfo (1-1)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
TREVISO	27	20	9	9	2	24	12	-3
VIRESCIT	25	20	7	11	2	17	9	-4
LUMEZZANE	24	20	8	8	4	20	11	-5
BASSANO	24	20	7	10	3	23	13	-6
ARZIGNANO	24	20	8	8	4	24	17	-7
BENACENSE	23	20	7	9	4	18	13	-6
CITTADELLA	23	20	7	9	4	21	15	-7
CAERANO	23	20	6	11	3	17	14	-7
DARFO	22	20	7	8	5	26	19	-9
SAN PAOLO	21	20	7	7	6	28	21	-9
BOLZANO	21	20	7	7	6	20	24	-9
VALDAGNO	19	20	4	11	5	14	16	-10
CAPRIOLO	19	20	6	7	7	14	19	-12
ALBINESE	16	20	4	8	8	20	24	-14
CONEGLIANO	14	20	1	12	7	12	22	-17
CASSANO	13	20	3	7	10	13	21	-17
PIEVIGINA	12	20	3	6	11	12	26	-18
OFFICINE BRA	10	20	2	6	12	9	36	-20

GIRONE C — 20. GIORNATA

Bagnolese-Sarzanese 0-0
Bra-Fidenza 0-0
Camaiore-Cuoiopelli 2-2
13' Ciricosta (CU), 17' Bertelloni (CA), 41' Lenzi (CU), 63' Benedetti M. (CA).
Cuneo-Brescello 0-1
65' Santini.
Livorno-Acqui 2-0
34' Moschetti, 72' Campistri.
Sammargheritese-Sanremese 2-2
4' De Vincentiis (SAN), 40' Bocchi (SAN) aut., 61' Bernardi (SAM), 89' Buzzurro (SAN).
Savona-Sassuolo 1-2
6' Schiappacasse (SAV), 37' Pecchi (SAS), 90' Pannacci (SAS).
Vogherese-Pietrasanta 2-1
61' Faraoni (P), 79' Bonomi (V), 84' Chiellini (V).
V.Roteglia-Rapallo 0-1
80' Nannipieri.

PROSSIMO TURNO
(31-1, ore 14.30)
Acqui-Savona (0-0)
Brescello-Vogherese (1-1)
Cuoiopelli-V.Roteglia (0-0)
Fidenza-Cuneo (1-1)
Livorno-Sammargheritese (2-2)
Rapallo-Bagnolese (1-1)
Sanremese-Pietrasanta (2-0)
Sarzanese-Camaiore (0-1)
Sassuolo-Bra (1-0)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
VOGHERESE	31	20	12	7	1	34	12	+1
BRESCELLO	28	20	10	8	2	27	10	-2
SAVONA	27	20	12	3	5	27	12	-4
SASSUOLO	26	20	9	8	3	27	15	-4
RAPALLO	25	20	9	7	4	21	13	-4
LIVORNO	25	20	7	11	2	28	16	-6
CUOIOPELLI	21	20	5	11	4	18	21	-9
BRA	20	20	5	10	5	19	17	-10
CAMAIORE	20	20	5	10	5	21	27	-10
SANREMESE	18	20	4	10	6	14	14	-11
CUNEO	18	20	5	8	7	20	19	-13
ACQUI	17	20	3	11	6	14	24	-12
FIDENZA	16	20	2	12	6	16	18	-13
BAGNOLESE	16	20	3	10	7	21	27	-14
SARZANESE	16	20	3	10	7	11	25	-14
VI.ROTEGLIA	13	20	0	13	7	14	24	-17
PIETRASANTA	13	20	4	5	11	15	26	-17
SAMMARGHERITESE	10	20	0	10	10	11	38	-21

GIRONE E — 20. GIORNATA

Bastia-Montegranaro 2-0
22' e 67' rig. Di Natale (B).
Castellana-Ellera 0-0
Fermana-N. Maceratese 0-0
Foligno-Vadese 2-0
41' e 90' Terzeroli.
Forlì-V.Chianciano 4-2
49' Anastasio (F), 58' e 89' Baldini (C), 64' Roberto (F), 67' De Gregorio (C), 85' Galassi (F).
Gubbio-Faenza 0-1
62' Clementini.
Pontevecchio-Civitavecchia 2-0
68' Martinetti O., 80' Bellini.
Recanatese-V.Senigallia 1-1
80' Carinelli (R), 84' Zandri (V).
Riccione-Viterbese 1-1
44' D'Agostino (V), 51' Montani (R).

PROSSIMO TURNO
(31-1, ore 14.30)
Civitavecchia-Bastia (1-1)
Ellera-Foligno (0-2)
Faenza-Pontevecchio (1-2)
Montegranaro-Gubbio (0-2)
Riccione-Forlì (0-1)
Vadese-Fermana (0-1)
V.Senigallia-Castellan (0-1)
V.Chianciano-N-Maceratese (0-0)
Viterbese-Recanatese (0-0)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
FORLI'	29	20	11	7	2	31	12	-2
N. MACERATESE	27	20	8	11	1	24	12	-3
VITERBESE	24	20	6	12	2	20	9	-5
RECANATESE	23	20	7	9	4	17	13	-8
FAENZA	22	20	6	10	4	27	19	-8
CASTELLANA	22	20	6	10	4	19	16	-8
FOLIGNO	22	20	7	8	5	20	15	-9
RICCIONE	21	20	6	9	5	19	21	-10
PONTEVECCHIO	20	20	6	8	6	23	24	-10
ELLERA	19	20	4	11	5	22	24	-10
FERMANA	19	20	3	13	4	21	21	-11
GUBBIO	19	20	7	5	8	18	20	-11
V. SENIGALLIA	17	20	3	11	6	21	24	-13
BASTIA	17	20	4	9	7	16	25	-13
CIVITAVECCHIA	17	20	4	9	7	14	25	-13
V. CHIANCIANO	15	20	4	7	9	16	24	-14
VADESE	14	20	4	6	10	16	27	-16
MONTEGRANARO	13	20	3	7	10	14	27	-16

GIRONE F — 20. GIORNATA

Acilia-Luco 1-1
87' Rondon (L), 89' Ferreri (A).
Anziolavinio-Calangiuanus 0-0
Castelsardo-Marino 0-0
L'Aquila-Ladispoli 1-0
53' Di Loreto.
Ostiamare-Selargius 1-0
60' Boncori.
Pomezia-Sulmona 0-0
Rieti-Spes Montesacro 0-1
80' Di Giannantonio.
Torres-Celano 4-0
10', 52' e 62' Manca, 72' Greco.
Valmontone-Fucense 2-0
45' Riccardi, 85' Angelilli rig.

PROSSIMO TURNO
(31-1, ore 14.30)
Acilia-Ostiamare (1-2)
Calangianus-Pomezia (3-3)
Fucense-Anziolavinio (0-1)
Ladispoli-Castelsardo (0-1)
Luco-L'Aquila (2-3)
Marino-Rieti (1-1)
Selargius-Celano (0-2)
Spes Montesacro-Torres (0-1)
Sulmona-Valmontone (0-1)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
L'AQUILA	30	20	11	8	1	28	7	-1
TORRES	29	20	10	9	1	20	3	-1
SULMONA	24	20	9	6	5	25	11	-5
ACILIA	24	20	8	8	4	25	16	-7
CELANO	22	20	5	12	3	16	19	-8
SELARGIUS	20	20	6	8	6	24	21	-9
MARINO	20	20	5	10	5	16	18	-9
LUCO	20	20	5	10	5	17	21	-9
CALANGIANUS	20	20	6	8	6	22	18	-10
LADISPOLI	20	20	3	14	3	17	13	-10
RIETI	20	20	4	12	4	15	10	-11
OSTIAMARE	19	20	6	7	7	14	22	-12
POMEZIA	17	20	3	11	6	15	21	-13
S.MONTESACRO	17	20	3	11	6	9	17	-13
VALMONTONE	16	20	5	6	9	12	17	-14
CASTELSARDO	16	20	3	10	7	13	27	-14
ANZIOLAVINIO	14	20	2	10	8	6	20	-16
FUCENSE	12	20	2	8	10	11	24	-18

GIRONE H — 20. GIORNATA

Arzanese-Gangi 1-1
9' Francioni (G), 61' Lisbona (A).
Campania-Real Aversa 0-3
26' e 77' Messina, 75' Zotti.
Casale B.-Folgore 0-1
8' Lo Cascio.
Frosinone-Terracina 0-0
Gabbiano-Trapani 1-1
8' Serino (T), 82' Bianco (G).
Isola Liri-Latina 2-0
40' Oriotti, 68' Congiu.
Mazara-Scafatese 1-0
29' Gagliotti.
Paganese-Marsala 0-0
Partinicaudace-Cynthia 1-0
37' Vasari.

PROSSIMO TURNO
(31-1, ore 14.30)
Cynthia-Frosinone (0-0)
Folgore-Marsala (2-2)
Gangi-Campania (1-0)
Latina-Paganese (0-1)
Partinicaudace-Casale B. (1-0)
Real Aversa-Mazara (1-1)
Scafatese-Arzanese (0-2)
Terracina-Gabbiano (0-2)
Trapani-Isola Liri (1-1)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
TRAPANI	30	20	11	8	1	33	11	+1
MARSALA	29	20	10	9	1	29	12	-1
ISOLA LIRI	28	20	10	8	2	28	12	-3
CASALE B.	27	20	9	9	2	23	11	-4
PARTINICAUDACE	26	20	10	6	4	29	16	-5
GANGI	25	20	9	7	4	21	12	-5
FOLGORE	22	20	4	14	2	17	15	-7
GABBIANO	21	20	6	9	5	19	13	-9
SCAFATESE	20	20	5	10	5	15	17	-9
LATINA	19	20	3	13	4	18	19	-11
PAGANESE	19	20	6	7	7	15	18	-11
FROSINONE	19	20	4	11	5	10	14	-12
ARZANESE	17	20	4	9	7	15	16	-13
MAZARA	16	20	4	8	8	17	28	-14
REAL AVERSA	16	20	5	6	9	24	34	-14
TERRACINA	14	20	3	8	9	11	23	-16
CAMPANIA	8	20	3	2	15	11	34	-22
CYNTHIA	4	20	0	4	16	9	39	-25

GIRONE I — 20. GIORNATA

Acerrana-Ragusa 1-0
51' Riso.
Agropoli-Cariatese 1-0
10' Veltri.
Avigliano-R. Catanzaro 2-0
4' e 49' Petilli.
Bovalinese-Vittoria 1-4
67', 70' e 79' Bonfiglio (V), 74' Russo (V), 75' Favasulli S. (B).
Castrovillari-Battipagliese 2-0
62' Carafa aut., 89' Baratto.
Comiso-Calitri 3-0
51' Smirni, 56' Manenti, 68' Puntillo.
N-Rosarnese-Acri 2-0
10' Spadafora, 90' Minnito.
Rossanese-Vultur 1-1
18' Pugliese (R), 29' Losacco (V).
Scicli-Nuova Igea 1-1
5' Di Stefano (S), 78' Mazzeo (N).

PROSSIMO TURNO
(31-1, ore 14.30)
Acri-Acerrana (1-2)
Agropoli-Castrovillari (0-1)
Battipagliese-Ragusa (1-0)
Calitri-Rossanese (1-4)
Cariatese-Comiso (1-1)
Nuova Igea-Avigliano (0-1)
R.Catanzaro-Bovalinese (4-0)
Vittoria-Scicli (0-0)
Vultur-N.Rosarnese (2-0)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
BATTIPAGLIESE	30	20	12	6	2	25	7	+1
AGROPOLI	29	20	12	5	3	26	10	-2
R.CATANZARO	28	20	12	4	4	37	16	-2
CASTROVILLARI	25	20	9	7	4	37	18	-6
ACERRANA	22	20	7	8	5	31	21	-8
ROSSANESE	21	20	6	9	5	25	18	-9
VITTORIA	20	20	7	6	7	21	23	-9
CARIATESE	20	20	7	6	7	20	26	-9
NUOVA IGEA	20	20	7	6	7	25	19	-10
AVIGLIANO	20	20	7	6	7	23	17	-10
SCICLI	20	20	6	8	6	23	20	-10
COMISO	19	20	5	9	6	20	16	-12
N. ROSARNESE	19	20	7	5	8	16	24	-12
RAGUSA*	16	19	4	8	7	18	20	-12
ACRI	16	20	5	6	9	20	25	-14
CALITRI	16	20	6	4	10	14	28	-14
VULTUR	14	20	2	10	8	12	21	-15
BOVALINESE*(**)	3	19	1	1	17	6	70	-26

* una partita in meno ** un punto di penalizzazione

Sotto, Franco Cresci: da due stagioni guida i biancazzurri

FRANCO CRESCI E IL SUO CREVALCORE

MISTER GAUDIOSO

L'allenatore dei biancazzurri si è tolto parecchie soddisfazioni, in carriera, ma già pregusta la prossima: portare i suoi ragazzi in Serie C2 dopo la delusione per lo spareggio perso l'anno scorso contro l'Oltrepo

di Gianluca Grassi

Sopra, una formazione del Crevalcore. In piedi: Cossarini, Finetti, Bertoldo, Ballanti, Cavalieri, Pederzoli; accosciati: Spezia, Coccia, Buriani, Ponti, Dal Monte

CREVALCORE. Si può dare di più: è quanto si sono ripromessi i dirigenti del Crevalcore lo scorso maggio, all'indomani della sconfitta subita contro l'Oltrepo nello spareggio per salire in C2. Un epilogo ingiusto, imposto da un regolamento che si è reso necessario per consentire la ristrutturazione dei campionati dilettantistici (e per fortuna ora abolito); una beffa crudele, se si pensa che i biancoazzurri avevano dominato in lungo e in largo il loro girone, realizzando la bellezza di 50 punti. A Crevalcore, però, hanno la testa dura e immediatamente, senza perdersi in vittimistici piagnistei, si sono messi al lavoro per programmare un nuovo assalto alla categoria superiore.

Detto e fatto. Dopo venti giornate di campionato, la formazione bolognese è saldamente alla guida del Girone D, all'orizzonte comincia a intravvedere il traguardo di una storica promozione. Merito di una società in crescita e fortemente motivata, di un gruppo di giocatori affiatato e di indubbie qualità tecniche, dell'entusiasmo del pubblico e merito, soprattutto, di Franco Cresci, allenatore che negli ultimi anni ha scritto forse le pagine più belle della storia di questo torneo.

Milanese, 47 anni, felicemente sposato e affezionatissimo alla figlia Barbara, Cresci è ricordato dai tifosi bolognesi come l'infaticabile difensore che, proveniente dal Varese via Milan, ha vestito per undici stagioni la casacca rossoblù, collezionando 301 presenze e 7 gol. Con il Bologna ha vinto due Coppe Italia (nel '70 e nel '74) e una Coppa di Lega italo-inglese nel 1970. Un Bologna che ancora richiamava tanti appassionati, ben diverso da quello di oggi... *«Altri tempi, altro modo di concepire la vita. Una volta le squadre erano formate da un gruppo di amici, c'era il gusto di stare insieme anche fuori dal campo. Con la città e la società di appartenenza si creava un rapporto profondo, difficilmente scindibile. Oggi predominano gli interessi economici, con l'arrivo dello svincolo il giocatore ha la possibilità di andare là dove gli offrono di più. In mezzo a questo andirivieni, diventa impossibile creare uno spirito di gruppo e i risultati della squadra ne soffrono tantissimo».*

Smessi i panni del giocatore, Cresci ha allenato prima nelle giovanili del Modena, poi nella Mirandolese, nel Carpi (portandolo in C2), nel San Lazzaro (una promozione e un secondo posto in Interregionale) e infine è approdato a Crevalcore. Un esordio felicissimo, macchiato solamente da quel maledetto spareggio. Ora gli hanno chiesto di ripetersi, i tifosi sono in fermento e il peso psicologico di questa grande attesa si fa sentire. *«Sì, la pressione è notevole. Per fortuna il mio compito è facilitato dalla disponibilità della società ad assecondarmi in quelle che sono le mie idee e le mie scelte. Purtroppo siamo stati costretti a cambiare più del previsto l'intelaiatura della squadra, perché alcuni giocatori sono passati a società professionistiche. Siamo comunque riusciti ad allestire una formazione competitiva».*

— Crevalcore in testa praticamente dall'inizio del campionato, nessun avversario è stato in grado di reggere il vostro passo: giochi già fatti?

«Nemmeno per sogno. Il vantaggio che abbiamo accumulato è scaturito da una serie di dieci vittorie consecutive, ma adesso sarà difficile ripetersi a quei livelli. Tanto per intenderci: non credo che il Crevalcore sia una squadra imbattibile. Ci sono ottimi complessi, come il San Lazzaro, il San Donà e la stessa Rondinella, in grado di metteci in difficoltà in qualunque momento. Tuttavia noi sappiamo quello che vogliamo e, sfruttando al meglio la possibilità di giocare in casa gli scontri diretti, faremo di tutto per centrare l'obiettivo che ci siamo prefissi».

— Cresci-allenatore e Cresci-uomo: due definizioni, prego...

«Sul campo mi considero un duro. Sono intransigente, cerco di dare il massimo e pretendo altrettanto dai miei giocatori. Fuori sono disponibile, aperto al dialogo, mi piace scherzare e devo dire che nella mia carriera ho ricevuto numerose attestazioni di stima da parte dei ragazzi che ho allenato».

— Un ritratto di Giuseppe Bratti, presidente dell'Eurobuilding Immobiliare, vostro sponsor e direttore generale del Crevalcore, premiato con il Guerin d'oro per il settore dilettanti.

«Una figura fondamentale per il Crevalcore, non solo da un punto di vista economico, ma anche sotto l'aspetto umano. Mi sono chiesto spesso cosa sarebbe il Crevalcore senza Bratti e non ho mai trovato una risposta adeguata. Quello che so è che il Crevalcore, con Bratti, ha l'obbligo di essere una società con delle ambizioni».

— Facendo i debiti scongiuri, proiettiamo il Crevalcore in C2. Quali sono i problemi da risolvere per affrontare il mondo professionistico?

«Abbiamo potenziato il servizio di segreteria, stiamo lavorando sodo nel settore giovanile e cerchiamo anche di curare l'immagine della società. Da migliorare ci sono le strutture. Il manto erboso del campo è da rifare e la piccola tribuna di cui disponiamo, lo si è visto in occasione dello spareggio, in C2 sarà insufficiente».

— Nonostante una buona media di presenze (500-600 spettatori a partita), il pubblico di Crevalcore non è di quelli che si «scaldano» facilmente. Come mai?

«Forse li abbiamo abituati troppo bene. Da noi si attendono, in ogni occasione, la vittoria. È subentrata una specie di assuefazione al successo. La gente alla domenica va alla ricerca di qualcosa di nuovo, di un'emozione diversa. Accade così che realtà professionistiche vicine a noi, come Modena, Ferrara, Cento e la stessa Bologna attraggano parte dei tifosi del Crevalcore. Il salto in C2, ne sono sicuro, risveglierà gli entusiasmi sopiti».

— Ci tolga una curiosità: da cosa è dipeso il fatto che nessuna società professionistica, a dispetto dei risultati che lei ha ottenuto, si sia mai fatta viva per affidarle la propria panchina?

Sotto, il neopresidente biancazzurro Romano Cantelli

«Cosa vuole, amo poco il telefono e ancor meno le pubbliche relazioni. In un ambiente come questo, invece, bisogna sempre farsi vedere, farsi sentire, bussare alla porta di certi personaggi importanti, la cui amicizia è indispensabile per sfondare. Vorrà dire che il trampolino di lancio verso il professionismo me lo forniranno questi splendidi ragazzi, con i quali sto condividendo un'esperienza irripetibile e ai quali non finirò mai di essere riconoscente. È l'augurio che faccio a me stesso e al Crevalcore». □

UNA GRANDE PASSIONE NATA NEL 1952

I MIEI PRIMI QUARANTUN ANNI

Crevalcore, 12.000 anime, crocevia padano di culture diverse, a metà strada esatta tra le province di Bologna, Modena e Ferrara. I primi vagiti della grande passione pallonara s'odono nel lontano 1952 allorché, all'interno dell'appena fondata Polisportiva, viene formata una squadra che fa le sue prime apparizioni nel campionato amatoriale Uisp. Le prime soddisfazioni arrivano nel '58 quando, in quelle che erano vere e proprie battaglie campanilistiche, il Crevalcore si aggiudica per due anni consecutivi il titolo di campione regionale. Risale a quei tempi il celeberrimo caso dei gemelli Bidoli, Gianni e Franco, talmente uguali da essere impiegati, senza che gli avversari se ne accorgessero, un tempo uno e un tempo l'altro. La stagione 1960-61 segna l'ingresso del Crevalcore all'interno della Federazione. In quel campionato i biancoazzurri, sotto la guida di Ottorino Cattabriga e grazie ai 25 gol di Giorgio Zaccarelli, ottengono il secondo posto e vengono promossi in Seconda Divisione.

L'escalation è rapidissima. Nel 1964 il Crevalcore passa in Prima e quattro anni più tardi approda alla Promozione. Siamo all'inizio degli anni Settanta, la struttura societaria viene resa quanto mai solida dall'ingresso di Giuseppe Bratti, l'Interregionale sembra a portata di mano. Bisogna invece attendere vent'anni. Nel 1988, per merito di mister Marani e di una pattuglia di giocatori di notevole caratura (Frignani, Cesari, Filippini, Ginesi, Cleto e Brandolini), il Crevalcore vince il campionato. E si arriva ai nostri giorni...

Tanti, tantissimi, i giocatori di discreto calibro che hanno vestito la maglia biancoazzurra e che meriterebbero di essere citati. Tra gli altri, ricordiamo Gianluca Luppi che nel 1981, non ancora sedicenne, esordì in prima squadra grazie a una speciale deroga federale; Marco Bizzarri, attuale vice di Lorieri all'Ascoli; Simone Boron, centrocampista dotato di straordinaria visione di gioco, attualmente al Fano in C2; Pierino Ghetti, indimenticato faticatore del centrocampo del Bologna. E per finire gli ultimi arrivati, Schwoch, Zuntini, Balacich, Pederzoli e Cavalieri. Su tutti però, si erge la figura di Franco Sighinolfi, bandiera del Crevalcore negli Anni 70, il giocatore che vanta il maggior numero di presenze con questa maglia (464).

In basso (fotoVilla), Claudio Maselli, tecnico del Genoa

PRIMAVERA/GENOA ANCORA IMBATTUTO

L'ANNO DEL GRIFONE

I ragazzi di Claudio Maselli superano anche il Bologna, restano al comando della classifica assieme alla Fiorentina (che però ha giocato una partita in più) e imitano il Milan... vero

La quarta giornata di ritorno del campionato Primavera, oltre a confermare la leadership assoluta del Genoa (unica formazione ancora imbattuta), ha fatto registrare un generale rallentamento delle squadre di vertice. Nel girone A, la capolista Reggiana non va oltre lo zero a zero a Sesto San Giovanni, ma del mezzo passo falso granata non sa approfittarne la Juventus, bloccata in casa da un'Alessandria in assetto rimaneggiato (reti di Cammarata e Greco). Avanzano il Parma (travolto il Como con i gol di Sorgenti, Colacone e Virille) e il Torino, che passa a Varese (gol di Di Maggio, Amore e Vicini). Squillanti successi del Modena a Piacenza (Marri, Montipò e un'autorete) e del Monza sul Cagliari (Daniele, Cinetti e un'autorete per i brianzoli; Ancis, su rigore, per gli ospiti).

Nel Girone B, la cenerentola Triestina coglie un sorprendente punto a Bergamo e il Verona ferma il pericoloso attacco dell'Inter. Una doppietta di Parise lancia il Venezia a Padova, mentre il Milan regola con sufficiente disinvoltura un generoso Palazzolo (di Lorenzini e Dionigi i gol). Pareggio a reti bianche tra Cremonese e Brescia, e gol di Chippara che regala uno striminzito successo al Vicenza sul Mantova.

Nel Girone C, bel match tra Genoa e Bologna, deciso per i locali da una rete di Lavagnino. Nell'anticipo giocato tra Fiorentina e Sampdoria (i blucerchiati sono infatti partiti per una tournée di dodici giorni in Colombia), il viola Flachi pareggia a tempo scaduto la rete ospite siglata da Pittaluga, mentre una doppietta di Salvini (promettente punta del '74) consente al Prato di battere il Pisa nell'atteso derby toscano. Gol, spettacolo ed emozioni in Spezia-Lucchese. Poker rossonero con Allegrini (doppietta), Fialdini e Cuzzo e reazione di orgoglio dello Spezia, che con Bambini e Braida riduce il divario. La Spal (rigore di Albieri) si afferma sull'Empoli; nulla di fatto tra Massese e Pistoiese.

Nel Girone D, la Lazio va in vantaggio a Siena con Lanternari, ma si vede raggiunta e superata dalle reti di Lapini e Palombo. Il Cerveteri ripete la bella prestazione dell'andata, tornando da Perugia con un punto, e la Roma, grazie a due colpi di testa di Perli, batte l'Avezzano. Bene Ascoli (Mucci stende l'Ancona) e Pescara (un'autorete spiana la strada ai biancoazzurri in quel di Castel di Sangro), travolgente la Lodigiani (Tamburro, Chiarini e De Pirro firmano il tris sulla Ternana).

Nel Girone E, giornata storta per il Bari, umiliato a domicilio dal Lecce (D'Amblè, Dima e Carlà per la squadra di Carisano, De Bari per i «galletti»). Il Napoli, con Daieri e Carli, rimonta due volte il Foggia (Perrone e Mucio), mentre la Reggina conserva la terza piazza regolando il Savoia (Guernier e Tosti).

Gianluca Grassi

GIRONE A - 17. GIORNATA: Juventus-Alessandria 1-1; Monza-Cagliari 3-1; Parma-Como 3-0; Piacenza-Modena 0-3; Pro Sesto-Reggiana 0-0; Varese-Torino 1-2. Riposo: Pavia.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggiana	**23**	16	10	3	3	26	14
Parma	**22**	16	8	6	2	37	18
Juventus	**22**	15	9	4	2	36	17
Torino	**22**	15	9	4	2	22	9
Monza	**17**	16	7	3	6	20	23
Como	**16**	16	6	4	6	16	12
Varese	**16**	16	5	6	5	15	18
Modena	**15**	16	4	7	5	19	22
Alessandria	**14**	16	4	6	6	20	30
Pro Sesto	**13**	15	4	5	6	21	19
Cagliari	**11**	16	3	5	8	12	26
Piacenza	**7**	16	1	5	10	15	33
Pavia	**6**	15	1	4	10	6	24

PROSSIMO TURNO: Cagliari-Modena; Como-Juventus; Parma-Varese; Pavia-Pro Sesto; Reggiana-Monza; Torino-Piacenza.

GIRONE D - 15. GIORNATA: Ascoli-Ancona 1-0; Castel di Sangro-Pescara 0-1; Lodigiani-Ternana 3-0; Perugia-Cerveteri 1-1; Roma-Avezzano 2-0; Siena-Lazio 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Siena	**21**	15	8	5	2	21	11
Roma	**20**	15	7	6	2	21	10
Perugia	**20**	15	7	6	2	22	14
Lodigiani	**19**	15	6	7	2	20	7
Lazio	**19**	15	7	5	3	21	12
Ascoli	**18**	15	6	6	3	14	11
Pescara	**17**	15	6	5	4	20	10
Cerveteri	**13**	15	3	7	5	11	17
Avezzano	**10**	15	2	6	7	9	20
Castel di Sang.	**9**	15	2	5	8	10	21
Ternana	**8**	15	2	4	9	7	20
Ancona	**6**	15	2	2	11	16	39

PROSSIMO TURNO: Ascoli-Castel di Sangro; Avezzano-Ancona; Cerveteri-Lodigiani; Lazio-Roma; Pescara-Perugia; Ternana-Siena.

GIRONE B - 17. GIORNATA: Atalanta-Triestina 0-0; Cremonese-Brescia 0-0; Milan-Palazzolo 2-0; Padova-Venezia 0-2; Verona-Inter 0-0; Vicenza-Mantova 1-0. Riposo: Udinese.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atalanta	**26**	16	12	2	2	31	4
Inter	**25**	16	12	1	3	29	12
Milan	**24**	15	10	4	1	25	7
Cremonese	**18**	16	7	4	5	24	15
Brescia	**17**	16	6	5	5	25	19
Verona	**15**	16	4	7	5	18	19
Udinese	**15**	15	6	3	6	14	17
Venezia	**14**	16	6	2	8	18	25
Mantova	**12**	16	4	4	8	12	20
Padova	**11**	15	4	3	8	15	17
Vicenza	**11**	16	4	3	9	16	22
Palazzolo	**9**	15	3	3	9	13	35
Triestina	**7**	16	0	7	9	9	37

PROSSIMO TURNO: Brescia-Triestina; Inter-Palazzolo; Mantova-Verona; Padova-Cremonese; Udinese-Vicenza; Venezia-Milan.

GIRONE C - 17. GIORNATA: Fiorentina-Sampdoria 1-1; Genoa-Bologna 1-0; Massese-Pistoiese 0-0; Prato-Pisa 2-1; Spal-Empoli 1-0; Spezia-Lucchese 2-4. Riposo: Cesena. Anticipo 19. GIORNATA: Fiorentina-Cesena 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fiorentina	**24**	16	10	4	2	35	13
Genoa	**24**	15	9	6	0	19	5
Empoli	**19**	15	7	5	3	29	15
Spezia	**18**	16	7	4	5	22	22
Sampdoria	**17**	16	5	7	4	21	15
Prato	**17**	16	5	7	4	13	11
Lucchese	**16**	16	7	2	7	25	25
Spal	**16**	16	5	6	5	15	17
Cesena	**15**	16	5	5	6	19	24
Pistoiese	**15**	16	3	9	4	13	22
Bologna	**10**	16	3	4	9	15	21
Pisa	**8**	16	2	4	10	14	26
Massese	**7**	16	2	3	11	10	34

PROSSIMO TURNO: Cesena-Massese; Empoli-Spezia; Genoa-Spal; Lucchese-Bologna; Pisa-Fiorentina; Pistoiese-Prato.

GIRONE E - 17. GIORNATA: Avellino-Cosenza 0-0; Bari-Lecce 1-3; Messina-F. Andria 1-0; Napoli-Foggia 2-2; Reggina-Savoia 2-0; Taranto-Casertana 0-0. Riposo: Palermo.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Napoli	**25**	16	10	5	1	34	10
Bari	**23**	16	11	1	4	26	12
Reggina	**21**	16	8	5	3	28	17
Lecce	**19**	16	7	5	4	24	16
Foggia	**18**	16	5	8	3	35	27
Cosenza	**18**	16	6	6	4	17	15
Palermo	**14**	15	6	2	7	18	21
Avellino	**14**	15	3	8	4	18	22
Savoia	**13**	15	4	5	6	9	16
Taranto	**12**	16	3	6	7	9	17
Casertana	**11**	15	3	5	7	12	26
F. Andria	**8**	16	2	4	10	13	24
Messina	**8**	16	2	4	10	10	30

PROSSIMO TURNO: Avellino-Palermo; Cosenza-Savoia; F. Andria-Casertana; Foggia-Bari; Lecce-Taranto; Napoli-Reggina.

MARC AUMENTA IL SUO DISTACCO DA TOMBA

IL GIRA DEL MONDO

Prima dell'inizio della stagione Alberto Tomba disse: *«La Coppa del Mondo sarà un allenamento per i Mondiali. Non posso vincere»*. Aveva ragione. La formula attuale, che prevede tre combinate, sommata al fatto che Alberto non corre i Super-G e le libere, non lascia scampo alla «Bomba». Questa volta però non ci sarà nemmeno quel tentativo di competizione che lo scorso anno oppose Accola a Tomba. Pauli è fuori dalla Coppa per infortunio. Lo rivedremo soltanto ai Mondiali. A questo punto, dopo l'ultima gara prima dell'inizio dell'appuntamento iridato di Morioka in programma dal 3 al 14 febbraio, sembra non esserci altro protagonista al di fuori di Marc Girardelli. Ventinove anni, fisico slanciato, volontà di ferro, Marc sembra davvero l'atleta più completo del momento. Se riuscirà a conquistare la quinta coppa, entrerà nella storia: nessuno ha mai conquistato ben cinque trofei iridati (Thoeni e Zurbriggen si sono fermati a quattro). Parsimonioso di dichiarazioni alla stampa, Girardelli resta, per certi aspetti, un personaggio misterioso. Di lui non si sa molto: è senza dubbio dotato di grande forza di volontà, ha superato diversi infortuni e un'infanzia segnata da tante malattie. Fu avviato allo sci proprio per irrobustire il suo fisico piuttosto gracile. Molto si è detto invece del padre Elmuth, ex sciatore ora allenatore del figlio. Girardelli senior non ha lo stesso carattere tranquillo di Marc: se il «Gira» corre per i colori del Lussemburgo è a causa di un litigio tra il padre e i dirigenti della Federazione austriaca, accusati dal vulcanico Elmuth di sottovalutare il suo Marc. □

A fianco, Marc Girardelli (fotoFerrini)

CLASSIFICHE MASCHILI
Libera: 1. Heinzer (Svi); 2. Ortlieb (Aus); 3. Besse (Svi); 4. Skaardal (Nor); 5. Kernen (Svi). **Slalom:** 1. Stangassinger (Aus); 2. Tomba (Ita); 3. Fodgoe (Sve); 4. Kosir (Slo); 5. Aamodt (Nor). **Combinata:** 1. Girardelli (Lux); 2. Aamodt (Nor); 3. Mader (Aus); 4. Locher (Svi); 5. Kernen (Svi). **Coppa del Mondo:** 1. Girardelli p. 1073; 2. Tomba 692; 3. Aamodt 653; 4. Mader 548; 5. Heinzer 536.

CLASSIFICHE FEMMINILI
Slalom: 1. Chauvet (Fra); 2. Wachter (Aus); 3. Gallizio (Ita); 4. Buder (Aus); 5. Eder (Aus). **Coppa del Mondo:** 1. Wachter p. 829; 2. Merle 609; 3. Seizinger 583; 4. Maier 420; 5. Vogt 399.

VOLLEY/TREVISO, MILANO, PARMA AL TOP

UNA POLTRONA PER TRE

La Sisley, sconfitta dal Maxicono, ha perso il primato della classifica. In testa adesso c'è un terzetto formato da Treviso, da Parma e da Milano, sempre più convincente dopo un inizio di stagione in tono minore. Segue, a due punti di distacco, il Messaggero, che per raggiungere il vertice conta sulla presenza di uno degli stranieri più qualificati della A1, il russo Dmitri Fomin.

Andrea Giani (fotoLaMonaca)

SERIE A1 MASCHILE
18. giornata: Sisley Treviso-Maxicono Parma 1-3 (11-5, 15-7, 13-15, 5-15); Jockey Schio-Gabeca Montichiari 3-0 (15-6, 15-11, 15-12); Lazio Roma-Il Messaggero Ravenna 1-3 (6-15, 15-12, 5-15, 10-15); Misura Milano-Sidis Falconara 3-0 (15-12, 15-10, 15-6); Panini Modena-Charro Padova 3-0 (15-10; 15-9; 17-16); Aquater Brescia-Centromatic Prato 1-3 (13-15, 17-15, 12-15, 3-15); Venturi Spoleto-Alpitour Cuneo 1-3 (12-15, 15-13, 14-16, 13-15).

CLASSIFICA: Misura, Maxicono, Sisley 30; Il Messaggero 28; Alpitour 24; Gabeca 22, Charro 18; Centromatic 16; Panini 14; Jockey, Sidis 10; Lazio 8; Aquater, Venturi 6.

PROSSIMO TURNO (31/1, ore 17,30): Charro-Misura, Gabeca-Maxicono, Il Messaggero-Sisley, Sidis-Panini, Centromatic-Jockey, Lazio-Venturi, Alpitour-Aquater.

SERIE A1 FEMMINILE
18. giornata: Orion Sesto SG.-Fincres Roma 3-1 (16-14, 15-11, 10-15, 15-8); Victor Village Bari-Isola Verde Modena 1-3 (7-15, 15-10, 9-15, 9-19); Messaggero Ravenna-Nausicaa Reggio Calabria 3-0 (15-11, 15-2, 15-13); Rugiada Matera-Brummel Ancona 3-0 (15-11, 15-6, 16-14); Edilfornaciai S. Lazzaro-Sirio Perugia(rinviata al 27/1); Fulgor Fidenza-Ecoclear Sumirago 0-3 (7-15, 6-15, 9-15); Impresem Agrigento-Menabò Reggio Emilia 3-0 (15-6, 15-8, 15-11).

CLASSIFICA: Rugiada, Messaggero 32; Brummel 24; Impresem 22; Orion 18; Fincres 16; Ecoclear, Isola Verde, Sirio 14; Nausicaa 12; Menabò, Victor Village, Edilfornaciai 10; Fulgor 8.

PROSSIMO TURNO (31/1, ore 17,30): Orion-Messaggero; Isola Verde-Edilfornaciai (30-1); Brummel-Victor Village; Sirio-Menabò; Rugiada-Ecoclear; Fulgor-Impresem; Fincres-Nausicaa.

BASKET/LA KNORR TORNA A VINCERE

BOLOGNA ALLA RISCOSSA

Dopo aver incassato ben due sconfitte consecutive ad opera della Scavolini, la capolista Knorr è tornata alla vittoria. Contro la Bialetti Montecatini con il secondo allenatore Pasquali in panchina, dopo la squalifica di Messina, Danilovic e compagni hanno vinto senza eccessivi sforzi, con diciannove punti di scarto. Pesaro non ha ripetuto le due convincenti prove offerte contro Bologna in campionato e poi in Coppa. A Caserta, contro una Phonola che sembrava essere tornata quella dei tempi d'oro, la Scavolini ha subito un pesante passivo. Ha vinto la Panasonic contro Cantù, la Philips contro Roma e la Stefanel contro Marr Rimini. Un incarico prestigioso per Dan Peterson. Dopo essere stato allenatore e commentatore Tv, l'americano è ora uomo immagine della Lega Basket, con incarico di consulente del presidente Giulio Malgara.

SERIE A1
20. giornata: Teamsystem Fabriano-Benetton Treviso 83-82 d 1 ts; Phonola Caserta-Scavolini Pesaro 93-74; Philips Milano-Virtus Roma 94-85; Panasonic Reggio Calabria-Clear Cantù 87-86 d 2 ts; Kleenex Pistoia-Robe di Kappa Torino 106-86; Scaini Venezia-Baker Livorno 67-70; Knorr Bologna-Bialetti Montecatini 95-76; Stefanel Trieste-Marr Rimini 87-79.
CLASSIFICA: Knorr 32; Panasonic 28; Philips, Stefanel 26; Clear 24; Benetton, Scavolini 22; Kleenex 20; Roma, Bialetti, Baker 18; Phonola 16; Teamsystem 14; Scaini, Marr, Robe di Kappa 12.
PROSSIMO TURNO (31/1, ore 17,30): Baker-Philips, Roma-Stefanel, Clear-Phonola, Marr-Robe di Kappa, Knorr-Panasonic. (30/1, ore 17): Bialetti-Teamsystem, Scavolini-Kleenex, Benetton-Scaini.

SERIE A2
20. giornata: Banco Sardegna Sassari-Glaxo Verona 76-82; Hyundai Desio-Branca Pavia 94-92; Cagiva Varese-Auriga Trapani 97-74; Telemarket Forlì-Ticino Siena 85-79; Medinform Marsala-Yoga Napoli 76-85; Panna Firenze-Teorematour Milano 86-89; Ferrara-Mangiaebevi Bologna 97-110; Sidis Reggio Emilia-Burghy Modena 89-80.
CLASSIFICA: Hyundai 28; Mangiaebevi, Sidis 26; Ticino, Glaxo, Cagiva 24; Branca, Teorematour 22; Banco Sardegna 20; Burghy, Yoga, Auriga, Telemarket 18; Ferrara 14; Panna 12; Medinform 6.
PROSSIMO TURNO (31/1, ore 17,30): Glaxo-Cagiva; Burghy-Branca; Yoga-Telemarket; Auriga-Hyundai; Panna-Sidis; Ticino-Mangiaebevi; Teorematour-Ferrara; Banco Sardegna-Medinform.

ADESSO IMPARIAMO A DIFENDERE IL CALCIO

ZAPPING
di Mario Sconcerti

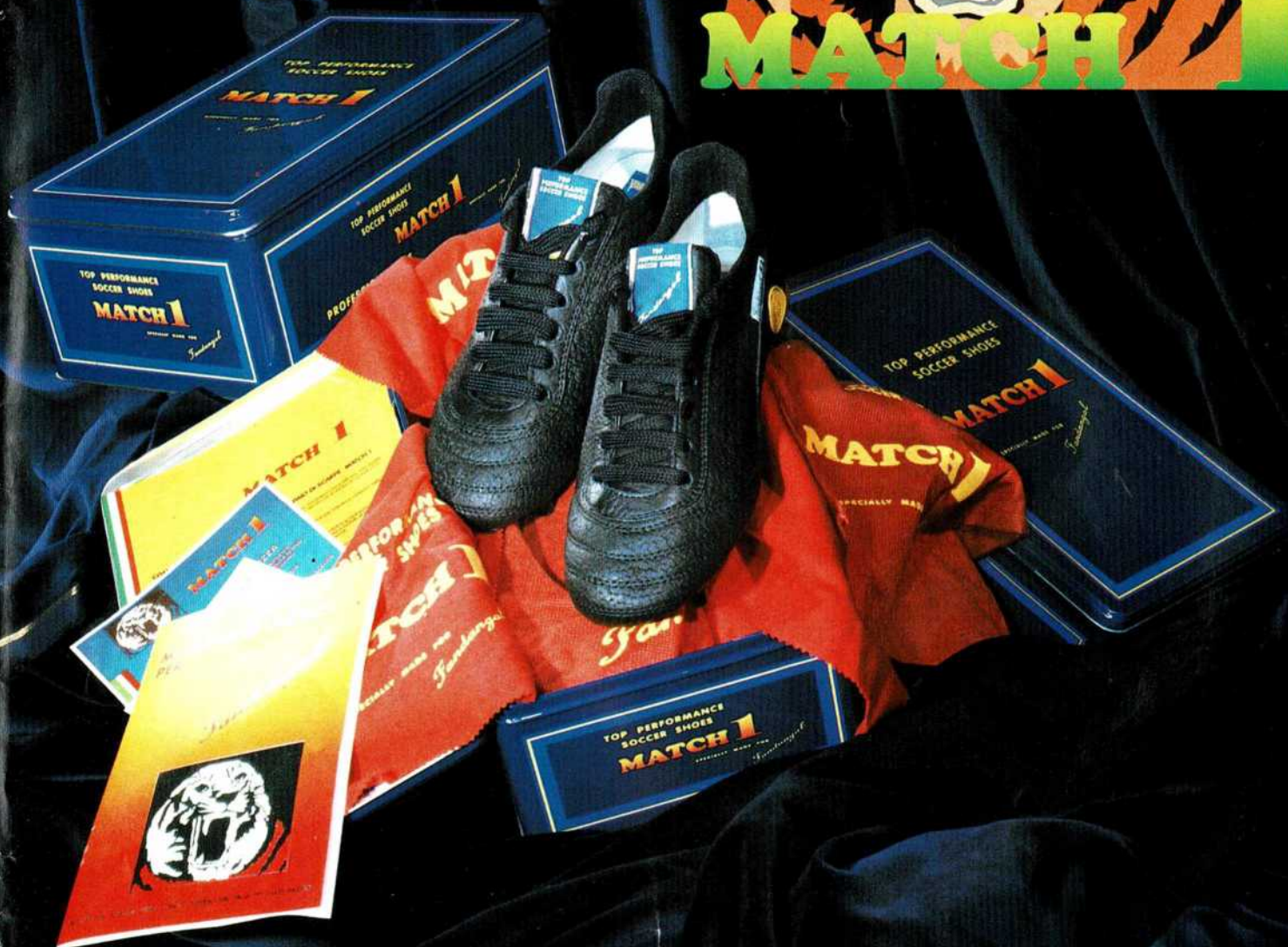
A Firenze, dove gli ultras hanno contestato l'Italia, Baggio e Matarrese, si è vista per la prima volta una vera reazione da parte del resto dello stadio, che ha cercato di zittire i cori. Che sia questa la reazione più giusta per costruire un futuro migliore?

La contestazione all'Italia di una parte della curva durante la partita col Messico a Firenze, apre una fase nuova di quella che si può chiamare genericamente la violenza nel calcio. A Firenze si è fischiata l'Italia e si sono pesantemente contestati Baggio e Matarrese. Capisco a malapena gli slogan contro Roberto Baggio. Sono fiorentino e a Firenze lavoravo quando avvenne il celebre trasferimento. La delusione, la rabbia dovuta all'impotenza, fu molta, anche se Baggio fu soprattutto una vittima di decisioni forti prese in altre sedi. Ma già non capisco più le offese a Matarrese, né soprattutto si spiegano con semplicità quelle all'Italia.

È un fenomeno da naziskin mansueti. Ricordo interviste del tipo: «Perché ce l'avete con gli ebrei?» «Perché sono ebrei». È far casino per il gusto del casino. Che c'entri adesso l'Italia come calcio e come Nazionale lo sa soltanto Iddio. E soprattutto credo non lo sappiano loro. Si va allora sul piano psicologico. Era una contestazione molto attesa e molto temuta. Era stato fatto capire benissimo che sarebbe stato importante non averla. Quindi era stata data chiara la ricetta agli ultras su come diventare importanti. E gli ultras l'hanno sfruttata fino in fondo. Il successo di stampa ottenuto li rafforzerà ancora di più sulla bontà della loro azione. Missione compiuta. E senza nessun rischio, da perfetti, virili vigliacchi moderni. Patetici loro, certo, come hanno detto tutti, cominciando dal sindaco Morales. Ma veramente sciocchi anche noi «massmediologhi» che mettiamo a questa gente (di tutta Italia) l'occasione di essere eroi perversi su un piattino d'argento.

Non ho nessuna certezza. Sono almeno vent'anni che studio e mi occupo di queste e altre violenze. Ho visto e sentito vertici, riunioni, leggi, campagne, controviolenza, militarizzazione degli stadi, senza che ci sia stato mai un vero miglioramento. Anzi, col progredire dei tempi, si è senz'altro peggiorati. Non ho ricette da dare, dunque, ma credo che se dessimo agli ultras una cassa di risonanza minima, intelligente, ben dosata, forse toglieremmo loro il vero risultato cui ambiscono: apparire. Detto questo, mi sembra che a Firenze sia comunque cominciato ad accadere qualcosa di diverso e di importante. Per la prima volta, in modo serio, tutto il resto dello stadio non solo non si è fatto condizionare, non solo ha continuato a fare il tifo normale per l'Italia, ma soprattutto si è ribellato e, a più riprese, ha cercato di zittire i cori degli ultras. Può sembrare banale, ma credo che una speranza per un futuro più intelligente stia proprio nella capacità dei tifosi normali di ribellarsi.

Negli ultimi quindici anni abbiamo lasciato troppo spazio al tifo organizzato. È diventato un vero partito dentro al quale sono immediatamente nate le frange estreme a seconda di piccoli, ma autentici rapporti di potere. Rapidamente la voce della città è diventata solo la loro voce. La gente ha demandato loro il compito di rappresentarla, è sempre andata allo stadio come se fosse davanti a un televisore: ad assistere cioè a uno spettacolo cui essa era quasi completamente estranea. C'erano le squadre e c'era chi faceva la grande claque. Così adesso ogni domenica tutti sanno se la città è con la squadra o contro la società soltanto dal comportamento di una curva. Gli altri 30.000 non contano quasi, o riescono a contare solo in situazioni veramente eclatanti. È la curva che promuove o esonera, in base a un sacrificio che è quello di tutti gli altri tifosi: esserci.

Io credo che per cercare di risolvere i grandi problemi si debba sempre partire dalla soluzione delle piccole cose. Cominciamo allora a riprenderci lo stadio e la voglia di far sentire la nostra voce. Cominciamo a reagire a chi vuol giudicare anche per noi. Rispondiamo ai fischi con i fischi e ai cori con i cori. Zittiamoli. Come mercoledì scorso a Firenze. Cominciamo a difendere il nostro divertimento, il nostro nome e anche un po' della nostra dignità. Senza pretendere di eliminare quella violenza vera che indubbiamente c'è, è di tutti ed è dovunque. Ma riprendendoci il diritto di partecipare. □

espresso
Pocket Coffee®
la carica
del caffè
più l'energia
del cioccolato
espresso
Pocket Coffee
FERRERO
FERRERO